



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Relazioni Internazionali Comparete – International Relations

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Ceuta e Melilla La questione irrisolta tra Spagna e Marocco

Relatore

Ch. Prof. Antonio Trampus

Correlatore

Ch. Prof.ssa Sara De Vido

Laureando

Giorgia Busato
Matricola 827573

Anno Accademico

2013 / 2014

INDICE

INTRODUZIONE	i
ABSTRACT	vi
PRIMA PARTE - LE CITTÀ DI CEUTA E MELILLA	1
CAPITOLO 1 – CEUTA	3
1.1. Geografia	3
1.2. Storia	4
1.3. Economia	25
1.3.1 <i>Il porto di Ceuta</i>	27
1.4. Società	31
CAPITOLO 2 – MELILLA	33
2.1 Geografia	33
2.2 Storia	34
2.3 Economia	63
2.3.1 <i>Il porto di Melilla</i>	64
2.4 Società	69
SECONDA PARTE – CEUTA E MELILLA NELLA LEGISLAZIONE SPAGNOLA	71
CAPITOLO 3 - IL PERCORSO VERSO L'AUTONOMIA	73
CAPITOLO 4 – STATUTO DI AUTONOMIA DELLA CITTÀ DI CEUTA	83
CAPITOLO 4 – STATUTO DI AUTONOMIA DELLA CITTÀ DI MELILLA	87

TERZA PARTE - LE CONTROVERSIE TRA SPAGNA E MAROCCO SULLA QUESTIONE DI CEUTA E MELILLA	91
CAPITOLO 6 - LE RELAZIONI TRA SPAGNA E MAROCCO DOPO IL 1956	93
6.1 Dal 1956 al 1999	94
6.2 Dal 2000 a oggi	105
6.2.1 <i>La crisi di Perejil</i>	108
6.2.2 <i>La crisi diplomatica del 2007</i>	119
Approfondimento: <i>le barriere di Ceuta e Melilla</i>	122
APPENDICI	131
1. Statuto di Autonomia della città di Ceuta	131
2. Statuto di Autonomia della città di Melilla	151
INDICE DELLE IMMAGINI	171
BIBLIOGRAFIA	175
SITOGRAFIA	179

INTRODUZIONE

Ceuta e Melilla sono due città spagnole sulla costa settentrionale del continente africano. La peculiarità di queste due città autonome è la loro posizione geografica: esse si trovano, infatti, all'interno dei confini marocchini, il che le qualifica come "exclave".

Le due città hanno avuto una storia travagliata nel corso dei secoli. Questo, insieme alla loro posizione strategica all'interno del bacino del Mediterraneo, ha formato la loro identità e la loro cultura. I Cristiani e i Musulmani si sono contesi per molto tempo la sovranità sulle due città, e questo si riflette sull'attuale disputa tra Spagna e Marocco. L'analisi della particolare situazione delle due città può essere il punto iniziale per una riflessione sulle relazioni tra Spagna e Marocco in seguito all'indipendenza marocchina del 1956, mettendo sempre in risalto la questione di Ceuta e Melilla.

Nel momento in cui si analizzano le relazioni tra due o più paesi è importante prendere in considerazione non solo la politica e la diplomazia, ma anche altri fattori che possono essere invisibili. La lingua, la cultura, le tradizioni, la storia, le credenze, i pregiudizi e gli stereotipi: la lista è lunga ma qualsiasi aspetto, anche se invisibile, è essenziale per capire il modo in cui un Paese si comporta nei confronti di un altro.

Lo scopo principale di questo elaborato è di sottolineare come la disputa sulla sovranità delle due città influenzi permanentemente le relazioni tra i due Paesi. Nonostante lo stato presente delle relazioni tra Spagna e Marocco, è impossibile negare che Ceuta e Melilla costituiscano ancora un problema per i due Paesi. La contestazione fu, è e sarà causa di instabilità, diffidenza e sospetto tra Spagna e Marocco, nonostante gli sforzi fatti dai due Stati per promuovere la cooperazione in diversi ambiti. Ceuta e Melilla continueranno inevitabilmente anche nel futuro a mettere in ombra i lati positivi raggiunti nelle relazioni tra i Spagna e Marocco.

La letteratura italiana offre ben poco riguardo a queste due città: esse compaiono in enciclopedie o di sfuggita nei capitoli delle opere di storia dedicati più in generale alla storia della Spagna. La letteratura spagnola è sicuramente più ricca di opere e documenti che trattano il tema di Ceuta e Melilla sia dal punto di vista storico che dal punto di vista culturale o delle problematiche come l'immigrazione illegale.

Per reperire le informazioni e le conoscenze necessarie alla stesura dell'elaborato mi sono avvalsa dei classici strumenti di ricerca, come libri, manuali ed enciclopedie, sia recenti che più antichi, consultati presso le Biblioteche universitarie o in pagine Web che offrivano libri stampati in

formato digitale. Per quanto riguarda la storia nell'età antica e moderna ho consultato libri sulla storia della Spagna e sui territori nordafricani e opere che trattano in maniera più specifica le due città; per la trattazione degli argomenti a noi cronologicamente più vicini, gli archivi dei quotidiani nazionali spagnoli (come ad esempio *El País* e *El Mundo*); per reperire leggi, statuti, Costituzioni e accordi bilaterali tra i due Paesi, siti Internet riguardanti la legislazione spagnola in materia (per esempio il sito del BOE, *Boletín Oficial del Estado*).

Un particolare lavoro svolto è stato quello di traduzione delle citazioni e degli articoli legislativi incontrati e inseriti all'interno dell'elaborato. La difficoltà maggiore è stata tradurre il linguaggio giuridico, poiché esso possiede delle peculiarità che lo distinguono dagli altri tipi di traduzione settoriale: per tradurre questo linguaggio bisogna possedere delle conoscenze specifiche, in quanto i termini utilizzati non solo esplicitano determinati concetti giuridici, ma rispecchiano anche le differenze tra i vari ordinamenti nazionali. Questo lavoro di traduzione è stato portato a termine per permettere anche a chi non conosce la lingua spagnola di leggere il testo e capirlo in tutte le sue parti.

L'elaborato è diviso in tre parti: la prima parte riguardante la geografia, la storia, l'economia e la società di Ceuta e Melilla; la seconda riguardante gli Statuti di autonomia delle due città; la terza riguardante le relazioni tra Spagna e Marocco sulla questione di Ceuta e Melilla dal 1956 in poi.

La prima parte è a sua volta suddivisa in due capitoli. Il Capitolo 1 è dedicato esclusivamente alla città di Ceuta. Nel paragrafo 1.1 è presentata la città dal punto di vista geografico, descrivendo la sua particolare caratteristica di "exclave" spagnola all'interno del territorio marocchino situata su un istmo che si protende verso lo stretto di Gibilterra. Il paragrafo 1.2 tratta la millenaria storia della città: Ceuta, città di origine fenicia individuata da molti come la colonna meridionale del mito delle Colonne d'Ercole, a causa della sua posizione strategica subì in passato diverse dominazioni da parte di popolazioni berbere, romane, barbare e arabe che si imposero a fasi alterne alla guida della città. Una volta terminata la *Reconquista*, nel 1415 Ceuta passò sotto dominazione portoghese e dal 1668 essa continua a essere città appartenente al regno di Spagna. Il paragrafo 1.3 riguarda l'economia di Ceuta, basata principalmente sul settore terziario data la scarsità di materie prime che non permette lo sviluppo del settore primario e del secondario (è presente un approfondimento sul porto della città nel sottoparagrafo 1.3.1), mentre il paragrafo 1.4 riporta alcuni dati sulla popolazione della città e sulla sua evoluzione demografica.

Il Capitolo 2 è dedicato esclusivamente alla città di Melilla. Il paragrafo 2.1 presenta la geografia della città che, come Ceuta, è un "exclave" spagnola affacciata sul mar Mediterraneo

all'interno del territorio del Marocco. Nel paragrafo 2.2 è presentata la storia della città: Melilla, che come Ceuta è di origine fenicia, si rivelò fin da subito un porto importante nel bacino del mar Mediterraneo, e per questo fu oggetto di dominazioni più o meno parallele a quelle di Ceuta, con i Berberi, i Romani, i Barbari e gli Arabi che cercarono a più riprese di imporre il proprio potere. Nel 1497 una spedizione castigliana conquistò Melilla, scacciando gli Arabi e dando inizio alla sovranità spagnola sulla città che continua ai giorni nostri. Il paragrafo 2.3 riguarda l'economia di Melilla che, a causa della scarsità di risorse e delle condizioni geografiche, si basa essenzialmente sul settore terziario e sul turismo (è presente un approfondimento sul porto della città nel sotto paragrafo 2.3.1), mentre il paragrafo 1.4 riporta alcuni dati sulla popolazione della città e sulla sua evoluzione demografica.

La seconda parte analizza Ceuta e Melilla nella giurisprudenza spagnola. Il Capitolo 3 si sofferma sul difficile percorso verso l'approvazione dello Statuto di autonomia delle due città, caratterizzato da lunghe negoziazioni e continue modifiche ai Progetti di legge. Secondo quanto previsto dalla Costituzione spagnola del 1978 le due città avrebbero potuto costituirsi in seguito come città autonome e, finalmente, nel 1995 con le Leggi organiche 1/1995 (per Ceuta) e 2/1995 (per Melilla) del 13 marzo furono approvati gli Statuti di autonomia delle due città che conferivano loro il titolo di città autonome.

Il Capitolo 4 riporta un'analisi di tutte le parti dello Statuto di autonomia della città di Ceuta, mentre il Capitolo 5 offre un'analisi di tutte le parti dello Statuto di autonomia della città di Melilla: partendo dal Preambolo e dal Titolo Preliminare si passa poi ai vari Titoli (dal I al VI) per concludere con le Disposizioni addizionali, transitorie e la Disposizione unica finale.

La terza parte offre una panoramica sulle relazioni tra Spagna e Marocco dopo il 1956 (anno della nascita effettiva del Marocco indipendente), focalizzata soprattutto sui problemi derivanti dalla questione di Ceuta e Melilla. Da una parte si trova la Spagna, la quale continua a sostenere e a difendere la propria sovranità sulle città: tra le giustificazioni essa elenca l'antica appartenenza di Ceuta e Melilla alle province romane dell'Hispania Tingitana prima e della Nova Hispania Ulterior Tingitana poi, ma soprattutto l'effettiva sovranità spagnola sulle città che continua da molti secoli (a Ceuta dal 1668 e a Melilla dal 1497) e il riconoscimento di questa da parte di molti trattati. Dall'altra parte si trova il Marocco, il quale rivendica il possesso delle due città: esso sostiene che le due città siano ancora oggi governate da un regime coloniale che occupa le città militarmente, amministrativamente ed economicamente; Ceuta e Melilla inoltre, data la continuità geografica che le lega al Marocco, devono necessariamente essere parte del regno nordafricano.

La disputa tra i due Paesi ha portato a un'alternanza di periodi di tensione e minacce e periodi di tranquillità e cooperazione. Il paragrafo 6.1 analizza le relazioni tra Spagna e Marocco nel periodo che va dal 1956 (anno dell'indipendenza marocchina) al 1999, prima dell'avvento del XXI secolo. Questo periodo è caratterizzato da una problematica principale riguardante gli ultimi territori spagnoli in Africa, residui del Protettorato creato nel 1912. In seguito alla decolonizzazione dei territori di Tarfaya, dell'Ifni, del Sahara Occidentale e di Ceuta e Melilla: se i primi due furono liberati dal controllo spagnolo tra gli anni '50 e '70, rimangono ancora oggi aperte le questioni del Sahara Occidentale e di Ceuta e Melilla. Più volte nel corso degli anni il Marocco ha fatto ricorso alle proprie argomentazioni per chiedere alla comunità internazionale la liberazione e la conseguente restituzione di Ceuta e Melilla allo stato marocchino, ma le due città non furono mai inserite dall'ONU nella lista dei territori da decolonizzare, affermando quindi la legittima sovranità spagnola sui possedimenti. La Spagna decise che la questione sulla sovranità della due città non era oggetto dialogo e nel 1995 approvò gli Statuti di autonomia delle due città che sancirono definitivamente l'appartenenza di Ceuta e Melilla allo stato spagnolo, causando una serie di rivolte e malumori all'interno dello stato nordafricano.

Nel paragrafo 6.2 sono riportati i più importanti avvenimenti che hanno condizionato le relazioni tra Spagna e Marocco nel periodo tra il 2000 e il 2014. Tra questi, fondamentali sono state le crisi di Perejil del 2002 e la crisi diplomatica del 2007, causata dalla visita del re Juan Carlos e della regina Sofia alle due città nordafricane: entrambe le crisi hanno portato le relazioni tra i due Paesi in una situazione molto tesa e pericolosa, tanto da temere l'intervento militare e il conseguente scoppio di una guerra. L'approfondimento presente nel paragrafo 6.2 riguarda le barriere fisiche alla frontiera di Ceuta e Melilla, create per porre un freno al problema dell'immigrazione illegale tra i due paesi. Entrambe sono state oggetto di assalti da parte di migliaia di immigranti che tentavano di entrare illegalmente nelle due città, causando in certe occasioni anche la morte di alcune persone. Melilla in particolare registra dei tentativi di superamento della frontiera quasi quotidianamente, nonostante i grossi investimenti fatti per proteggere le due città dall'assalto degli immigranti.

Nonostante gli ultimi anni siano stati caratterizzati dalla cooperazione positiva in diverse tematiche, il problema di Ceuta e Melilla continua a suscitare malumori e tensione tra i due Paesi. Ognuno afferma con vigore le proprie ragioni: da una parte la Spagna non considera nemmeno Ceuta e Melilla oggetto di discussione, poiché la sovranità spagnola è un dato di fatto che esclude qualsiasi tipo di negoziazione; dall'altra parte il Marocco sostiene invece che Ceuta e Melilla

debbano essere decolonizzate e restituite al Paese che, per continuità geografica, ne è il legittimo sovrano.

Il frequente alternarsi di periodi di calma e periodi di tensione lascia presagire che il tema continuerà a essere scottante anche in futuro. Non esiste un'unica verità, ma esistono due punti di vista completamente diversi che sicuramente porteranno ad altri momenti di crisi.

L'unica soluzione al problema è di tipo diplomatico ed è in mano ai due singoli Paesi, che però non vogliono piegarsi ad alcuna richiesta dell'altro. La speranza per il futuro è di trovare finalmente una soluzione per le due città, senza però dover ricorrere a metodi drastici come l'intervento militare o, caso ancora più estremo, lo scoppio di una guerra.

ABSTRACT

Ceuta and Melilla are two Spanish cities on the northern coast of the African continent. The peculiarity of these two autonomous cities lies in the fact that they are located within the Moroccan borders, which qualifies them as “exclaves”.

The two cities had a troubled history through the centuries; this, in addition to their strategic location within the Mediterranean basin, has shaped their identity and culture. Christians’ and Muslims’ competition for the sovereignty of Ceuta and Melilla reflects itself into the present dispute between Spain and Morocco. Analyzing the peculiar situation of the two cities can be the starting point for a reflection on the relations between Spain and Morocco after the Moroccan independence in 1956, giving special attention to the issue of Ceuta and Melilla.

When analyzing the relations between two or more countries it is important to take in consideration not only politics and diplomacy, but also other factors that can be invisible. Language, culture, traditions, history, beliefs, prejudices and stereotypes: the list is long but every aspect, even if invisible, is essential to understand the way in which a State behaves towards the other.

The purpose of this paper is to underline the way in which the dispute on the sovereign of the two cities permanently influences the relations between the two countries. Despite the present state of the Spanish-Moroccan relations, it is impossible to deny that Ceuta and Melilla still pose a problem for Spain and Morocco. The debate was, is and will be a source of instability, mistrust and suspicion between the two countries; the efforts made by Spain and Morocco to promote their cooperation on different issues will always and inevitably be overshadowed by this contrast.

Little information on the two cities can be found in the Italian literature, especially in encyclopaedias or in chapters dedicated to the history of Spain in general. Spanish literature certainly offers a greater number of books and documents on the topic of Ceuta and Melilla, both from the historical and the cultural point of view (for example, as far as illegal immigration is concerned).

In order to obtain the necessary information and data I availed myself of both recent and older books, handbooks and encyclopaedias found in the academic libraries and on the Internet (published as a digital content). As far as the ancient and modern history is concerned, I consulted books about the history of Spain and the North African territories, as well as more specific books about the two cities. For the recent facts I made use of the archives of national Spanish newspapers

(for example, *El País* and *El Mundo*), but I also made use of Internet sites that gather laws, Statutes, Constitutions and bilateral agreements on the topic between the two countries (for example the BOE sites, *Boletín Oficial del Estado*).

The paper offers Italian translations of the Spanish quotes and articles, which give an objective overview of the problem. I decided to translate the Spanish parts in order to allow everybody to read the text and understand every part of it. The major difficulty was to translate the juridical and legal language, since it is characterized by some peculiarities that distinguish it from the other sectorial languages. This is why you should be experienced in juridical language, because words not only explain precise juridical concepts, but they also reflect the differences between the various judicial systems.

The paper is divided in three major parts. The first part focuses on a broad presentation of Ceuta and Melilla.

The first Chapter is dedicated exclusively to Ceuta. Ceuta is a 18.5-square-kilometer autonomous city of Spain; to be more precise, it is a Spanish exclave within the Moroccan borders.

The history of Ceuta began before the VIII century BC with the Phoenicians; at that time Ceuta was known with the name *Hepta Adelphoi* (which means “seven brothers”, referring to the seven tips of Mount Abyla). In the following centuries Ceuta became an important commercial and military point within the Mediterranean basin: in 319 BC the Carthaginians conquered Hepta Adelphoi, which received the name *Abyla*. After the Carthaginians *Abyla* was conquered by the Numidians in 201 BC and by the reign of Mauretania in 47 BC.

In 40 AD the Romans annexed *Abyla* to their empire and gave the town the name *Septem* (also known as *Septem Fratres* or *Septum*). *Septem* was included in Mauretania Tingitana, one of the two provinces created by the Roman empire in North Africa (the other province was Mauretania Caesariense). The Vandals took then control of Mauretania Tingitana and invaded *Septem* in V century. In 533 the Visigoths conquered the town, but after a few years the Byzantines obtained *Septem* and annexed it to the praetorian prefecture of Africa.

In the VI century *Septem* was conquered by the Visigoths, while the Arabs where rapidly invading the north African territories: *Septem* was the last town to be conquered by the Arabs.

There is a legend about the Arab invasion of the Iberian Peninsula. At the beginning of the VIII century *Septem* was governed by count Julian: the legend says that it was him who permitted the Arab invasion. Count Julian's daughter, Florinda, went to Toledo; here she was raped by king Roderic and got pregnant. Count Julian, to revenge the hurt, allied with Musa bin Nusayr: Musa's

army, conducted by Tariq bin Ziyad, crossed the Strait of Gibraltar and invaded the Iberian Peninsula in 711.

Since 711 Ceuta was conquered first by the Idrisids and the Almoravids and then by the Almohads, the Hafids and the Marinids. Ceuta also became independent on four occasions with its own independent Muslim-ruled principality named *taifa* (1061-1084, 1233-1236, 1249-1305, 1315-1327).

In 1415 Ceuta was captured by Portugal during the reign of John I: this is the beginning of the Portuguese domination on the town. In 1640 the Iberian Union (made by Spain and Portugal) ended, and in 1688 Ceuta decided to remain loyal to the Spanish crown.

Over the following centuries Ceuta was threatened various times by the nearby populations (for example with the siege of Mulay Ismail between 1694 and 1727). In 1912 the city became part of the Spanish protectorate in North Africa as stated in the treaty of Fes of the same year.

In 1936 Ceuta was one of the first cities to be captured by the uprising led by Francisco Franco, which resulted in the Spanish Civil War of 1936-1939.

In 1956 Spain recognized the independence of Morocco: Ceuta remained under Spanish rule, causing a dispute with the newborn State.

The economy of Ceuta is based almost exclusively on the tertiary sector. Ceuta has an important port on the Mediterranean route to the Atlantic Ocean: the port is growing over the years thanks to the FEDER Program.

The inhabitants of Ceuta were 84,180 in 2013. There are four different ethnic groups: Christians, Muslims, Hindus and Jewish. The official language is Spanish, but English, Hindu, *haketia* and Moroccan Arab are also spoken.

The second Chapter is dedicated exclusively to Melilla. Melilla is a 12-square-kilometer autonomous city of Spain; to be more precise, it is a Spanish exclave within the Moroccan borders.

The history of Melilla began in the VII century BC with the Phoenician name of *Rusadir* (o *Russadir*). In the V century BC the Carthaginians conquered the town and gave it the name of *Akros*, but in the III century Melilla was invaded by the reign of Mauretania.

The reign of Mauretania was annexed to the Roman Empire in 40 AD, and Rusadir became part of the province of Mauretania Tingitana along with Ceuta. The emperor Claudio changed the name Rusadir with *Flavia* and in 70 Melilla and Ceuta received the honorific title of Colony.

In 429 the Vandals expanded their reign in North Africa, invading Flavia and destroying it. In 534 the Byzantines managed to conquer again the territories of the Vandal reign, but from the second half of the VI century the Arabs started threatening them. Melilla was part of the Umayyad Caliphate since 750, when the Abbasid Caliphate took control of the region. At the beginning of the

VIII century Rusadir took the Arab name of *Malila*, thanks to the first Umayyad caliph Abderraman III.

From 1030 to 1079 Melilla became independent with its *taifa*. In 1079 the Almoravids invaded the town, and in 1141 Melilla was annexed to the empire of the Almohads. In 1238 the Marinids invaded the Almohad territories, while the Arab started to lose territories in the Iberian Peninsula.

In 1492 the *Reconquista* was completed: the Christians managed to expel the Arabs from the Peninsula.

In 1497 the Crown of Castile conquered Melilla. The Crown requested Juan Alfonso Pérez de Guzmán, 3rd Duke of Medina Sidonia, to take the town. Its army, led by Pedro de Estopiñán y Virués, took control of Melilla, but it was immediately threatened by the neighboring populations. Melilla was besieged twice: the first time between 1694 and 1699, the second time between 1774 and 1775.

Between 1893 and 1894 Melilla took part in the Margallo War, conducted against the Berbers who lived in the territories around the town, while in 1909 the Melilla War took place due to an attack to thirteen Spanish workers. In 1912 it became part of the Spanish protectorate in North Africa as stated in the treaty of Fes of the same year.

In the morning of July 16th Melilla was the first city to be taken by the conspirators of the *coup d'état* against the Spanish government. The coup marked the beginning of the Spanish Civil War, which took place between 1936 and 1939.

In 1956 Spain recognized the independence of Morocco: Ceuta remained under Spanish rule, causing a dispute with the newborn State.

The economy of Melilla is based almost exclusively on the tertiary sector. Melilla has an important port on the Mediterranean basis: the European Union finances the improvement of the port with the FEDER Program.

The inhabitants of Ceuta were 83,679 in 2013. There are four different ethnic groups: Christians, Muslims, Hindus and Jewish. The official language is Spanish, but English, Hindu, *haketia* and Moroccan Arab are also spoken.

The second part focuses on Ceuta and Melilla from the point of view of the Spanish legislation.

Chapter 3 offers an overview of the path towards the Statute of Autonomy for the two cities. The process for the draft and the consequent endorsement of the Statutes began with the Spanish Constitution of December 29th 1978. Article 2 recognizes the right to the autonomy for every nationality and region that is part of the Spanish State. Article 144 b) allows the Spanish Parliament

to authorize or grant autonomy to territories that are not part of any province of the Spanish State. The fifth Transitional provision refers exclusively to Ceuta and Melilla: the two cities could become Autonomous communities whether the absolute majority of their city council agrees on the decision or the Parliament authorizes it with an organic law.

Various proposals of Statutes were presented to the Spanish Parliament, but they were all rejected. Finally, after years of negotiations, the socialist government and the PP (*Partido Popular*) agreed on the creation of the autonomous city, a new organizational entity along with the autonomous communities. The autonomous city has a reduced autonomy and a reduced executive and administrative authority, compared with an autonomous community. For the Statutes of Autonomy of Ceuta and Melilla the Parliament made use of Article 144 b).

In September 1994 the bills for the two Statutes were presented. The Parliament approved them: on March 13th the bills were enacted into the organic laws 1/1995 and 2/1995 of the Statutes of Autonomy of the cities of Ceuta and Melilla. Spain, with its seventeen autonomous communities and two autonomous cities, is a highly decentralized State similar to a federation called the “State of Autonomies” (*Estado de las Autonomías*).

The aim of the two cities for the next years is to become two autonomous communities, in order to acquire more competence and autonomy with respect to the present situation of autonomous cities.

Chapters 4 and 5 present an analysis and explanation of the Statutes of the two cities. The Statutes are both divided into a Preamble, a Preliminary part, Parts from I to VI, six Additional provisions, four Transitional provisions and a Final provision.

The third and final part analyzes the relations between Spain and Morocco after the Moroccan independence of 1956. They have shown a succession of periods of calmness and cooperation and periods of tension and threats. The issue of the sovereignty on Ceuta and Melilla deeply affects the relations between the two States, causing permanent insecurity and instability, worsened by the problem of illegal immigration.

On the one hand Spain asserts that Ceuta and Melilla had been Spanish for a long time before Moroccan independence (Ceuta is Spanish since 1688, while Melilla is under Spanish sovereignty since 1497); furthermore, a great number of pacts and agreements recognize the *hispanidad* of the two cities. This is way Spain has never agreed to any type of negotiation, because Spanish sovereign on Ceuta and Melilla is indisputable.

On the other hand Morocco affirms that the two cities are under a colonial rule. Spain must decolonize Ceuta and Melilla and return them to Morocco, which is the legitimate sovereign State due to the geographic situation of the Spanish territories.

After the Moroccan independence in 1956, the newborn State managed to obtain the restitution of Tarfaya (1958) and Ifni (1969). Morocco still wanted to solve the issue of the Western Sahara and of Ceuta and Melilla. As far as Western Sahara is concerned, Spain continued to control the region until 1975, when Spain, Morocco and Mauritania agreed on a shared administration. Nevertheless Western Sahara continues to be the last Spanish territory to be decolonized for the UN.

In 1975 Morocco presented its claims in front of the UN Special Committee on Decolonization: it affirmed that Ceuta and Melilla were among the last non-self-governing territories and they Spain must return them to Morocco. The Arab State frequently compared the situation of Ceuta and Melilla to the one of Gibraltar, but Spain repeatedly refused the comparison.

With the official admission to NATO (1982) and CEE (1986) Ceuta and Melilla became more secure, because they were part of a territory on which the mutual defense clause could be applied in case of an attack (Article 42(7) of the Treaty on European Union (TEU)).

The organic law 7/1985 on rights and liberties of the foreigners in Spain introduced the figure of the illegal immigrant. The *Real Decreto* 1119/1986 determined the different types of vistas for the foreigners who wanted to enter into Spain: only people living in the surrounding regions of Tétouan and Nador would not need a vista for a short stay (less than ninety days) in Ceuta and Melilla.

Moroccan claims became pressing with king Hassan's proposal of a *célula de reflexión* (committee of experts), which would study the issue of the Spanish territories in North Africa. Spain did not accept Hassan's proposal and denied any type of negotiation on the two cities.

In 1991 Spain adhered to the Schengen Agreement, which made frontier controls more scrupulous.

On July 4th 1991 Spain and Morocco signed in Rabat a Treaty of friendship, good-neighbourliness and cooperation to improve the relations between the two States and solve the common problems.

On the occasion of the Treaty Spain and Morocco decided to meet every year within High-level Conferences (*Reunión de Alto Nivel*, RAN) held alternatively in Madrid and Rabat.

The first RAN was celebrated in Madrid in December 1993: the two countries made agreements on investments, immigration, juridical cooperation and fight against drug trafficking.

The endorsement of the Statutes of Autonomy of Ceuta and Melilla caused a wave of protests in Morocco, who accused Spain and threatened to suspend the diplomatic relations both with the Spanish State and with the European Union.

The Euro-Mediterranean Partnership of 1995 was a step toward cooperation between Spain and Morocco in the international scenario. In February 1996 the second RAN was held in Rabat: the main topic was the enhancement of the cooperation on the issue of illegal immigration, especially

as far as Ceuta and Melilla are concerned, since they were the only UE point of access in the African continent.

The third RAN was celebrated in Madrid. The two countries made agreements on the reconversion of the Moroccan debt toward Spain into investments

Despite new Moroccan claims over Ceuta and Melilla, Spain and Morocco met again in 1998 in Rabat for the fourth RAN, in which economic issues were discussed.

In April 1999 the fifth RAN was held in Madrid: Morocco once again proposed the creation of a committee of experts for Ceuta and Melilla, but Spain still continued to refuse the proposal.

In July 1999 Hassan II died. His successor, his son Mohammed VI, stated that he intended to follow the line of his predecessor in order to reach the territorial integrity: this meant that Ceuta and Melilla were among the objectives of his politics.

The beginning of the XXI century was a positive period for the relations between Spain and Morocco. The first sign of tension was the failed renewal of the fish agreement between the EU and Morocco: this was the beginning of a period of bilateral crisis between Spain and Morocco, characterized by accuses and threats by both States.

The problem of illegal immigration and of drug trafficking were rapidly worsening the relations between the two countries, who accused each other about the responsibility of the spreading of the issue.

On October 27th Rabat called back its ambassador *sine die* (without determining the day on which he would come back to Madrid). This was the official beginning of the diplomatic crisis between Spain and Morocco, which culminated with the Perejil crisis in July 2002.

Morocco cancelled the meeting expected for December with Spain, while at the beginning of 2002 the problem of illegal immigration was becoming unbearable for Spain.

The Perejil crisis of July 2002 was a serious moment for the relations between the two countries, because it restored negative stereotypes and prejudices towards each other. The crisis began with the landing of about ten soldiers on the small, uninhabited Perejil Island, which is 200 m far from the African coast. Morocco explained the landing as a measure to control and prevent illegal immigration and drug trafficking; the landing was legal because Perejil Island was part of the Moroccan territory.

After the refusal of abandoning the island by the Moroccan government, Spain decided to strengthen its military presence in Ceuta and Melilla, while demanding the intervention of the EU to solve the crisis. On July 16th Spain recall its ambassador *sine die* and on July 17th at 6.16 am the Operation Romeo-Sierra started.

At 7.30 am Spain had conquered the island; 75 Spanish soldiers stayed on the island, while the Moroccan soldiers were sent back to their country. The Spanish government assured that it was willing to talk about all the problems that affected the Spanish-Moroccan relation, Ceuta and Melilla excluded.

With the mediation of the United States on July 20th Spain and Morocco reached an agreement aimed at the returning to the *status quo* previous to July 2002.

In the following years Morocco continued to claim the sovereignty of Ceuta and Melilla. On January 30th 2003 the minister of foreign affairs Palacio visited Morocco: the diplomatic crisis ended and the ambassadors returned to Madrid and Rabat.

The sixth RAN took place in December 2003 in Marrakech: the meeting was displayed as a sign of cooperation to end the worst period in the history of the Spanish-Moroccan relation.

In September 2005 the seventh RAN was held in Seville. In the morning of the meeting six Moroccan immigrants died while trying to overcome the barrier at the frontier with Ceuta: the event underlined the need of a cooperative attitude toward the problem of illegal immigration.

In January 2006 Zapatero visited Ceuta and Melilla and in March 2007 he went to Rabat to attend the eighth RAN: the main topic of the meeting was the Moroccan proposal for the Western Sahara.

At the end of 2007 another diplomatic crisis hit the Spanish-Moroccan relation. The announcement of the visit of king Juan Carlos and queen Sofia to Ceuta and Melilla caused the reaction of Morocco, which blamed it for being “deplorable”. Despite the Moroccan complaints Juan Carlos and Sofia went to Ceuta and Melilla as scheduled. In the following days the minister of foreign affairs Moratino delivered a letter written by Zapatero, which brought to the end of the crisis 65 days after its beginning.

In December 2008 the ninth RAN was held in Madrid: the topics discussed during the meeting varied from specific problems between the two countries to more general issues for the Mediterranean basin.

In October 2012 the tenth RAN was celebrated in Rabat, four years after the last one held in Madrid. The countries discussed on various topics, for example the economic and financial cooperation, commercial relations, immigration, the Union for Mediterranean Sea, etc.

The Chapter presents a final analysis on the border fences of Ceuta and Melilla, created with the aim of blocking the illegal immigration to the two Spanish cities.

The Ceuta border fence consists of two parallel 6-meter fences topped with barbed wire and a third 2-meter fence; the Melilla border fence consists of two parallel 6-meter fences topped with barbed wire and a third 3-meter fence.

The two border fences have been reinforced over the years because the assaults to the two barriers have become more and more frequent, thanks to the EU program FRONTEX too.

In the last ten years almost 28,000 people have managed to enter in the two cities illegally. In 2014 20,000 immigrants managed to overcome the border fences, and the Moroccan police prevent other 20,000 people from entering into Ceuta and Melilla.

PRIMA PARTE

LE CITTÀ DI CEUTA E MELILLA

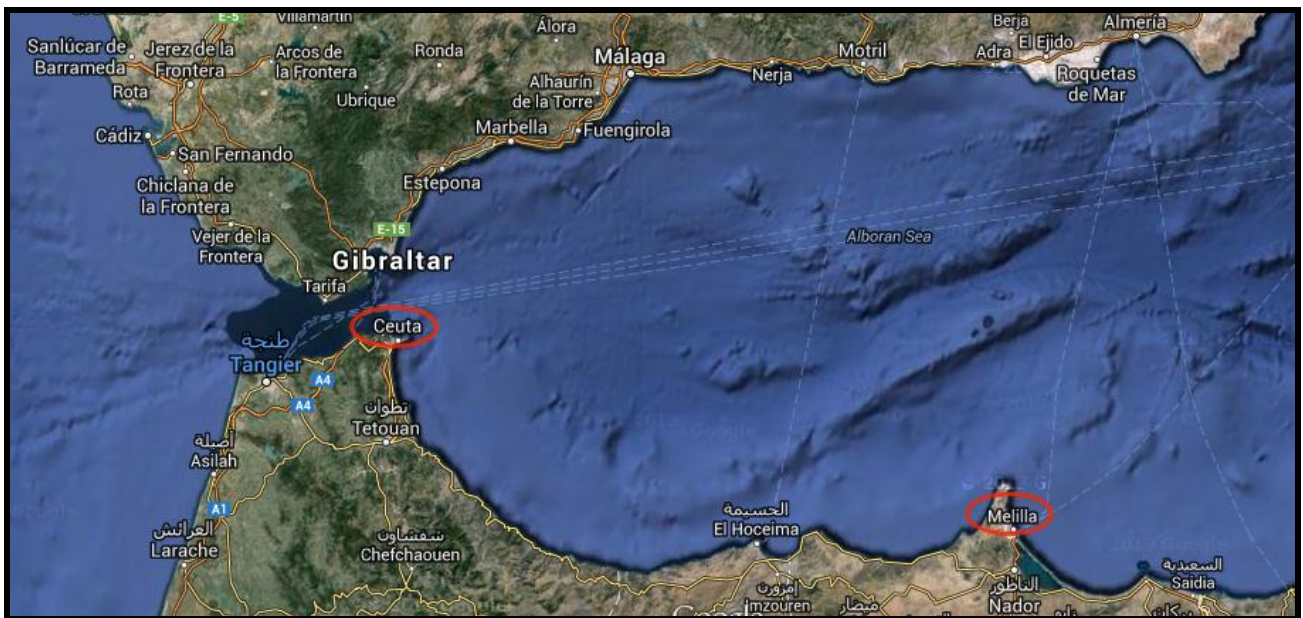


Fig. 1 - La posizione di Ceuta e Melilla rispetto alla Spagna vista dal satellite (www.google.com/maps)

CAPITOLO 1

CEUTA

1.1 Geografia



Fig. 2 - Ceuta vista dal satellite (<https://www.google.it/maps>)

Ceuta è una città autonoma spagnola sulla costa settentrionale dell'Africa che si affaccia sullo stretto di Gibilterra, il quale la separa dalla Penisola iberica. Essa condivide il confine occidentale con il Marocco, più precisamente con le prefetture di Fahs Anjra e M'Diq-Fnideq, appartenenti alla regione di Tangeri-Tétouan. Ceuta si affaccia sul mar Mediterraneo, costituendo un importante punto di raccordo tra questo e l'oceano Atlantico.

La superficie della città è di 18,5 km². Ceuta comprende una piccola penisola costituita da un promontorio, chiamata Almina; sulla punta del promontorio si trova il monte Hacho, alto 195 metri, considerato una delle due colonne di Ercole¹.

Il promontorio è collegato alla terraferma mediante un istmo, nel quale si concentra l'urbanizzazione della città. Il centro urbano e le zone più antiche si trovano vicino al porto e a lato del monte Hacho. A Ceuta appartiene anche la piccola isola di Santa Catalina (0,02 km²), che si trova poco a nord della penisola di Almina.

La parte più occidentale della città, il Campo Exterior, è una propaggine della Sierra Bullones, frontiera naturale tra Ceuta e il Marocco.

¹ Cfr. par. 1.2 sul mito delle Colonne d'Ercole

La particolarità della città è di essere un territorio appartenente allo Stato spagnolo, staccato però dal nucleo centrale del paese: la Spagna peninsulare, infatti, dista circa 20 km da Ceuta. Molte volte ci si riferisce erroneamente alla città come a un'enclave, cioè a un "territorio non molto esteso che sia completamente circondato da territorio appartenente a uno stato diverso da quello che ha la sovranità su di esso"². Tecnicamente, però, sarebbe più giusto utilizzare il termine "enclave marittimo", poiché Ceuta si affaccia sul mare ed esercita la propria sovranità sulle acque territoriali, oppure "exclave", cioè una parte del territorio di uno Stato sovrano che giace all'esterno dei confini nazionali (visto quindi dal punto di vista dello Stato sovrano).

Il territorio di Ceuta è caratterizzato da sette colline che attribuiscono il nome alla città (Septem Fratres – Septem – Ceuta). La costa di Ceuta presenta due baie: una a nord verso la Penisola iberica, che ospita il porto della città, e una a sud verso il Marocco.

Fino al 1995 Ceuta faceva parte della provincia di Cadice. Con lo Statuto di Autonomia dello stesso anno Ceuta (insieme a Melilla) è diventata Città Autonoma all'interno dello stato spagnolo.

1.2 Storia



Fig. 3 - Monumento dedicato al mito di Ercole, situato nel porto di Ceuta (http://sandaniel.org/ce_antiguedad.html)

I primi cenni riguardo al territorio di Ceuta si hanno al tempo dei greci con il mito delle colonne d'Ercole. Secondo la mitologia Ercole, in una delle sue dodici fatiche (più precisamente nella decima), ricevette il compito di navigare verso il lontano Occidente per raggiungere l'isola di Eriteia e catturare i buoi di Gerione, fortissimo gigante con tre teste, tre busti e due sole gambe. Per

² Treccani, s.v. "enclave" (<http://www.treccani.it/vocabolario/enclave/>)

raggiungere l'isola Ercole passò per lo stretto di Gibilterra, dove divise le due rocche che separavano l'Africa dall'Europa dando vita a due promontori: uno a nord dello stretto (Kalpe o Calpe) e uno a sud (Abyla o Abila), le cosiddette "colonne d'Ercole".

Le due colonne indicavano al tempo il limite del mondo conosciuto dai Greci, l'ultima frontiera per i navigatori del Mediterraneo. Non era possibile spingersi oltre tali colonne (*non plus ultra*, "non più avanti"), poiché lì iniziava il mondo sconosciuto, caratterizzato da pericoli che avrebbero colpito chiunque avesse osato attraversarle.

A oggi la colonna settentrionale si identifica sicuramente con la Rocca di Gibilterra, mentre per quanto riguarda l'identità della colonna meridionale (Abyla) vi è una disputa tra il monte Hacho (a Ceuta) e il monte Musa in Marocco.

La città di Ceuta ha origini molto antiche e non ben definite a causa della mancanza di dati concreti nei testi storici.

Alcuni autori arabi fanno risalire la nascita della città dopo il Diluvio universale, popolata dai primi abitanti africani. Verso il 1000 a.C. il territorio del Nordafrica era occupato dai Berberi, gli abitanti autoctoni, considerati dagli Arabi come il popolo proveniente dal Nord. Alcuni geografi antichi hanno attribuito "l'Egitto all'Asia e i territori dei Berberi all'Europa"³, per indicare come questi ultimi fossero vicini per natura ai popoli indo-germanici, a partire dalle caratteristiche fisiche che li distinguevano nettamente dalle popolazioni arabe.

Come scrisse lo storico Theodor Mommsen, "come all'est la Pentapolis di Cirene appartiene alla cerchia greca, così all'ovest la Tripolis (Tripoli) della Leptis maggiore divenne e rimase fenicia".⁴ I territori del Nordafrica, e con essi anche Ceuta, furono conquistati più tardi dai Fenici: i più antichi resti rinvenuti nella prima metà degli anni 2000 sull'istmo di Ceuta risalgono alla fine dell'VIII – prima metà del VII secolo a.C. Durante l'epoca fenicia ci si riferiva alla porzione di territorio corrispondente all'attuale Ceuta con l'appellativo di Hepta Adelphoi ("sette fratelli"), come scrisse il geografo e storico greco Strabone nel suo trattato *Geografia* (in greco antico: Γεωγραφικά, *Geōgraphiká*)⁵: i "sette fratelli", dai quali prende nome la città, sono le sette punte del monte Abyla. Nei secoli seguenti l'antica Ceuta divenne un importante polo commerciale e militare per molti popoli. Nel 319 a.C. Cartagine conquistò Hepta Adelphoi, la quale prese il nome punico di Abyla, derivante dal monte presso il quale si trovava la città. I Cartaginesi crearono un piccolo porto e mantennero il controllo della città fino al 201 a.C., quando il regno di Numidia, rivale di Cartagine, riuscì a conquistare Abyla e ad annetterla ai propri domini.

³ Theodore MOMMSEN, *Le province romane da Cesare a Diocleziano*, Firenze, Biblioteca Universale Sansoni, 1991, p. 711

⁴ MOMMSEN, *Ibid.*

⁵ STRABONE, *Geography*, XVII, 3, 6 (http://penelope.uchicago.edu/Thayer/E/Roman/Texts/Strabo/17C*.html)

Nel 47 a.C. Abyla passò al regno di Mauretania, regno berbero confinante con il regno di Numidia corrispondente all'attuale Marocco e alla parte occidentale dell'Algeria. Il regno di Mauretania fu annesso a sua volta all'Impero romano da parte di Caligola nel 40 d.C., il quale fece assassinare l'ultimo re dei Numidi, Tolomeo.

L'imperatore Claudio, dopo aver sedato l'insurrezione di una tribù interna, istituì due province nel territorio dell'antico regno: la Mauretania Tingitana (dove si trovava Abyla), dal nome della capitale Tingi (Tangeri), allora sotto il re Bogud, e la Mauretania Cesariense, che prese invece nome dalla città di Iol, più tardi Caesarea (Cherchel), sotto il re Bocchus.⁶ Fu con Claudio, quindi, che la città di Septem divenne una colonia romana a tutti gli effetti, con tutti i diritti e i doveri derivanti dalla legislazione romana.

Negli scritti dell'epoca si registrano vari nomi romani per la città: Septem Fratres, Septem o Septum, i quali riprendevano l'antico nome greco dei "sette fratelli". Septem veniva utilizzata quasi esclusivamente come porto con scopi militari: qui i Romani costruirono una fortezza chiamata "Castellum ad Septem Fratres".

Nel corso dei secoli Septem conobbe un periodo di forte crescita economica, diventando un importante centro per l'Impero romano, soprattutto per quanto riguardava la produzione di sale. La provincia della Mauretania Tingitana inoltre, pur essendo una delle province più piccole dell'impero Romano (9.000 km² circa), era una delle province più armate, dotata di un esercito di 10.000 uomini.⁷

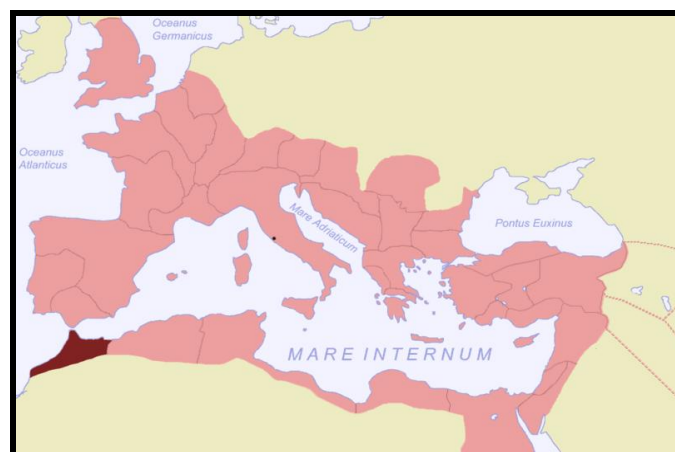


Fig. 4 - Localizzazione della provincia della Mauretania Tingitana (in rosso scuro)

([http://it.wikipedia.org/wiki/Mauretania_\(provincia_romana\)#mediaviewer/File:Mauretania_Tingitana_SPQR.png](http://it.wikipedia.org/wiki/Mauretania_(provincia_romana)#mediaviewer/File:Mauretania_Tingitana_SPQR.png))

⁶ MOMMSEN, *op. cit.*, p. 716

⁷ Brent D. SHAW, *Rulers, Nomads, and Christians in Roman North Africa*, Hampshire, Variorum, 1995, p. 68

La lingua ufficiale era il latino, anche se continuarono ad esistere delle tribù di Berberi che parlavano il proprio dialetto. Con la romanizzazione della città Septem divenne il centro di riferimento per i Cristiani nel Maghreb, dove ancora oggi si conservano dei resti di architettura romana cristiana.

Septem rimase parte dell'Impero romano fino al V secolo, quando la provincia della Mauretania Tingitana (ormai ridotta alla sola città di Ceuta)⁸ cadde definitivamente nelle mani dei Vandali provenienti dalla Betica, provincia della Spagna romana meridionale, guidati dal re Genserico. Genserico, minacciato dagli attacchi dei Romani e dei Visigoti, decide di espandere il proprio regno verso sud; nel 429 il re e il suo popolo si mossero per conquistare il Nordafrica e, dopo aver attraversato lo stretto, conquistarono l'intera provincia della Mauretania, e con essa Septem.

Sotto il re Teudi (531-548) i Visigoti, alleatisi con gli Ostrogoti e i Vandali, ottennero Septem nel 533 dopo aver attraversato lo stretto di Gibilterra. Teudi difese la città dai continui attacchi bizantini durante l'invasione dell'esercito dell'Impero romano d'Oriente in Nordafrica (534-535), finché l'anno seguente la città, accerchiata sia da terra che da mare, fu riconquistata dall'Impero bizantino con il comando del generale Flavio Belisario.

Sotto Giustiniano I la provincia della Mauretania (insieme alle altre province del Nordafrica, la Sardegna, la Corsica e le isole Baleari) fu annessa alla Prefettura del pretorio d'Africa, o Prefettura d'Africa.



Fig. 5 - L'Impero Bizantino dopo le conquiste di Giustiniano
 (http://www.fisicamente.net/FISICA_1/impero_bizantino_550.gif)

⁸ Francois DECRET, Mhamed FANTAR, *L'Afrique du Nord dans l'antiquité*, Paris, Editions Payot e Rivages, 1998, p. 194

Septem fu invasa nuovamente dai Visigoti nel 540 ma fu presto riconquistata dall'Impero romano d'Oriente, che utilizzò la città come avamposto per la graduale invasione della Penisola iberica. La Prefettura d'Africa, tuttavia, fu soggetta a continue rivolte interne da parte delle tribù dei Mori durante l'età bizantina. Septem era circondata da molti regni mori di piccole dimensioni, fondati durante il regno dei Vandali: uno di questi, il regno di Garmul, era considerato un grosso pericolo per l'Impero bizantino e i suoi territori in Nordafrica. L'imperatore Tiberio II, di conseguenza, organizzò una campagna per sconfiggere e uccidere Garmul nel 577-578, rendendo così di nuovo sicura la regione.

Tra il 585 e il 590 l'imperatore Maurizio, per rafforzare l'organizzazione militare, istituì il regime dell'Esarcato, che godeva di una considerevole autonomia dalla capitale Costantinopoli e raggruppava sia il potere civile che quello militare. L'Esarcato d'Africa (con base a Cartagine) comprendeva tutte le regioni del Nordafrica: la Mauretania Cesariense e la Mauretania Sitifense furono unite nella nuova provincia della Mauretania Prima, mentre Septum (nome bizantino della città) fu unita ai villaggi della costa spagnola e alle isole Baleari, formando la Mauretania Seconda. Sotto il regno di Sisebuto (tra il 612 e il 621) i Visigoti stabilirono la capitale del territorio africano riconquistato a Septum, la quale grazie alla sua peculiare posizione geografica nell'area dello stretto di Gibilterra ricevette molta attenzione e importanza anche dall'Impero bizantino con Giustiniano I. Il regno visigoto continuava a esercitare pressioni nella Penisola iberica. Il conflitto tra l'Impero bizantino e il regno dei Visigoti continuò fino al 624, anno in cui questi ultimi riuscirono a espellere i Bizantini dalla Penisola iberica e a unificarla sotto il loro regno.

L'Esarcato d'Africa, nel frattempo, non riusciva più a contenere l'espansione degli Arabi, iniziata dopo la morte di Maometto nel 632.

Verso la metà del VII secolo gli Arabi decisero di inviare delle spedizioni militari in Nordafrica per espellere definitivamente i Bizantini dal continente. Nel 698 essi erano riusciti a cacciare i Bizantini dalla maggior parte del Nordafrica, mentre nel 709 tutto il Nordafrica era sotto il controllo del Califfato arabo con la sola eccezione di Septum, come scrisse Edward Gibbon:

In that age, as well as in the present, the kings of Spain were possessed of the fortress of Ceuta; one of the columns of Hercules, which is divided by a narrow strait from the opposite pillar [...]⁹.

Septum in quegli anni si trovava sotto l'amministrazione del conte Giuliano. A oggi egli rimane una figura leggendaria di cui non si conoscono le origini esatte: non si sa se fosse un berbero, un

⁹ "A quel tempo, così come ai nostri giorni, i re di Spagna possedevano la fortezza di Ceuta; una delle colonne d'Ercole, divisa da un piccolo stretto dall'opposta colonna [...]" [trad. pers]. Edward GIBBON, *Decline and Fall of the Roman Empire*, vol. V, London, J. M. Dent & sons, 1969, p. 363

visigoto o un bizantino. Septem era rimasta l'ultima città sotto il controllo dell'Impero bizantino, e fu l'ultima area dell'Africa bizantina a essere occupata dagli Arabi.

Intorno al 710 i Musulmani arrivarono alle porte di Septum. La popolazione della città era composta in buona parte da visigoti scappati alla guerra civile che era scoppiata nella Penisola iberica. Questi rifugiati supportavano l'antico re visigoto Witiza e il figlio Agila II: Agila, che succedette al padre tra il 708 e il 710, non fu però riconosciuto da alcuni funzionari e dai nobili del regno. Roderico (o Rodrigo) fu quindi eletto nel 710 come successore di Witiza; egli dovette però affrontare l'opposizione di parte della nobiltà e del clero, che supportavano invece il rivale.

Agila, non volendo rinunciare al trono, venne allo scontro con Roderico. Agila ne uscì sconfitto e si rifugiò in Nordafrica, regione da poco convertita all'Islam governata da Musa ibn Nusayr.

Da qui si recò a Ceuta, dove conobbe il conte Giuliano. Lo storico egiziano Ibn 'Abd al-Ḥakam narra che Giuliano (chiamato anche re dei Gomara, tribù berbera cristiana del Nordafrica) aveva inviato la figlia Florinda, detta la Cava, alla corte del re Roderico a Toledo: quest'ultimo la violentò e la mise incinta. Quando Giuliano seppe cos'era successo a Florinda la richiamò immediatamente a Septum: accecato dalla rabbia, per vendicare il torto subito decise di allearsi con i figli di Witiza e su suggerimento dei sostenitori di Agila chiese aiuto a Musa ibn Nusayr per sconfiggere il re Roderico.¹⁰

Musa decise di allearsi con Giuliano, mettendo a disposizione il suo esercito guidato da Tariq ibn Ziyad. La leggenda dice che Giuliano partecipò alla spedizione come guida ed emissario per permettere la comunicazione con gli altri cristiani e acquisire preziosi alleati, facilitando di fatto gli Arabi nell'attraversamento dello stretto di Gibilterra e nell'invasione della Penisola iberica.

L'esercito nella primavera del 711 attraversò lo stretto, occupando la rocca di Gibilterra e Algeciras il 30 aprile 711: da qui Tariq ibn Ziyad guidò i suoi uomini nell'inarrestabile risalita verso il centro della Penisola iberica. La battaglia decisiva del Guadalete, conosciuta anche come battaglia del Rio Barbate o battaglia della laguna di La Janda, fu combattuta tra il 19 e il 26 luglio 711 e terminò con la vittoria dell'esercito musulmano: questo segnò la fine del regno dei Visigoti e l'inizio dell'occupazione musulmana nella Penisola Iberica.

Il conte Giuliano è ricordato come il traditore della Spagna, poiché fu grazie a lui che i Musulmani ebbero la possibilità di invadere e conquistare la Penisola iberica. Di conseguenza Ceuta è riconosciuta come la città dalla quale è iniziata l'invasione musulmana dell' VIII secolo.

Scrisse ancora Edward Gibbon riguardo alla figura del conte Giuliano e del suo ruolo nell'invasione musulmana della Penisola iberica:

¹⁰ Ibn 'Abd al-Ḥakam, *History of the Conquest of Spain*, New York, Burt Franklin, 1969, p. 19. Sullo stesso argomento cfr. Vincente CLAVER, *Historia de España*, Barcelona, Editorial Cervantes, 1929, p. 13

Musa, in the pride of victory, was repulsed from the walls of Ceuta, by the vigilance and courage of Count Julian, the general of the Goths. From his disappointment and perplexity, Musa was relieved by an unexpected message of the Christian chief, who offered his place, his person, and his sword, to the successors of Mahomet, and solicited the disgraceful honour of introducing their arms into the heart of Spain.¹¹

Dopo la morte di Giuliano i Berberi presero presto il controllo di Septum, sottraendo così all'Impero bizantino il suo ultimo possedimento in Nordafrica.

I Berberi che abitavano Septum non accettavano il nuovo controllo arabo, rimpiangendo la libertà e la tolleranza che caratterizzava la Septum bizantina. Nel 740 i Berberi si ribellarono contro gli Arabi durante la ribellione del Kharigismo, guidata da Maysara al-Matghari. Septa (o Sebta, nome arabo per Septum) fu distrutta e rimase in rovine fino al IX secolo.

Nonostante il forte processo di arabizzazione e islamizzazione che gli Arabi portavano avanti nella regione nella città continuarono a vivere dei gruppi di rifugiati berberi cristiani: a essi gli Arabi concessero una porzione di territorio a sud-ovest della città dove fu fondato il villaggio di Romula ("piccola Roma" in latino, conosciuto anche con il nome greco di Romylia).

Nella seconda metà dell'VIII secolo Septa fu annessa all'Emirato idriside, che aveva come capitale e residenza reale la città di Fez. Gli Idrisidi furono la prima dinastia araba del Maghreb al-Aqsa (l'attuale Marocco) che governò la regione dal 788 al 985; il nome "Idrisidi" proviene da Idris I, discendente diretto di Maometto.

Nel frattempo nel 929 Abd al-Rahman III (conosciuto anche come Abderraman III) rivendicò il titolo di Califfo, dando origine al Califfato di Cordova sotto il controllo della dinastia degli Omayyadi, che governava sullo stesso territorio dal 756.

Il Califfato di Cordova si presentò subito come un avversario dell'Emirato idriside per il controllo del Nordafrica. Inizialmente il Califfato aiutò l'Emirato nella rivolta interna della dinastia dei Fatimidi; dal 926, però, gli Idrisidi abbandonarono Fez e le regioni circostanti per ritirarsi nella valle del Rif. Septa (conquistata nel 931) e i territori circostanti, insieme a Melilla e Tangeri, divennero quindi parte del Califfato di Cordova, che iniziò a controllare la regione nel 931.

¹¹ Musa, preso dall'orgoglio della vittoria, fu allontanato dalle mura di Ceuta dall'attenzione e dal coraggio dimostrati dal Conte Giuliano, il generale dei Goti. Deluso e perplesso, Musa si sentì sollevato da un'inaspettato messaggio del capo cristiano, che offriva il suo posto, la sua persona, e la sua spada, ai successori di Maometto, e sollecitò lo disonorevole onore di introdurre le loro armi nel cuore della Spagna" [trad. pers.]. GIBBON, *op. cit.*, p. 363



Fig. 6 - Il Califfato di Cordova nell'anno 1000

(http://en.wikipedia.org/wiki/Caliphate_of_Córdoba#mediaviewer/File:Califato_de_Córdoba_-_1000.svg)

La *fitna* (guerra civile), iniziata nel 1009, portò alla disintegrazione del Califfato di Cordova e alla nascita delle *taifas* (regni indipendenti) di Almería, Murcia, Alpuente, Arcos, Badajoz, Carmona, Denia, Granada, Huelva, Morón, Silves, Toledo, Tortosa, Valencia e Saragozza. Septa passò inizialmente alla taifa di Malaga, nata nel 1026 in al-Ándalus (la moderna Andalusia). La taifa di Malaga, a sua volta, fu conquistata nel 1057 dalla taifa di Granada, con a capo il re Badis ben Abús. Tra il 1061 e il 1084 Ceuta visse un periodo di indipendenza con la prima taifa di Ceuta dopo la separazione dalla taifa di Malaga. La città fu governata da Suqut al-Bargawati e Rizq Allah fino al 1061, quando Suqut uccise il suo compagno governatore e si proclamò re indipendente del territorio di Ceuta e dintorni, governando fino alla sua morte nel 1079. Con Suqut Ceuta diventò un'importante città commerciale con una vita culturale molto ricca che pervadeva la vita di corte. Nel 1065 al-Mutadid, re della taifa di Siviglia, tentò di conquistare Ceuta attraversando lo stretto di Gibilterra, ma la posizione strategica che permetteva di controllare la zona dello stretto e le alte mura che proteggevano la città impedirono all'esercito di al-Mutadid di riuscire nell'intento. Nel frattempo, gli Almoravidi iniziavano a costituire un pericolo per la taifa di Ceuta. Yūsuf ibn Tāshfīn, considerato il primo sovrano degli Almoravidi, tra il 1063 e il 1082 unificò il Marocco (nel 1070 fondò Marrakech) e l'Algeria occidentale, formando il regno degli Almoravidi. Negli anni seguenti l'esercito almoravide si spinse sempre più verso la costa settentrionale, finché nel 1079 gli Almoravidi e Suqut vennero alle armi nella battaglia di Tangeri, dove Suqut perse la vita. Il figlio di Suqut, Al-Hayib al-'Izz bin Suqut, riuscì a scappare e a rifugiarsi a Ceuta, che governò fino al 1084, anno in cui la città fu conquistata dagli Almoravidi con l'appoggio della taifa di Siviglia. Verso il 1125 andava formandosi un nuovo potere nel Maghreb, quello degli Almohadi, una dinastia berbera nata a seguito di un movimento di riforma religiosa in reazione al governo degli

Almoravidi. Gli Almohadi, sotto il comando di ‘Abd al-Mu’min, riuscirono a conquistare Marrakech, determinando nel 1147 la caduta del regno degli Almoravidi.

A seguito della caduta dell’impero degli Almoravidi, gli Almohadi imposero la propria egemonia nel Maghreb e in al-Ándalus. Il loro dominio nella Penisola Iberica durò fino al 1212, anno della battaglia di Las Navas de Tolosa (o battaglia di al-‘Uqāb), nella quale persero contro un esercito di ispanici cristiani (provenienti da Navarra, Aragona, Castiglia e Portogallo, oltre a gruppi di cavalieri provenienti da tutto l’Occidente). La vittoria cristiana significò una svolta fondamentale e, per molti storici, il culmine dell’intero processo della *Reconquista* (il periodo di 750 anni in cui i Cristiani tentarono di scacciare i Mori che governavano la Penisola iberica). Il potere almohade, però, continuava a essere minacciato dalle dinastie locali che lo circondavano, come gli Hafsidei, gli Zayyanidi (o ‘Adbdalwadidi) e i Merinidi.

Nel 1232 Ceuta passò a far parte della taifa di Murcia, ma nel 1233 fu creata la seconda taifa di Ceuta, che durò fino al 1236, quando fu invasa nuovamente dagli Almohadi.

Nel 1242 la città fu conquistata dalla dinastia degli Hafsidei: essi occupavano la moderna Tunisia, parte dell’Algeria orientale e la Tripolitania, ma riuscirono a spingersi fino al territorio marocchino.

Nel 1249 Ceuta riuscì a rendersi nuovamente indipendente dal regno degli Hafsidei, istituendo la terza taifa di Ceuta.

L’indipendenza della città durò quasi sessant’anni: nel 1305 essa passò al regno di Granada (o Emirato di Granada), fondato nel 1238 da Muhammed I ibn Nasr. Proprio il regno di Granada fu l’ultimo territorio musulmano a essere conquistato dai Cattolici nel 1492, ponendo fine al periodo della Reconquista.

Nel XIV secolo Ceuta visse un’alternanza al potere tra il regno di Granada (1305-1309, 1310-1314, 1384-1387) e l’impero dei Merinidi (1309-1310, 1314-1315, 1327-1384, 1387-1415), con una parentesi di indipendenza (la quarta taifa di Ceuta, dal 1315 al 1327). I Merinidi furono una dinastia che regnò per due secoli su buona parte dell’attuale Marocco, riuscendo a conquistare anche Gibilterra e a spingersi all’interno della Penisola iberica conquistando alcune città spagnole nel sud di al-Ándalus.

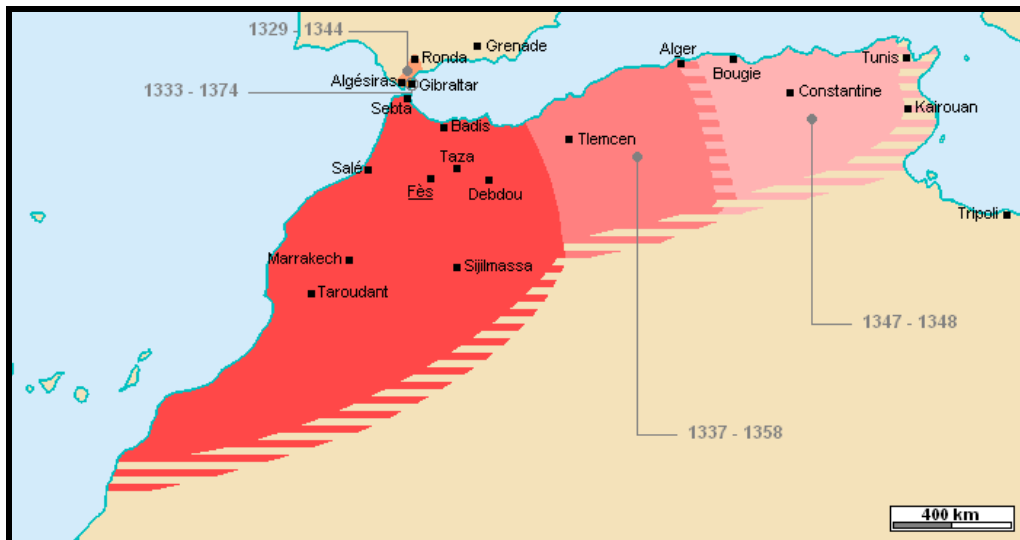


Fig. 7 - La massima espansione del regno dei Merinidi

(http://cala.unex.es/cala/epistemowikia/images/3/38/Empire_mérinide_-_XIVe.PNG)

Ceuta nei secoli era riuscita a diventare una città prospera e fiorente grazie alla sua posizione strategica sullo stretto di Gibilterra, sulla rotta di molte tratte commerciali che collegavano il Mediterraneo all'oceano Atlantico.

Dall'altra parte dello stretto il Portogallo aveva ottenuto l'indipendenza il 5 ottobre 1143 con il trattato di Zamora, concluso dal re Alfonso I di Portogallo e dal re Alfonso VII di León e Castiglia. Dopo aver vinto la guerra contro Castiglia (la pace fu firmata il 31 ottobre 1411), che continuava a mettere in discussione l'indipendenza del regno portoghese, il Portogallo iniziò un periodo di esplorazione ed espansione chiamata "l'età delle scoperte" sotto la guida dell'infante Enrico, detto il Navigatore.

Il Portogallo era riuscito a crescere economicamente, grazie al commercio con gli Stati confinanti, sfruttando le coltivazioni di oliveti e vigneti presenti sul territorio e sviluppando l'industria dello zucchero nell'Algarve. La crescita economica portò molte risorse al regno portoghese, che decise di sfruttarle per espandersi inizialmente verso l'Africa e in seguito oltreoceano.

La vicina posizione di Ceuta rispetto alle coste portoghesi era motivo di forte interessamento da parte del re Giovanni I. La città, inoltre, era il punto di partenza dei saccheggi delle coste meridionali del Portogallo da parte dei pirati berberi che distruggevano i villaggi e catturavano gli abitanti portoghesi, per poi venderli come schiavi in Africa.

Gomes Eannes de Zurara fornisce una spiegazione dell'interessamento del Portogallo nei confronti di Ceuta¹². Il re Giovanni aveva il forte desiderio di nominare Cavalieri i suoi figli Edoardo, Pietro e Enrico dopo aver ottenuto la pace con il regno di Castiglia, celebrandoli in seguito con feste e tornei

¹² Gomes Eannes de ZURARA, *Crónica da tomada de Ceuta*, Lisboa, Livraria Clássica Editora, 1964, p. 17-21

nel corso di tutto l'anno successivo. Gli infanti, però, piuttosto che partecipare a tornei e giochi preferivano dimostrare il proprio onore direttamente sul campo di battaglia. Decisero pertanto di proporre al padre di ordinare loro un'impresa da portare a termine nella quale potessero dimostrare il proprio valore. Il re Giovanni decise di consultare i letterati più affermati della città e i consiglieri per capire se una spedizione in Nordafrica, e la conseguente conquista di Ceuta, potesse essere compiuta in nome di Dio¹³.

Dopo aver ricevuto il consenso all'impresa, il Re decise di intraprendere il viaggio per la conquista di Ceuta accompagnato dagli infanti Edoardo, Enrico e Pietro. Attraversarono lo stretto di notte per evitare di essere visti dai Mori e all'alba circa centocinquanta uomini sbarcarono sulla spiaggia di San Amaro. Dopo un primo scontro con i Mori i Portoghesi arrivarono rapidamente alle porte di Ceuta e, nonostante la resistenza capitanata da governatore della città Şalāḥ b. Şalāḥ, la conquistarono il 21 agosto 1415 in un solo giorno, ponendo in fuga gli abitanti e saccheggiandola¹⁴. La spedizione fu guidata dall'infante Enrico, che coordinò anche le altre spedizioni esplorative sulla costa nordafricana, nelle Azzorre e nelle Canarie.

Il 1415 segnò per Ceuta l'inizio del periodo di dominazione portoghese; la città si rivelò fin da subito un importante punto strategico per il Portogallo, ampliando le possibilità di crescita economica e commerciale del regno con l'Africa e l'Europa. I Portoghesi iniziarono un'opera di purificazione della città dall'islamismo: essi convertirono la moschea di Aljama in una chiesa, dove fu celebrata la prima messa e dove furono incoronati Cavalieri gli infanti e altri membri della spedizione.

Nel 1421 Amaro de Aurillac fondò i conventi dei Francescani e dei Domenicani nella città, in seguito sostituiti dai Trinitari calzati verso il 1570 da parte di Francisco Cuaresma, vescovo di Ceuta e Tangeri e primo vescovo a risiedere nella città (in precedenza i vescovi risiedevano nella Penisola iberica a Villa de Olivenza).

Enrico fu nominato responsabile della difesa della città. A capo della società di Ceuta si trovava il Governatore, affiancato da una Camera a carattere consultivo e dalla guarnigione militare. José A. Marquez de Prado scrisse che

Dos mil quinientos hombres de todad gerarquías y condiciones quedaron destinados para defender sobre la conquistada Ceuta, el estandarte portugués¹⁵.

¹³ ZURARA, *op. cit.*, p. 22

¹⁴ Per il racconto del saccheggio della città cfr. ZURARA, *op. cit.*, p. 83-85

¹⁵ “ Duemilacinquecento uomini di tutte le classi sociali e condizioni furono destinati a difendere la conquistata Ceuta lo stendardo portoghese” [trad. pers.]. José A. MÁRQUEZ DE PRADO, *Historia de la Plaza de Ceuta. Describiendo los sitios que ha sufrido en distintas épocas por las huestes del imperio de Marruecos*, Madrid, Nieto, 1859, p. 60

L'incarico di Governatore fu affidato alla famiglia dei Menenses prima e dei Noronha poi, che governarono la città a fasi alterne. Giovanni I decise di nominare come primo governatore portoghese e capitano di Ceuta don Pedro de Meneses, che si era contraddistinto nell'impresa della conquista della città e che governò Ceuta fino al 1437, anno della sua morte.

Nei secoli seguenti Ceuta visse costantemente nel pericolo causato dai Mori che circondavano il territorio della città. Nel 1418 e nel 1419 i Merinidi, che governavano il Marocco, tentarono di riconquistare Ceuta con l'aiuto del regno di Granada, ma furono sconfitti dall'esercito grazie anche all'aiuto dell'infante Enrico arrivato in suo soccorso. Nei decenni successivi, invece, Ceuta fu attaccata principalmente da ristretti contingenti militari musulmani, in quanto i grandi regni mori erano impegnati nelle lotte interne tra loro.

Nel 1437 il Portogallo pianificò una spedizione per la conquista di Tangeri, Arcila e altri territori. L'impresa, però, si rivelò un totale disastro, tanto che i Portoghesi promisero di restituire Ceuta ai Musulmani, consegnando l'infante Fernando ai Mori come garanzia per la promessa. Le Corti, chiamate a decidere sulla questione, non acconsentirono alla cessione di Ceuta ai Musulmani, che uccisero così l'infante Fernando.

Nel 1479 con il trattato di Alcáçovas, concluso tra i rappresentanti dei re cattolici Isabella I di Castiglia e Ferdinando II di Aragona e il re Alfonso V di Portogallo e l'infante Giovanni, la città fu riconosciuta come portoghese. Un ulteriore riconoscimento del controllo del Portogallo sulla città fu dato dal trattato di Tordesillas, concluso nel 1494 tra i rappresentanti Isabella e Ferdinando e i rappresentanti del re Giovanni II di Portogallo.

Ceuta rimase ufficialmente territorio portoghese fino al 1580. In quell'anno il Portogallo attraversò una crisi di successione a causa della morte senza eredi del re Sebastiano I (morto nel 1578 nella battaglia di Alcazarquivir, in Marocco, contro il sultano Abd al Malik) e del suo successore Enrico I (zio di Sebastiano). Il trono portoghese iniziò così ad essere conteso da diversi candidati, preoccupati di riuscire a mantenere la propria indipendenza dal re Filippo II di Spagna, che era allora il sovrano più potente d'Europa.

I pretendenti al trono portoghese si ridussero ad Antonio I del Portogallo e Filippo II di Spagna. Antonio I, però, data la sua natura di figlio illegittimo, trovava debole consenso all'interno del regno; Filippo II cercò quindi di approfittare della sua discendenza portoghese da parte materna per organizzare una spedizione militare, che iniziò a pianificare già nel febbraio del 1580.

Il 20 giugno 1580 Antonio si autoproclamò re del Portogallo, ma il 25 agosto fu sconfitto nella battaglia di Alcántara da parte dell'esercito di Filippo II guidato dal duca di Alba. Nel 1580 il Portogallo realizzò quindi un'unione dinastica con il regno di Castiglia e di Aragona, formando

l'Unione iberica, che durò fino al 1640 e che coincise con il periodo di massima espansione dell'Impero spagnolo.

Nel 1640 i Portoghesi vivevano in condizioni misere con alti livelli di tassazione e i nobili non erano contenti dei riconoscimenti che ricevevano e della continua perdita delle proprie ricchezze. Il vasto Impero portoghese inoltre era minacciato dagli Inglesi e dagli Olandesi, a causa del disinteresse dimostrato dai governatori spagnoli nei territori coloniali d'oltremare. Quando Gaspar de Guzmán y Pimentel Ribera y Velasco de Tovar, conte di Olivares e duca di Sanlúcar, decise di utilizzare truppe portoghesi per reprimere una rivolta scoppiata in Catalogna, i leader separatisti portoghesi iniziarono a preparare una cospirazione, che ebbe luogo il 1 dicembre 1640. Il Portogallo si proclamò indipendente e il popolo acclamò re il Duca di Braganza con il nome di Giovanni IV, il quale però non acconsentì alla sua incoronazione.

Ceuta, contrariamente alla volontà del suo governatore Francisco de Almeyda (che sosteneva la monarchia portoghese), decise di rimanere fedele alla corona di Spagna e al re Filippo IV. Nonostante ciò Ceuta continuò a utilizzare la bandiera di Lisbona e lo scudo di Ceuta (che si basa sullo scudo portoghese), utilizzati nel Medioevo dal Portogallo.



Fig. 8 - La bandiera di Ceuta con lo scudo al centro

(<http://taolongeytancerca.blogspot.it/2011/05/el-escudo-y-la-bandera-de-ceuta-son.html>)

Il 5 febbraio 1641 il re Filippo IV destituì Francisco de Almeyda e nominò il marchese Miranda de Anta come nuovo governatore della città. La lealtà e la fedeltà di Ceuta verso la Spagna e il suo re le valsero il titolo di “Noble y Leal”¹⁶ prima, e di “Fidelísima”¹⁷ poi, titoli che mantiene anche oggi come riportato nel Regolamento del cerimoniale e Protocollo della città, approvato dall'Assemblea nel gennaio del 2007, che riporta testualmente che

¹⁶ Filippo IV scrisse una lettera il 20 febbraio 1641 alla città di Ceuta, alla quale diede il titolo di “Noble y Leal” grazie al comportamento dei suoi abitanti e per sottolineare la loro fedeltà.

¹⁷ Filippo IV, nella sua *Carta de Naturaliza* datata 30 aprile 1656, per onorare la fedeltà della città di Ceuta, le donò il titolo di “Fidelísima Ciudad de Ceuta”. (http://usuaris.tinet.cat/jcgg/H_Historicos/Fidelisima_Ciudad_Ceuta.htm)

Por su historia e tradición la Ciudad de Ceuta ostenta los siguientes títulos: Siempre Noble, Leal y Fidelísima Ciudad de Ceuta¹⁸.

Il Portogallo lottò ventotto anni per la propria indipendenza resistendo a vari attacchi da parte dell'esercito castigliano. La fine della Guerra d'indipendenza portoghese fu sancita dalla firma del trattato di Lisbona il 13 febbraio del 1668, con il quale la Spagna riconobbe implicitamente l'indipendenza del Portogallo e il suo dominio sui territori oltremare che possedeva, eccezion fatta per Ceuta. Ceuta, quindi, dal 1668 passò ufficialmente sotto la sovranità spagnola, condizione che mantiene ancora ai giorni nostri.

Il Marocco in quegli anni era governato dalla dinastia alawide, succeduta alla dinastia sa'diana nel 1659. Il suo esponente più famoso fu Mulay Ismā'īl ben 'Alī al-Sharīf, che regnò tra il 1672 e il 1727, anno della sua morte. Conosciuto per la sua crudeltà il Sovrano riuscì a creare uno Stato solido dotato di un forte esercito, capace di fronteggiare le potenze europee e gli ottomani. Nel 1681 riprese agli spagnoli al-Ma'mūra (La Mamora, attuale Mehdiya), mentre nel 1684 strappò Tangeri agli Inglesi e nel 1691 conquistò Arcila.

Nel 1694 l'attenzione e le mire di conquista di Mulay Ismā'īl si rivolsero a Ceuta. Il sovrano comandò al governatore Alí ben Abdalá la conquista di Ceuta, e tra il 1694 e il 1724 ebbe luogo l'assedio della città da parte dello stato marocchino. L'esercito di Mulay Ismā'īl occupò inizialmente la campagna intorno alla città, dove le truppe stabilirono le loro abitazioni e iniziarono a lavorare i campi per produrre il cibo necessario alla sopravvivenza dei combattenti.

Il governatore di Ceuta, Sebastián González de Andía y Irrarrazábal, chiese aiuto al Re. Nel febbraio del 1695 arrivarono a Ceuta dei rinforzi spagnoli provenienti dall'Extremadura, dall'Andalusia e da altre regioni. Anche il Portogallo inviò un contingente in aiuto, ma la città lo rifiutò temendo che il regno portoghese potesse costituire nuovamente una minaccia per la sovranità spagnola della città.

I trent'anni dell'assedio di Ceuta furono caratterizzati da bombardamenti, lotte, conquiste e perdite di porzioni del territorio attorno alle mura cittadine. Nel luglio del 1695 l'esercito marocchino riuscì a sorprendere gli abitanti di Ceuta durante il cambio della guardia, riuscendo a entrare nella città e a conquistare la Plaza de Armas, riconquistata in seguito dagli abitanti con un contrattacco.

Durante l'assedio Ceuta fu minacciata anche dalle truppe anglo-olandesi che nell'agosto del 1704 conquistarono Gibilterra: questo fu un duro colpo per Ceuta, poiché Gibilterra era il principale porto

¹⁸ “Grazie alla sua storia e tradizione la città di Ceuta ostenta i seguenti titoli: Sempre Nobile, Leale e Fedelissima città di Ceuta” [trad. pers.]. Come riportato nel capitolo I “De la Ciudad de Ceuta, sus tratamientos, títulos, atributos y sus usos”, art. 2 “Sus tratamientos, título” del *Reglamento de ceremonial y protocolo reglamento de ceremonial y protocolo de la Ciudad de Ceuta* (<http://www.ceuta.es/ceuta/la-institucion/normativa/46-paginas/paginas/normativa/77-reglamento-de-ceremonial-y-protocolo-de-22-de-enero-de-2007>)

di soccorso e di approvvigionamento per la città¹⁹. In quegli anni la Spagna stava attraversando un periodo critico con la Guerra di successione, un conflitto internazionale che durò dal 1701 (anno della morte senza eredi di Carlo II di Spagna) fino alla firma del trattato di Utrecht nel 1713: per questo motivo Ceuta non ricevette sufficiente sostegno dal regno spagnolo quando la città fu attaccata nel 1704 da Giorgio d'Assia-Darmstadt, che aveva inviato alcune navi guidate da Juan Basset, un militare valenciano, per chiedere la resa di Ceuta al suo Governatore, il marchese di Gironella. Dopo il rifiuto del governatore di Ceuta di arrendersi all'arciduca Carlo d'Austria (che divenne in seguito Carlo VI d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero dal 1711 al 1740), la popolazione e il suo governatore iniziarono un rafforzamento della città in previsione di un attacco anglo-olandese. L'attacco, però, non ebbe mai luogo, poiché la flotta anglo-olandese si vide impegnata in una battaglia con la flotta franco-spagnola per la riconquista di Gibilterra.

L'assedio proseguì negli anni seguenti. Nel 1720 l'esercito guidato da Jean François Nicolas de Bette, III marchese di Lede (nelle Fiandre), dopo aver perso i territori italiani, prese di mira Ceuta, considerandola un punto strategico del cordone difensivo del Mediterraneo. Organizzò una spedizione vittoriosa per la conquista della città, facendo scappare gli assediati da Ceuta. Un'epidemia di peste qualche anno più tardi fu la causa della ritirata delle truppe del marchese dal territorio di Ceuta, che fu presto riconquistata dai Musulmani. L'assedio di Ceuta da parte di Mulay Ismā'īl continuò fino al 1724, con gli ultimi marocchini che lasciarono la città nel 1727.

La città fu distrutta e fu necessaria la ricostruzione di molti edifici. Negli anni dell'assedio Ceuta acquisì progressivamente tratti spagnoli liberandosi degli ultimi resti portoghesi, come la moneta e la lingua (nel 1738 Joaquín de Mendoza y Pacheco ordinò di copiare gli ordini e le leggi portoghesi in castigliano²⁰).

Nonostante i Musulmani fossero stati allontanati definitivamente dalla città, essi tentarono nuovamente di assediare Ceuta nel 1732, nel 1757 e nel 1790-1791, senza però riuscire nel loro intento, poiché furono sempre respinti dall'esercito spagnolo stabilito a Ceuta.

Il 15 ottobre 1810 una divisione anglo-spagnola di 2.200 uomini partì da Ceuta per congiungersi con l'esercito spagnolo peninsulare per liberare Malaga²¹, occupata dai Francesi guidati da Giuseppe I Bonaparte (fratello di Napoleone), nominato re di Spagna il 9 luglio 1808.

¹⁹ José Luis GÓMEZ BARCELÓ, *Repercusiones de la caída de Gibraltar en Ceuta*, in "Almoraima", 34, aprile 2007, p. 95 (<http://212.170.242.245/IECG/doc/revistas/Almoraima%2034.pdf>)

²⁰ Diego J. MARTÍN GUTIERREZ, *Oficiales de baja nobleza en la Ceuta filipina*, 18° Congresso Internacional Pequena Nobreza nos Impérios Ibéricos de Antigo Regime, Lisbona, 18-21 maggio 2011 (<http://www.iict.pt/pequenonobreza/arquivo/Doc/t2s3-03.pdf>)

²¹ José BISSO, *Crónica de la provincia de Málaga*, Madrid, Rubio, Grilo y Vitturi, 1869, p. 96 (http://www.bibliotecavirtualdeandalucia.es/catalogo/consulta/resultados_navegacion.cmd?busq_autoridadesbib=BAA20070099681)

Nel 1822 Ceuta passò a far parte della provincia di Cadice, e il 5 settembre 1851 fu creata la diocesi di Cadice e Ceuta, nata dall'unione delle due diocesi (la diocesi di Ceuta era stata creata nel 1417 durante l'epoca portoghese).

Il periodo tra il 1833 e il 1840 fu caratterizzato dalla Prima Guerra carlista, una guerra civile per la successione al trono che colpì il paese nel XIX secolo. Questa guerra di successione ebbe come causa l'introduzione della Legge salica come deroga al Regolamento di successione (*Reglamento de sucesión*) del 1713, enunciata dal re Ferdinando VII nella Prammatica Sanzione del 1830, la quale ristabiliva il sistema di successione tradizionale secondo il quale, in assenza di fratelli maschi, una donna poteva regnare.

La Prima Guerra carlista vedeva schierati da una parte i sostenitori dell'infante Carlo Maria Isidoro di Borbone-Spagna e del regime monarchico assolutista (i Carlisti) e dall'altra i sostenitori della regina Maria Cristina di Borbone-Due Sicilie e di un regime liberale (gli Isabellini).

Gli scontri iniziarono dopo la morte di Ferdinando VII, avvenuta il 29 settembre 1833, e colpirono l'intera Spagna dalla parte più settentrionale a quella più meridionale, fino ad arrivare ai possedimenti nelle coste nordafricane di Ceuta e Melilla.

Il 29 agosto 1839 il generale isabellino Baldomero Espartero e tredici rappresentanti del generale carlista Rafael Maroto intavolarono il processo di negoziazione nel Convegno di Vergara. La Prima Guerra carlista confermò Isabella II sul trono, la quale abdicò nel 1870 in favore del figlio Alfonso XII.

Il 25 agosto 1844 fu concluso a Tangeri un accordo tra Spagna e Marocco, con la mediazione dell'Inghilterra, mentre il 7 ottobre 1844 e il 6 maggio 1845 furono firmati gli accordi di Tangeri e Larache rispettivamente, con i quali si definirono i limiti della città di Ceuta²².

Nel 1859 scoppiò la guerra d'Africa tra Spagna e Marocco. In seguito alle numerosissime incursioni che colpivano le città spagnole nel Nordafrica dal 1840 il governo spagnolo decise di firmare un accordo con il sultano marocchino riguardo alle città di Melilla, Alhucemas e Vélez de la Gomera, non includendo però la città di Ceuta. Il governo spagnolo decise quindi di rinforzare Ceuta con una serie di opere di fortificazione attorno alla città, ma il Marocco interpretò questo fatto come un affronto.

Nel 1859 un gruppo di abitanti della regione del Rif attaccò una truppa spagnola d'istanza nei fortini di Ceuta. Il presidente del governo spagnolo, Leopoldo O'Donnell y Jorris, chiese al sultano marocchino di punire gli aggressori, ma Sidi Mohammed IV non prese alcun provvedimento.

Questo provocò la decisione spagnola di invadere il Marocco appoggiata da Francia e Inghilterra e sostenuta da un'ondata patriottistica, che ebbe come conseguenza il reclutamento di moltissimi

²² Il testo completo dei tre accordi è disponibile nel sito della Biblioteca dell'Università di Siviglia (<http://bib.us.es/derecho/servicios/common/convenioMarruecos18440812.pdf>)

volontari provenienti da tutte le regioni della Spagna. L'esercito, sbarcato a Ceuta il mese precedente, nel mese di dicembre del 1859 iniziò la sua spedizione proprio da tale città.

La guerra durò quattro mesi fino al 26 aprile 1860, quando fu firmato il trattato di Wad-Ras a Tétouan dalla regina Isabella II di Spagna e dal sovrano marocchino Sidi Mohammed IV. Il trattato dichiarava la vittoria spagnola e la sconfitta marocchina. Esso sancì, oltre alla cessione di territori marocchini alla Spagna, al pagamento di un'indennità di guerra da parte del Marocco e alla creazione di patti commerciali, anche l'ampliamento della città di Ceuta, che da quel momento avrebbe incluso il territorio che si estendeva fino al mare, comprendendo anche la zona più interna della Sierra de Bullones²³.

Con la legge del 18 maggio 1863 (*ley de Hacienda*) Ceuta, insieme a Melilla, Chafarinas, Alhucemas e Vélez de la Gomera, fu dichiarata porto franco. Un porto franco è un

lugar ó recinto marítimo donde pueden importarse toda clase de mercancías, tanto nacionales como extranjeras, para exportarlas después libremente²⁴.

Ceuta è ancora oggi porto franco, ha un regime fiscale speciale ed è una città esente dall'IVA (anche se questa imposta è sostituita dall'IPSI, *Impuesto sobre la Producción, los Servicios y la Importación*, Imposta sulla Produzione, i Servizi e l'Importazione), come confermato dalla legge del 14 luglio 1894.

Nel Progetto per la Costituzione federale della Repubblica spagnola del 17 luglio 1873, l'art. 2 sanciva che

Las islas Filipinas [...] y los establecimientos de África, componen territorios que, a medida de sus progresos, se elevarán a Estados por los poderes públicos²⁵,

dando la possibilità a Ceuta di diventare uno Stato della I Repubblica spagnola. L'art. 44, inoltre, sanciva che

²³ *Coleccion legislativa de España*, tomo LXXIII, Madrid, Imprenta del Ministerio de Gracia y Justicia, 1860, p. 498-499 (<http://books.google.es/books?pg=PA505&dq=ejercito+marroqui&id=kroDAAAQAAJ#v=onepage&q&f=false>)

²⁴ "luogo o recinto marittimo dove si possono importare tutti i tipi di merci, sia nazionali che straniere, per poi esportarle liberamente". B. DONNET, *Los puertos de España en África*, in "Revista de obras públicas. Publicacion técnica del cuerpo de ingenieros de caminos, canales y puertos", n. 1.933, 10 ottobre 1912, p. 489 (http://ropdigital.ciccp.es/pdf/publico/1912/1912_tomoI_1933_01.pdf)

²⁵ "Le isole Filippine [...] e gli insediamenti africani sono composti da territori che, in base ai propri progressi, diventeranno Stati grazie al potere pubblico" [trad. pers.]. Testo completo del *Proyecto de Constitución Federal de la República Española* (<http://www.eroj.org/biblio/consti73/consti73.htm#nacion>)

En África y en Asia posee la República española territorios en que no se han desarrollado todavía suficiente los organismos políticos y, por tanto, se regirán por leyes especiales, destinadas a implantar allí los derechos naturales del hombre y procurar una educación humana y progresiva²⁶.

Tra il 1893 e il 1894 la Spagna fu impegnata nuovamente in Marocco e sulle coste nordafricane con la Guerra di Margallo, conosciuta anche come Guerra di Melilla o Prima Guerra del Rif.

Nel primo decennio del XX secolo Spagna e Francia si spartivano l'influenza sul territorio marocchino. I due Paesi conclusero il 3 ottobre 1904 a Parigi l'accordo conosciuto con il nome di *Declaración y Convenio hispano-franceses relativos a Marruecos*, con il quale si divisero le zone d'influenza nel Nordafrica e ne stabilirono formalmente i limiti.

Il kaiser tedesco Guglielmo II, sbarcato a Tangeri il 31 marzo 1905, aveva riaffermato l'indipendenza del Marocco e del suo Sultano, andando contro gli interessi francesi nell'area (è da sottolineare che la Germania era rimasta fuori dai trattati conclusi tra Spagna e Francia): questo diede luogo alla Prima crisi marocchina, avvenuta tra marzo 1905 e maggio 1906. Per evitare una guerra fu convocata la conferenza internazionale di Algeciras tra il 16 gennaio e il 7 aprile 1906: alla fine di questa, però, la Germania non ottenne alcuna garanzia coloniale tangibile in Marocco, lasciando l'intero territorio spartito tra Spagna e Francia che, supportate dalla Gran Bretagna, posero le basi per la creazione dei Protettorati in Nordafrica.

Il 1911 fu caratterizzato dalla Seconda crisi marocchina, la crisi di Agadir, che rischiò di sfociare in una guerra tra Francia e Germania solo pochi anni prima della Prima Guerra mondiale. Nel 1911 i nazionalisti marocchini si rivoltarono contro il sultano del Marocco: Spagna e Francia inviarono dei contingenti per ristabilire la situazione, mentre la Germania inviò una cannoniera al porto marocchino di Agadir. L'invio della cannoniera tedesca fu percepito come un affronto da parte della Francia, la quale ricevette l'appoggio immediato della Gran Bretagna. La Germania, per evitare uno scontro simultaneo contro Francesi e Inglesi, riconobbe i diritti dei Francesi e chiese in cambio la garanzia di possedere dei territori nel continente africano.

Nel 1912 il trattato di Fez, firmato il 30 marzo, sancì il passaggio della sovranità del Marocco alla Francia, diventando così parte del Protettorato francese. La Spagna ricevette alcuni territori nella parte settentrionale e meridionale del Marocco, che diventarono il Protettorato spagnolo del Marocco; Ceuta fu inoltre riconosciuta sia dalla Francia che Marocco come città spagnola a tutti gli effetti.

²⁶ "In Africa e in Asia la Repubblica spagnola possiede dei territori nei quali gli organismi politici non sono ancora sufficientemente sviluppati e, per cui, verranno governati con leggi speciali, destinate a impiantare in quei luoghi i diritti naturali dell'uomo e a procurare un'educazione umana e progressiva" [trad. pers.]. *Ivi*

Negli anni Venti la Spagna fu impegnata nel Nordafrica con la Guerra del Rif, uno scontro che durò tra il 1919 e il 1927, preceduto da vari scontri armati nella decade precedente. Le rivolte delle popolazioni autoctone contro i Protettorati europei in Marocco scatenarono un'ondata di battaglie che furono riconosciute come causa diretta del colpo di stato del 13 settembre 1923 e della conseguente instaurazione della dittatura di Miguel Primo de Rivera. Nel 1927 la regione del Rif risultò finalmente pacificata sotto il completo controllo del territorio da parte di Spagnoli e Francesi.

Nella Costituzione della II Repubblica spagnola, approvata il 9 dicembre 1931 dalle Corti costituenti, l'art. 8 sancisce che

Los territorios de soberanía del norte de África se organizarán en régimen autónomo en relación directa con el Poder central²⁷,

garantendo l'autonomia anche alla città di Ceuta.

Il Protettorato spagnolo del Marocco era controllato dall'Esercito d'Africa, un ramo dell'Esercito spagnolo presente sul territorio dal 1912 (anno della creazione del Protettorato) fino al 1956 (anno dell'indipendenza marocchina). L'Esercito d'Africa fu creato con l'obiettivo di controllare i tumulti e le possibili rivolte da parte degli abitanti della regione del Rif ed era composto da truppe spagnole e dalla Legione spagnola, creata più tardi nel 1920.

Il 14 aprile 1931 fu proclamata in Spagna la Seconda Repubblica (la Prima fu negli anni 1873-1874), che andava a sostituirsi alla monarchia di Alfonso XIII. Nel febbraio del 1936 vinse le elezioni il Fronte Popolare (*Frente Popular*, FP): da questo momento iniziò un periodo di scioperi e manifestazioni che culminò con il colpo di Stato guidato dal generale spagnolo Francisco Franco e con la Guerra Civile spagnola.

L'organizzazione del colpo di Stato era iniziata subito dopo la vittoria del FP alle elezioni, ed era quasi al termine al principio del luglio del 1936.

La Guerra Civile iniziò con l'insurrezione in Marocco. La mattina del 17 luglio 1936 i cospiratori insorsero a Melilla; assicuratisi Melilla, il colonnello Seguí chiamò i colonnelli Eduardo Sáenz de Buruaga e Juan Yagüe, incaricandoli dell'organizzazione dell'insurrezione a Tétouan e Ceuta rispettivamente²⁸. Tra il 17 e il 18 luglio 1936 Yagüe e le sue truppe insorsero e conquistarono facilmente Ceuta, senza incontrare resistenza da parte degli abitanti. Nei giorni successivi Ceuta fu bombardata dalle forze repubblicane: il 20 e il 21 luglio, il 25 luglio e il 2 agosto la città fu

²⁷ "I territori di sovranità del Nordafrica si organizzeranno secondo un regime autonomo in relazione diretta con il Potere centrale" [trad. pers.]. Testo completo della Costituzione del 1931 (<http://www.icsi.berkeley.edu/~chema/republica/constitucion.html>)

²⁸ Hugh THOMAS, *La Guerra Civile española*, Barcelona, Grijalbo Mondadori, 1995, p. 241

sommersa dal fuoco dell'Aviazione e della Marina spagnola. Ceuta, occupata dai ribelli e bombardata dai Repubblicani, si rivelò uno dei punti di passaggio chiave per l'Esercito d'Africa guidato da Francisco Franco nella sua marcia per l'occupazione della Penisola iberica.

A Ceuta furono fucilati diversi esponenti del FP, tra i quali il sindaco Antonio López Sánchez-Prado, che dopo essersi rifiutato di scappare da Ceuta per rifugiarsi a Tangeri, fu fucilato il 5 settembre 1936 nella spiaggia di Tarajal, poco distante dalla città. Al sindaco è dedicata una scultura in bronzo posta nel 2007 nella via che ha preso il suo nome, di fronte al Palazzo dell'Assemblea.



Fig. 9 - La statua di Antonio López Sánchez-Prado a Ceuta

(http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e0/Sanchez_Prado_%28Ceuta%29.jpg)

Il regime franchista lasciò a Ceuta molti simboli del proprio potere. Essi sono stati progressivamente rimossi dalla città in rispetto delle vittime del regime come previsto dalla *Ley de Memoria Histórica* (Legge della Memoria Storica) approvata il 31 ottobre 2007, che include il riconoscimento di tutte le vittime della Guerra Civile e della successiva dittatura di Franco.

Non tutte le opere dedicate al franchismo, però, sono state rimosse. Un monumento ancora presente a Ceuta è il Llano Amarillo, un monolito alto 15 metri che mostra la data dell'insurrezione militare (il 17 luglio 1936), l'emblema della Falange, ossia lo scudo con il giogo e le frecce, e l'aquila di San Giovanni. Questo monumento fu inaugurato nella valle di Ketama, in Marocco, il 12 luglio 1940 e fu spostato a Ceuta nel maggio del 1962, dove si trova anche oggi ai piedi del Monte Hacho sulla strada di San Amaro.

Il monumento del Llano Amarillo fu creato come commemorazione del cosiddetto "Giuramento del Llano Amarillo" del 12 luglio 1936, con il quale i generali ammutinati dell'esercito spagnolo definirono gli ultimi dettagli dell'insurrezione che portò alla Guerra Civile.

Il governo di Ceuta, dopo aver ricevuto delle lamentele da parte della coalizione *Caballas*, decise di nascondere con il cemento la data dell'insurrezione e lo scudo falangista nel 2013, in vista di una futura opera di modernizzazione, ma non rimosse il monumento, in quanto parte della cultura e della storia della città.



Fig. 10 - Il monumento di Llano Amarillo dedicato all'insurrezione fascista a Ceuta prima delle modifiche del 2013

([http://2.bp.blogspot.com/-](http://2.bp.blogspot.com/-Xq9EuPxm0KE/UY1hcl6MKFI/AAAAAAAAAUSM/ImPtQOUVQWc/s1600/GetAttachment.jpg)

[Xq9EuPxm0KE/UY1hcl6MKFI/AAAAAAAAAUSM/ImPtQOUVQWc/s1600/GetAttachment.jpg](http://2.bp.blogspot.com/-Xq9EuPxm0KE/UY1hcl6MKFI/AAAAAAAAAUSM/ImPtQOUVQWc/s1600/GetAttachment.jpg))

Durante la dittatura franchista la legge del 30 dicembre 1944 stabilì un regime tributario speciale per Ceuta; la legge autorizzava la città a

percibir un arbitrio sobre la importación de mercancías, mediante la aplicación de una tarifa «ad valorem»²⁹.

Il 2 marzo 1956 il Marocco ottenne l'indipendenza dalla Francia e il 7 aprile dello stesso anno dalla Spagna³⁰, ponendo fine ai Protettorati dei due Stati europei nel Nordafrica. Le forze armate impegnate nella difesa del Protettorato spagnolo si ritirarono nella città di Ceuta, che diventò una base per le truppe dell'Esercito spagnolo in territorio africano.

²⁹ “percepire un'imposta sull'importazione di merci, mediante l'applicazione di una tariffa «ad valorem»” [trad. pers.] Come confermato dalla legge 8/1991 del 25 marzo, con la quale si approva l'imposta sulla produzione e l'importazione nelle città di Ceuta e Melilla (<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1991-7645>)

³⁰ Il 7 aprile 1956 il governo spagnolo riconosce l'indipendenza del Marocco e la sua piena sovranità; cfr. testata del quotidiano *ABC*, n. 15.625, 7 aprile 1956 (<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1956/04/07/023.html>)

Il 6 dicembre 1978, con il Referendum sulla ratifica della Costituzione Spagnola, il governo spagnolo riconobbe ancora una volta la città di Ceuta come territorio spagnolo; la città contava allora 62.861 abitanti, di cui 32.488 aventi diritto di voto³¹.

La quinta Disposizione transitoria della Costituzione Spagnola del 1978 sancisce che

Las ciudades de Ceuta y Melilla podrán constituirse en Comunidades Autónomas si así lo deciden sus respectivos Ayuntamientos, mediante acuerdo adoptado por la mayoría absoluta de sus miembros y así lo autorizan las Cortes Generales, mediante una ley orgánica, en los términos previstos en el artículo 144³²,

sottolineando la possibilità per le due città di Ceuta e Melilla di ottenere lo Statuto di comunità autonoma.

La legge organica 6/1981, del 30 dicembre, stabilì lo Statuto di Autonomia per l'Andalusia. Ceuta passò a far parte della Comunità Autonoma dell'Andalusia nella provincia di Cadice.

Lo Statuto di Autonomia della città di Ceuta fu approvato con la Legge organica 1/1995 del 30 marzo:

Ceuta, como parte integrante de la Nación española y dentro de su indisoluble unidad, accede a su régimen de autogobierno y goza de autonomía para la gestión de sus intereses y de plena capacidad para el cumplimiento de sus fines, de conformidad con la Constitución, en los términos del presente Estatuto y en el marco de la solidaridad entre todos los territorios de España³³.

1.3 Economia

A causa della conformazione del territorio e della scarsità di risorse come acqua, energia e materie prime il settore primario e il secondario hanno un ruolo poco importante nell'economia della città.

Per quanto riguarda il settore primario, l'agricoltura e l'allevamento sono quasi inesistenti, mentre la pesca rimane l'unica attività di un certo rilievo nel settore primario.

³¹ Risultato del Referendum costituzionale del 6 dicembre 1978

(http://www.transicion.org/70elecciones/pdf/1978_12Dic06_Referendum_constitucion.pdf, p. 17)

³² “Le città di Ceuta e Melilla potranno costituirsi come Comunità Autonome se così decideranno i loro rispettivi municipi, mediante accordo adottato dalla maggioranza assoluta dei membri e così sia autorizzato dalle Corti Generali, mediante una legge organica, nei termini previsti nell'articolo 144” [trad. pers.]. Testo completo della Costituzione Spagnola del 1978 (<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1978-31229>)

³³ “Ceuta, come parte integrante della Nazione spagnola e all'interno della sua indissolubile unità, accede al proprio regime di autogoverno e gode dell'autonomia per la gestione dei propri interessi e della piena capacità per il compimento dei propri fini, in conformità alla Costituzione, nei termini del presente Statuto e nella cornice di solidarietà tra tutti i territori della Spagna” [trad. pers.]. Testo completo della *Ley Orgánica 1/1995* (https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-1995-6358)

Il territorio impervio non favorisce il settore secondario, quindi l'edilizia e l'industria in generale non trovano un ambiente favorevole alla loro crescita, anche se negli ultimi anni l'edilizia sta attraversando comunque un momento di notevole sviluppo.

Il settore terziario è sicuramente quello su cui si basa l'economia della Città Autonoma.

Il turismo è senz'altro il settore più sviluppato. Molti sono i monumenti e i luoghi d'interesse a Ceuta: tra questi il bagno arabo in Plaza de la Paz, la fortezza-cittadella del Hacho di Ceuta, le fortificazioni di Almina, le fortificazioni del recinto del Hacho, il castello del Desnarigado, le mura del recinto della città, le mura reali, il fosso di S. Filippo e la cattedrale di Ceuta. Il turismo attira molti visitatori ogni anno grazie alla particolarità della città di offrire luoghi d'interesse appartenenti alle diverse epoche di dominazione, che conferiscono a Ceuta un'atmosfera magica.

Per quanto riguarda il settore terziario, il porto riveste un ruolo fondamentale per l'economia della città: essa, infatti, poiché povera di risorse, riceve gran parte delle merci necessarie al sostentamento direttamente dalla Penisola iberica attraverso il proprio porto³⁴.

Nel 2013 il PIL della Comunità Autonoma era di 1.454 milioni di €, in ribasso dell'1,1% rispetto al 2012, che la situa al penultimo posto nel ranking del PIL delle Comunità Autonome spagnole.

Nel 2013 il PIL pro capite era di 18.771 €, in ribasso di 67 € rispetto al 2012 (18.838 €) e inferiore rispetto alla media nazionale spagnola di 22.300 €, posizionandosi 14^{ma} nel ranking del PIL pro capite delle Comunità Autonome spagnole³⁵.

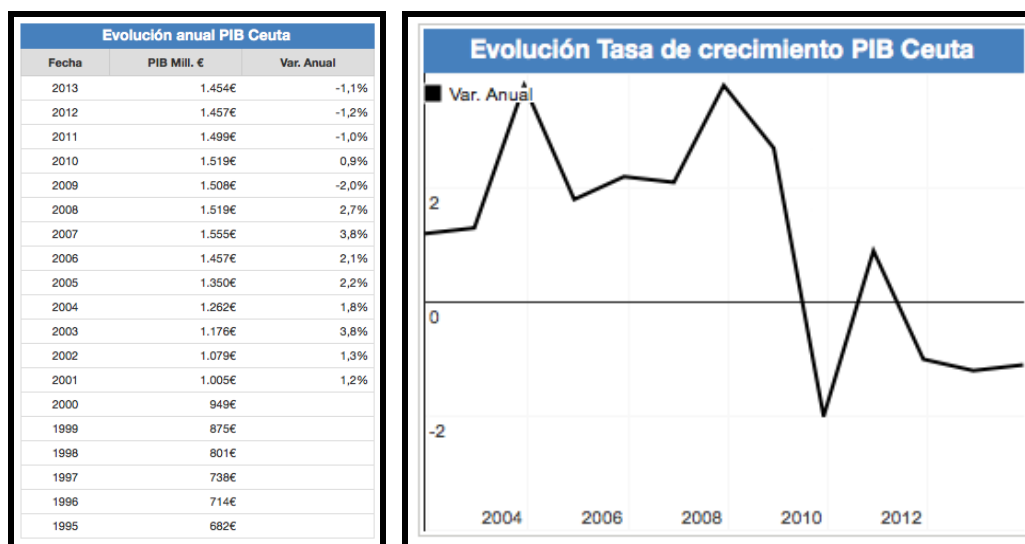


Fig. 11 - L'evoluzione annuale del PIL di Ceuta in cifre (a sinistra) e in grafico (a destra) aggiornata al 2013
 (<http://www.datosmacro.com/pib/espana-comunidades-autonomas/ceuta>)

³⁴ Cfr. 1.3.1

³⁵ Dati aggiornati a novembre 2014 (www.datosmacro.com)

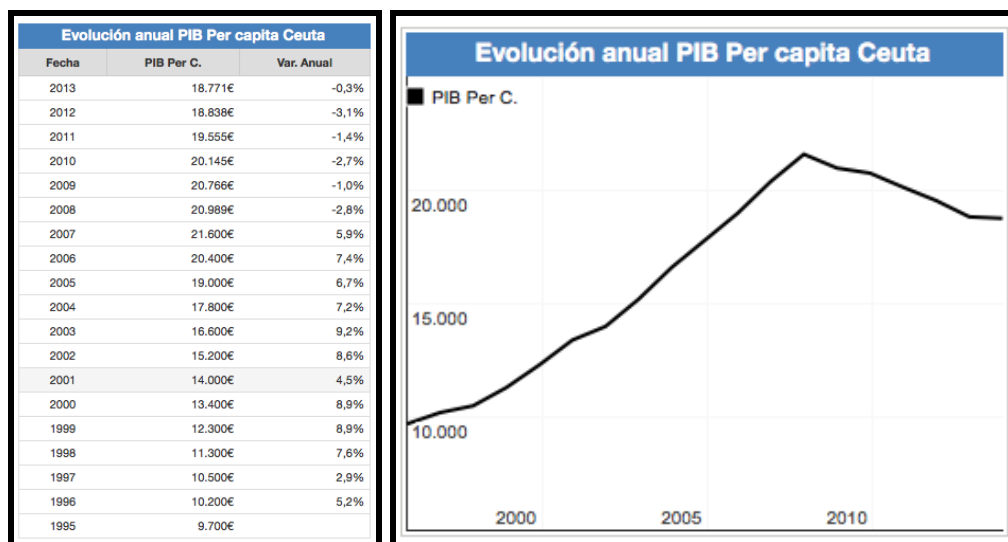


Fig. 12 - L'evoluzione annuale del PIL pro capite di Ceuta in cifre (a sinistra) e in grafico (a destra) aggiornata al 2013
<http://www.datosmacro.com/pib/espana-comunidades-autonomas/ceuta>

1.3.1 Il porto di Ceuta

Il porto della città è un porto commerciale e di passeggeri, ed è uno dei principali porti che collega la costa meridionale dello stretto di Gibilterra a quella settentrionale insieme al porto di Tangeri e di Tangeri Med.

Dopo la Guerra d'Africa il governo spagnolo aveva ancora una volta capito l'importanza strategica di Ceuta e la necessità di costruire un porto con fini militari, ma anche per facilitare lo scambio di merci, viveri e materiali in generale. La Real Orden (disposizione con carattere legislativo dettata dal Re spagnolo) del 23 novembre 1860 si dispose la stesura di un progetto per la creazione del porto di Ceuta principalmente per scopi militari, ma con la possibilità di utilizzo per scopi commerciali. Il progetto, affidato al tenente colonnello degli ingegneri Angel Romero Walls, fu approvato con la Real Orden del 3 febbraio 1864. Tra il 1884 e il 1897 la costruzione procedette lentamente, incontrando diverse difficoltà; si decise allora di apportare dei cambiamenti per adeguarlo alle nuove esigenze. Nel 1901 fu costituita una commissione incaricata di stimare i costi per le opere, che si aggiravano intorno ai 20 milioni di pesetas (circa 120 mila €). Un nuovo progetto fu redatto nel 1906 da José E. Rosende Martínez: esso fu approvato il 7 agosto 1907, mentre i lavori iniziarono nel mese di gennaio del 1909. Il 24 febbraio 1928 fu ratificata la precedente dichiarazione del 1880 di "porto di interesse generale" con un Real Decreto, mentre il 19 giugno 1929 il porto, con un Real Decreto-legge, fu dichiarato "franco". Negli anni '30 i lavori erano quasi terminati, ma a causa della difficile situazione politica si sforsò il budget e si ebbero ritardi consistenti nei lavori. Il porto di Ceuta si impose come il porto spagnolo più frequentato, raggiungendo una grande importanza per quanto riguarda il traffico di merci, grazie anche al crescente numero di navi che attraversavano lo stretto di Gibilterra e al suo ruolo importante per il

passaggio delle merci dal continente europeo verso i Protettorati spagnolo e francese nel Nordafrica. Finalmente il 17 febbraio del 1942 l'opera giunse al termine.

Dagli anni '60 il porto entrò in un periodo di crisi soprattutto per quanto riguarda il traffico di merci; esso, però, rimaneva competitivo sul piano dei combustibili, poiché la Spagna non era ancora entrata a far parte della Comunità Economica Europea (CEE), il che permetteva alle compagnie petrolifere di Ceuta di offrire benzina e gasolio a prezzi molto convenienti.

Con l'entrata della Spagna nella CEE e la liberalizzazione del mercato dei combustibili in Spagna Ceuta sperimentò un calo consistente nel traffico di tali prodotti. Le infrastrutture del porto inoltre non subirono alcuna miglioria, facendolo scivolare verso un inesorabile declino rispetto ai più recenti e funzionali porti delle coste meridionali della Penisola iberica, come Algeciras e Gibilterra. Nel 1996 subentrò una nuova gestione del porto che riuscì a creare un piano per migliorare i servizi offerti partendo dalle sue infrastrutture e da una più ampia offerta commerciale.

Nel 2004 la *Ley de régimen económico y de prestación de servicios de los puertos de interés general* ("Legge di regime economico e di prestazione di servizi dei porti di interesse generale") dettò le riforme strutturali necessarie per aumentare la competitività del settore. Questa legge fu sostituita nel 2010 dalla nuova Ley de Puertos (Ley 33/2010), che aspirava a migliorare l'efficienza dei porti con nuove regole di funzionamento nel mercato globale in crescente espansione.

L'autonomia di Ceuta fu ulteriormente rinforzata dalla legge che assicurava al porto il principio di autosufficienza.

A Ceuta i prodotti petroliferi sono liberalizzati, il che comporta prezzi della benzina inferiori rispetto a quelli presenti sul territorio spagnolo; lo stesso vale per il tabacco poiché si trova al di fuori del monopolio statale. Comprare beni e articoli di consumo come televisioni, radio, macchine fotografiche e, più in generale, prodotti importati risulta conveniente a Ceuta, dato che non esistono dazi all'importazione: Ceuta è esclusa da qualsiasi unione doganale internazionale.

La costruzione, l'implementazione e la riparazione delle infrastrutture del porto di Ceuta sono, a seconda dei casi, o totalmente o in parte finanziate dal *Fondo Europeo de Desarrollo Regional* (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, FEDER). Il FEDER, come enunciato nel Regolamento n° 1080/2006 del 5 luglio del 2006 e nel Regolamento n°1083/2006 dell'11 luglio 2006, è destinato a

contribuir a la corrección de los principales desequilibrios regionales dentro de la Comunidad. El FEDER contribuye, por lo tanto, a reducir las disparidades en cuanto a nivel de desarrollo de las distintas regiones y el retraso de las regiones menos favorecidas, incluidas [...] aquellas zonas con

desventajas geográficas o naturales, tales como islas, zonas de montaña, zonas escasamente pobladas y regiones fronterizas³⁶.

Il programma operativo FEDER, già attivo da diversi anni per Ceuta, per il periodo 2007-2013 include vari tipi di interventi mirati ad adattare il porto alle crescenti esigenze richieste dal mercato internazionale e dalla sua posizione:

- 1) la creazione di una nuova linea di tubature per il passaggio di combustibile e acqua. L'opera, terminata il 16 febbraio 2008, ha avuto un costo totale di 2.018.611,96 €;
- 2) la riparazione parziale di alcune infrastrutture danneggiate. L'opera, terminata il 29 novembre 2007, ha avuto un costo totale di 2.817.654,99 €;
- 3) il rinforzo e il miglioramento della darsena sportiva. L'opera, terminata il 22 dicembre 2009, ha avuto un costo totale di 745.895,31 €;
- 4) la creazione di un Punto di attenzione al trasporto terrestre. L'opera, terminata il 22 dicembre 2009, ha avuto un costo totale di 1.200.000,00 € (costo totale sovvenzionabile: 1.178.505,24 €);
- 5) la fase iniziale dell'ampliamento del porto di Ceuta. Il budget previsto per la realizzazione dell'opera è di 4.987.164,20 € (costo totale sovvenzionabile: 4.538.781,49 €)
- 6) l'installazione di un nuovo impianto di climatizzazione e l'adeguamento dei quadri elettrici alle normative. Il budget previsto per la realizzazione dell'opera è di 1.786.638,77 € (costo totale sovvenzionabile: 1.626.666,46 €);
- 7) la creazione di una rete di irrigazione con acqua non potabile e la miglioria delle vie principali del porto di Ceuta. L'opera ha avuto un costo di 1.049.175,40 € (costo totale sovvenzionato: 978.384,79 €)³⁷.

³⁶ “contribuire alla correzione dei principali disequilibri regionali all'interno della Comunità. Il FEDER contribuisce, per cui, a ridurre le disparità in quanto al livello di sviluppo delle distinte regioni e il ritardo delle regioni meno favorite, incluse [...] quelle zone con svantaggi geografici o naturali, come le isole, le zone di montagna, le zone scarsamente popolate e le regioni di frontiera” [trad. pers.]. Punto 1 del Regolamento n° 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:210:0001:0011:ES:PDF>)

³⁷ Dati aggiornati a novembre 2014 (<http://www.puertodeceuta.com/autoridad-portuaria/fondos-europeos/programas-operativos/feder-07-13-2>); nello stesso sito si possono trovare anche i dati relativi al periodo 1996-2000 e 2000-2006.

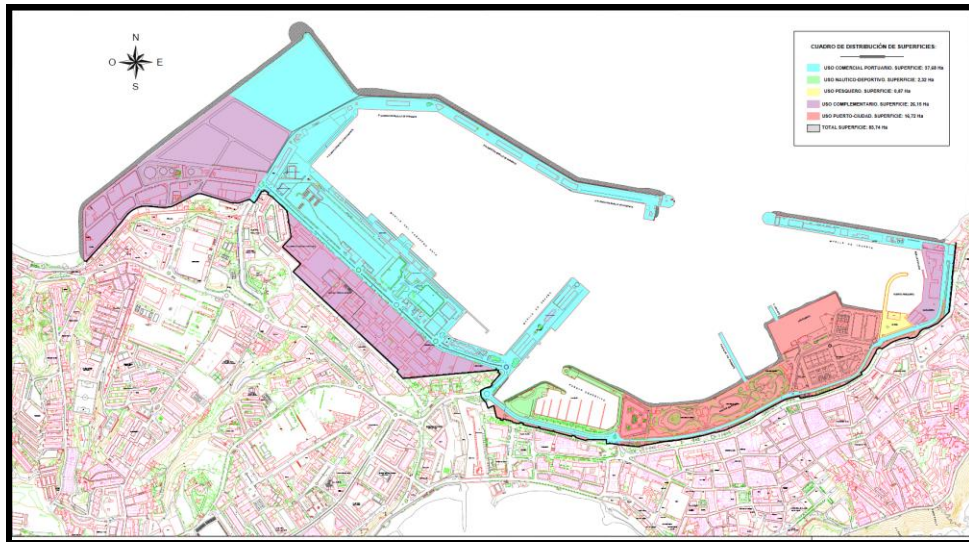


Fig. 13 - Piano della distribuzione delle superfici del porto di Ceuta

(<http://www.puertodeceuta.com/autoridad-portuaria/descripcion-del-puerto/planos-del-puerto>)

Nel 2013 il traffico portuale totale è stato di 2,51 milioni di tonnellate, in calo del 9,7% rispetto al 2012. Il totale delle merci transitate nel porto è diminuito dell'8,38% rispetto all'anno precedente: il traffico di materiali liquidi è in calo del 15,1%, mentre quello dei materiali solidi è in calo del 57,8%. Per quanto riguarda le merci generali, il traffico è aumentato del 4,2% rispetto all'anno precedente, con un totale di 972.187 tonnellate. La pesca fresca continua a essere un settore non brillante per il porto di Ceuta: nel 2013 il volume di pesce fresco transitato nel il porto è stato di 59 tonnellate (per un valore di vendita di 82.166 €) che risulta veramente esiguo se comparato con la capacità del porto di sostenere un traffico di 900 tonnellate. Il numero totale di navi mercantili nel 2013 ammonta a 59.233.285, in leggero calo rispetto al 2012; di queste la maggior parte proviene dalla Spagna, seguita da Malta e Cipro. Nel 2013 il volume totale dei passeggeri, in calo dell'1,49% rispetto al 2012, è stato di 1.880.482. Il numero dei veicoli transitati nel porto di Ceuta è stato di 368.088, in calo del 2,55% rispetto al 2012.

Facendo una panoramica generale degli ultimi anni, comunque, grazie alle sovvenzioni ricevute e allo status di porto franco (con i conseguenti vantaggi fiscali), il porto di Ceuta è riuscito a migliorare le aree destinate al traffico di passeggeri, veicoli e merci, proiettandosi sempre di più verso il commercio internazionale e costituendo uno dei pilastri dell'economia della città. Un valore aggiunto è l'esistenza del porto sportivo a pochi metri dal centro della città, con il quale Ceuta ambisce a diventare un punto di riferimento nel settore nautico-sportivo su scala internazionale.

1.4 Società

Gli abitanti di Ceuta nel 2013 erano 84.180, con un aumento di 162 abitanti rispetto al 2012, situandosi al 18^{mo} posto tra le Comunità spagnole in quanto a popolazione. La densità di popolazione era di 4.226 abitanti per km², una densità di molto superiore rispetto a quella delle altre Comunità Autonome e della Spagna in generale.

Gli uomini erano 43.060 (51,15% del totale), mentre le donne erano 41.120 (48,84% del totale)³⁸.

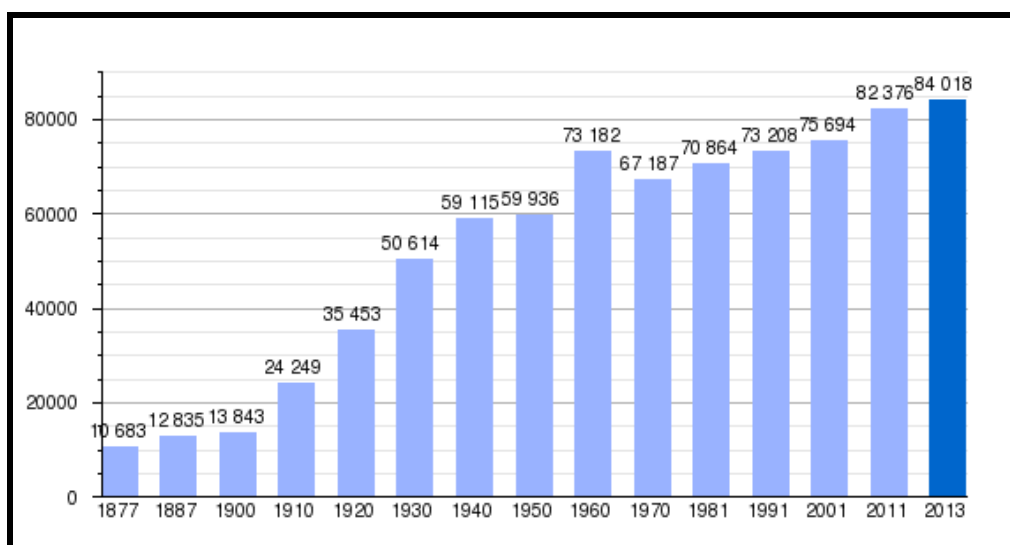


Fig. 14 - Evoluzione demografica della città dal 1877 al 2013 (<http://es.wikipedia.org/wiki/Ceuta>)

L'evoluzione demografica è in continuo aumento grazie alla protezione ricevuta con accordi internazionali e all'aumento dell'importanza commerciale del porto.

Nella città di Ceuta convivono quattro etnie diverse: cristiani, musulmani, induisti ed ebrei. Circa il 50% della popolazione è spagnola-cristiana, il 49% arabo/berbera-musulmana, lo 0,25% ebrea e lo 0,25% induista.

La lingua ufficiale della città è lo spagnolo nella sua variante andalusa. Altre lingue utilizzate sono l'inglese, soprattutto tra i giovani, e l'indù nella comunità induista. La comunità ebrea utilizza un dialetto nordafricano chiamato *haketia*, mentre i musulmani parlano una variante dell'arabo marocchino.

³⁸ Dati aggiornati a novembre 2014 (www.datosmacro.com)

CAPITOLO 2

MELILLA

2.1 Geografia



Fig. 15 - Melilla vista dal satellite (<https://www.google.it/maps>)

Melilla è una città autonoma spagnola situata sulla costa settentrionale dell’Africa che si affaccia sullo stretto di Gibilterra, il quale la separa dalla Penisola iberica, di fronte alle coste delle province di Granada e Almería. Essa confina con il Marocco, più precisamente con i comuni di Farjana e Beni Ansar, entrambi appartenenti alla provincia di Nador. Melilla si affaccia sul mar Mediterraneo, costituendo uno dei punti strategici all’interno del bacino.

La superficie della città, situata a est rispetto al Capo delle Tre Forche, è di 12 km² circa. Melilla si sviluppa in un ampio semicerchio che ha come centro la spiaggia e il porto, ai piedi del monte Gurugú e sulla foce del *río de Oro* (“fiume d’Oro”).

La particolarità della città è di essere un territorio appartenente allo Stato spagnolo, staccato però dal nucleo centrale del paese. Molte volte ci si riferisce erroneamente alla città come a un’enclave, cioè a un “territorio non molto esteso che sia completamente circondato da territorio appartenente a uno stato diverso da quello che ha la sovranità su di esso”³⁹. Tecnicamente, però, sarebbe più giusto utilizzare il termine “enclave marittimo”, in quanto Melilla si affaccia sul mare ed esercita la propria sovranità sulle acque territoriali, oppure “exclave”, cioè una parte del territorio di uno Stato

³⁹ Treccani, s.v. “enclave” (<http://www.treccani.it/vocabolario/enclave/>)

sovrano che giace all'esterno dei confini nazionali (visto quindi dal punto di vista dello Stato sovrano).

Fino al 1995 Melilla faceva parte della provincia di Malaga. Con lo Statuto di Autonomia del 1995 Melilla è diventata ufficialmente Città Autonoma .

2.1 Storia

A partire dal XII secolo a.C. i Fenici, popolo originario delle coste orientali del mar Mediterraneo (nel territorio corrispondente all'attuale Libano), diedero inizio a un periodo di colonizzazione in tutti i territori costieri del mar Mediterraneo. Le origini di Melilla risalgono intorno al VII secolo a.C.: in questi anni i Fenici fondarono l'antica Rusadir (conosciuta anche come Russadir o Rusaddir), che come hanno confermato 250 frammenti di ceramica ritrovati nella città corrisponde all'attuale Melilla⁴⁰. I Fenici, abili commercianti e navigatori, sfruttarono la posizione strategica privilegiata e la ricchezza mineraria e salina della regione per creare una colonia, che presto diventò un importante porto commerciale nella parte occidentale del mar Mediterraneo.

Il nome Rusadir è composto da due elementi grammaticali. *Rus* in lingua fenicia significa “capo, promontorio”, mentre *adir* in ebraico significa “poderoso, maestoso, imponente” e in fenicio può essere tradotto come “onnipotente, grande, forte”⁴¹. Rusadir, dunque, può essere tradotto come “(la città del) capo imponente”: il capo a cui fa riferimento è il Capo delle Tre Forche, situato a pochi chilometri di distanza da Melilla, che conferma l'identità dell'antica Rusadir e dell'attuale Città Autonoma spagnola.

Il geografo e storico greco Strabone, nella descrizione della costa nordafricana nel suo trattato *Geografia*, scrisse di un grande promontorio, Metagonium, che sembra riferirsi al Capo delle Tre Forche vicino a Melilla oppure all'intera regione nella quale si trovava la città⁴².

⁴⁰ Melilla pudo ser la gran Russadir de la antigüedad, “Arquehistoria”, 9 marzo 2008 (<http://arquehistoria.com/historias-melilla-pudo-ser-la-gran-russadir-de-la-antig-edad-142>)

⁴¹ Rafaël Fernandez de CASTRO Y PEDRERA, *Melilla prehispanica. Apuntes para la historia del septentrión africano en las edades antigua y media*, Madrid, Instituto de Estudios Políticos, 1945, p. 84-85

⁴² STRABONE, *Geography*, XVII, 3, 6 (http://penelope.uchicago.edu/Thayer/E/Roman/Texts/Strabo/17C*.html)



Fig. 16 - Gli scavi condotti nella casa del Governatore che hanno portato alla luce i 250 frammenti di ceramica fenicia (http://www.casademelilla.es/images/stories/fotos_600x400/casa_gobernado_2009.jpg)

Nel V secolo a.C. Rusadir passò all'Impero cartaginese che la convertì in una fortezza strategica. Sotto i Cartaginesi Rusadir prese il nome di Akros; essa si rivelò un'importante città per l'Impero cartaginese e raggiunse il massimo splendore proprio durante gli ultimi anni di dominazione punica, caratterizzati dalla crescita demografica, dall'intensa urbanizzazione e dall'aumento degli scambi commerciali. Resti punici sono stati rinvenuti nella necropoli di San Lorenzo, poco fuori il confine cittadino; essi sono conservati ancora oggi nei musei di storia, archeologia ed etnografia di Melilla. Verso la fine del III secolo a.C. Rusadir fu conquistata dai Mauri che, dopo aver consolidato il proprio potere, formarono il regno di Mauretania.

Nel frattempo nel III secolo a.C. i Romani erano giunti sulle coste nordafricane. Lo sbarco romano in terra punica diede inizio alle cosiddette Guerre Puniche, tre guerre che impegnarono i due popoli tra il III e il II secolo a.C. (la terza Guerra punica terminò nel 146 a.C.). Il regno di Mauretania (e con esso Rusadir) e quello della Numidia parteciparono alle guerre alleandosi a fasi alterne con l'una e l'altra potenza, lottando per non essere assorbiti e sopravvivere. Melilla, insieme a Ceuta, rivestì un ruolo fondamentale sia per l'esercito romano che per quello cartaginese: le due città, infatti, costituirono delle basi strategiche per le operazioni militari e navali durante le tre Guerre puniche.

Il regno di Mauretania fu annesso all'Impero Romano da parte di Caligola nel 40 d.C.: con l'annessione anche Rusadir passò a far parte dell'Impero Romano nella provincia della Mauretania Tingitana nel 42⁴³, con tutti i diritti e i doveri derivanti dalla legislazione romana.

Nel 46 l'imperatore romano Claudio cambiò il nome di Rusadir in Flavia, che insieme a Septem Fratres (Ceuta) e alla Penisola iberica costituivano la provincia dell'Hispania. Nel 70 Flavia, sempre

⁴³ Cfr. cap. 2, par. 1.2 per ulteriori informazioni sulle province romane

con l'imperatore Claudio, ottenne lo status ufficiale di colonia romana. Come scrisse Rafaél Fernandez de Castro y Pedrera

El título de <<Colonia>> concedíanlo los Emperadores [...] a ciertas ciudades ilustres que los romanos ocuparon en el litoral de Africa a raíz de la rota de Cartago, municipios florecientes en anteriores épocas que ya habían alcanzado rango de pequeñas sedes de civilización, fronterizas al territorio bereber, vecinos hostiles que de consuno se mostraban terriblemente opuesto a admitir modificaciones de cualquier orden o significación en sus costumbres, temiendo verse algún día absorbidos por las casa vez más populosas ciudades romanas de la costa, centros comerciales cuya misión específica era la de acudir con sus recursos al sostenimiento de la metrópoli, entregándola a manos llenas de sus cereales, ganados y los más variados productos de la tierra.⁴⁴

Inizialmente i Romani in Nordafrica ebbero come obiettivo quello di convertire le colonie e le città in punti militari strategici grazie alla loro posizione nel mar Mediterraneo. In seguito, per ottenere l'egemonia commerciale e politica nell'intero bacino mediterraneo, gli imperatori romani iniziarono a mostrare più interesse per la situazione delle città nordafricane, favorendone la prosperità economica tramite l'impulso al commercio (che prima si limitava ai rapporti con i Berberi limitrofi) e all'industria. Anche il sistema difensivo fu potenziato durante l'occupazione romana: Flavia era difesa da unità legionarie permanenti "coraggiose nell'attacco e abili nella resistenza"⁴⁵.

Nel I secolo le colonie della Mauretania Tingitana utilizzavano principalmente due lingue: la punica e la berbera. I Romani si mostrarono tolleranti nei confronti degli usi, costumi e pratiche religiose degli abitanti autoctoni ma, nei secoli successivi, si dedicarono a un'opera di "romanizzazione" delle città e delle colonie del Nordafrica, introducendo il latino e la religione cristiana. Il territorio della Mauretania Tingitana comunque, nonostante gli sforzi romani, continuò a essere il meno romanizzato di tutti a causa della forte resistenza dei Berberi.

Nel 69 l'imperatore Otone decise di annettere le colonie e le città litorali del Mediterraneo occidentale al governo della Betica, unificando tutti i territori sotto il nome di Hispania Tingitana. Lo stesso Otone decise di ribassare i tributi in Nordafrica, in Andalusia e sulle coste orientali per permettere un maggiore sviluppo del commercio e degli scambi mercantili.

⁴⁴ "Il titolo di <<Colonia>> era concesso dagli imperatori [...] a certe città illustri che i romani occuparono nel litorale africano dopo la sconfitta di Cartagine, comuni fiorenti nelle epoche precedenti che avevano già raggiunto il grado di piccole sedi di civilizzazione, sulla frontiera con i territori berberi, vicini ostili che insieme si opponevano fermamente all'ammissione di modificazioni di qualsiasi ordine o significato dei propri costumi, temendo di vedersi assorbiti un giorno dalle crescenti e popolose città romane della costa, centri commerciali la cui missione specifica era quella di provvedere con le proprie risorse al sostentamento della metropoli, dandole grandi quantità di cereali, bestiame e i più svariati prodotti della terra" [trad. pers.]. CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 178

⁴⁵ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 162-163

Tra il 284 e il 300 l'imperatore Diocleziano compì una divisione dell'impero in diocesi. Verso il 285 Flavia passò alla diocesi dell'Hispania (*diocesis Hispaniarum*), la più occidentale dell'Impero romano.



Fig. 17 - La divisione realizzata da Diocleziano alla fine del III secolo
 (<http://socialessanmartin.blogspot.it/2012/04/2-mapas-hispania-romana.html>)

Sotto Diocleziano Gerusalemme fu distrutta: questo diede inizio alla fuga degli Ebrei dalle terre orientali, che si rifugiarono principalmente nella Penisola iberica e nelle province della Mauretania. Dopo la morte di Traiano divenne imperatore Adriano, che governò tra il 117 e il 138. Adriano divise la provincia della Hispania Tingitana in sei province: la Betica, la Lusitania, la Cartaginese, la Tarraconense, la Galizia e la Tingitana, della quale continuava a far parte la città di Flavia.

Adriano fu un imperatore attento alla situazione delle colonie e delle città nordafricane: durante il suo regno furono costruite molte vie pubbliche e furono fortificati i presidi e le fortezze di frontiera, situate in punti strategici per permettere alle città di resistere agli attacchi delle popolazioni berbere. Nel 212 l'imperatore Caracalla emanò la *Constitutio Antoniniana (de civitate peregrinis danda)*, un editto che stabiliva la cittadinanza romana per tutti gli abitanti liberi dell'Impero. In realtà questo editto non proponeva delle novità, in quanto la cittadinanza romana veniva concessa solitamente di prassi nel momento in cui un territorio veniva conquistato: la Costituzione, però, accordava legalmente la qualità di cittadini anche agli abitanti delle colonie e delle città romane del Nordafrica, fino a quel momento non ancora riconosciuti come tali.

Sotto Teodosio l'Impero romano fu unito per l'ultima volta. Egli nominò come suoi eredi con pari dignità i due figli, Onorio e Arcadio, ai quali affidò rispettivamente l'Impero romano d'Occidente e l'Impero romano d'Oriente (o Impero bizantino) nel 395. La città continuò a far parte della diocesi

dell'Hispania anche sotto l'Impero romano d'Occidente fino al 429, anno in cui i Vandali arrivarono in Nordafrica.



Fig. 18 - I territori occupati dall'Impero romano d'Occidente e d'Oriente (<http://www.cronistoria.it/medioevo.html>)

I Vandali erano una popolazione originaria della Scandinavia; essi avevano abbandonato le rive del mar Baltico nel II secolo e, verso la fine del IV secolo, partirono dalla Germania e attraversarono l'Europa, fino a stabilirsi definitivamente in Spagna. Nella prima metà del V secolo i Vandali attraversarono la Penisola iberica saccheggiando e distruggendo le città: la Betica nel 414 era interamente occupata dai Vandali, che cominciarono a chiamare la regione Vandalia (Vandalusia)⁴⁶. Negli anni seguenti essi iniziarono a dotarsi di una propria marina e a dedicarsi all'attività della pirateria contro le isole Baleari, arrivando poi ad attraversare lo stretto di Gibilterra per saccheggiare le città delle coste del Nordafrica nel 425.

La vera invasione vandala in Nordafrica, però, avvenne qualche anno più tardi con il nuovo sovrano Genserico, eletto dopo la morte del fratellastro Gunderico nel 428. Genserico fu un sovrano che aveva l'obiettivo di accrescere la ricchezza e il potere del proprio popolo e, per salvaguardare quest'ultimo da eventuali attacchi da parte di Visigoti e Romani, decise di partire alla conquista dell'Africa per ottenere dei territori più lontani e sicuri rispetto a quelli che occupavano nella Penisola iberica.

Nel 429 i Vandali guidati da Genserico, furono chiamati in Africa dal conte Bonifacio, comandante delle truppe della diocesi d'Africa (*Comes Africae*), minacciato da un esercito imperiale sbarcato nella sua diocesi dopo che egli era stato dichiarato "nemico dello stato". Bonifacio, in difficoltà, chiese aiuto al re vandalo Genserico: i Vandali attraversarono lo stretto di Gibilterra e, dopo essere

⁴⁶ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 238

sbarcati a Ceuta, invasero la Mauretania, conquistando i territori nordafricani parte dell'Impero romano d'Occidente. La Mauretania Tingitana si rivelò il luogo ideale per lo sbarco, essendo il punto dell'Africa romana difeso da meno reggimenti. Dopo aver stretto alleanze con tutti gli Africani ostili alla dominazione romana, come i Mauri, gli 80 mila Vandali attraversarono l'antica Pomaria romana, dirigendosi sempre più verso Oriente⁴⁷.

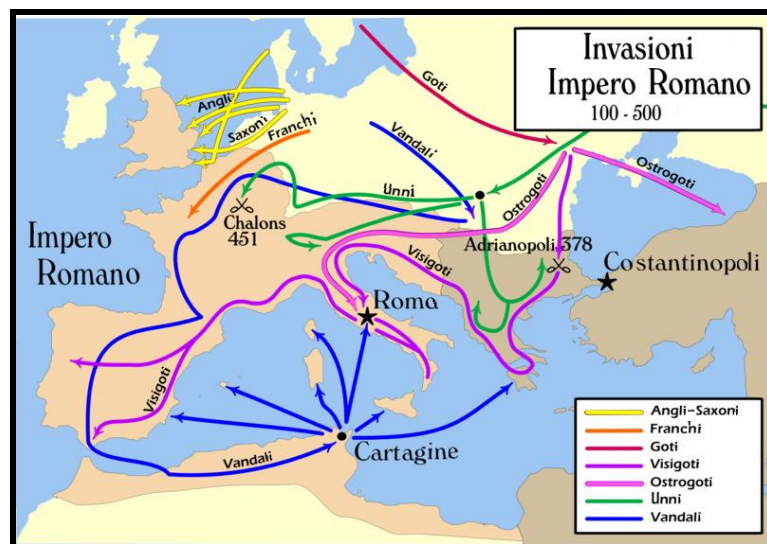


Fig. 19 - Le invasioni che colpiscono l'Impero romano tra il 100 e il 500; in blu l'invasione vandala
<http://www.cassiciaco.it/navigazione/agostino/vita/invasioni.html>

L'antica Rusadir rimase vittima del passaggio dei Vandali: la città fu distrutta, così come tutte le altre città nordafricane, costringendo gli abitanti a fuggire sulle montagne vicine.

Nel 435 Genserico scese a patti con l'imperatore Valentiniano III, riconoscendogli Roma, la Mauritania Tingitana, la Mauritania Cesariense e parte della Numidia, mentre Valentiniano nel 442 riconobbe ai Vandali la sovranità sulle terre conquistate durante l'invasione dei territori nordafricani, cioè la Numidia Cirtensis, la Zeugitana e la Byzacena (corrispondenti all'Algeria orientale e alla Tunisia). Negli anni successivi, però, i Vandali riconquistarono le province della Mauretania rompendo la pace instaurata in precedenza con l'Impero romano.

Nel 458, dopo il tentativo vandalo di formare una coalizione con Burgundi e Visigoti, l'imperatore Maggioriano iniziò una campagna per la riconquista dei territori nordafricani, giungendo in Mauretania nel 460. I Vandali, in risposta all'attacco romano, devastarono la provincia, riuscendo a rallentare e in seguito a bloccare l'avanzata dell'esercito imperiale, consentendo a Genserico di mantenere tali territori all'interno della propria sovranità.

⁴⁷ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 244

La sovranità dei Vandali sulla zona dallo stretto di Gibilterra alla Tripolitania fu confermata dalla pace stipulata nel 474 tra Genserico e l'imperatore dell'Impero romano d'Oriente Zenone.

I Mauri e le popolazioni berbere che circondavano i territori della Mauretania continuarono ad attaccare i Vandali fino a conquistare tutto il territorio che oggi fa parte dell'Algeria. La ribellione dei Mauri portò al controllo da parte di questi ultimi della Mauretania Tingitana, la Mauretania Sitifense e la Numidia meridionale e dal 525 anche della Mauretania Cesariense. Nel frattempo i Berberi riuscirono ad avanzare e a conquistare la Tripolitania, portando il regno vandalo verso l'inarrestabile declino.

La fine del regno vandalo avvenne con la resa nel 534 da parte di Gelimero a Belisario, generale bizantino inviato nel 533 da Giustiniano I per distruggere il regno vandalo e riconquistare i territori africani. Belisario, a capo di un esercito composto da 92 navi da guerra, 2 mila uomini e 500 imbarcazioni egizie, ioniche e cilice, riuscì a sbarcare in Africa, dove si premurò di stabilire un grande campo trincerato a protezione dei suoi uomini⁴⁸. Grazie all'aiuto dei Romani che abitavano quelle terre e di molti indigeni della Numidia, il regno vandalo d'Africa (inclusa Rusadir), la Sardegna, la Corsica e le Baleari furono riconquistati dall'Impero bizantino, anche se la provincia d'Africa continuò a vivere un periodo tumultuoso fino al 548 a causa delle ribellioni dei Mauri e dei Berberi.

Le mura dell'antica Rusadir furono ricostruite dai Bizantini e la città tornò ad avere l'importanza strategica che aveva perso nel tempo; il commercio e l'industria tornarono a fiorire e il porto ricominciò a far parte della rotta mercantile che univa l'interno del continente con il mar Mediterraneo⁴⁹.

Dopo la minaccia dei Goti, che conquistarono Septum nel 533 ma che non riuscirono a conquistare Rusadir, dalla seconda metà del VI secolo l'Impero romano d'Oriente iniziò a vivere un periodo di assedio da parte di Longobardi, Vandali, Persiani, Slavi e Arabi. Proprio gli Arabi iniziarono in questi anni a conquistare sempre più territori: essi, pur incontrando una forte opposizione alla conquista da parte delle popolazioni berbere, riuscirono ad ampliare velocemente i propri regni, chiamati califfati. Ogni califfato era governato da un califfo, nome dato dai musulmani ai primi successori diretti di Maometto.

Tra questi regni il Califfato omayyade era il secondo tra i quattro principali califfati islamici nati dopo la morte di Maometto. Questo califfato, guidato dalla dinastia omayyade, instaurò il proprio regime nel 661 con Muawiya ibn Abi Sufyan, conosciuto anche come Muawiya I, dopo la fine della prima Guerra civile musulmana (chiamata *fitna*, che durò dal 656 al 661), che portò al rovesciamento del Califfato rashidun in favore di quello omayyade.

⁴⁸ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 251

⁴⁹ CASTRO Y PEDRERA, *Ibid.*

Il Califfato omayyade realizzò il più grande impero conosciuto fino a quel momento e il quinto più grande di tutti i tempi. Gli Omayyadi, infatti, continuarono l'espansione araba iniziata nei secoli precedenti: essi conquistarono rapidamente a ovest il territorio del Maghreb, riuscendo ad arrivare a Tangeri senza incontrare particolari ostacoli, iniziando a mirare alla Penisola iberica, mentre a est arrivarono fino all'Iran, facendo incursioni perfino in Afghanistan e Cina.

Nell'VIII secolo tutti i territori del califfato erano controllati e guidati dalla capitale Damasco, che diventò quindi il punto nevralgico e di controllo dell'intero mondo musulmano. Muawiya aveva diviso in precedenza l'impero in varie province secondo il modello bizantino, ognuna con a capo un governatore nominato dal califfo: il governatore era a capo degli ufficiali religiosi e dei capi dell'esercito, della polizia e degli amministratori civili nella propria provincia di competenza.

La campagna di conquista intrapresa dagli Arabi continuò anche nel periodo in cui Musa ibn Nusayr era emiro (governante) del Nordafrica per la dinastia omayyade. Egli decise di attraversare il fiume Muluya, il quale divideva la Mauretania Tingitania da quella Cesariense, per combattere contro i Berberi che assediavano il territorio. Da qui gli Arabi riuscirono a conquistare molte città costiere dell'attuale Marocco, compresa Rusadir. La popolazione del litorale nordafricano si arrese più facilmente agli invasori a differenza dei Berberi che abitavano i territori più interni; essi, infatti, facendo leva sul loro spirito di indipendenza e sul loro sentimento di razza e forza, continuarono a resistere e a combattere contro gli Arabi ancora per molti secoli.

Rusadir continuò a far parte del Califfato omayyade fino al 750. Verso il 740 gli Omayyadi erano molto deboli a causa delle lotte interne alla dinastia e della pressione proveniente dai rami islamici a essa non favorevoli (come gli Abbasidi) e dalle popolazioni non arabe. Furono gli Abbasidi che, con la rivolta del movimento Hashimiyya iniziata nel 719 circa, posero fine al Califfato omayyade nel 750, quando le due forze si scontrarono nella battaglia dello Zab il 25 gennaio.

Dal 750 i territori del Califfato omayyade passano agli Abbasidi sotto il califfo Abu al-'Abbas Abdullah ibn Muhammad as-Saffah (o Abul `Abbas as-Saffah): con questa dinastia il Califfato crebbe ancora fino a raggiungere un dominio molto vasto, che si rivelò, però, uno dei motivi della sua futura decadenza, iniziata effettivamente nell'833 con la morte dell'abbasida El Mamun. Il Califfato abbasida, infatti, comprendeva un gran numero di etnie e culture diverse che rendevano difficile l'amministrazione dei vari territori da parte del regno, che aveva come capitale Baghdad.

Il mondo musulmano perse quindi l'unità che lo caratterizzava e, logorato da continue guerre civili, si disgregò, dando vita agli emirati indipendenti.

Tra questi ultimi, l'Emirato di Nekor si rese indipendente dal Califfato omayyade nel 710 guidato dal suo fondatore Al-Himyari Mansour ibn Salih, leader arabo di origine yemenita. Questo regno,

con capitale Nekor, comprendeva in origine una porzione di territorio nel nord del Maghreb tra i fiumi Muluya e Nekor, corrispondente alla baia dell'odierna città di Al-Ḥoseyma.

L'Emirato di Nekor si espanse verso est, conquistando la città di Rusadir e altri territori circostanti, dove fu fondata la capitale Nekor. Le coste nordafricane, però, entrarono presto nel mirino dei Vichinghi che, arrivando dalla Scandinavia, erano scesi fino alla Gallia, per poi stabilirsi nell'attuale Normandia. Nell'859, dopo varie incursioni sulle coste portoghesi, una flotta di vichinghi penetrò nel mar Mediterraneo, attaccando il litorale di Malaga e arrivando fino alle isole Baleari. In questa occasione un nucleo di imbarcazioni vichinghe, guidate dal capitano Gunduredo, si diresse verso la costa africana e attaccò Nekor; da qui, altre navi si staccarono dal gruppo e, percorrendo la costa, arrivarono fino a Rusadir, saccheggiandola e incendiandola⁵⁰.

Dopo la morte del re di Nekor i suoi figli, che si erano rifugiati in un'isola della baia di Al-Ḥoseyma, furono chiamati in salvo nella Penisola iberica dall'allora Califfo di Cordova, Abderraman III. Negli anni successivi, l'Emirato di Nekor, data la sua posizione strategica nel territorio nordafricano, continuò a essere attaccato su vari fronti dai Fatimidi e dal regno di Fez. L'Emirato continuò a esistere fino al 1019, anche se la capitale Nekor fu distrutta definitivamente dal comandante almoravide Yūsuf ibn Tāshfīn nel 1080 circa.

L'antica Rusadir, nel frattempo, era diventata una città fantasma: già ridotta in rovina dalle precedenti conquiste e saccheggi che l'avevano colpita, nel IX secolo essa si trovava completamente abbandonata dai suoi abitanti. La città, infatti, era luogo preferito dai corsari a causa della sua posizione eccellente che poteva permettere a chiunque la conquistasse di controllare tutta la navigazione costiera.

La città di Malila si fa risalire agli inizi dell'VIII secolo sotto la dinastia dei Banu Salih, ma in realtà fu solo nel X secolo, dopo un lungo periodo di rovina e desolazione, che essa raggiunse una certa notorietà. Con Abderraman III, il primo califfo omayyade di Cordova, Rusadir fu ricostruita e a essa fu data una nuova identità con il nome di Malila.

“Malila” è uno dei tanti nomi che riceve Melilla nel corso dei secoli nella cartografia: essa fu chiamata anche Milella, Milileta, Milela, Mellisla, Milila, Melela e Melilla. Una possibile etimologia del nome è quella fornita da Louis de Masignon, che fece risalire il nome *Melela* al berbero *mlil*, che vuol dire “riunirsi”, facendo equivalere *Melela* a “luogo di riunione”⁵¹.

⁵⁰ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 323

⁵¹ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 90

Un altro scrittore che si occupò dell'etimologia del nome della città fu Juan Antonio de Estrada, che aveva vissuto per molti anni a Melilla. Egli scrisse che la città abbondava di miele e cera: per questo prese il nome di *Milila*, che significava “mielosa”⁵².

Moreno Espinosa, invece, parlando dell'occupazione di Melilla, sostenne che la città, chiamata anticamente *Mellosa*, prese il nome di *Melilla*, che derivava dall'arabo *Malila*, “febbre”. Con egli concordò anche Juan Márquez, studioso del mondo arabo, che sostenne che il nome della città significava “febbrile”⁵³.

L'ipotesi più plausibile è quella che Melilla corrisponda al concetto di “febbre” o “febbrile”, anche se essa non chiarisce se tale febbre sia dovuta al calore ardente della città o alla malattia, che era comunque frequente anche nei territori circostanti.

Malila fu occupata dal Califfato di Cordova nel 927, costituendo un importante punto strategico per la propria politica in Africa. Malila fu identificata come la città dalla quale iniziare il tentativo di frenare l'espansione nel Nordafrica del Califfato fatimida; i Fatimidi, d'altra parte, avevano a loro volta individuato in Malila il punto di passaggio per le loro mire espansionistiche verso al-Andalus (l'odierna Andalusia).

La città, sottoposta a un regime simile al protettorato, fu parte del califfato dal 927 al 1030, anno in cui esso si disgregò a seguito della guerra civile (*fitna*) scoppiata al suo interno, la quale ebbe come conseguenza la nascita di numerosi regni indipendenti conosciuti con il nome di *taifas*.

Nell'XI secolo la città si rese indipendente dal Califfato di Cordova e diede vita al proprio regno, la taifa di Melilla, che durò dal 1030 al 1079 e comprendeva la città e alcuni territori circostanti (parte dell'attuale Marocco).

Mentre gli Arabi continuavano la loro avanzata per la conquista della Penisola iberica, l'inquietudine tra le popolazioni berbere aumentava: tra questi gli Almoravidi erano particolarmente restii a sottomettersi alla fede islamica. Abd Allāh Ibn Yāsīn è ricordato come il fondatore della dinastia degli Almoravidi: egli fomentò il malcontento della popolazione berbera di cui era parte, promettendole di riuscire in futuro a dominare tutta l'Africa. Dopo la morte del fondatore, il generale Yūsuf ibn Tāshfin fondò la città di Marrakech nel 1060 e Tlemcen nel 1080. Egli, considerato il primo sovrano almoravide, riuscì a unificare il Marocco e l'Algeria occidentale tra il 1063 e il 1082. Melilla fu invasa dagli Almoravidi nel 1079 i quali, guidati dal loro sovrano, dopo aver unificato i territori e dato vita all'Impero almoravide, si diressero verso la Penisola iberica, attraversando lo stretto di Gibilterra nel 1090 e conquistando le taifas di al-Andalus fino al cuore della Spagna.

⁵² CASTRO Y PEDRERA, *Ivi.*, p. 91

⁵³ CASTRO Y PEDRERA, *Ibid.*

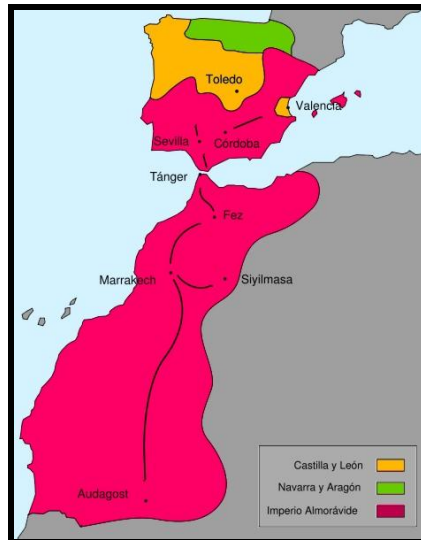


Fig. 20 - La massima estensione dell'Impero almoravide

(<http://contrahistorias.wordpress.com/2009/12/05/haidar-y-marruecos-naciones-y-estados/>)

L'Impero almoravide iniziò presto a essere minacciato da un nuovo potere che stava nascendo nel Maghreb: quello degli Almohadi, dinastia marocchina di origine berbera nata da un movimento di riforma religiosa in reazione al governo degli Almoravidi, guidata da Muhammad ibn Tūmart.

La fine dell'Impero almoravide fu segnata definitivamente nel 1147, quando gli Almohadi, sotto il comando di 'Abd al-Mu'min, riuscirono a conquistare Marrakech, saccheggiandola e incendiandola e uccidendo più di 60.000 persone⁵⁴. In seguito alla caduta dell'impero degli Almoravidi, gli Almohadi imposero la propria egemonia nel Maghreb e in al-Ándalus, con la conquista di Melilla avvenuta nel 1141 e la successiva invasione della Penisola iberica nel tentativo di unificare le taifas utilizzando come elemento di propaganda la resistenza contro i Cristiani e la difesa della purezza islamica. L'invasione almohade arrivò presto ad Algeciras, Gibilterra, Jerez, Siviglia, Cordova e Malaga, dalle quali riuscirono a imporsi alle varie taifas della penisola.

Gli Almohadi riuscirono a dominare i territori della Penisola iberica fino al 1212, quando fu combattuta la battaglia di Las Navas de Tolosa. Il re di Castiglia Alfonso VIII si rivelò un serio nemico per gli Almohadi: il sovrano degli Almohadi, dopo essere stato provocato da un discorso pronunciato da Alfonso VIII, decise di proclamare la guerra contro i Cristiani. Alfonso VIII chiese aiuto ai re di Aragona, Navarra, Catalogna e Portogallo, che gli offrirono assistenza nella lotta contro gli Almohadi. La battaglia finale di Las Navas de Tolosa ebbe luogo il 16 luglio 1212: un esercito di ispanici cristiani provenienti da varie regioni e territori europei trionfò sull'esercito almohade, che perse 200.000 uomini⁵⁵. La vittoria cristiana in questa battaglia significò una svolta fondamentale nel processo della Reconquista: il dominio islamico nella Penisola iberica diminuì

⁵⁴ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 368

⁵⁵ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 380

sensibilmente e iniziò il processo di unificazione dei regni cristiani che avrebbe portato in seguito all'unione formale dei regni di Castiglia e Aragona con il matrimonio tra Isabella di Castiglia e Ferdinando II di Aragona.

Gli Almohadi, però, dopo essere stati cacciati dalla Penisola iberica, continuavano a essere minacciati anche in Nordafrica dalle dinastie locali che abitavano i territori circostanti, come gli Hafsidei, gli Zayyanidi (o Adbdalwadidi) e i Merinidi.

Tra questi popoli, i Merinidi esercitavano sempre più pressione sull'Impero almohade: essi, nella prima metà del XIII secolo, riuscirono a invadere facilmente la parte settentrionale del Marocco, a danno degli Almohadi, impegnati nella guerra contro i Cristiani. Nel 1238 circa gli Almohadi avevano perso tutti i territori del Maghreb settentrionale a vantaggio dei Merinidi, che arrivarono a controllare per un breve tempo anche alcune parti di al-Andalus e la zona orientale del Maghreb. Melilla fu conquistata nel 1238 dopo che i Merinidi, espulsi dalla loro terra natia, si spostarono in massa verso il nord, prendendo possesso di Fez nel 1244 e convertendola nella capitale del loro regno. Nel 1269 i Merinidi posero fine alla dinastia almohade con la presa di Marrakesh: il primo re merinida, Abū Yūsuf Ya'qūb ibn 'Abd al-Ḥaqq al-Marīnī, condusse il suo esercito verso la capitale del regno almohade, sconfiggendone definitivamente l'ultimo Emiro, Abū l-'Alā al-Wāthiq bi-llāh Idrīs b. Muḥammad, detto Abu Dabbus.

Nel XIV secolo i Merinidi tentarono di estendere il proprio dominio anche nella Penisola iberica, arrivando a conquistare Gibilterra e parte dell'Andalusia ma, dopo una sconfitta nella battaglia di Tarifa (o del rio Salado) da parte delle truppe castigliane-portoghesi il 30 ottobre 1340, essi dovettero abbandonare definitivamente la Penisola. Dopo aver perso 100 mila uomini nella battaglia iniziò la decadenza della dinastia merinida⁵⁶: Melilla e i territori circostanti furono colpiti da battaglie sanguinose tra i Merinidi e il regno di Tlemcen fino all'avvento al potere di una famiglia di visir, i Wattasidi, che a causa della loro inabilità di mantenere il controllo dei territori permisero ai regni cristiani della Penisola iberica di recuperare alcune località della costa nordafricana (come Ceuta, riconquistata dai Portoghesi nel 1415). L'ultimo re merinida, Abū Muḥammad 'Abd al-Ḥaqq, fu ucciso nel 1465 forse in battaglia: con la sua morte terminò la dinastia dei Merinidi, che regnava nel territorio marocchino fin dal 1259.

I Musulmani continuavano a perdere sempre più territori in Andalusia; nel 1469 conservavano solo Granada e i territori circostanti, riconquistati definitivamente nel 1492, anno in cui la Reconquista della Penisola iberica fu terminata, con la conseguente cacciata degli Arabi dai territori spagnoli. Il 25 novembre 1491 fu firmato il documento con le clausole relative alla sconfitta araba a Granada, firmato dai re cattolici Isabella e Ferdinando e dal loro segretario da una parte e dal segretario del re

⁵⁶ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 368

di Granada Muley Baaudili dall'altra⁵⁷. Le chiavi della città furono consegnate al re Ferdinando alle tre del pomeriggio del 2 gennaio 1492, data memorabile per la storia spagnola.

Melilla fu riconquistata dai Castigliani nel 1497 per opera dell'esercito guidato da Pedro de Estopiñán y Virués, militare spagnolo originario di Jerez de la Frontera, sulla scia dei successi portoghesi nei territori nordafricani: la conquista di Melilla diede così inizio al periodo spagnolo in Marocco.

La tradizione riconosce in Martín Fernández Galindo il primo che salpò in esplorazione della costa marocchina di fronte a quella di Granada, per informare il Consiglio reale sulla situazione del territorio e sulle possibilità di conquista della città di Melilla. La costa, in realtà, era stata oggetto di studi fin dal 1492 da parte del segretario dei re cattolici e futuro primo Ministro della guerra Hernando de Zafra, che giudicava possibile l'impresa per la conquista dei territori nordafricani⁵⁸.

Zafra incaricò degli emigrati granadini in Marocco di capire qual era lo stato d'animo e la situazione degli abitanti della regione; i dati raccolti da Zafra entusiasmarono i re cattolici, sicuri di poter ottenere un grande successo sulle coste africane.

Melilla all'epoca, insieme ad altri porti vicini, era sguarnita, il che la rendeva un ottimo obiettivo per qualsiasi impresa di tipo militare. Zafra incaricò due esploratori, che egli chiama Olarte e Basurto, di percorrere i territori che circondavano la città, per poi tornare nella Penisola iberica per fare un resoconto delle loro scoperte⁵⁹. Melilla era guidata da un governatore moro nominato dal re di Fez. Pedro Lezcano e Alvaro de Acosta iniziarono delle negoziazioni con i capi musulmani della regione; da queste negoziazioni essi ottennero la promessa della cessione di Melilla a loro favore dopo che il Governatore fosse stato espulso dalla città⁶⁰.

I Re, impegnati su altri fronti più gravi e urgenti, incaricarono Zafra di organizzare la spedizione per la conquista di Melilla. Essi, incoraggiati dalla presa di Granada, dalla scoperta del Nuovo Mondo e dall'espulsione degli Ebrei dai regni di Castiglia e León, decisero di rivolgersi alla costa settentrionale dell'Africa e alle sue potenzialità strategiche per il regno spagnolo.

Il casato ducale dei Medina Sidonia era all'epoca il più potente e ricco di tutta l'Andalusia ed era in possesso anche del territorio meridionale di Gibilterra. Dopo la richiesta della regina Isabella di ricevere Gibilterra dal duca di Medina Sidonia, don Juan, e il rifiuto di quest'ultimo, i rapporti si incrinarono. Solo in seguito il duca cercò di ristabilire una buona relazione con i re cattolici, che capirono l'importanza di possedere un luogo strategico sulla costa marocchina, che nel frattempo

⁵⁷ CASTRO Y PEDRERA, *Ivi*, p. 437-439

⁵⁸ CASTRO Y PEDRERA, *Ivi*, p. 457-459

⁵⁹ CASTRO Y PEDRERA, *Ivi*, p. 463

⁶⁰ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 463

era diventata il centro di un grande flusso commerciale marittimo del Mediterraneo occidentale, oggetto purtroppo delle scorrerie dei pirati della regione del Rif.

I Re tornarono allora a studiare la situazione dei territori nordafricani per valutare quanto fosse conveniente possedere una città dall'altra parte dello stretto di Gibilterra. Melilla in quegli anni era disabitata, poiché i suoi abitanti erano fuggiti in seguito alle continue guerre tra i regni di Fez e di Tlemcen, mentre i territori circostanti erano popolati da molti Berberi che vivevano tra le montagne. Le difficoltà presentate dall'impresa della conquista di Melilla portarono sconforto nella corte spagnola, che decise di rivolgere il proprio interesse verso un altro punto più conveniente e più facile per realizzare lo sbarco.

Il duca di Medina Sidonia, informato dell'abbandono dell'impresa da parte dei Re, decise di farsi carico personalmente della conquista di una città sulla costa nordafricana: don Juan, per riuscire nell'intento, incaricò il suo commendatore Pedro de Estopiñán y Virués di studiare le possibilità di conquista della città. Il commendatore decise di andare in esplorazione personalmente per decidere i dettagli dello sbarco e delle misure di sicurezza da prendere una volta conquistata la città per difendersi dai nemici che popolavano i territori vicini.

Pedro de Estopiñán era diventato famoso per un episodio durante un'incursione pirata del giugno del 1496. Lo spagnolo, dopo che i pirati riuscirono ad abbordare una piccola barca di pescatori, salì su un'imbarcazione e si diresse a parlare con il capo dei pirati, che richiese un'elevata quantità di denaro per il riscatto dei marinai imprigionati: con audacia Pedro de Estopiñán abbracciò il capo e lo portò con sé in acqua, ponendo fine all'incursione pirata. Questo episodio destò molto eco nell'intera penisola, e le doti di Pedro de Estopiñán erano lodate in tutto il paese.

Nel 1497 il duca di Medina Sidonia si recò presso i re cattolici per informarli dei dettagli della spedizione nelle coste di Melilla. I re autorizzarono la creazione di un esercito per la conquista della città con l'obiettivo di ripopolarla, dotarla di una forte difesa e trasformarla in un'enclave cristiana dalla quale vigilare le coste africane per proteggerle da possibili attacchi berberi.

Pedro de Estopiñán fu scelto come comandante dell'esercito composto da 5 mila fanti e 250 cavalieri che salpò da San Lúcar nel settembre del 1497: le navi, fornite personalmente dal duca di Medina Sidonia, erano cariche di materiali, armi, munizioni e viveri per i 700 uomini che sarebbero rimasti in seguito a Melilla. Essi partirono al crepuscolo per sfruttare l'oscurità della notte, dando inizio alla missione spagnola nelle coste nordafricane. L'operazione fu portata a termine la notte del 17 settembre: l'esercito non incontrò alcuna resistenza nella conquista della città disabitata e distrutta a causa delle dispute tra i regni di Fez e di Tlemcen⁶¹. Durante la notte ingegneri,

⁶¹ Rafaela CASTRILLO MÁRQUEZ, *Melilla bajo los Medina Sidonia, a través de la documentación existente en la Biblioteca Real de Madrid*, Madrid, Universidad Complutense, 2000, p. 173 (<http://revistas.ucm.es/index.php/ANQE/article/download/ANQE0000110171A/3800>)

falegnami, muratori e altri operai lavorarono per riparare le mura e le torri e per costruire i nuovi punti difensivi, affinché fossero pronti per la mattina successiva.

Pedro de Estopiñán lasciò il capitano Gómez Suárez a capo di una guarnizione di 1.500 uomini, insieme a un buon numero di ingegneri e operai per riparare i danni delle abitazioni nella città, e tornò nella Penisola iberica, dove fu accolto con gioia dai re cattolici, che si complimentarono qualche mese più tardi per il suo operato e quello dei suoi uomini. Egli fu riconosciuto come il conquistatore di Melilla e, come premio, ricevette la nomina di *Caballero venticuatro de la Ciudad de Xerez de la Frontera* (“Ventiquattresimo cavaliere della città di Jerez de la Frontera”) con la cedola del 21 ottobre 1497⁶².

Don Juan, dopo aver passato alcuni giorni nella città, si rese conto di quanto costoso sarebbe stato continuare a sostenere l’impresa di Melilla esclusivamente a proprie spese. Per questo egli si rivolse ai re cattolici, i quali, comprendendo la situazione in cui si trovava il duca di Medina Sidonia, decisero di aiutarlo economicamente.

Nel frattempo i cavalieri spagnoli erano impegnati nelle missioni contro i Berberi che popolavano i territori attorno a Melilla; la città, protetta da imponenti fortificazioni che la rendevano inespugnabile, era governata dal primo sindaco, Gómez Suarez.



Fig. 21 - Statua dedicata a Pedro de Estopiñán, inaugurata nel 1970 nella piazza di Yamin Benarroch

(<https://www.flickr.com/photos/quaklsy/10006241413/>)

La notizia della conquista di Melilla giunse presto presso la corte marocchina. Il nuovo sultano del Marocco, Abu Abd Allah al-Shaykh Muhammad ibn Yahya (fondatore della dinastia dei Wattasidi), inviò l’esperto capitano Ben Filaly nella regione appena conquistata dagli Spagnoli. Ben Filaly

⁶² CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 491

arrivò nei pressi di Melilla con 1.500 uomini, ai quali si aggiunsero altri 400 cavalli e 600 fanti inviati dal sultano sotto la guida di Xiej Hamete Mazutebin⁶³. Questi uomini, insieme ad altri già presenti nella regione, costituivano l'esercito con cui assediare Melilla; essi decisero di stabilire il proprio avamposto nella vicina Cazaza, sulla penisola delle Tre Forche. Nel 1498 i Musulmani provarono a riconquistare la città che era stata perduta; Pedro de Estopiñán, che nel frattempo era tornato nella Penisola iberica, fu richiamato insieme ad altre truppe in aiuto dell'esercito a presidio della città. La vittoria spagnola fu totale, grazie anche alle riparazioni e alle nuove fortificazioni portate a termine dagli Spagnoli. I Musulmani furono allontanati, dando inizio ufficialmente al periodo cristiano a Melilla sotto il ducato di Medina Sidonia.

La città si sentì trascurata in alcuni momenti: era difficile per la madrepatria riuscire a inviare navi alla costa africana senza che queste fossero assaltate dai pirati che affollavano le rotte commerciali che collegavano i due continenti. Spesso Melilla si trovò a corto di risorse e materie prime, poiché la Spagna non era in grado di fornire i servizi e l'assistenza richiesti.

Il nuovo sindaco e capitano Gonzalo Mariño de Ribera aveva l'incarico di proseguire l'opera di fortificazione della città, continuamente attaccata dalle popolazioni vicine che cercavano in tutti i modi di superare le mura inespugnabili.

Il 18 settembre 1509 fu firmato un trattato tra il re di Portogallo, Manuele I, e la regina di Castiglia, Giovanna I. Con questo trattato, chiamato *Capitulación de Cintra* (o *Sintra*), i due regni si accordarono per precisare definitivamente i limiti delle proprie aree di influenza nel Nordafrica, definiti in precedenza anche nel trattato di Tordesillas del 1494: il Portogallo riconobbe la sovranità spagnola su Melilla e Cazaza, mentre la Spagna riconobbe la sovranità portoghese sui territori più a ovest di Melilla, fino ad arrivare alla costa atlantica.

I termini di questo trattato non furono alterati dal successivo trattato di Saragozza del 22 aprile 1529, concluso dagli stessi regni per definire i limiti delle proprie aree di influenza in Asia.

Melilla rimase sotto al ducato di Medina Sidonia fino alla metà del XVI secolo: il 7 luglio 1556 il sesto duca di Medina Sidonia, Juan Alonso Pérez de Guzmán y Zúñiga, consegnò ufficialmente la città alla corona spagnola. La Spagna, a partire dal 1580, anno in cui Filippo II fu eletto re del Portogallo, acquisì anche le possessioni portoghesi, che andarono a formare il vasto Impero spagnolo.

Nonostante la relativa stabilità al potere Melilla continuò a essere bersaglio di attacchi da parte delle popolazioni limitrofe. Nel 1697 la città subì un attacco al piccolo forte di Santiago da parte di 35 mila soldati marocchini: il forte era difeso dal tenente Juan García che, nonostante avesse al proprio

⁶³ CASTRO Y PEDRERA, *op. cit.*, p. 500

comando solamente ventidue uomini, riuscì a resistere un'intera notte all'attacco dei Mori, che costringendoli presto alla ritirata⁶⁴.

Nel secolo seguente iniziarono a comparire alcuni trattati conclusi tra Spagna e Marocco. Tra questi, il trattato di pace e commercio tra Spagna e Marocco concluso il 28 maggio 1767 dichiarava all'art. 10 che

Los españoles que deserten de los presidios de Ceuta, Melilla, Peñon y Alhucemas, y los moros que en ellos se refugien serán inmediatamente y sin la menor demora restituidos por los primeros alcaides ó gobernadores que los aprendan, á menos que no muden de religion⁶⁵.

La possibilità di salvarsi mediante il cambio di religione fu ribadita nell'art. 14 del Trattato di pace, amicizia, navigazione, commercio e pesca concluso da Spagna e Marocco a Mequinez il 1 marzo 1799⁶⁶.

Dal 9 dicembre 1774 al 19 marzo 1775 Melilla fu assediata dal Marocco. L'assedio di Melilla fu guidato dal sultano Muhammad ibn Abd Allah, conosciuto anche con il nome di Muhammad III, con la promessa di ricevere un supporto dall'Inghilterra e da un esercito di mercenari algerini. Muhammad III riuscì a riunire un esercito di 40 mila soldati i quali, dotati di un grandissimo numero di armi, iniziarono a bombardare Melilla. La città era difesa dalla guarnigione spagnola guidata dall'irlandese John Sherlock, che servì lo stato spagnolo nel Reggimento Ultonia. Melilla resistette eroicamente oltre cento giorni sotto il fuoco nemico. Il punto di svolta si ebbe nel 1775, quando una nave inglese carica di materiale bellico diretta a Melilla fu intercettata dalla Marina spagnola, la quale giunse in seguito nella città per aiutare gli uomini guidati da Sherlock. Il Sultano non solo non ricevette gli aiuti inglesi, ma non ricevette nemmeno quelli dei mercenari algerini a causa dell'invasione del Marocco orientale da parte degli Ottomani di Algeri.

Nel mese di marzo del 1775 Sherlock riuscì finalmente a rompere l'assedio e a respingere le truppe marocchine lontano dalla città, che riuscì a liberarsi, almeno per il momento, della minaccia mora.

⁶⁴ Francisco FELIU DE LA PEÑA, *Leyenda histórica-política-militar-administrativa-religiosa del Peñon de Velez de la Gomera : con noticia de las expediciones españolas contra la costa de África, y memoria sobre la conservación o abandono de los presidios menores*, Valencia, Imprenta de D. Mariano de Cabrerizo, 1846, p. 136 (http://books.google.it/books?id=n5UUAAAAYAAJ&pg=PA3&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=3#v=onepage&q&f=false)

⁶⁵ “Gli spagnoli che abbandonino i presidi di Ceuta, Melilla, Peñon e Alhucemas, e i mori che si rifugino in essi saranno immediatamente e senza alcun ritardo restituiti dai primi sindaci o governatori che ne vengano a conoscenza, a meno che non cambino la propria religione” [trad. pers.]. Alejandro del CANTILLO, *Tratados, convenios y declaraciones de paz y de comercio que han hecho con las potencias extranjerias los monarcas españoles de la casa de Borbón desde el año de 1700 hasta el día*, Madrid, Imprenta de Alegria y Charlain, 1843, p. 506

(http://books.google.es/books?id=TIMmwJ-YLGsC&printsec=frontcover&hl=es&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)

⁶⁶ CANTILLO, *Ivi*, p. 687

Con la pace di Aranjuez del 25 dicembre 1780 il Marocco riconobbe la sovranità spagnola su Melilla, in cambio di concezioni territoriali da parte della Spagna.

Nel 1812 le Corti di Cadice decretarono la sospensione degli antichi regni e province nei quali era organizzata la Spagna e realizzarono una divisione del Paese più razionale e regolarizzata. Dopo il rifiuto del monarca assoluto Ferdinando VII di applicare tale divisione, questa fu riproposta durante il cosiddetto Triennio liberale (1820-1823) e nuovamente dichiarata nulla dal sovrano spagnolo. Fu solo alla sua morte nel 1833 che l'organizzazione provinciale definitiva fu adottata ufficialmente: in quell'anno Melilla entrò a far parte della provincia di Malaga.

Tra il 1833 e il 1840 la Spagna fu colpita da una guerra civile, chiamata Prima Guerra carlista, la prima di una serie di guerre per la successione al trono che colpì il paese nel XIX secolo. La Prima Guerra carlista ebbe origine dall'introduzione della Legge salica come deroga al Regolamento di successione (*Reglamento de sucesión*) del 1713 da parte dell'allora re Ferdinando VII per mezzo della Prammatica Sanzione del 1830. La Prammatica Sanzione ristabiliva il sistema di successione tradizionale, secondo il quale una donna poteva regnare nel caso in cui non avesse avuto fratelli maschi.

La Prima Guerra carlista vedeva schierati da una parte i sostenitori di un regime assolutista e dell'infante Carlo Maria Isidoro di Borbone-Spagna (i Carlisti) e dall'altra i sostenitori del regime più liberale e della regina Maria Cristina di Borbone-Due Sicilie (gli Isabellini). Gli scontri, che iniziarono dopo la morte di Ferdinando VII il 29 settembre 1833, colpirono l'intera Spagna. Il *levantamiento*, ossia la rivolta portata avanti dai Carlisti, raggiunse anche le coste africane e le città spagnole di Ceuta e Melilla.

A Melilla, città dichiaratamente isabellina, si trovavano un centinaio di sostenitori di Carlo. Il 22 novembre 1836 questi, aiutati dalla guarnigione dell'esercito, diedero inizio a una rivolta che portò alla conquista carlista della città, che durò però solo tre mesi.

Scrisse Joaquín Guichot, riportando le parole dello storico della Guerra Civile Antonio Piralá, riguardo all'insurrezione carlista a Melilla:

De los 412 confinados que encerraba la plaza de Melilla, 111 eran carlistas, tratados todos, y estos especialmente, de una manera que hacia poco honor á sus guardadores. Sufrian, sin embargo, resignados, y al llegar la expedicion de Gomez á la plaza de Aljeciras, les alentó y conspiraron hábilmente, sabiendo aprovechar el antagonismo que existía entre las fuerzas de la guarnicion: lograron tener de su parte á los sargentos Colome, Recio y Tena, de cuya conducta se sospechó, [...], abreviaron el pronunciamiento y

aunque fué delatado dos horas [...] como eran pocos los conjurados pudieron llevar á cabo su plan en la noche del 30 al 31 de diciembre⁶⁷.

I cospiratori riuscirono a catturare il governatore di Melilla e altri capi della città, obbligandoli a prendere delle misure che evitassero lo spargimento di sangue; costituirono una Giunta governativa carlista con a capo Gregorio Alvarez y Pérez con il compito di mantenere la città di Melilla nella sfera d'influenza di Carlo e della sua monarchia: qualsiasi persona ritenuta sospetta o infedele fu inviata velocemente nella Penisola iberica insieme ai prigionieri di guerra.

La Giunta carlista rifiutò l'aiuto di una nave britannica, *La Abispa*, approdata sulle coste nordafricane, temendo che la città potesse diventare obiettivo di Inghilterra e Francia. I Carlisti si trovarono così a collaborare con i Liberali isabellini per difendere Melilla da qualsiasi attacco esterno e per far sì che essa restasse spagnola.

Il 29 agosto 1839 si aprì il tavolo delle trattative durante il Convegno di Vergara, firmato dal generale isabellino Baldomero Espartero e da tredici rappresentanti del generale carlista Rafael Maroto. In realtà la guerra nel sud della Penisola continuò fino all'anno successivo, più precisamente fino al 4 luglio 1840, quando gli ultimi soldati carlisti attraversarono la frontiera per ritirarsi in Francia. La Prima Guerra carlista non portò Carlo sul trono e Isabella II continuò a regnare fino al 1868, anno in cui a causa di una rivoluzione, conosciuta con il nome di *La Gloriosa*, fu costretta a scappare in esilio in Francia, da dove abdicò nel 1870 in favore del figlio Alfonso XII. Nel 1859 Spagna e Marocco si affrontarono nella Guerra d'Africa o Prima Guerra del Marocco, conflitto che durò fino al 1860 sotto il regno liberale di Isabella II. Ceuta e Melilla continuavano a subire attacchi e imboscate da parte degli abitanti della regione del Rif; quando nel 1859 una truppa spagnola d'istanza a Ceuta fu attaccata, il presidente del governo spagnolo, Leopoldo O'Donnell y Jorris, chiese al sultano marocchino una punizione esemplare per gli aggressori. Il sultano del Marocco, Sidi Mohammed IV, non prese però alcun provvedimento a proposito, scatendendo un'ondata di patriottismo in tutto il paese che pervase tutti i gruppi politici e la popolazione intera. Nel novembre del 1859 l'esercito sbarcato a Ceuta iniziò l'invasione del Marocco e la guerra scoppiò nel mese di dicembre.

⁶⁷ “Dei 412 confinati che racchiudeva la città di Melilla, 111 erano carlisti, trattati tutti, e questi specialmente, in una maniera che faceva poco onore ai suoi guardiani. Soffrivano, senza dubbio, rassegnati, e all'arrivo della spedizione di Gomez al possedimento di Algeciras, li incoraggiarono e cospirarono abilmente, sapendo approfittare dell'antagonismo che esisteva tra le forze della guarnigione: riuscirono ad avere dalla loro parte i sergenti Colome, Recio e Tena, della cui condotta si sospettava, [...], abbreviarono il *pronunciamento*, e nonostante fosse stato ritardato di due ore [...] dato che i congiurati erano pochi riuscirono a portare a termine il loro piano nella notte del 30 fino al 31 dicembre” [trad. pers.]. Joaquín GUICHOT, *Historia general de Andalucía: desde los tiempos más remotos hasta 1870*, I parte, *Historia general*, vol. 8, Sevilla, Eduardo Perié, 1871 (http://books.google.it/books?id=ysVDAAAAYAAJ&pg=PA3&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=2#v=onepage&q&f=false)

La guerra durò quattro mesi fino al mese di aprile del 1860: il 26 aprile la regina Isabella II e il sovrano marocchino Sidi Mohammed IV firmarono il trattato di Wad-Ras a Tétouan, con il quale veniva riconosciuta la vittoria spagnola e la sconfitta marocchina, con la conseguente cessione di territori marocchini alla Spagna. Il sultano del Marocco prometteva alla Spagna che le incursioni a Ceuta e Melilla sarebbero terminate, riconosceva la sovranità spagnola permanente sulle due città come definito nel trattato di Tétouan del 1859 e riconosceva l'esistenza di zone neutrali attorno ai possedimenti spagnoli di Ceuta e Melilla, nei quali la regina spagnola avrebbe collocato un comandante o un governatore con truppe regolari per evitare e sopprimere eventuali incursioni delle tribù⁶⁸.

La *Ley de Hacienda*, ratificata il 18 maggio 1863, dichiarava Melilla “porto franco” insieme a Ceuta, le isole Chafarinas, Alhucemas e Vélez de la Gomera. Melilla è a tutt'oggi un porto franco, con un proprio regime fiscale speciale esente dall'IVA (sostituita però dall'IPSI, *Impuesto sobre la Producción, los Servicios y la Importación*, Imposta sulla Produzione, i Servizi e l'Importazione). La sua natura di “porto franco” fu confermata anche dalla legge del 14 luglio 1894 (che ampliava quella precedente), che affermava inoltre l'esistenza di tasse inerenti l'ammissione di prodotti agricoli spagnoli.

Nel Progetto per la Costituzione federale della Repubblica spagnola del 17 luglio 1873, l'art. 2 sanciva che

Las islas Filipinas [...] y los establecimientos de África, componen territorios que, a medida de sus progresos, se elevarán a Estados por los poderes públicos⁶⁹,

dando la possibilità a Melilla di diventare uno Stato della I Repubblica spagnola. L'art. 44, inoltre, sanciva che

En África y en Asia posee la República española territorios en que no se han desarrollado todavía suficiente los organismos políticos y, por tanto, se regirán por leyes especiales, destinadas a implantar allí los derechos naturales del hombre y procurar una educación humana y progresiva⁷⁰,

⁶⁸ *Colección legislativa de España*, Tomo LXXIII, Madrid, Imprenta del Ministerio de Gracia y Justicia, 1860, p. 500 (<http://books.google.es/books?pg=PA505&dq=ejercito+marroqui&id=kroDAAAQAAJ#v=onepage&q&f=false>)

⁶⁹ “Le isole Filippine [...] e gli insediamenti africani, sono composti da territori che, in base ai propri progressi, diventeranno Stati secondo il potere pubblico” [trad. pers.]. Testo completo del *Proyecto de Constitución Federal de la República Española* (<http://www.eroj.org/biblio/consti73/consti73.htm#nacion>)

⁷⁰ “In Africa e in Asia la Repubblica spagnola possiede dei territori nei quali gli organismi politici non si sono ancora sufficientemente sviluppati e, per cui, verranno governati con leggi speciali, destinate a diffondere in quei luoghi i diritti naturali dell'uomo e a procurare un'educazione umana e progressiva” [trad. pers.]. *Ivi*

facendo riferimento alle leggi di carattere speciale che avrebbero regolato la vita nei possedimenti al di fuori della Penisola iberica, Melilla compresa.

Tra il 1893 e il 1894 la Spagna fu impegnata nuovamente in Marocco con la Guerra di Margallo, conosciuta anche come Guerra di Melilla o Prima Guerra del Rif. Questa guerra, però, a differenza di quella combattuta tra il 1859 e il 1860, non fu contro il sultano marocchino, bensì contro le tribù che circondavano Melilla che erano causa di frequenti incursioni e disagi alla città. Il nome “Guerra di Margallo” deriva dal cognome dell’allora governatore di Melilla (tra il 1891 e il 1893) Juan García y Margallo, generale spagnolo che morì proprio durante la guerra.

Le popolazioni della regione del Rif erano nominalmente governate dal sultano del Marocco, che all’epoca era Hassan I. In seguito ad alcuni fatti di cronaca gli abitanti di Melilla, che si consideravano facilmente vulnerabili, decisero di incrementare le fortificazioni per difendersi da qualsiasi minaccia esterna. Uno dei forti costruiti, quello di Sidi Guariach, fu eretto sopra la tomba di un santone locale: questo fatto provocò l’ira delle tribù circostanti, che inviarono 6 mila guerrieri per affrontare i circa 400 uomini che presidiavano Melilla.

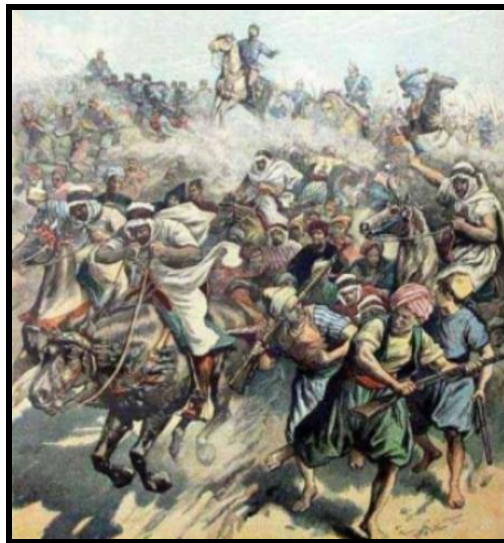


Fig. 22 - Illustrazione dell’attacco delle tribù berbere contro la città di Melilla
(<https://www.foropolicia.es/ceuta-y-melilla-plazas-de-soberania-t1353-10.html>)

La grande sproporzione numerica tra i guerrieri della regione e i soldati della città causò la ritirata di questi ultimi all’interno delle mura cittadine; essi, insieme agli abitanti, si barricarono a Melilla, mentre iniziava l’assedio berbero della città. I Berberi, sprovvisti di armi pesanti, tentarono di conquistare la città scalando le mura; essi incontrarono però la resistenza spagnola, dotata al contrario di un buon numero di armi pesanti, che riuscì a infliggere delle perdite importanti tra i 6 mila guerrieri.

La reazione spagnola non si fece attendere. La flotta e l'esercito andaluso furono inviati velocemente alla città in aiuto degli abitanti; dall'altra parte, però, la notizia della guerra si era diffusa in tutto il Marocco, facendo accorrere migliaia di uomini in aiuto dei Berberi.

Nei giorni successivi la città si trovò in un momento di calma apparente. Hassan I da una parte concordava con il re spagnolo e riconosceva il suo diritto a erigere le fortificazioni, dall'altra però non faceva nulla per fermare i suoi sudditi e per riportare la situazione allo stato che precedeva la guerra.

I Berberi nel frattempo riuscirono a distruggere i due forti di Camellos e San Lorenzo, obbligando l'esercito e il governatore Margallo a rifugiarsi nella città. Il ventottesimo giorno di assedio Margallo guidò l'esercito nell'attacco contro le popolazioni berbere; durante l'offensiva, però, Margallo morì e le truppe furono guidate nella ritirata da Miguel Primo de Rivera, che iniziò la sua ascesa militare proprio durante la Prima Guerra del Rif.

La disfatta spagnola convinse il governo a inviare altri soldati in supporto a quelli già presenti a Melilla. Nonostante gli Spagnoli riuscirono ad allontanare i guerriglieri del Rif da alcuni forti, l'assedio non era ancora terminato: l'unica soluzione era quella di assaltare i combattenti berberi di notte, per coglierli di sorpresa. Dalla Spagna arrivarono allora altri aiuti, che bombardarono dalle navi gli avamposti berberi senza sosta, finché, nell'aprile del 1894, il generale Martínez Campos si riunì con l'ambasciatore del Marocco per dare inizio ai negoziati di pace. Hassan I promise di punire i ribelli e di pagare un'indennità di guerra di venti milioni di pesetas alla Spagna (circa 120 mila €).

Conclusasi la Guerra di Margallo, seguì un periodo di pace relativa, segnata però dalla perdita delle colonie spagnole nei Caraibi e nel Pacifico nel 1898, che portò la politica estera spagnola a concentrarsi esclusivamente sul Nordafrica.

Alla fine del XIX secolo Melilla contava 8.956 abitanti⁷¹. Durante l'ultima parte del XIX secolo e la prima parte del XX secolo la città fu teatro di vari scontri che sfociarono nella Guerra del Marocco o Seconda Guerra del Rif. Una guerra importante che fece da apripista alla Guerra del Marocco fu la Guerra di Melilla, combattuta tra luglio e dicembre del 1909, nella quale si affrontarono nuovamente le truppe spagnole e quelle delle tribù berbere che circondavano la città.

In Nordafrica erano due le potenze europee che si spartivano l'influenza sul territorio: la Spagna e la Francia. I governi di questi due Stati conclusero un accordo, conosciuto con il nome di *Declaración y Convenio hispano-franceses relativos a Marruecos* a Parigi il 3 ottobre 1904: con

⁷¹ *Posesiones del Norte y Costa Occidental de África en 1900*, Tomo I, "Resultados definitivos. Detalle por provincias", Fondo documental del Instituto Nacional de Estadística (<http://www.ine.es/inebaseweb/pdfDispacher.do?td=69600&ext=.pdf>)

questo accordo Spagna e Francia si divisero le zone d'influenza nel Nordafrica e ne stabilirono formalmente i limiti.

La Germania era rimasta fuori dai trattati tra Spagna e Francia. Questo diede luogo alla Prima crisi marocchina, la crisi internazionale dovuta allo status coloniale del Marocco avvenuta tra marzo 1905 e maggio 1906. Il kaiser Guglielmo II, sbarcato a Tangeri il 31 marzo 1905, aveva ribadito l'indipendenza del Marocco e del suo Sultano andando contro gli interessi francesi nell'area. Per evitare una guerra tra il 16 gennaio e il 7 aprile fu convocata la Conferenza internazionale di Algeiras: alla fine di questa, però, la Germania non ottenne alcuna garanzia coloniale tangibile in Marocco, lasciando l'intero territorio spartito tra Spagna e Francia che, supportate dalla Gran Bretagna, posero le basi per la creazione dei Protettorati in Nordafrica.

In seguito ad alcuni incidenti tra le popolazioni della regione del Rif, il 9 luglio 1909 tredici lavoratori spagnoli furono attaccati all'inizio della loro giornata lavorativa nella costruzione di un ponte che distava circa 4 km da Melilla; di questi, quattro morirono, mentre gli altri riuscirono a salvarsi e a tornare a Melilla. Questo attacco diede inizio alla Guerra di Melilla.

La prima parte della guerra fu la risposta immediata spagnola all'aggressione dei tredici lavoratori; subito partì da Melilla un contingente diretto verso il territorio berbero, nel quale riuscirono a catturare dei prigionieri. Il 10 luglio il governo spagnolo decretò la mobilitazione di tre Brigate, mentre nei dintorni di Melilla la pressione si faceva sempre più forte. Il 18 luglio ebbe luogo la prima battaglia importante presso il monte Si Ahmed el Hach, seguita da altri combattimenti tra il 20 e il 22 luglio.

Il 26 luglio il generale Marina, comandante dell'esercito di Melilla, ricevette la notizia della preparazione di un attacco berbero verso la città spagnola.

La giornata del 27 luglio 1909 è conosciuta nella storiografia spagnola come il *desastre del Barranco del Lobo*. Il generale Marina ordinò la partenza delle truppe guidate dal generale di brigata Guillermo Pintos per proteggere una posizione fuori dalle mura cittadine ma, nello spostamento verso la posizione, i soldati spagnoli furono sorpresi dal fuoco nemico nel cosiddetto Barranco del Lobo. Nonostante Marina avesse organizzato la veloce ritirata verso Melilla, le perdite furono ingenti: più di cento morti e circa 600 feriti.

La conseguenza diretta della guerra fu il rinforzo del contingente spagnolo a Melilla (più di 35 mila uomini) e l'invio di armi e munizioni, che verso la fine di agosto permisero alle truppe spagnole di ricominciare le operazioni con successo. Nel mese di settembre i soldati spagnoli riuscirono a strappare alcune zone ai ribelli, allontanandoli da Melilla; in ottobre e novembre continuarono gli scontri, mentre lentamente ci si avviava verso il processo di pace.

Il 27 novembre 1909 una commissione berbera si presentò dal generale Marina chiedendo protezione da parte dello stato spagnolo, il quale diede inizio a un piano che stabiliva che il contingente fisso di Melilla fosse composto da 20.500 uomini. Fino al 1909 le truppe spagnole si limitavano a controllare la parte interna di Melilla; dopo la Guerra, invece, l'esercito spagnolo passò a esercitare il controllo anche sulla regione della Guelaya e della Kbdana.

La permanenza dell'esercito spagnolo al di fuori di Ceuta e Melilla costituì un passo decisivo verso lo stabilimento del regime di Protettorato nel 1912 con il trattato di Fez. Nel 1911 vi fu una seconda crisi marocchina, la crisi di Agadir, che rischiò sfociare in una guerra tra Francia e Germania. In quell'anno, infatti, scoppiò una rivolta contro il sultano del Marocco, che fu accerchiato e assediato nel suo palazzo: Spagna e Francia inviarono truppe per ristabilire la situazione, mentre la Germania inviò una cannoniera al porto marocchino di Agadir. La Francia percepì questo fatto come un nuovo affronto da parte della Germania e ricevette l'appoggio immediato della Gran Bretagna. La Germania, per evitare uno scontro simultaneo contro Francesi e Inglesi, riconobbe i diritti dei Francesi, chiedendo però in cambio delle compensazioni territoriali.

Il trattato di Fez fu firmato il 30 marzo 1912: esso sanciva il passaggio della sovranità del Marocco da parte del sultano Abd al-Hafiz alla Francia, permettendo così la creazione del Protettorato. La Spagna ricevette alcuni territori nella parte settentrionale e meridionale del Marocco che andarono a formare il Protettorato spagnolo, oltre al permesso di costruire una ferrovia per collegare Melilla alle miniere di ferro del monte Uixan. La Germania riconosceva le zone del Protettorato francese e di quello spagnolo, ricevendo in cambio alcune possessioni nel continente africano. La creazione del Protettorato ebbe effetti positivi per Melilla, che visse un periodo di economia fiorente e diventò il punto di riferimento per la parte orientale del Protettorato spagnolo. La pesca e lo sfruttamento delle miniere della regione, collegato allo sviluppo dell'industria e del traffico di merci, diedero una spinta decisiva all'economia della città.



Fig. 23 - Cartina dei Protettorati europei in Marocco: in rosso la Spagna e le colonie spagnole, in rosa il Protettorato spagnolo in Marocco (comprendente anche Ceuta e Melilla), in verde chiaro il Protettorato francese in Marocco e in verde scuro le colonie francesi in Africa

(http://es.wikipedia.org/wiki/Protectorado_francés_de_Marruecos#mediaviewer/File:Morocco_Protectorate.svg)

Il trattato e la conseguente cessione del potere politico, economico e militare furono percepiti come un tradimento da parte dei nazionalisti marocchini. Il loro malcontento sfociò nello stesso anno in una serie di rivolte nella capitale Fez, precisamente nei giorni 17, 18 e 19 aprile. Le rivolte delle popolazioni autoctone contro i Protettorati europei in Marocco portarono alla Terza Guerra del Rif, uno scontro che ebbe luogo tra il 1919 e il 1927, preceduto da vari scontri armati nella decade precedente. Tra questi scontri, assieme al disastro del Barranco del Lobo, un'altra grave sconfitta militare spagnola ricordata nella storiografia è il *desastre de Annual* del 22 luglio 1921, dove si affrontarono le truppe della città di Melilla (circa 18 mila uomini) e i soldati della regione del Rif (circa 18 mila uomini), che provocò anzitutto una ridefinizione della politica coloniale della Spagna nella Guerra del Rif, e che fu causa diretta del colpo di stato del 13 settembre 1923 e della conseguente instaurazione della dittatura di Miguel Primo de Rivera. Nel 1927 la regione del Rif fu finalmente pacificata e Spagnoli e Francesi riuscirono a completare il controllo del territorio marocchino.

Nella Costituzione della II Repubblica spagnola, approvata il 9 dicembre 1931 dalle Corti costituenti, all'art. 8 si sancisce che

Los territorios de soberanía del norte de África se organizarán en régimen autónomo en relación directa con el Poder central⁷²,

⁷² “I territori di sovranità del Nordafrica si organizzeranno secondo un regime autonomo in relazione diretta con il Potere centrale” [trad. pers.]. Testo completo della Costituzione del 1931 (<http://www.icsi.berkeley.edu/~chema/republica/constitucion.html>)

garantendo l'autonomia anche alla città di Melilla.

Il Protettorato spagnolo del Marocco era controllato dall'Esercito d'Africa, ramo dell'Esercito spagnolo presente nella regione sin dal 1912, anno in cui fu creato il Protettorato. L'obiettivo dell'Esercito d'Africa era di controllare qualsiasi tumulto o rivolta degli abitanti autoctoni della regione del Rif: esso era composto da truppe spagnole e dalla Legione spagnola, creata più tardi nel 1920.

Il 1931 fu l'inizio di un periodo buio per la Spagna moderna. Il 14 aprile 1931 fu proclamata la Seconda Repubblica (la Prima fu negli anni 1873-1874), sorta in seguito alla monarchia di Alfonso XIII. Il Fronte Popolare (*Frente Popular*, FP) risultò vincitore nelle elezioni del febbraio 1936: questa vittoria fu la scintilla che fece scoppiare una serie di scioperi e manifestazioni, che culminò con il colpo di Stato guidato dal generale spagnolo Francisco Franco e la Guerra Civile spagnola.

L'organizzazione del colpo di Stato, iniziata subito dopo la vittoria del FP alle elezioni, era giunta quasi al termine già all'inizio del mese di luglio del 1936.

La Guerra Civile iniziò con l'insurrezione in Nordafrica, più precisamente nel possedimento nordafricano di Melilla, nonostante la città fosse governata dal FP. Il generale Emilio Mola, il "direttore" del colpo di Stato, considerava la guarnigione africana dell'esercito come uno dei punti chiave dell'intera insurrezione; la maggior parte degli ufficiali di tale guarnigione era infatti d'accordo con Mola sulla cospirazione militare. Nella notte tra il 16 e il 17 luglio i cospiratori si riunirono per definire gli ultimi dettagli del colpo di Stato che sarebbe iniziato il 18 luglio, ma la notizia giunse alle orecchie del generale di brigata Manuel Romerales Quintero, fedele al governo legittimo. Romerales incaricò il tenente Zaro di accerchiare l'edificio; in risposta, il colonnello Darío Gazapo, membro della cospirazione, chiese aiuto alla Legione spagnola. Gli uomini di Romerales, in evidente inferiorità numerica rispetto ai cospiratori, decisero di arrendersi.

La mattina del 17 luglio 1936 i cospiratori occuparono tutti gli edifici pubblici di Melilla in nome del generale Francisco Franco, chiamato "comandante capo del Marocco spagnolo" anche se, in realtà, Franco si trovava ancora alle isole Canarie e fu informato dell'anticipo del colpo di Stato solo quando questo era già avvenuto.

I golpisti chiusero la Casa del Popolo socialista e i centri del FP, catturando sia gli esponenti di sinistra che quelli repubblicani e fucilando chiunque opponesse resistenza alla cattura (tra questi anche il generale Romerales): qualsiasi persona avesse votato il FP alle elezioni era sulla lista degli obiettivi dei ribelli. Il 20 luglio 1936 fu aperto il primo campo di concentramento franchista di Alcazaba de Zeluan, un villaggio marocchino vicino a Melilla.

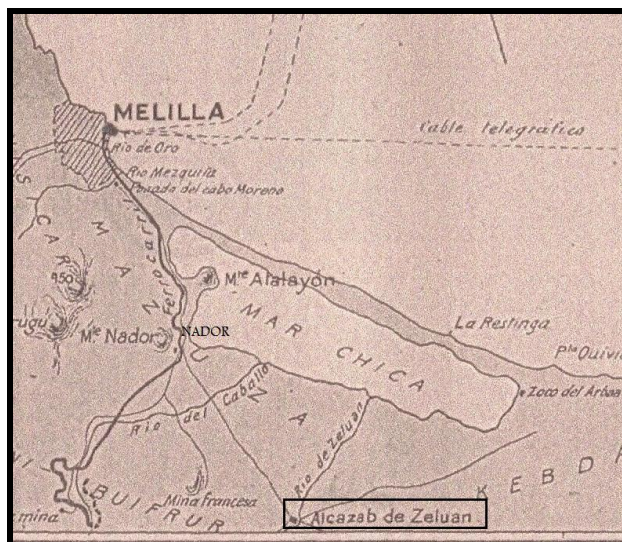


Fig. 24 - Localizzazione del campo di concentramento di Alcazaba de Zeluan (http://3.bp.blogspot.com/-guSnpbOKRPQ/UAO9MfRPQ4I/AAAAAAAAABXo/1bzZ_Fb6Ekw/s1600/PLANO+ZELUÁN.jpg)

Dopo la conquista di Melilla il colonnello Seguí chiamò i colonnelli Eduardo Sáenz de Buruaga e Juan Yagüe, incaricati dell'organizzazione dell'insurrezione a Tétouan e Ceuta rispettivamente e li invitò a passare all'azione⁷³. Tra il 17 e il 18 luglio 1936 Yagüe e le sue truppe insorsero e conquistarono Ceuta facilmente, senza incontrare alcuna resistenza da parte degli abitanti; da qui l'Esercito d'Africa guidato da Francisco Franco passò trionfale con la sua marcia per l'occupazione della Penisola iberica.

Melilla, così come Ceuta, visse il periodo della Guerra Civile soffocata tra i due fuochi: da una parte c'era la guerra portata avanti dai ribelli, dall'altra i Repubblicani che bombardavano la città per via aerea e marittima (il 26 agosto, ad esempio, Melilla fu bombardata dalla flotta repubblicana in un attacco contro i ribelli).

Melilla era ricca di simboli del regime franchista. La maggior parte di questi sono stati ritirati negli anni passati, mentre alcune statue che erano rimaste nelle vie pubbliche della città sono rimaste: un esempio è la statua equestre di Franco che fu ritirata da Melilla nell'agosto del 2010 in seguito alle disposizioni dettate dalla Legge della Memoria Storica (*Ley de Memoria Histórica*), approvata il 31 ottobre 2007 durante il mandato di José Luis Zapatero.

Melilla possiede a oggi l'ultima statua del dittatore che si può ammirare negli spazi pubblici spagnoli: la statua, consegnata alla città nel 1977, fu realizzata dallo scultore Enrique Novo Álvarez e fu inaugurata nel 1978. Nel 2005 la statua fu rimossa dalla sua posizione originale nella calle General Macías a causa di lavori e fu riposizionata vicino all'entrata del porto marittimo, di fronte alle mura di Melilla la Vieja (la città vecchia). Il 17 luglio 2014 questa statua fu coperta con un telo

⁷³ Hugh THOMAS, *La Guerra Civil española*, Barcelona, Grijalbo Mondadori, 1995, p. 241

di colore nero, in memoria del 78° anniversario dell'*alzamiento* per ricordare le vittime del regime franchista.



Fig. 25 - L'ultima statua pubblica di Franco situata vicino al porto di Melilla
(<http://espanabizarra.tumblr.com/post/93299806827/ultima-estatua-franco-melilla>)

La legge del 30 dicembre 1944 stabilì un regime tributario speciale per Melilla. Tale legge autorizzava la città a

percibir un arbitrio sobre la importación de mercancías, mediante la aplicación de una tarifa «ad valorem»⁷⁴.

Il 2 marzo 1956 è ricordato in Marocco come il giorno dell'indipendenza dalla Francia, riconosciuta il 7 aprile dello stesso anno dalla Spagna⁷⁵: il 1956 è l'anno in cui terminarono ufficialmente i Protettorati europei nel Nordafrica. Le forze armate spagnole impegnate nella difesa del Protettorato si ritirarono a Ceuta, che diventò così una base per le truppe dell'Esercito spagnolo in territorio africano.

⁷⁴ “percepire un'imposta sull'importazione di merci, mediante l'applicazione di una tariffa «ad valorem»” [trad. pers.]. Confermato dalla legge 8/1991, del 25 marzo, con la quale si approvò l'imposta sulla produzione e l'importazione nelle città di Ceuta e Melilla (<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1991-7645>)

⁷⁵ Il 7 aprile 1956 il governo spagnolo riconosce l'indipendenza del Marocco e la sua piena sovranità; vedi testata del quotidiano *ABC*, n. 15.625, 7 aprile 1956
(<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1956/04/07/023.html>)

Il 6 dicembre 1978, con il Referendum sulla ratifica della Costituzione Spagnola, il governo spagnolo riconobbe ancora una volta la città di Melilla come territorio spagnolo, con una popolazione di 55.291 abitanti, di cui 29.403 aventi diritto di voto⁷⁶.

La Costituzione Spagnola del 1978, nella quinta Disposizione transitoria, sancisce che

Las ciudades de Ceuta y Melilla podrán constituirse en Comunidades Autónomas si así lo deciden sus respectivos Ayuntamientos, mediante acuerdo adoptado por la mayoría absoluta de sus miembros y así lo autorizan las Cortes Generales, mediante una ley orgánica, en los términos previstos en el artículo 144⁷⁷,

sottolineando la possibilità per le due città di Ceuta e Melilla di ottenere lo Statuto di comunità autonoma.

La Legge organica 6/1981, del 30 dicembre, stabilì lo Statuto di Autonomia per l'Andalusia. Melilla passò a far parte della Comunità Autonoma dell'Andalusia nella provincia di Malaga.

Lo Statuto di Autonomia della città di Melilla fu approvato con la Legge organica 1/1995 del 30 marzo:

Melilla, como parte integrante de la Nación española y dentro de su indisoluble unidad, accede a su régimen de autogobierno y goza de autonomía para la gestión de sus intereses y de plena capacidad para el cumplimiento de sus fines, de conformidad con la Constitución, en los términos del presente Estatuto y en el marco de la solidaridad entre todos los territorios de España⁷⁸.

2.3 Economia

Così come Ceuta, anche Melilla non è aiutata dalla conformazione del territorio e dalla quasi totale mancanza di materie prime come l'acqua: questo fa sì che il settore primario abbia un ruolo poco importante nell'economia della città. L'agricoltura è poco sviluppata, così come la pesca: la

⁷⁶ Risultato del Referendum costituzionale del 6 dicembre 1978

(http://www.transicion.org/70elecciones/pdf/1978_12Dic06_Referendum_constitucion.pdf, p. 17)

⁷⁷ “Le città di Ceuta e Melilla potranno costituirsi come Comunità Autonome se così decideranno i loro rispettivi municipi, mediante accordo adottato dalla maggioranza assoluta dei membri e così sia autorizzato dalle Corti Generali, mediante una Legge organica, nei termini previsti nell'articolo 144” [trad. pers.]. Testo completo della Costituzione Spagnola del 1978 (<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1978-31229>)

⁷⁸ “Melilla, come parte integrante della Nazione spagnola e all'interno della sua indissolubile unità, accede al proprio regime di autogoverno e gode dell'autonomia per la gestione dei propri interessi e della piena capacità per il compimento dei propri fini, in conformità alla Costituzione, nei termini del presente Statuto e nella cornice di solidarietà tra tutti i territori della Spagna” [trad. pers.]. Testo completo della *Ley Orgánica 2/1995* (<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1995-6359>)

maggior parte delle risorse del settore primario è importata direttamente dalla Penisola iberica oppure dai vicini paesi nordafricani.

Anche il settore secondario non è particolarmente sviluppato: l'industria rappresenta solo una piccola parte dell'economia ed è destinata al solo mercato locale, mentre l'edilizia e il settore della costruzione in generale sono in una fase di sviluppo, anche se rivestono ancora un ruolo di secondo piano nella vita economica di Melilla.

Sicuramente il settore più redditizio per la città è quello terziario: servizi pubblici, trasporti, commercio e comunicazione sono i settori che permettono alla città di sopravvivere. Il settore del turismo, inoltre, dà impiego a molti residenti, grazie ai numerosi monumenti e luoghi d'interesse testimoni dell'evoluzione della città nel corso dei secoli: tra questi il fortino di S. Francesco, il forte Camellos, il forte di Cabrerizas Altas, la cittadella di Melilla e il museo militare.

Il porto ha un'importanza fondamentale per l'economia della città, poiché Melilla riceve gran parte delle merci necessarie al sostentamento direttamente dalla Penisola iberica attraverso di esso⁷⁹.

Nel 2013 il PIL della Città Autonoma era di 1.296 milioni di €, in ribasso dell'1,3% rispetto al 2012, che la situa all'ultimo posto nel ranking del PIL delle Comunità Autonome spagnole.

Nel 2013 il PIL pro capite era di 16.426 €, in ribasso di 282 € rispetto al 2012 (16.708 €) e inferiore rispetto alla media nazionale spagnola di 22.300 €, posizionandosi 18^{ma} nel ranking del PIL pro capite delle Comunità Autonome spagnole⁸⁰.

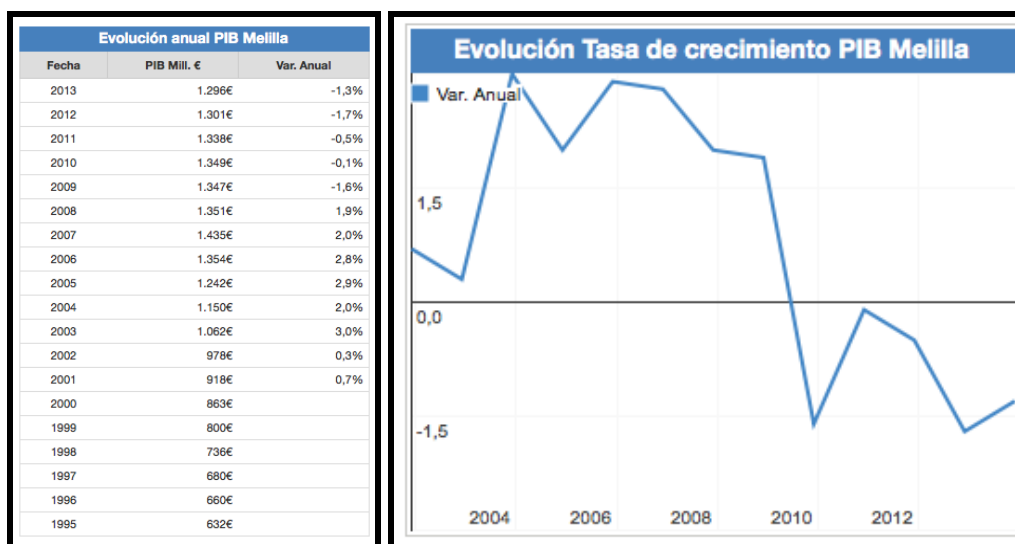


Fig. 26 - L'evoluzione annuale del PIL di Melilla in cifre (a sinistra) e in grafico (a destra) aggiornata al 2013
 (<http://www.datosmacro.com/pib/espana-comunidades-autonomas/melilla>)

⁷⁹ Cfr. 2.3.1

⁸⁰ Dati aggiornati a novembre 2014 (www.datosmacro.com)

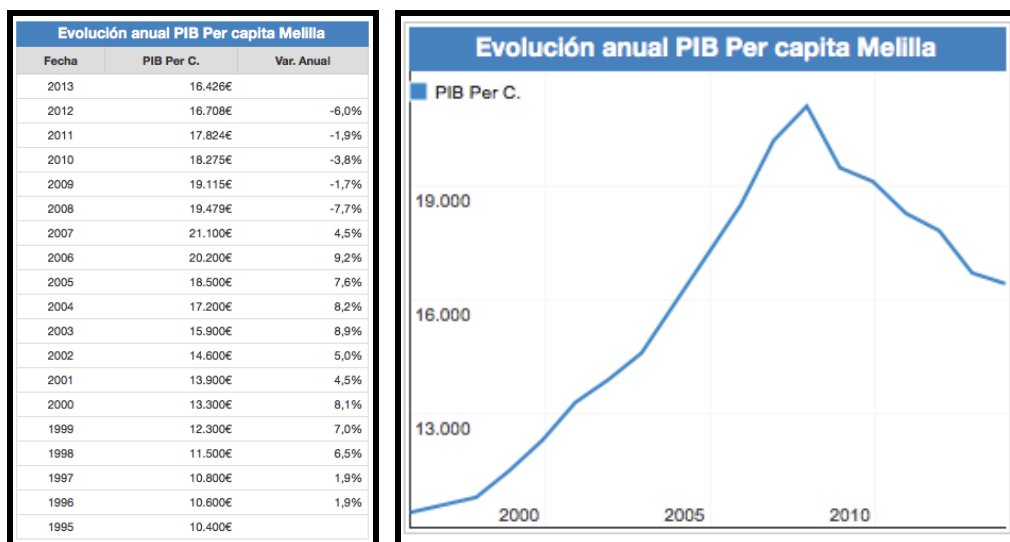


Fig. 27 - L'evoluzione annuale del PIL pro capite di Melilla in cifre (a sinistra) e in grafico (a destra) aggiornata al 2013
 (<http://www.datosmacro.com/pib/espana-comunidades-autonomas/melilla>)

2.3.1 Il porto di Melilla

Il primo progetto per il porto di Melilla fu redatto nel 1835 dal Comandante degli ingegneri José Herrera: il progetto, che preveda la costruzione del porto nel nord della città, non vide però mai la luce. Nel 1855 la Commissione presieduta dal governatore della città, Buceta, propose un altro progetto, ma anche questo non ebbe seguito e fu abbandonato.

Nel 1869 fu redatto un terzo progetto dal comandante degli ingegneri: esso prevedeva la costruzione del porto e di un forte difensivo e i lavori sarebbero terminati in quattro anni. Anche questo progetto non fu mai realizzato.

Nel 1893, a causa della guerra con i Berberi della regione del Rif, ci si rese conto dell'importanza di avere un porto all'interno della città stessa: all'epoca, infatti, tutte le comunicazioni con la Penisola iberica avvenivano tramite il porto di Chafarinas, a diversi chilometri di distanza da Melilla. Il generale Martínez Campo richiese con urgenza che fosse redatto un progetto iniziale per la creazione del porto di Melilla: il Ministero dello sviluppo, con la Real Orden dello stesso anno, incaricò l'ingegnere Francisco Lafarga di proporre un progetto e di redigere un piano per i lavori necessari nelle città spagnole nordafricane. Il progetto di Lafarga fu approvato dal Ministero della Difesa, ma a causa della mancanza di fondi non fu portato a termine.

Nello stesso anno la Compañía Transatlántica incaricò l'ingegnere Fernando de Arrigunaga di redigere un progetto per il porto di Melilla, presentato nel 1894: il progetto però, che prevedeva una spesa di 10 milioni di pesetas (circa 60 mila €), fu rifiutato per l'alto costo delle operazioni.

All'inizio del 1900 fu redatto un altro progetto e il 24 dicembre 1901 fu finalmente approvato lo studio per la realizzazione dei lavori per il porto. Nel 1902 il porto fu dichiarato "di interesse

generale” e il 28 aprile 1902 fu disposta la creazione della Junta de Obras (Giunta dei lavori) del porto di Melilla, che fu costituita effettivamente il 18 dicembre 1902.

Con il Real decreto del 3 gennaio 1904 il Consiglio dei Ministri autorizzò la realizzazione delle opere preliminari, concedendo alla Giunta una sovvenzione annuale di 100 mila pesetas (600 €). Manuel Becerra y Fernández fu nominato Ingegnere capo con la Real Orden del 1 marzo 1904 e, nello stesso anno, furono stabilite le disposizioni per la creazione della rete ferroviaria interna al porto e per la stesura del Regolamento.

Con la Real Orden del 13 febbraio 1905 furono apportate delle modifiche al progetto per il porto di Melilla, mentre con la Real Orden del 4 novembre 1905 fu autorizzato un prestito per i lavori ai porti di Melilla e Chafarinas: quest’ultima prevedeva inoltre una sovvenzione annuale di 500 mila pesetas (3 mila €) per un periodo di quattordici/quindici anni.

Il 12 febbraio 1906 fu autorizzata la celebrazione della subasta per i lavori del porto di Melilla e Chafarinas. Le prime due subaste andarono deserte; il Ministero dello sviluppo indisse quindi un concorso pubblico per i lavori, che dovevano essere terminati in tre anni.

La Real Orden del 14 marzo 1907 aggiudicò i lavori alla Compañía Transatlántica e il contratto fu sottoscritto nello stesso anno; le opere furono inaugurate dal re Alfonso XIII in persona, che depositò simbolicamente una cassa piena di monete e un esemplare de *El Telegrama del Rif*.

A causa della guerra che coinvolse Melilla, però, la Compañía Transatlántica chiese una proroga di due anni per concludere i lavori. La proposta fu rifiutata: il contratto con la Compañía Transatlántica fu interrotto e i lavori passarono in mano all’amministrazione, che riuscì a portare a termine alcune opere.

Nei primi tempi gli sforzi e le risorse furono interamente dedicati alle infrastrutture necessarie all’imbarco e allo sbarco delle merci. Il traffico di passeggeri passò in secondo piano: nel 1913 il numero di passeggeri transitati nel porto era di appena 84.814, numero che arrivò fino a 95.819 nel 1923 in piena campagna marocchina⁸¹.

Nei primi anni Venti nacque la prima infrastruttura destinata ai passeggeri, la *Estación Sanitaria* (“Stazione sanitaria”), in risposta alla crescente paura che stava provocando il tifo in tutta la città. La Stazione sanitaria era destinata al trattamento dei militari contagiati e agli abitanti del Rif che tornavano dal Protettorato francese con l’obiettivo di contenere l’espansione dell’infezione. Il tifo aveva un alto tasso di mortalità, alimentato anche dalla carenza di misure igienico-sanitarie: la Stazione sanitaria era quindi un modo per sollecitare l’attuazione di opere urgenti per consentire di arginare il problema. Una volta terminata la campagna militare e scampato il pericolo del tifo la Stazione sanitaria perse la sua funzionalità, fino a diventare la sede del Club Marittimo di Melilla.

⁸¹ *Memoria Anual 2010* del porto di Melilla
(http://www.puertodemelilla.es/images/documentos/memorias_puerto/memoria_puerto_2010.pdf)

Il porto di Melilla rivestì grande importanza durante le guerre nordafricane del XX secolo: molte navi, infatti, attraccarono al porto per far sbarcare gli uomini destinati alle varie battaglie sul territorio.

La città di Melilla fu colpita nel corso degli anni da diverse piogge e alluvioni che non solo rallentarono i lavori, ma distrussero imbarcazioni e danneggiarono il porto stesso. Le grandi infrastrutture furono terminate negli anni Quaranta, ma il traffico di passeggeri non era ancora tra le priorità del porto: nel 1943, infatti, esso continuava a muovere solamente 93.126 passeggeri, quasi come trent'anni prima⁸².

Negli anni Sessanta lo sbarco e l'imbarco di passeggeri continuava ad avvenire direttamente al molo, senza alcuna installazione che fornisse loro riparo. Nel 1965 il numero di passeggeri era salito a 186.000, il che fece apparire necessaria la creazione di un terminal a loro esclusivamente dedicato⁸³.

La Giunta del porto, nella sessione del 31 marzo 1966, propose la costruzione di una stazione marittima adatta a sostenere il passaggio di più di 200 mila passeggeri all'anno, numero che sarebbe aumentato negli anni successivi. Il nuovo progetto per l'ampliamento del porto fece sì che fosse richiesto al Governo un aumento del bilancio preventivo fino a 12 milioni di pesetas (circa 72 mila €).

Finalmente l'11 novembre 1967 la Giunta approvò il Progetto di costruzione della stazione marittima con un bilancio preventivo di 12.960.120,24 pesetas (quasi 78 mila €); lo stesso progetto fu approvato anche dalla Direzione Generale dei Porti e dei Segnali Marittimi il 25 gennaio 1968. La subasta fu pubblicata il 27 luglio 1968 nel BOE (*Boletín Oficial del Estado*); il 3 settembre dello stesso anno l'impresario Fernando García Toriello si aggiudicò i lavori. Il termine previsto per i lavori era il 31 dicembre 1969, ma fu concessa una proroga di quattro mesi a causa di problemi di rifornimento. Negli anni Ottanta fu costruito il parcheggio e altre passerelle per i passeggeri.

Dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 il porto dovette compiere delle modifiche per adattarsi ai nuovi standard di sicurezza: questa esigenza diede inizio agli studi necessari per la costruzione di un nuovo terminal passeggeri. Una volta redatto il progetto, il 19 ottobre 2005 il Consiglio di amministrazione dell'Autorità portuaria aggiudicò il Concorso per l'esecuzione del Progetto della nuova Stazione marittima nel porto di Melilla alla U.T.E. O.H.L, S.A-ELSAN PACSA, S.A. A questo progetto fu affiancato un ulteriore progetto, il Progetto di urbanizzazione del nuovo terminal passeggeri del porto di Melilla, necessario a integrare l'infrastruttura portuaria con la città per quanto riguarda la circolazione pedonale e l'accesso all'edificio.

⁸² *Ivi*

⁸³ *Ivi*

Il 21 novembre 2008 fu inaugurata la nuova Stazione marittima; il 20 maggio 2010 entrò in funzione il *muelle Ribera II* (molo Ribera II), portando a termine così il progetto della Stazione marittima, che permise di far fronte ai 633.044 passeggeri che transitarono nel porto di Melilla nel 2010.

Nel 2013 fu proposto un ulteriore ampliamento del porto di Melilla, che supposeva l'investimento di 258 milioni di €: questo ampliamento avrebbe portato a un aumento dell'1,23% del PIL della città e alla creazione di nuovi posti di lavoro, con la conseguente crescita occupazionale dell'1,28% grazie all'esecuzione dei lavori e dell'11,78% al termine dei lavori.⁸⁴

Uno degli ultimi obiettivi è la realizzazione della cosiddetta *Autovía del Mediterráneo* ("Autostrada del Mediterraneo"), che consentirà di mettere in comunicazione Melilla con Marsiglia, facendo scalo a Cartagena.

Importante è anche il porto sportivo di Melilla, situato a 400m dal centro della città, dotato anche di una zona commerciale con negozi, sale da gioco e ristoranti. Un obiettivo della città è l'ampliamento di tale porto, per offrire ai visitatori sempre più servizi a prezzi competitivi sia su scala nazionale che internazionale.



Fig. 28 - Planimetria del porto di Melilla

(http://www.puertodemelilla.es/images/documentos/memorias_puerto/memoria_puerto_2013.pdf)

Anche a Melilla, così come a Ceuta, vige il sistema tributario spagnolo, con alcune eccezioni. Essa non fa parte dell'Unione doganale: questo, insieme alla sua condizione storica di porto franco, permette l'entrata libera di merci senza imposte. I prodotti petroliferi hanno così un prezzo ridotto rispetto a quelli presenti sul territorio spagnolo e lo stesso vale per il tabacco: comprare beni e

⁸⁴ *Ampliación del puerto de Melilla: inversión estratégica para el futuro de Melilla*

(http://www.puertodemelilla.es/images/documentos/ampliacion_puerto/Proyecto_ampliación_del_puerto.pdf)

articoli di consumo importati risulta conveniente a Melilla grazie all'assenza di dazi all'importazione.

Nel 2013 il traffico portuale totale è aumentato di circa 6.000 tonnellate, raggiungendo un nuovo record per il porto. Le merci generali hanno raggiunto le 896 mila tonnellate, in aumento del 3,9% rispetto all'anno precedente: il traffico di materiali liquidi è diminuito del 15% rispetto al 2012, mentre quello dei materiali solidi è diminuito del 57%.

Il traffico di passeggeri ha raggiunto quasi gli ottocento mila (783.595), in calo del 3,4% rispetto al 2012. Il numero dei veicoli transitati per il porto di Melilla è stato pari a 146.460 unità, in calo del 10% rispetto all'anno precedente. Il numero totale di navi mercantili nel 2013 ammonta a 26.994.639; di queste la maggior parte proviene dalla Spagna, seguita da Cipro e Malta.

Il porto di Melilla si propone come un punto di riferimento per il traffico mediterraneo. Grazie alle sovvenzioni ricevute (per esempio dal programma FEDER) e allo status di porto franco si proietta sempre più nel mondo del traffico mercantile internazionale, sia di merci che di passeggeri, costituendo una delle fonti principali dell'economia della città.

2.4 Società

Gli abitanti di Melilla nel 2013 erano 83.679, con un aumento di 2.877 abitanti rispetto al 2012, situandosi al 19^{mo} posto tra le Comunità Autonome spagnole in quanto a popolazione. La densità di popolazione era di 6.972 abitanti per km², che la situa al primo posto rispetto alle altre Comunità Autonome e alla Spagna in generale. Il tasso di natalità è il più alto tra le Comunità Autonome, mentre l'indice di mortalità è il più basso in Spagna.

Gli uomini erano 43.017 (51,40% del totale), mentre le donne erano 40.662 (48,59% del totale)⁸⁵.

⁸⁵ Dati aggiornati a novembre 2014 (www.datosmacro.com)

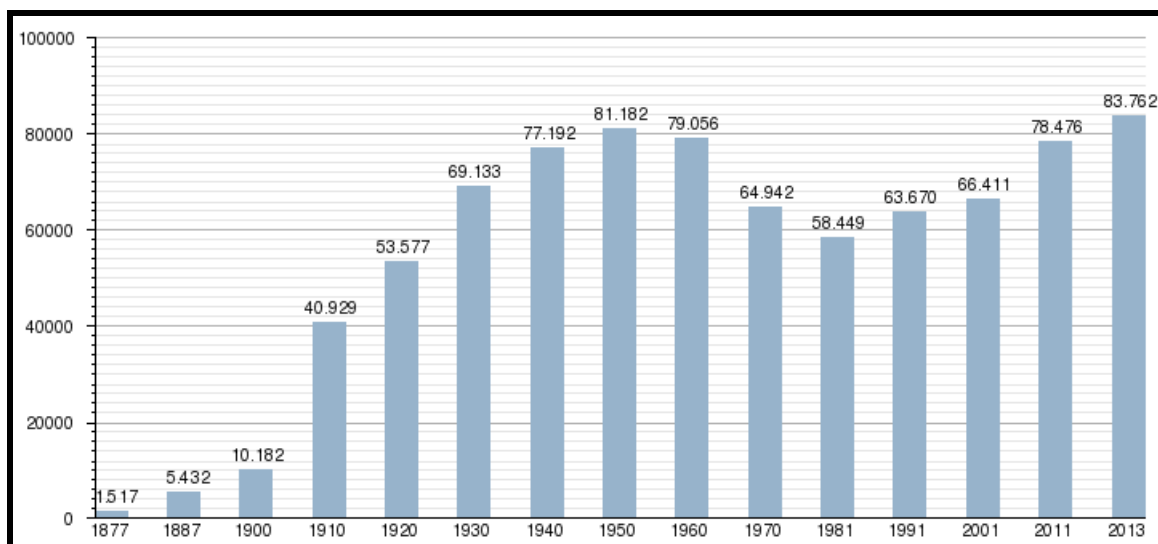


Fig. 29 - Evoluzione demografica della città dal 1877 al 2013 (<http://es.wikipedia.org/wiki/Melilla>)

Nella città di Melilla convivono quattro etnie diverse: cristiani, musulmani, induisti ed ebrei. Circa il 65% della popolazione è spagnola-cristiana, il 30% arabo/berbera-musulmana, gli ebrei con circa 1.000 abitanti e lo 0,25% induista.

La lingua ufficiale della città è lo spagnolo nella sua variante andalusa. Altre lingue utilizzate sono l'inglese, soprattutto tra i giovani, e l'indù nella comunità induista. La comunità ebrea utilizza un dialetto nordafricano chiamato *hakertia*, mentre i musulmani parlano la lingua tarifit, lingua berbera parlata nella regione marocchina del Rif.

SECONDA PARTE

CEUTA E MELILLA NELLA LEGISLAZIONE SPAGNOLA



Fig. 30 - Bandiera della Città Autonoma di Ceuta (<http://www.banderas.pro/bandera-comunidad-ceuta/>)



Fig. 31 - Bandiera della Città Autonoma di Melilla (<http://www.banderas.pro/bandera-comunidad-melilla/>)

CAPITOLO 3

IL PERCORSO VERSO L'AUTONOMIA



Fig. 32 - Adesivo a supporto dell'autonomia di Ceuta e Melilla

(<http://www.todocoleccion.net/pegatina-autonomia-para-ceuta-melilla-105-m-m-diametro~x11385788>)

Il processo che portò alla stesura e all'approvazione degli Statuti di autonomia di Ceuta e Melilla nel 1995 fu lungo e travagliato. Esso fu caratterizzato da lunghe negoziazioni, quasi tutte infruttuose, che cercavano di dare più stabilità e legittimità al processo di autonomia.

Le prime rivendicazioni di autonomia in Spagna si ebbero in Catalogna: nel 1932, durante la Seconda Repubblica, essa fu la prima ad approvare il proprio Statuto di Autonomia, che le permetteva di avere un governo e un parlamento propri, oltre ad alcune competenze esclusive. La Catalogna fu seguita dai Paesi Baschi nel 1936, ma il processo di autonomia, a causa dello scoppio della Guerra civile, rimase bloccato fino al 1977, con le prime elezioni dopo la morte del generale Franco e l'inizio del periodo della Transizione spagnola.

Il 15 giugno 1977 furono celebrate in Spagna le elezioni generali legislative, convocate con il Real Decreto 20/1977 del 18 marzo, più di quarant'anni dopo le ultime elezioni celebrate durante la Seconda Repubblica. Il partito vincitore è l'UCD (*Unión de Centro Democrático*, Unione del Centro Democratico), guidato da Adolfo Suárez, che superò il PSOE (*Partido Socialista Obrero Español*, Partito Socialista Operaio Spagnolo) di Felipe Gonzáles di un milione di voti. Il PCE (*Partido Comunista Español*, Partito Comunista Spagnolo), guidato da Santiago Carrillo, ottenne il terzo posto, nonostante fosse stato il partito leader della lotta contro la dittatura franchista.

Dopo le elezioni generali nacque in Andalusia la *Asamblea de Parlamentarios Andaluces*

(Assemblea dei Parlamentari Andalusi), composta da deputati e senatori eletti. L'Assemblea aveva come obiettivo la costituzione di un ente pre-autonomistico che avrebbe attuato come organo transitorio fino alla costituzione definitiva della Comunità Autonoma dell'Andalusia. Alcuni parlamentari andalusi, sulla base del legame storico tra la regione e le città nordafricane di Ceuta e Melilla, proposero che le due città fossero integrate nella futura Comunità Autonoma: la proposta, però, fu rifiutata dal resto dell'Assemblea.

La promulgazione della Costituzione implicò il culmine del processo di transizione. La Costituzione spagnola entrò in vigore il 29 dicembre 1978; essa fu ratificata nel referendum del 6 dicembre 1978 e pubblicata nel BOE (*Boletín Oficial del Estado*, la Gazzetta ufficiale del governo spagnolo) il 29 dicembre dello stesso anno.

La Costituzione riconosce il diritto all'autonomia alle diverse nazionalità e regioni, tra le quali vige il principio della solidarietà, come enunciato nell'art. 2:

La Constitución se fundamenta en la indisoluble unidad de la Nación española, patria común e indivisible de todos los españoles, y reconoce y garantiza el derecho a la autonomía de las nacionalidades y regiones que la integran y la solidaridad entre todas ellas⁸⁶.

L'art. 137 stabilisce la divisione territoriale dello Stato spagnolo in municipi, province e comunità autonome:

El Estado se organiza territorialmente en municipios, en provincias y en las Comunidades Autónomas que se constituyan. Todas estas entidades gozan de autonomía para la gestión de sus respectivos intereses⁸⁷.

Municipi e province, enti autonomi locali, hanno carattere prettamente amministrativo, mentre le Comunità Autonome, enti autonomi nazionali e regionali, hanno carattere politico-amministrativo: a queste ultime, oltre a essere competenti nell'esecuzione di determinate materie, viene attribuita la possibilità di ricevere certe competenze legislative.

La Costituzione stabilisce due possibilità per accedere all'autonomia. La prima è la cosiddetta "via rapida", contenuta nell'art. 143, comma 1, destinata alle regioni dotate di pre-autonomia (Catalogna,

⁸⁶ "La Costituzione è fondata sull'indissolubile unità della Nazione spagnola, patria comune e indivisibile di tutti gli spagnoli, e riconosce e garantisce il diritto all'autonomia delle nazionalità e regioni che ne fanno parte e la solidarietà tra tutte queste" [trad. pers.]. *Costituzione spagnola del 1978* (http://noticias.juridicas.com/base_datos/Admin/constitucion.tp.html#a2)

⁸⁷ "Lo Stato si organizza territorialmente in municipi, in province e nelle Comunità Autonome che si costituiranno. Tutte queste entità godono di autonomia per la gestione dei rispettivi interessi" [trad. pers.]. *Ibid.*

Paesi Baschi e Galizia), per le regioni storiche (come Navarra) e per quelle regioni che superano il complesso procedimento dell'art. 151 (solamente l'Andalusia):

En los territorios dotados de un régimen provisional de autonomía, sus órganos colegiados superiores, mediante acuerdo adoptado por la mayoría absoluta de sus miembros, podrán sustituir la iniciativa que el apartado 2 del artículo 143 atribuye a las Diputaciones Provinciales o a los órganos interinsulares correspondientes⁸⁸.

La seconda, chiamata “via lenta”, contenuta nell'art. 143, comma 2, dispone la modalità secondo la quale si sarebbero costituite la maggior parte delle Comunità Autonome:

1. En el ejercicio del derecho a la autonomía reconocido en el artículo 2 de la Constitución, las provincias limítrofes con características históricas, culturales y económicas comunes, los territorios insulares y las provincias con entidad regional histórica podrán acceder a su autogobierno y constituirse en Comunidades Autónomas con arreglo a lo previsto en este Título y en los respectivos Estatutos.
2. La iniciativa del proceso autonómico corresponde a todas las Diputaciones interesadas o al órgano interinsular correspondiente y a las dos terceras partes de los municipios cuya población represente, al menos, la mayoría del censo electoral de cada provincia o isla. [...]
3. La iniciativa, en caso de no prosperar, solamente podrá reiterarse pasados cinco años⁸⁹.

La Costituzione stabilisce nella quinta Disposizione transitoria anche una terza possibilità per accedere all'autonomia: per quanto riguarda Ceuta e Melilla essa ammette espressamente la possibilità di costituirsi come Comunità Autonome se così fosse stato deciso dai rispettivi municipi tramite maggioranza assoluta, o se così fosse stato autorizzato dal Parlamento tramite Legge organica:

Las ciudades de Ceuta y Melilla podrán constituirse en Comunidades Autónomas si así lo deciden sus respectivos Ayuntamientos, mediante acuerdo adoptado por la mayoría absoluta de sus miembros y así

⁸⁸ “Nei territori dotati di un regime provvisorio di autonomia, i propri organi collegiali superiori, tramite accordo adottato dalla maggioranza assoluta dei membri, potranno sostituire l'iniziativa che l'art. 143, comma 2, attribuisce alle Deputazioni Provinciali o agli organi interinsulari corrispondenti” [trad. pers.]. *Ibid.*

⁸⁹ “1. Nell'esercizio del diritto all'autonomia riconosciuto nell'art. 2 della Costituzione, le province limitrofe con caratteristiche storiche, culturali e economiche comuni, i territori insulari e le province con entità regionale storica potranno accedere al proprio autogoverno e costituirsi come Comunità Autonome secondo quanto previsto in questo Titolo e nei rispettivi Statuti.

2. L'iniziativa del processo autonomistico corrisponde a tutte le Deputazioni interessate o all'organo interinsulare corrispondente e ai due terzi dei municipi la cui popolazione rappresenti, almeno, la maggior parte del censo elettorale di ogni provincia o isola. [...]

3. L'iniziativa, in caso di insuccesso, potrà essere ripetuta solamente dopo cinque anni” [trad. pers.]. *Ibid.*

lo autorizan las Cortes Generales, mediante una ley orgánica, en los términos previstos en el artículo 144⁹⁰.

Nonostante quanto previsto dalla quinta Disposizione transitoria, l'accesso all'autonomia da parte di Ceuta e Melilla avvenne con la possibilità prevista nell'art. 144 b) della Costituzione, che prevede che per motivi di interesse nazionale il Parlamento può consentire a certi territori che non siano integrati nell'organizzazione territoriale spagnola di diventare Comunità Autonome:

Las Cortes Generales, mediante ley orgánica, podrán, por motivos de interés nacional:

- a) [...]
- b) Autorizar o acordar, en su caso, un Estatuto de autonomía para territorios que no estén integrados en la organización provincial.
- c) [...]⁹¹.

Gli *Acuerdos Autonómicos* (Accordi autonomisti) del 31 luglio 1981, firmati dal governo dell'UCD e dal PSOE, riconoscevano per Ceuta e Melilla l'applicazione di una delle seguenti soluzioni: o la costituzione come Comunità Autonoma secondo quanto previsto dalla quinta Disposizione transitoria o la permanenza come Corporazioni Locali con regime speciale. Gli accordi, inoltre, indicavano il limite temporale per la presentazione degli Statuti di autonomia delle due città, fissato al 31 dicembre 1981; essi stabilivano la nuova configurazione territoriale autonoma e una struttura organizzativa comune⁹².

Per questo il 28 settembre 1981 il Comune di Ceuta approvò a maggioranza assoluta la costituzione della città come Comunità Autonoma, mentre il 13 ottobre 1981 il Comune di Melilla approvò all'unanimità una mozione presentata dal Sindaco che prevedeva la costituzione come Comunità Autonoma secondo quanto previsto dalla quinta Disposizione transitoria, sollecitando l'autorizzazione del Parlamento. Nonostante le due città avessero presentato gli Statuti entro la scadenza, il processo restò paralizzato sia durante il governo centrista che durante il governo socialista, il quale però includeva nel proprio programma l'elaborazione degli Statuti.

⁹⁰ “Le città di Ceuta e Melilla potranno costituirsi come Comunità Autonome se così decidono i rispettivi municipi, mediante accordo adottato dalla maggioranza assoluta dei propri membri o se così sia autorizzato dal Parlamento, mediante una Legge organica, nei termini previsti dall'art. 144” [trad. pers.]. *Ibid.*

⁹¹ “Il Parlamento, mediante legge organica, potranno, per motivi di interesse nazionale:

- a) ...
- b) Autorizzare o accordare, nel proprio caso, uno Statuto di autonomia per territori che non siano integrati nell'organizzazione provinciale.
- c) [...]

⁹² Il testo completo degli *Acuerdos Autonómicos* del 1981 è disponibile nel sito del Ministerio de la Presidencia (http://www.mpr.gob.es/servicios2/publicaciones/vol36/pag_02.html)

Gli sforzi del Comune di Melilla produssero un progetto di Legge organica di approvazione dello Statuto della città di Melilla (*Proyecto de Ley Orgánica de Aprobación del Estatuto de la Ciudad de Melilla*), il quale non fu mai approvato a causa della dissoluzione della Camera nell'aprile 1986.

Il 26 febbraio 1986 fu pubblicato nel BOCG (*Boletín Oficial de las Cortes Generales*) un progetto di Statuto della città di Ceuta: il progetto, che non aveva carattere di Legge organica né supposeva il riconoscimento di Ceuta come Comunità Autonoma, fu però ritirato⁹³.

Il 29 e 30 ottobre fu discussa in Senato una mozione presentata per l'approvazione degli Statuti di Ceuta e Melilla, che fu ancora una volta rifiutata⁹⁴.

Negli anni seguenti furono presentate varie proposte di legge da parte del Gruppo Popolare con l'obiettivo di autorizzare la costituzione delle Comunità Autonome di Ceuta e Melilla, ma nessuna di queste proposte fu accolta, poiché si scontrava con l'opposizione del PSOE.

Il 28 maggio 1991 fu pubblicata nel BOCG un'altra proposta di Legge organica sull'autorizzazione e la costituzione delle Comunità Autonome di Ceuta e Melilla, ma ancora una volta fu rifiutata⁹⁵.

Finalmente, dopo anni di trattative, si arrivò a un accordo tra il governo socialista e il PP, che presero come base un testo redatto dal Dipartimento delle Amministrazioni Pubbliche.

Dopo gli anni '80, nei quali il Governo si era mostrato reticente nel trasferire alcune delle proprie competenze alle Comunità Autonome, il 28 febbraio 1992 il PSOE e il PP firmarono i secondi Accordi autonomisti, tradotti poi nella Legge organica 9/1992 del 23 dicembre⁹⁶: tali accordi trasferivano trentadue nuove competenze alle Comunità Autonome, sviluppando anche delle tecniche e dei meccanismi per la cooperazione tra le diverse entità territoriali. In questi accordi, inoltre, fu creata la figura della Città Autonoma per quanto riguarda Ceuta e Melilla.

Il 13 settembre 1994 furono presentati i progetti di Legge organica al Congresso dei Deputati, previa approvazione del Consiglio dei Ministri del 2 settembre: essi furono approvati anche dal Congresso, che li passò alla Commissione Costituzionale⁹⁷.

Furono proposti vari emendamenti parziali al testo e un testo alternativo da parte del gruppo di sinistra IU-IC (*Izquierda Unida-Iniciativa per Catalunya, Sinistra Unita-Iniziativa per la*

⁹³ BOCG, Congreso de los Diputados, Serie A, núm. 191-I, p. 3947-3954
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L2/CONG/BOCG/A/A_191-I.PDF)

⁹⁴ DS, Diario de Sesiones del Senado, núm. 6, p. 105-112
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L3/SEN/DS/PL/PS0006.PDF) e DS, Diario de Sesiones del Senado, núm. 7, p. 114-118 (http://www.congreso.es/public_oficiales/L3/SEN/DS/PL/PS0007.PDF)

⁹⁵ BOCG, Congreso de los Diputados, Serie B, núm. 89-I
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L4/CONG/BOCG/B/B_089-01.PDF)

⁹⁶ *Ley Orgánica de transferencia de competencias a Comunidades Autónomas que accedieron a la autonomía por la vía del artículo 143 de la Constitución* del 24 dicembre 1992 (https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-1992-28426)

⁹⁷ BOCG, Congreso de los Diputados, Serie A, núm. 88-1
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/CONG/BOCG/A/A_088-01.PDF)
BOCG, Congreso de los Diputados, Serie A, núm. 89-1
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/CONG/BOCG/A/A_089-01.PDF)

Catalogna). Solo alcuni emendamenti parziali furono accettati e il Progetto di legge fu approvato il 27 dicembre 1994 con 308 voti a favore, nessun voto contrario e 19 astenuti per lo Statuto di Autonomia di Ceuta, mentre per lo Statuto di Autonomia di Melilla furono 307 i voti a favore e 19 astenuti⁹⁸.

Il testo approvato dal Congresso dei Deputati fu pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Senato il 3 febbraio 1995⁹⁹. La Commissione Generale delle Comunità Autonome effettuò la votazione il 22 febbraio 1995: il risultato fu di 224 voti a favore, 2 contrari e 4 astenuti¹⁰⁰.

Fu così che durante la V Legislatura Costituzionale furono finalmente approvate la Legge Organica 1/1995 (per lo Statuto di Autonomia della città di Ceuta) e la Legge Organica 2/1995 (per lo Statuto di Autonomia della città di Melilla) del 13 marzo, che conferivano alle città il titolo di Città Autonoma. Le Leggi organiche furono pubblicate nel BOE il 14 marzo 1995.

La Città Autonoma è un ente territoriale di carattere autonomista particolare: essa assomiglia alle Comunità Autonome per le sue capacità autogovernative, il buon numero di competenze in cui essa è autonoma e la facoltà d'iniziativa legislativa; si differenzia, però, sotto altri aspetti, come l'assenza di capacità legislativa e, in generale, un livello di competenze di molto inferiore rispetto alle Comunità Autonome. Essa dispone inoltre di tutte le competenze proprie dei Comuni e delle Deputazioni Provinciali.

L'approvazione degli Statuti di Autonomia di Ceuta e Melilla portò a termine l'attuazione e il perfezionamento dell'organizzazione territoriale prevista dalla Costituzione del 1978, il cosiddetto *Estado de las Autonomías* (Stato delle Autonomie). Le due Città Autonome si aggiunsero alle diciassette Comunità Autonome, le quali acquisirono la loro autonomia tra il 1979 e il 1983: nel 1979 il Congresso approvò gli Statuti dei Paesi Baschi e della Catalogna; nel 1981 quelli della Galizia, dell'Andalusia, delle Asturie e della Cantabria; nel 1982 quelli de La Rioja, di Murcia, di Valencia, dell'Aragona, di Castiglia-La Mancha, delle Canarie e di Navarra; nel 1983, infine, quelli dell'Estremadura, delle Baleari, di Madrid e di Castiglia e León.

⁹⁸ DS, Congreso de los Diputados, Pleno y Dip. Perm., núm. 119, p. 6365-6379 e p. 6408-6409 (http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/CONG/DS/PL/PL_119.PDF)

⁹⁹ BOCG, Senado, Serie II, núm. 63-a (http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/SEN/BOCG/II/II0063A.PDF)
BOCG, Senado, Serie II, núm. 64-a (http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/SEN/BOCG/II/II0064A.PDF)

¹⁰⁰ DS, Senado, Pleno, núm. 67, p. 3453-3465 (http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/SEN/DS/PL/PS0067.PDF)



Fig. 33 - Mappa dell'organizzazione territoriale della Spagna

(<http://www.zonu.com/fullsize/2009-12-08-11364/Mapa-de-las-Comunidades-Autonomas-de-Espana.html>)

La Comunità Autonoma, a differenza della Città Autonoma, è un'entità territoriale amministrativa spagnola dotata di una certa autonomia legislativa e di rappresentanti propri, oltre a determinate competenze esecutive e amministrative: esse eleggono il proprio governo, il Presidente dell'esecutivo, partecipano alle riforme della Costituzione, partecipano alla composizione del Senato, ecc.

Dalla sua entrata in vigore gli Statuti non hanno subito alcun tipo di riforma. L'art. 41 degli Statuti prevede che qualsiasi riforma sia iniziata dall'Assemblea della città, secondo quanto previsto dall'art. 13 degli Statuti stessi, che sancisce la facoltà dell'Assemblea di sollecitare il Governo nell'adozione di un progetto di legge o di rimettere al Tavolo del Congresso una proposta di legge:

Art. 13. La Asamblea de Ceuta podrá solicitar del Gobierno la adopción de un proyecto de ley o remitir a la Mesa del Congreso una proposición de ley, delegando, ante dicha Cámara, un máximo de tres miembros de la Asamblea encargados de su defensa.

Art. 41. 1. La iniciativa de la reforma corresponderá a la Asamblea de Ceuta, de acuerdo con la facultad de iniciativa legislativa prevista en el artículo 13 del presente Estatuto, a las Cortes Generales o al Gobierno de la Nación.

2. La iniciativa de reforma aprobada por la Asamblea de Ceuta requerirá la mayoría de dos tercios de la misma. En todo caso, la propuesta de reforma requerirá la aprobación de las Cortes Generales mediante Ley Orgánica¹⁰¹.

¹⁰¹ Art. 13 “L'Assemblea di Ceuta potrà sollecitare il Governo per l'adozione di un progetto di legge o rimettere alla Tavola del Congresso una proposta di legge, delegando, davanti alla suddetta Camera, un massimo di tre membri dell'Assemblea incaricati di difenderla”.

Art. 41 “1. L'iniziativa della riforma corrisponderà all'Assemblea di Ceuta, secondo la facoltà d'iniziativa legislativa prevista nell'art. 13 del presente Statuto, al Parlamento o al Governo della Nazione.

Nel 2005 fu iniziato il progetto di riforma degli Statuti delle due città. L'obiettivo è quello di diventare delle Comunità Autonome per acquisire maggiori competenze e maggiore autonomia rispetto allo status attuale di Città Autonome, equiparandosi al resto delle Comunità Autonome spagnole. La riforma, però, non ebbe esito positivo, in quanto il PP si dichiarò contrario.

2. L'iniziativa della riforma approvata dall'Assemblea di Ceuta richiederà la maggioranza di due terzi della stessa. In ogni caso, la proposta della riforma richiederà l'approvazione del Parlamento mediante Legge Organica". Gli articoli riportati sono tratti dallo Statuto di Ceuta; gli stessi valgono anche per lo Statuto di Melilla (https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-1995-6358 per lo Statuto di autonomia di Ceuta; https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-1995-6359 per lo Statuto di autonomia di Melilla)

CAPITOLO 4

STATUTO DI AUTONOMIA DELLA CITTÀ DI CEUTA

(Il testo completo dello Statuto di Autonomia della città di Ceuta si trova in Appendice 1.)

PREAMBOLO

Il Preambolo stabilisce che lo Statuto di Autonomia è in accordo con quanto previsto dall'art. 144 b) della Costituzione; esso è l'espressione giuridica dell'identità della città di Ceuta e definisce le sue istituzioni, competenze e risorse nel quadro generale dell'ampia solidarietà tra tutti i popoli spagnoli. Esso stabilisce, inoltre, che Ceuta accede al suo regime di autogoverno agendo in autonomia per quanto riguarda la gestione dei propri interessi nel sistema autonomista previsto dalla Costituzione spagnola.

TITOLO PRELIMINARE

Nel Titolo Preliminare si stabilisce che la bandiera della città è la tradizionale con quattro triangoli bianchi e quattro neri alternati, formati dalle diagonali dei vertici del rettangolo e le perpendicolari al centro dei lati dello stesso. Lo scudo di Ceuta è il tradizionale della città, così come l'inno.

Negli art. 4 e 5 sono indicati i diritti dei cittadini della città così come stabilito dalla Costituzione.

TITOLO I

Il Titolo I indica quali saranno gli organi istituzionali della città: l'Assemblea di Ceuta, il Presidente e il Consiglio di governo.

Il Capitolo I stabilisce che l'Assemblea, l'organo rappresentativo della città, è formata da 25 membri eletti a suffragio universale (art. 7). Essa approva il proprio Regolamento a maggioranza assoluta ed è retta da una *Mesa* (Tavolo) composta dal Presidente della città e da due Vicepresidenti eletti tra i membri (art. 9). L'Assemblea si riunisce in sessioni straordinarie previa convocazione del Presidente (art. 10); gli accordi sono adottati a maggioranza semplice (art. 11).

L'art. 12 e l'art. 13 elencano le funzioni proprie dell'Assemblea: tra queste, l'esercizio della potestà normativa, l'iniziativa legislativa, l'approvazione dei bilanci della città e l'approvazione dei piani di sviluppo, ordine e attuazione d'interesse generale. L'Assemblea potrà inoltre sollecitare il Governo

affinchè adotti un progetto di legge, oppure può rimettere una proposta di legge al Congresso presentando al massimo tre membri in difesa di tale proposta.

Il Capitolo II riguarda la figura del Presidente della città di Ceuta: egli presiede l'Assemblea, il Consiglio di Governo ed è il massimo rappresentante della città (art. 14) e il sindaco (art. 15).

Il Capitolo III stabilisce che il Consiglio di Governo è l'organo collegiale che ha funzioni esecutive e amministrative: esso è composto dal Presidente e dai Consiglieri (art. 16). I compiti del Consiglio di Governo sono la direzione della politica della città e la messa in atto delle norme dettate dall'Assemblea riguardo all'organizzazione e al funzionamento dei servizi amministrativi di Ceuta (art. 17).

TITOLO II

Gli art. dal 20 al 27 del Titolo II riguardano le competenze organizzative della città di Ceuta e il funzionamento delle istituzioni di autogoverno: tra le materie in cui la città ha competenze vi sono le opere pubbliche, strade e trasporti, porti e aeroporti, agricoltura e allevamento, piani di sviluppo della città, artigianato, cultura e amministrazione (art. 21). L'art. 22 sancisce la competenza della città di Ceuta a eseguire la legislazione dello Stato, mentre l'art. 25 prevede l'esercizio di tutte le competenze che la legislazione attribuisce ai Comuni e alle Deputazioni provinciali.

TITOLO III

Nel Titolo III si enuncia la personalità giuridica della città di Ceuta (art. 28) e l'obbligo di pubblicare i Regolamenti e le altre disposizioni e atti di efficacia generale nel *Boletín Oficial de la Ciudad de Ceuta* (BOCC, Bollettino Ufficiale della città di Ceuta) (art. 29).

TITOLO IV

Il Titolo IV riguarda la cooperazione con l'Amministrazione dello Stato. L'art. 33 stabilisce la possibilità di istituire, d'accordo con entrambe le Amministrazioni, degli organi incaricati di elaborare piani e programmi congiunti.

TITOLO V

Nel Titolo V si stabilisce il regime economico e finanziario della città di Ceuta. L'art. 34 sancisce l'autonomia finanziaria della città: essa è titolare di beni di dominio pubblico e di patrimonio e impresa propri in accordo con la Costituzione, lo stesso Statuto e la legislazione dello Stato.

Gli art. 35, 36 e 37 elencano i beni parte del patrimonio della città, della derivazione delle proprie risorse e delle operazioni di credito che Ceuta può concedere.

Stabilire, modificare, sopprimere e ordinare tributi ed esenzioni è regolato necessariamente tramite accordo plenario dell'Assemblea (art. 9); è compito del Consiglio di governo elaborare e portare a esecuzione il bilancio preventivo della città, mentre l'Assemblea lo esamina, lo emenda, lo approva e lo controlla (art. 40).

TITOLO VI

Il Titolo VI riguarda la riforma dello Statuto. L'iniziativa per la riforma deve provenire dall'Assemblea di Ceuta, secondo la facoltà d'iniziativa legislativa prevista dall'art. 13 dello Statuto. L'iniziativa richiede la maggioranza di due terzi della stessa e l'approvazione della proposta da parte del Parlamento tramite Legge organica. (art. 41)

Seguono sei Disposizioni addizionali e quattro Disposizioni transitorie riguardanti varie tematiche (ad esempio la quinta Disposizione addizionale prevede la possibilità di stabilire speciali relazioni di collaborazione con la Comunità Autonoma dell'Andalusia e con la città di Melilla).

La Disposizione unica finale sancisce l'entrata in vigore dello Statuto il giorno seguente alla sua pubblicazione nel BOE.

CAPITOLO 5

STATUTO DI AUTONOMIA DELLA CITTÀ DI MELILLA

(Il testo completo dello Statuto di Autonomia della città di Melilla si trova in Appendice 2.)

PREAMBOLO

Il Preambolo stabilisce che lo Statuto di Autonomia è in accordo con quanto previsto dall'art. 144 b) della Costituzione; esso è l'espressione giuridica dell'identità della città di Melilla e definisce le sue istituzioni, competenze e risorse nel quadro generale dell'ampia solidarietà tra tutti i popoli spagnoli. Esso stabilisce, inoltre, che Melilla accede al suo regime di autogoverno, agendo in autonomia per quanto riguarda la gestione dei propri interessi nel sistema autonomista previsto dalla Costituzione spagnola.

TITOLO PRELIMINARE

Nel Titolo Preliminare si stabilisce che la bandiera della città è la tradizionale di colore celeste con lo scudo della città al centro. Lo scudo di Melilla è il tradizionale della città, mentre l'inno sarà deciso dall'Assemblea.

Negli art. 4 e 5 sono indicati i diritti dei cittadini della città così come stabilito dalla Costituzione.

TITOLO I

Il Titolo I indica quali saranno gli organi istituzionali della città: l'Assemblea di Melilla, il Presidente e il Consiglio di governo.

Il Capitolo I stabilisce che l'Assemblea, l'organo rappresentativo della città, è formata da 25 membri eletti a suffragio universale (art. 7). Essa approva il proprio Regolamento a maggioranza assoluta ed è retta da una *Mesa* (Tavolo) composta dal Presidente della città e da due Vicepresidenti eletti tra i membri (art. 9). L'Assemblea si riunisce in sessioni straordinarie previa convocazione del Presidente (art. 10); gli accordi sono adottati a maggioranza semplice (art. 11).

L'art. 12 e l'art. 13 elencano le funzioni proprie dell'Assemblea: tra queste, l'esercizio della potestà normativa, l'iniziativa legislativa, l'approvazione dei bilanci della città e l'approvazione dei piani di sviluppo, ordine e attuazione d'interesse generale. L'Assemblea potrà inoltre sollecitare il Governo

affinchè adotti un progetto di legge, oppure può rimettere una proposta di legge al Congresso presentando al massimo tre membri in difesa di tale proposta.

Il Capitolo II riguarda la figura del Presidente della città di Melilla: egli presiede l'Assemblea, il Consiglio di Governo ed è il massimo rappresentante della città (art. 14) e il sindaco (art. 15).

Il Capitolo III stabilisce che il Consiglio di Governo è l'organo collegiale che ha funzioni esecutive e amministrative: esso è composto dal Presidente e dai Consiglieri (art. 16). I compiti del Consiglio di Governo sono la direzione della politica della città e la messa in atto delle norme dettate dall'Assemblea riguardo all'organizzazione e al funzionamento dei servizi amministrativi di Melilla (art. 17).

TITOLO II

Gli art. dal 20 al 27 del Titolo II riguardano le competenze organizzative della città di Melilla e il funzionamento delle istituzioni di autogoverno: tra le materie in cui la città ha competenze vi sono le opere pubbliche, strade e trasporti, porti e aeroporti, agricoltura e allevamento, piani di sviluppo della città, artigianato, cultura e amministrazione (art. 21). L'art. 22 sancisce la competenza della città di Melilla a eseguire la legislazione dello Stato, mentre l'art. 25 prevede l'esercizio di tutte le competenze che la legislazione attribuisce ai Comuni e alle Deputazioni provinciali.

TITOLO III

Nel Titolo III si enuncia la personalità giuridica della città di Melilla (art. 28) e l'obbligo di pubblicare i Regolamenti e le altre disposizioni e atti di efficacia generale nel *Boletín Oficial de la Ciudad de Melilla* (BOCM, Bollettino Ufficiale della città di Melilla) (art. 29).

TITOLO IV

Il Titolo IV riguarda la cooperazione con l'Amministrazione dello Stato. L'art. 33 stabilisce la possibilità di istituire, d'accordo con entrambe le Amministrazioni, degli organi incaricati di elaborare piani e programmi congiunti.

TITOLO V

Nel Titolo V si stabilisce il regime economico e finanziario della città di Melilla. L'art. 34 sancisce l'autonomia finanziaria della città: essa è titolare di beni di dominio pubblico e di patrimonio e impresa propri in accordo con la Costituzione, lo stesso Statuto e la legislazione dello Stato.

Gli art. 35, 36 e 37 elencano i beni parte del patrimonio della città, della derivazione delle proprie risorse e delle operazioni di credito che Melilla può concedere.

Stabilire, modificare, sopprimere e ordinare tributi ed esenzioni è regolato necessariamente tramite accordo plenario dell'Assemblea (art. 9); è compito del Consiglio di governo elaborare e portare a esecuzione il bilancio preventivo della città, mentre l'Assemblea lo esamina, lo emenda, lo approva e lo controlla (art. 40).

TITOLO VI

Il Titolo VI riguarda la riforma dello Statuto. L'iniziativa per la riforma deve provenire dall'Assemblea di Melilla, secondo la facoltà d'iniziativa legislativa prevista dall'art. 13 dello Statuto. L'iniziativa richiede la maggioranza di due terzi della stessa e l'approvazione della proposta da parte del Parlamento tramite Legge organica. (art. 41)

Seguono sei Disposizioni addizionali e quattro Disposizioni transitorie riguardanti varie tematiche (ad esempio la quinta Disposizione addizionale prevede la possibilità di stabilire speciali relazioni di collaborazione con la Comunità Autonoma dell'Andalusia e con la città di Ceuta).

La Disposizione unica finale sancisce l'entrata in vigore dello Statuto il giorno seguente alla sua pubblicazione nel BOE.

TERZA PARTE

LE CONTROVERSIE TRA SPAGNA E MAROCCO SULLA QUESTIONE DI CEUTA E MELILLA



Fig. 34 - Incontro tra il sultano Mohammed V e il capo di Stato Francisco Franco nell'aprile del 1956 a Madrid
(http://www.acamlukus.es/magreb_noticias029.htm)

CAPITOLO 6

LE RELAZIONI TRA SPAGNA E MAROCCO

DOPO IL 1956

La questione di Ceuta e Melilla e dei possedimenti spagnoli in territorio marocchino è causa di permanente insicurezza e instabilità nelle relazioni tra Spagna e Marocco, oltre alle difficili negoziazioni in materia di pesca e al drammatico flusso d'immigrazione illegale tra le frontiere dei due paesi. L'insicurezza si traduce nell'alternanza di periodi di calma e cooperazione e di periodi di tensione e minacce che caratterizzano da quasi sessant'anni le relazioni tra Spagna e Marocco.

Le argomentazioni che spingono i due Paesi a sostenere la propria tesi riguardo alla sovranità sulle due città sono principalmente di tipo storico e geografico.

Da una parte la Spagna sostiene che Ceuta e Melilla erano parte delle province romane dell'Hispania Tingitana prima e della Nova Hispania Ulterior Tingitana poi. La Reconquista, in seguito, le restituì alla Spagna: Ceuta nel 1415 fu riconquistata dal Portogallo che, dopo l'unione con il regno spagnolo, nel 1668 riconobbe ufficialmente la sovranità spagnola sulla città; Melilla, invece, fu riconquistata dagli Spagnoli nel 1497. La Spagna sostiene che la propria sovranità abbia origini molto anteriori rispetto alla nascita dello Stato marocchino del 1956 e che essa sia riconosciuta da una molteplicità di trattati anteriori: per questo i governi spagnoli e gli Spagnoli stessi hanno sempre sostenuto e difeso la *hispanidad* delle due città e non hanno mai acconsentito a negoziazioni di alcun tipo riguardo alla propria sovranità.

Dall'altra parte il Marocco sostiene che le argomentazioni spagnole si basano su trattati conclusi tra il XVII e il XIX secolo che sono il risultato di una politica di forza imperiale; tali trattati, inoltre, sono stati ripetutamente violati da parte della Spagna nel corso dei secoli. I sultani marocchini sostengono di non aver mai accettato né acconsentito all'occupazione militare, amministrativa ed economica della Spagna di Ceuta e Melilla, poiché queste, per continuità geografica, devono necessariamente essere restituite al regno marocchino. Le pretese marocchine sono state spesso manifestate nei discorsi dei sultani e di altri responsabili politici, così come negli interventi dei rappresentanti del regno marocchino in seno all'ONU e in altri documenti diplomatici.

6.1 Dal 1956 al 1999



Fig. 35 - Festeggiamenti nel 1957 per il primo anniversario dell'indipendenza marocchina
(<http://www.granenciclopedia.es/hcontemp/imagenes/HM671B.jpg>)

La disputa tra Spagna e Marocco per la sovranità su Ceuta e Melilla iniziò ufficialmente nel 1956. Il 7 aprile il regime franchista riconobbe l'indipendenza del Marocco in seguito all'indipendenza riconosciuta dallo stato francese il 2 marzo dello stesso anno: questo momento segnò la fine dei Protettorati di Francia e Spagna in Nordafrica e la nascita ufficiale dello Stato marocchino indipendente.

Una volta ottenuta l'indipendenza restavano ancora dei territori sotto la sovranità spagnola che il Marocco intendeva riconquistare per portare a termine la rinascita del “Grande Marocco”¹⁰²: questi territori erano Tarfaya, Ifni, il Sahara Occidentale (territori acquisiti dalla Francia nel 1912), Ceuta e Melilla.

La Guerra dell'Ifni (ottobre 1957 – aprile 1958) vide le forze spagnole affrontare l'Esercito di Liberazione marocchino, che pretendeva di controllare la zona dell'Ifni, il Protettorato sud e il Sahara spagnolo. Il 1 aprile 1958 fu firmato l'accordo di Angra de Cintra, il quale poneva fine alla Guerra dell'Ifni e sanciva la riconsegna della colonia di Tarfaya al Marocco da parte della Spagna. Con questo accordo, però, la Spagna affermava l'intenzione di continuare a esercitare la propria sovranità sui territori meridionali dell'Ifni e del Sahara occidentale. Ifni continuò a essere spagnola fino al 1969, quando fu ceduta al Marocco come previsto dalle Nazioni Unite con la risoluzione 2072 del 16 dicembre 1965 relativa alla decolonizzazione della regione dell'Ifni e del Sahara

¹⁰² “Grande Marocco” è il concetto sul quale si basa la politica del partito nazionalista marocchino Istiqlal, che cercava l'appoggio della popolazione marocchina contro la dominazione francese nel periodo del Protettorato.

occidentale. È importante notare come tale risoluzione non includeva le città di Ceuta e Melilla tra i territori da decolonizzare:

The General Assembly,

[...]

2. *Urgently requests* the Government of Spain [...] to take immediately all necessary measures for the liberation of the Territories of Ifni and Spanish Sahara from colonial domination and [...] to enter into negotiations on the problems related to sovereignty presented by these two territories¹⁰³.

La Spagna continuò però a esercitare il controllo sul Sahara occidentale fino al 1975, quando il 14 novembre fu firmato l'Accordo Tripartito di Madrid tra Spagna, Marocco e Mauritania (nome completo dell'accordo: *Declaración de principios entre España, Marruecos y Mauritania sobre el Sahara Occidental*, Dichiarazione dei principi tra Spagna, Marocco e Mauritania sul Sahara Occidentale). Con tale accordo la Spagna garantì il trasferimento dell'amministrazione esclusiva del Sahara occidentale a un'amministrazione temporale tripartita composta da Spagna, Marocco e Mauritania. L'ONU, però, non considerava né il Marocco né la Mauritania come potenze amministratrici del territorio del Sahara occidentale, che continuò ad apparire nelle liste dell'ONU come l'unico territorio spagnolo in attesa di decolonizzazione: esso è oggi uno dei diciassette territori non autonomi sotto la supervisione del Comitato speciale per la decolonizzazione¹⁰⁴.

Nel mese di luglio del 1963 il sultano Hassan II e il capo di Stato Francisco Franco si incontrarono a Barajas (aeroporto di Madrid) approfittando di uno scalo tecnico del sultano marocchino di ritorno dalla Francia. I contenuti dell'incontro sono a oggi sconosciuti, ma si pensa che i due politici non abbiano discusso di questioni territoriali poiché all'epoca il Marocco era impegnato sul fronte algerino nella *Guerre des sables* ("Guerra della sabbia") per il contenzioso territoriale delle zone di frontiera di Bechar e Tindouf. Si pensa che Hassan II abbia preferito attuare una politica di pacificazione con la Spagna piuttosto che alimentare ulteriori tensioni già esistenti.

Dopo aver portato a termine la riconquista dei territori di Tarfaya, Ifni e del Sahara occidentale (anche se con le condizioni dettate dall'Accordo Tripartito), le attenzioni del Marocco si rivolsero a

¹⁰³ *L'Assemblea Generale,*
[...]

2. *Richiede urgentemente* al governo della Spagna [...] di prendere immediatamente tutte le misure necessarie per la liberazione dei Territori dell'Ifni e del Sahara spagnolo dalla dominazione coloniale e [...] di iniziare le negoziazioni sui problemi riguardanti la sovranità presentati da questi due territori" [trad. pers.]. *Resolution 2072 (XX): Question of Ifni and Spanish Sahara*, Assemblea Generale dell'ONU, XX sessione, 16 dicembre 1965 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/218/35/IMG/NR021835.pdf?OpenElement>)

¹⁰⁴ Il Comitato speciale per la decolonizzazione (nome completo: Comitato speciale incaricato di esaminare la situazione con rispetto all'applicazione della Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e alle popolazioni coloniali) fu creato nel 1961 dall'Assemblea delle Nazioni Unite per monitorare e dare impulso al processo di decolonizzazione dei territori posti sotto l'amministrazione di potenze coloniali, con l'obiettivo di porre fine al colonialismo.

Ceuta e Melilla che dovevano essere riconquistate sempre nel nome dell'idea del "Grande Marocco" portata avanti dal sultano Hassan II.

Nel 1975 il Marocco si rivolse al Comitato speciale per la decolonizzazione dell'ONU e presentò le proprie rivendicazioni territoriali riguardo Ceuta, Melilla e gli altri possedimenti spagnoli nel Nordafrica (Vélez de la Gomera, Alhucemas, Isole Chafarinas). Il Marocco sosteneva che Ceuta e Melilla erano tra gli ultimi possedimenti coloniali e che questi erano necessari per ristabilire l'integrità territoriale marocchina.

Spain wants to perpetuate its colonial presence on Moroccan territory, at the same time instituting international action to liberate Gibraltar which is in an identical position from all points of view at the Presidios¹⁰⁵.

Il Marocco richiedeva che i territori di Ceuta e Melilla fossero posti nella lista dei territori non autonomi e che fosse applicata la risoluzione 1514 sulla decolonizzazione¹⁰⁶. La Spagna replicò che i possedimenti erano per natura ed etnia spagnoli, facendo riferimento al fatto che essi fossero i successori dei Romani, dei Bizantini e dei Visigoti¹⁰⁷.

Il presidente del Comitato, Salim Ahmed Salim, rivelò in una conferenza stampa del 12 maggio 1975 che il Comitato aveva dato inizio allo studio da parte di un gruppo di lavoro sul tema di Ceuta e Melilla con l'obiettivo di creare una raccomandazione per l'Assemblea Generale, la quale avrebbe deciso se includere le due città nella lista dei territori non autonomi¹⁰⁸. La richiesta marocchina non ebbe seguito, poiché l'ONU continuò a non includere Ceuta e Melilla nella lista dei territori da decolonizzare.

Il Marocco si rivolse allora all'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA, sostituita il 9 luglio 2002 dall'Unione Africana) e alla Lega Araba per far valere i propri diritti sui possedimenti spagnoli in Nordafrica ma, se dagli Stati membri ricevette supporto, questo non si tradusse in alcun provvedimento sul piano pratico. Un'argomentazione cui Hassan II faceva frequentemente ricorso nei suoi discorsi per la riconquista delle due città era la relazione tra la questione della sovranità di Ceuta e Melilla e la situazione della colonia inglese di Gibilterra nella parte meridionale della Penisola iberica. La Spagna, però, ha sempre rifiutato tale paragone, soprattutto nel momento in cui essa aprì la frontiera con Gibilterra, che causò una nuova rivendicazione marocchina nel 1985.

¹⁰⁵ "La Spagna vuole continuare a essere presente nei territori marocchini, istituendo allo stesso tempo un'azione internazionale per la liberazione di Gibilterra che si trova da tutti i punti di vista in un'identica posizione rispetto ai Presidi" [trad. pers.]. ONU A/AC 109/475 del 31 gennaio 1975

¹⁰⁶ *Resolution 1514 (XV): Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples*, Assemblea Generale dell'ONU, XV sessione, 14 dicembre 1960 (<http://www.un.org/en/decolonization/declaration.shtml>)

¹⁰⁷ ONU A/AC 109/477 del 13 febbraio 1975

¹⁰⁸ Victor de la SERNA ARENILLAS, *ONU. El Comité de Descolonización está estudiando el caso de Ceuta y Melilla*, 20 maggio 1975 (<http://www.march.es/ceacs/biblioteca/proyectos/linz/Documento.asp?Reg=r-14460>)

Con l'annessione alla NATO (30 maggio 1982) e l'entrata ufficiale nella Comunità Economica Europea (CEE, 1 gennaio 1986) la situazione delle due città apparve più sicura e rinforzata: da quel momento, infatti, Ceuta e Melilla iniziarono a far parte del territorio comunitario, il che comportava la possibilità di applicare la clausola di mutua difesa prevista dall'art. 17 del Trattato sull'Unione Europea (sostituito poi dall'art. 42, comma 7 del Trattato di riforma di Lisbona), firmato il 7 febbraio 1992 a Maastricht.

Qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite [...] ¹⁰⁹.

In questo modo la Spagna assicurò Ceuta e Melilla nell'eventualità di un attacco marocchino, vista la situazione di continua tensione che affliggeva tali possedimenti. Nonostante l'entrata nella CEE le due città continuarono a essere esenti dalle imposte e dall'applicazione dei dazi all'importazione, richiedendo inoltre di essere escluse dall'Unione doganale come indicato nell'art. 1, comma 2, del Protocollo n°2 della Decisione del Consiglio della Comunità Europea relativa all'adesione del regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio:

El territorio aduanero de la Comunidad no comprenderá las Islas Canarias ni Ceuta y Melilla ¹¹⁰.

Nel mese di maggio del 1986 il Governo garantì la nazionalità spagnola a più di 2.400 musulmani residenti nelle due città nordafricane in linea con quanto previsto dalla Legge organica 7/1985 dell'1 luglio riguardo i diritti e le libertà degli stranieri presenti in Spagna (*Ley Orgánica sobre derechos y libertades de los extranjeros en España*, in vigore fino al 1 febbraio 2000), che obbligava tutti gli stranieri residenti in Spagna alla registrazione presso le autorità competenti ¹¹¹. A causa del gran numero di domande ricevute il governo di Madrid non riuscì a garantire un processo di registrazione veloce e per tutti i musulmani presenti nelle due città, ricevendo accuse di mancata esecuzione della legge.

¹⁰⁹ *Trattato sull'Unione europea* (versione consolidata), art. 42, comma 7, marzo 2010, p. 39 (http://europa.eu/pol/pdf/qc3209190itc_002.pdf)

¹¹⁰ "Il territorio doganale della Comunità non comprenderà nè le isole Canarie né Ceuta e Melilla" [trad. pers.]. *Decisión del Consejo de las Comunidades Europeas relativa a la adhesión del Reino de España y de la República Portuguesa a la Comunidad Europea del Carbón y del Acero*, in "Diario oficial de las Comunidades Europeas", 15 novembre 1985 (<https://www.boe.es/doue/1985/302/L00005-00472.pdf>)

¹¹¹ *Ley Orgánica 7/1985 sobre derechos y libertades de los extranjeros en España* del 1 luglio 1985 (<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1985-12767>)

Il Real Decreto 1119/1986 del 26 maggio, che approvava la Legge organica 7/1985, stabiliva agli art. 5, 6 e 7 la normativa per quanto riguardava i requisiti e le diverse tipologie di visti per i cittadini stranieri (più in dettaglio rispetto all'art. 12 della Legge organica 7/1985).

L'art. 5, comma 1 prevedeva la necessità del visto per qualsiasi cittadino straniero che volesse entrare in Spagna:

Los extranjeros que se propongan entrar en el territorio español deberán ir provistos del correspondiente visado [...]¹¹².

L'articolo si applicava non solo alla Spagna peninsulare, ma anche ai territori di Ceuta e Melilla: per questo, qualsiasi cittadino marocchino volesse entrare nelle due città avrebbe avuto bisogno di un visto.

Fra le eccezioni elencate nell'art. 5, il comma 2, punto F faceva riferimento agli stranieri residenti nelle zone di confine con la Spagna, i quali non avrebbero avuto bisogno del visto per una permanenza nei territori spagnoli inferiore ai novanta giorni (*visado de estancia*):

2. Para estancias de menos de noventa días no necesitarán visado:

[...]

F) Los extranjeros residentes en las zonas limítrofes con España, cuando estén documentados como tales por las autoridades de los países a que pertenezcan dichas zonas, para la estancia en las poblaciones fronterizas españolas correspondientes¹¹³.

Il comma 2, punto F escludeva quindi i cittadini delle regioni di Tétouan e Nador dalla richiesta del visto per entrare a Ceuta e Melilla, sempre però limitato a una permanenza inferiore ai novanta giorni. Nel caso dei lavoratori marocchini nelle due città, essi avrebbero dovuto richiedere un permesso di lavoro (*permiso de trabajo*) disponibile in varie tipologie, che avrebbe permesso loro di lavorare legalmente in Spagna.

Nel mese di gennaio del 1987 il sovrano Hassan II propose la costituzione di una *célula de reflexión* (comitato di esperti) che studiasse il problema dei presidi spagnoli in Nordafrica, che il sultano

¹¹² “Gli stranieri che intendano entrare nel territorio spagnolo dovranno essere provvisti del corrispondente visto [...]” [trad. pers.]. *Real Decreto 1119/1986 por el que se aprueba el Reglamento de ejecución de la Ley Orgánica 7/1985, de 1 de julio, sobre derechos y libertades de los extranjeros en España* del 26 maggio 1986 (<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1986-15311>)

¹¹³ “2. Per le permanenze inferiori ai novanta giorni non sarà necessario il visto per:

[...]

F) Gli stranieri residenti nelle zone limitrofe con la Spagna, quando siano documentati come tali dalle autorità dei paesi ai quali appartengono dette zone, per la permanenza nelle città spagnole di frontiera corrispondenti”. *Ibid.*

definisce come “nostri”¹¹⁴. Il 3 e 4 giugno 1987 il ministro degli Affari Esteri spagnolo Francisco Fernández Ordóñez, su invito del collega Abdelatif Filali, si recò a Rabat durante il periodo di conversazione tra Marocco e la CEE per la rinegoziazione dell’Accordo di pesca firmato nel 1983 tra Marocco e Spagna. In quest’occasione il Marocco cercò di mettere pressione alla Spagna affinché rispondesse alla proposta del sultano di creare la commissione di esperti per discutere sulla situazione di Ceuta e Melilla per il loro ritorno alla sovranità marocchina. Nello stesso mese cinquantacinque intellettuali marocchini inviarono una lettera ad alcuni intellettuali spagnoli per invitarli a una giornata di riflessione per studiare un processo graduale che permettesse il ritorno non traumatico di Ceuta e Melilla alla sovranità marocchina, senza ricevere però risposta da parte del governo spagnolo¹¹⁵.

Nel mese di luglio del 1987 Hassan II dichiarò che era stato trovato l’accordo per tenere delle conferenze riguardo alle due città, ma la Spagna negò l’esistenza di qualsiasi tipo di incontro sulla questione, dato che la sovranità di Ceuta e Melilla non era negoziabile.

Nel mese di febbraio del 1988, con una direttiva comunitaria, la Comunità Europea stabilì che i cittadini marocchini, algerini e tunisini avrebbero dovuto avere un visto per entrare in Spagna. Inizialmente si prevedeva di applicare la direttiva solamente ai cittadini in entrata nella Penisola iberica; Ceuta e Melilla sarebbero rimaste esenti da tale provvedimento che le classificava come zone con *régimen de frontalía* (“regime di frontiera”): esso non prevedeva quindi la richiesta del visto per i cittadini stranieri che avrebbero attraversato la frontiera delle due città.

Nel mese di ottobre il Marocco, tramite il proprio ministro degli Affari Esteri, presentò nuovamente le proprie rivendicazioni su Ceuta e Melilla all’Assemblea Generale dell’ONU. L’anno seguente, in seguito a un incontro tra Hassan II e il Primo ministro spagnolo Felipe González, i due Paesi decisero di incontrarsi annualmente per cercare un miglioramento delle proprie relazioni.

Quando all’inizio degli anni ’90 il Governo iniziò a presentare le proposte per gli Statuti di Autonomia di Ceuta e Melilla, i partiti marocchini denunciarono il tentativo spagnolo di legalizzare l’occupazione delle due città, provocando rivolte interne a favore della natura marocchina dei due possedimenti nordafricani.

In seguito all’adesione del paese agli Accordi di Schengen del 25 giugno 1991 la Spagna adattò il proprio regime riguardante i visti secondo quanto previsto dall’accordo. Le normative cambiarono e i controlli alla frontiera si fecero più scrupolosi: da quel momento in poi i cittadini marocchini non potevano più attraversare il confine spagnolo/europeo senza essere in possesso di un visto. Alcune

¹¹⁴ MIGUEZ A., *Hassan II propone a España hablar sobre Ceuta y Melilla*, “ABC”, 23 gennaio 1987, p. 19 (<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1987/01/23/019.html>)

¹¹⁵ ROIG E., *Intelectuales marroquíes invitan a sus colegas españoles a una reflexión sobre Ceuta y Melilla*, “El País”, 19 giugno 1987 (http://elpais.com/diario/1987/06/19/espana/551052018_850215.html)

eccezioni concesse dall'accordo prevedevano delle speciali deroghe per i cittadini stranieri residenti nelle regioni marocchine di frontiera con le due città (Tétouan e Nador) che lavoravano o che viaggiavano frequentemente a Ceuta e Melilla, come indicato nella ratifica spagnola dell'Accordo di Schengen (*Instrumento de ratificación del Acuerdo de Adhesión del Reino de España al Convenio de aplicación del Acuerdo de Schengen de 14 de junio de 1985*), pubblicata il 5 aprile 1994 nel BOE¹¹⁶: tali cittadini non avrebbero avuto bisogno del visto, ma avrebbero comunque dovuto mostrare il proprio passaporto che attestasse la nazionalità marocchina e la residenza in una delle due regioni.

Il 4 luglio 1991 Spagna e Marocco conclusero il *Tratado de amistad, buena vecindad y cooperación* ("Trattato di amicizia, buona vicinanza e cooperazione") a Rabat, pubblicato nel BOE del 26 febbraio 1993¹¹⁷. Il trattato, il primo di questo tipo tra la Spagna e una nazione araba, fu identificato come un contributo al miglioramento delle relazioni tra i due Paesi nell'intento di superare i numerosi problemi dei decenni precedenti. Esso ricevette anche molte critiche, soprattutto nel caso di Ceuta e Melilla, in quanto non includeva riferimenti specifici all'inviolabilità delle frontiere delle due città; il trattato includeva invece la rinuncia dell'uso della forza in qualsiasi disputa tra i due paesi e l'eventuale risoluzione di questa per via diplomatica e politica.

Uno degli strumenti utilizzati per fomentare e migliorare la mutua comunicazione tra i governi dei due Paesi furono le Conferenze di Alto Livello (*Reuniones de Alto Nivel, RAN*), come previsto dal Trattato di amicizia del 1991. Il trattato prevedeva lo svolgimento annuale di tali Conferenze con l'obiettivo di istituzionalizzare e regolare le relazioni tra i paesi, utilizzando la formula delle riunioni: in realtà, però, le Conferenze non ebbero carattere annuale, poiché le relazioni tra Spagna e Marocco non sempre attraversarono momenti favorevoli. Le RAN, oltre a costituire uno scenario per il dialogo, erano utili per dare il via a diverse iniziative, o per la firma di trattati e accordi.

La prima RAN si celebrò a Madrid tra il 3 e il 4 dicembre 1993, anno dell'entrata in vigore del Trattato di amicizia. Il risultato della prima Conferenza, presieduta dal presidente González e dal Capo di governo marocchino Karim Lamrani, fu la concessione di crediti annuali per circa 150.000 milioni di pesetas (circa 900 milioni di €) per il seguente quinquennio, la creazione di un Istituto spagnolo a Rabat e il potenziamento dell'insegnamento dello spagnolo, oltre al tema

¹¹⁶ *Instrumento de ratificación del Acuerdo de Adhesión del Reino de España al Convenio de aplicación del Acuerdo de Schengen de 14 de junio de 1985 entre los Gobiernos de los Estados de la Unión Económica Benelux, de la República Federal de Alemania y de la República Francesa, relativo a la supresión gradual de los controles en las fronteras comunes, firmado en Schengen el 19 de junio de 1990, al cual se adhirió la República Italiana por el Acuerdo firmado en París el 27 de noviembre de 1990, hecho el 25 de junio de 1991 del 5 aprile 1994* (https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-1994-7586)

¹¹⁷ *Tratado de amistad, buena vecindad y cooperación entre el Reino de España y el Reino de Marruecos del 4 luglio 1991* (<http://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1993-5422>)

dell'immigrazione, della cooperazione in tema di giustizia, della lotta contro la droga, delle infrastrutture e della negoziazione di accordi UE-Maghreb¹¹⁸.

Tra i mesi di marzo e aprile del 1994 vi furono nuove rivendicazioni su Ceuta e Melilla da parte dei partiti all'opposizione marocchina, i quali chiedevano un comportamento più energico da parte del proprio Governo nei confronti della Spagna, in vista dell'approvazione degli Statuti di Autonomia delle due città.

Il 3 marzo 1994 Hassan II, in occasione del 33^{mo} anniversario della propria ascesa al trono, parlò nuovamente della necessità di stabilire una commissione di esperti per studiare il problema di Ceuta e Melilla, ribadendo l'inalienabilità dei diritti marocchini sui possedimenti spagnoli in Nordafrica.

Il 21 luglio 1994 il ministro degli Affari Esteri Javier Solana visitò Rabat: durante la visita egli ricordò che per il governo spagnolo approvare gli Statuti di Autonomia di Ceuta e Melilla era "imperativo costituzionale". Questa affermazione causò una temporanea rottura delle relazioni tra i due paesi. In agosto il Primo ministro Abdelatif Filali disse che durante la visita di Solana a Rabat aveva percepito la possibilità di dialogo con la Spagna riguardo Ceuta e Melilla: egli sostenne che il problema era difficile, ma che per tutti i problemi si può trovare una soluzione¹¹⁹.

Dopo l'approvazione nel mese di settembre del 1994 dei progetti per gli Statuti di Autonomia di Ceuta e Melilla da parte del Consiglio dei Ministri e del Congresso dei deputati vi fu un'ondata di proteste in Marocco e la conseguente offensiva diplomatica marocchina: il Marocco minacciò di interrompere le relazioni di pesca con l'UE e allo stesso tempo sollecitò all'Assemblea Generale dell'ONU la restituzione di Ceuta e Melilla. Filali dichiarò davanti alla Commissione per gli Affari Esteri del Parlamento marocchino che avrebbe usato tutti i mezzi a sua disposizione per protestare contro la risposta negativa spagnola riguardo alla creazione di una commissione di esperti per lo studio della situazione delle due città¹²⁰.

Il 27 dicembre 1994 il Parlamento approvò i progetti degli Statuti di Autonomia di Ceuta e Melilla, mentre all'inizio del mese di febbraio del 1995 i progetti furono pubblicati nel Bollettino Ufficiale del Senato. L'approvazione provocò la denuncia da parte del Marocco: il 5 marzo 1995 il Primo ministro Filali, nel discorso di presentazione del suo programma politico, annunciò che la questione dell'integrità territoriale era la sua principale priorità. Egli intendeva restituire il Sahara Occidentale alla sovranità marocchina e recuperare le due "città usurpate" di Ceuta e Melilla e le isole vicine.

¹¹⁸ *Relaciones España-Marruecos desde 1989*, "El Mundo", 23 luglio 1999
(<http://www.elmundo.es/elmundo/1999/julio/23/internacional/relaciones.html>)

¹¹⁹ *Filali dice que el Gobierno español estaría dispuesto al diálogo sobre Ceuta y Melilla*, "ABC", 13 agosto 1994, p. 23 (<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1994/08/13/023.html>)

¹²⁰ José Alejandro del VALLE GÁLVEZ, Jesús VERDÚ BAEZA, *España y Marruecos en el centenario de la Conferencia de Algeciras*, Madrid, Dykinson, 2007, p. 113
(http://books.google.es/books?id=XIVF4RcWkdAC&pg=PA81&hl=es&source=gbs_toc_r&cad=4#v=onepage&q&f=false)

Il 13 marzo fu promulgata la Legge Organica 1/1995 con la sua successiva pubblicazione nel BOE. Il Titolo preliminare degli Statuti di Autonomia di Ceuta e Melilla stabilisce che Ceuta e Melilla sono parte integrante e indissolubile della nazione spagnola: esso non lascia spazio ad alcuna rivendicazione marocchina delle due città, poiché esse sono parte della nazione spagnola e da essa non possono essere divise in alcun modo. Il governo marocchino, vedendosi preclusa qualsiasi possibilità di negoziazione riguardo la sovranità di Ceuta e Melilla, diede inizio a un periodo di proteste che caratterizzarono tutto il 1995, calmandosi solo verso la fine dello stesso anno. È importante sottolineare che il progetto originale dello Statuto di Autonomia di Ceuta del 26 febbraio 1986 faceva riferimento anche all'isola del Perejil come territorio della città¹²¹: il riferimento fu in seguito ritirato dalla Legge organica 1/1995 a fronte delle proteste marocchine. Abdelatif Filali disse che l'adozione dello Statuto di autonomia per le due città era ritenuta "senza effetto" dal Marocco, che ancora una volta rivendicò la restituzione delle due città nella 49^{ma} Assemblea Generale dell'ONU paragonandole alla situazione di Macau e Hong Kong nei confronti della Cina. Un altro fatto che scatenò l'indignazione marocchina fu l'entrata in vigore dell'Accordo di Schengen per la Spagna il 26 marzo 1995 (l'accordo era nato dalla volontà di Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi nell'omonima città nel 1985). Con tale accordo veniva rafforzata l'appartenenza delle due città all'Unione Europea: Ceuta e Melilla diventavano la frontiera sud dell'Europa, il che avrebbe reso più difficile la circolazione di persone marocchine all'interno delle due città. Per il Marocco fu un'umiliazione, mentre l'UE fu accusata da una parte del governo marocchino di supportare la politica colonialista spagnola in Nordafrica. Come minacciato a fine 1994, nel mese di aprile del 1995 il Marocco interruppe l'accordo di pesca con l'UE un anno prima del termine previsto, provocando un grave problema sociale in Spagna. Nel mese di settembre del 1995 Filali rivendicò ancora una volta il ritorno delle "ultime colonie in Africa" di fronte all'Assemblea Generale dell'ONU; la rivendicazione continuava in quegli anni anche da parte del sovrano Hassan II che aveva l'obiettivo di raggiungere l'integrità territoriale marocchina, nonostante i buoni rapporti tra i sovrani di Spagna e Marocco. Nel mese di novembre si giunse fortunatamente al rinnovo dell'accordo per quattro anni fino al 1999, ma il Marocco avvertì che quello sarebbe stato l'ultimo concluso riguardo il tema della pesca. Un successivo passo verso la cooperazione tra UE e Marocco avvenne nel 1995 con il processo di Barcellona (noto anche come Partenariato Euromediterraneo). Tale progetto geopolitico prese vita grazie all'iniziativa del ministro degli Affari Esteri spagnolo Solana, che sottolineò l'importanza per gli Stati partecipanti di porre rimedio agli scontri e ai problemi che avevano minato le relazioni tra i vari Paesi nei secoli precedenti. Tra gli obiettivi del Partenariato vi era la cooperazione nell'ambito

¹²¹ BOCG, Congreso de los Diputados, Serie A, núm. 191-I, p. 3947-3954
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L2/CONG/BOCG/A/A_191-I.PDF)

della sicurezza e della stabilità della regione mediterranea, la firma di accordi bilaterali per favorire lo sviluppo economico della regione (con il fine ultimo di creare nel 2010 una zona di libero scambio euromediterranea, l'EU-MEFTA) e la promozione e la conoscenza delle culture reciproche del bacino del Mediterraneo. La Spagna, nella persona di Solana, diede mostra della sua volontà di cooperare con i paesi del vicino continente africano, soprattutto con il Marocco, dimostrando che nonostante i problemi esistenti essa era disposta a collaborare e ad aiutare il paese marocchino nello sviluppo di relazioni commerciali, diplomatiche e culturali con gli altri paesi europei.

Il 5 e il 6 febbraio 1996 si tenne la seconda RAN, questa volta a Rabat. L'argomento principale di questa Conferenza fu il potenziamento della cooperazione in materia di immigrazione illegale, problema che affliggeva i due Paesi soprattutto nelle due città spagnole in Nordafrica: esse, infatti, costituivano l'unico punto di accesso nell'UE in territorio africano e per questo furono spesso teatro di episodi di immigrazione di massa¹²². La Spagna e il Marocco durante la seconda RAN adottarono diverse misure, tra le quali il Comitato Averroes (*Comité Averroes*), composto da personalità provenienti dal settore pubblico e privato di entrambi i Paesi: lo scopo del Comitato era di riunirsi periodicamente per riflettere sui motivi di incomprensione, lavorando con le proprie società civili al fine di risolvere i problemi e le diffidenze provenienti dal passato. Il Comitato fu accolto favorevolmente dai marocchini, che lo vedevano come una possibilità di aprire delle negoziazioni per il ritorno di Ceuta e Melilla al proprio Paese; esso fu interpretato anche in Spagna dal Partido Popular come una misura simile alla *célula de reflexión* proposta da Hassan II, causando sfiducia tra i vari partiti spagnoli.

Il 30 maggio 1997 Spagna e Marocco firmarono a Madrid il Convegno per la cooperazione giuridica in materia civile, mercantile e amministrativa (*Convenio de Cooperación Judicial en Materia Civil, Mercantil y Administrativa*), completato dalla firma del Convegno sull'assistenza giuridica, riconoscimento ed esecuzione delle risoluzioni giuridiche in materia di diritto di custodia e diritto di visita e devoluzione di minori (*Convenio entre el Reino de España y el Reino de Marruecos sobre asistencia judicial, reconocimiento y ejecución de resoluciones judiciales en materia de derecho de custodia y derecho de visita y devolución de menores*).

Tra il 4 e il 5 giugno 1997 ebbe luogo a Madrid la terza RAN: questa ebbe carattere più economico che politico rispetto alle precedenti Conferenze. Il tema principale di cui discussero i due Paesi nella terza RAN fu la riconversione del debito marocchino con la Spagna: esso fu tramutato in investimenti, nel contesto del processo di privatizzazione iniziato nel paese nordafricano in quegli anni.

¹²² Cfr. *Approfondimento: le barriere di Ceuta e Melilla* nel Paragrafo 6.2

Nello stesso anno, nonostante gli sviluppi positivi nel rapporto tra i due Paesi dettati dalla firma di nuovi accordi, Filali rivendicò nuovamente la restituzione di Ceuta e Melilla all'Assemblea Generale.

Il 27 aprile 1998 fu celebrata la IV RAN a Rabat. Questa Conferenza fu ancora una volta di carattere economico-commerciale: il Presidente Aznar propose al Primo ministro marocchino Abderramán Yusufi di convertire il debito marocchino in investimenti produttivi secondo delle particolari condizioni. Yusufi durante la IV RAN affermò che il Marocco non avrebbe rinnovato l'accordo di pesca che sarebbe scaduto il 30 novembre 1999.

Il 28 e 29 aprile 1999, in occasione della V RAN a Madrid, Yusufi approfittò delle domande dei giornalisti per commentare l'idea del re Hassan II di creare una commissione di esperti per cercare di trovare un accordo che rispettasse tanto i cittadini di Ceuta e Melilla quanto la sovranità marocchina. Il Presidente del governo Aznar rispose immediatamente che non era d'accordo con il collega marocchino e che auspicava che la situazione delle due città rimanesse buona com'era in quel periodo¹²³. Durante la RAN Yusufi ribadì al Presidente spagnolo Aznar che il Marocco non aveva intenzione di rinnovare l'accordo di pesca con l'UE, ma che era disposto a trovare altre iniziative più vantaggiose per il proprio paese con la Spagna.

Il 23 luglio 1999 morì Hassan II, con il quale il re Juan Carlos aveva instaurato un rapporto di amicizia. Il giorno seguente gli succedette al trono il figlio Mohammed VI, che il 30 luglio 1999 tenne il suo primo discorso, nel quale ribadì l'intenzione di recuperare l'integrità del territorio marocchino, continuando quindi con la linea che aveva tenuto suo padre negli anni precedenti. Questi significava che, nonostante i buoni rapporti tra il re Juan Carlos e il precedente sovrano Hassan II e nonostante la Spagna avesse ribadito più e più volte l'indissolubile legame tra Ceuta e Melilla e la madrepatria, le due città continuavano a essere l'obiettivo principale della politica marocchina anche con Mohammed VI.

Nel mese di agosto del 1999 il Primo ministro Yusufi invitò ancora una volta la Spagna a riflettere insieme su un nuovo Statuto per Ceuta e Melilla: egli riteneva che la situazione delle due città non permettesse ai cittadini di origine marocchina di partecipare attivamente alla vita politica, poiché essi sarebbero stati esclusi, per esempio, dalla carica di Presidente. La Spagna, da parte sua, non commentò la richiesta marocchina, ribadendo semplicemente che avrebbe mantenuto la propria posizione in difesa degli Statuti in vigore nelle due città. Il Presidente di Melilla, Mustafa Aberchán, fu accusato dall'*Unión del Pueblo Melillense* (UPM) di creare una situazione di instabilità politica

¹²³ *Aznar rechaza un <<estatuto flexible>> para Ceuta y Melilla*, "ABC", n° 30.477, 30 aprile 1999 (<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1999/04/30/011.html>)

che avrebbe favorito e fomentato le tesi marocchine sull'annessione di Ceuta e Melilla al Marocco¹²⁴.

6.2 Dal 2000 a oggi



Fig. 36 - José María Aznar e Mohammed VI in uno degli incontri ufficiali

(<http://www.laprovincia.es/canarias/2012/03/27/rabat-recela-sondeos-canarias/448197.html>)

L'inizio del XXI secolo fu un periodo positivo per le relazioni tra Spagna e Marocco.

L'11 gennaio 2000 entrò in vigore la Legge organica 4/2000 (*Ley de Extranjería, sobre Derechos y Libertades de los Extranjeros en España y su Integración Social*, conosciuta come *Ley de Extranjería*), modificata in seguito dalle Leggi organiche 8/2000, 14/2003, 2/2009: la legge regola l'entrata e la permanenza degli stranieri extracomunitari nel territorio spagnolo, oltre ai diritti e alle libertà a loro riconosciuti.

Il 1 marzo 2000 entrò in vigore l'Accordo euromediterraneo di associazione tra l'UE e il Marocco (*Acuerdo Euro-Mediterráneo por el que se crea una asociación entre las Comunidades Europeas y sus Estados Miembros, por una parte, y el Reino de Marruecos por otra*), firmato a Bruxelles il 26 febbraio 1996: grazie all'Accordo vi furono numerosi contatti tra Mohammed VI e il re Juan Carlos e José María Aznar, che furono visti positivamente dalla società internazionale.

Conclusosi il primo anno di regno, Mohammed VI fece il suo primo viaggio ufficiale in Spagna il 18 settembre 2000, con l'obiettivo di risolvere alcuni problemi come la pesca, il traffico di droga, l'immigrazione illegale e, non meno importante, anche la questione di Ceuta e Melilla: la visita non

¹²⁴ *Marruecos aprovecha las crisis de Gobierno en Ceuta y Melilla para reclamar un nuevo estatuto*, "El Mundo", 12 agosto 1999 (<http://www.elmundo.es/elmundo/1999/agosto/12/nacional/marruecos.html>)

portò alla conclusione di accordi o convegni importanti, ma portò un apparente salto di qualità alle relazioni tra i due paesi.

Il periodo di buone relazioni tra Spagna e Marocco subì il primo cedimento nel mese di aprile del 2001: l'UE non accettò l'ultima offerta marocchina riguardo l'accordo di pesca, il quale non fu più rinnovato. Il mancato rinnovo dell'accordo causò l'inizio di un periodo di tensione bilaterale, caratterizzato da accuse e dichiarazioni da entrambe le parti, che fecero riapparire e alimentare la mutua sfiducia che regnava da decine di anni tra i due Paesi. Negli stessi anni, inoltre, il problema dell'immigrazione illegale si faceva sempre più pressante e richiedeva delle misure per contrastarlo.

Il 25 luglio 2001 Spagna e Marocco firmarono l'Accordo sulla manodopera (*Acuerdo sobre mano de obra*) che regolava l'entrata temporanea in Spagna di cittadini marocchini per motivi lavorativi.

Nel mese di agosto la Spagna offrì aiuto tecnico e legale alle autorità marocchine per aumentare il controllo alla frontiera con l'obiettivo di frenare l'arrivo delle imbarcazioni di clandestini che dal Marocco tentavano di sbarcare nella Penisola iberica e nelle isole Canarie. La situazione era diventata "insostenibile" e "inaccettabile" per l'Esecutivo spagnolo, che mandò a chiamare l'ambasciatore marocchino in Spagna Abdeslam Baraka per parlare del problema¹²⁵.

Negli ultimi mesi del 2001 la situazione tra Spagna e Marocco continuava a peggiorare. Nel mese di settembre il ministro degli Affari Esteri spagnolo Josep Piqué e il re marocchino si scambiarono accuse sulla responsabilità dell'immigrazione illegale e del traffico di droga nello stretto di Gibilterra.

Il 27 ottobre 2001 è riconosciuto da molti come l'inizio ufficiale della crisi diplomatica tra i due paesi, che toccò il suo culmine con la crisi di Perejil del mese di luglio del 2002: in questo giorno il Marocco richiamò a Rabat *sine die* (ossia senza determinare il giorno in cui sarebbe tornato a Madrid) il proprio ambasciatore Baraka in Spagna senza dare alcun tipo di spiegazione per il gesto. Le cause del richiamo in patria sarebbero da individuare in alcuni comportamenti e posizioni presi dal governo spagnolo non graditi ai colleghi marocchini, oltre che dai frequenti attacchi della stampa spagnola nei confronti del Marocco. La Spagna dichiarò di essere sorpresa da tale decisione e di non essere a conoscenza di alcun comportamento che avesse potuto disturbare Rabat: lo stato spagnolo, infatti, pensava che l'ultima visita a Rabat del 1 ottobre da parte di Piqué avesse riportato la situazione a un livello meno preoccupante e che avrebbe aperto le porte a una soluzione per la crisi¹²⁶.

¹²⁵ *España ofrece ayuda técnica a Marruecos para que controle la oleada de pateras*, "El Mundo", 22 agosto 2001 (<http://www.elmundo.es/elmundo/2001/08/22/sociedad/998467174.html>)

¹²⁶ CEMBRERO I., *Marruecos reabre la crisis diplomática con España a llamar a consultas a su embajador*, "El País", 29 ottobre 2001 (http://elpais.com/diario/2001/10/29/espana/1004310001_850215.html)

Il 31 ottobre il Marocco cancellò l'incontro con la Spagna previsto per dicembre (tra il 21 e il 27, dopo la fine del periodo di Ramadan), comunicando che la data scelta per l'incontro tra Aznar e Yusufi non era compatibile con gli impegni dello stato nordafricano¹²⁷.

Un tentativo di riparazione fu proposto dal Marocco nella conferenza stampa di novembre tra i ministri degli Affari Esteri di entrambi i Paesi (Josep Piqué e Mohammed Benaissa): il Marocco propose di spiegare alla stampa che il fraintendimento era stato chiarito e che l'ambasciatore marocchino era prossimo al suo rientro a Madrid. Aznar, però, rifiutò la proposta marocchina, escludendo qualsiasi possibilità di superare la crisi¹²⁸.

Il 17 dicembre 2001 Zapatero visitò Mohammed VI a Rabat: durante la sua permanenza in Marocco, il Segretario generale del PSOE fu molto duro nei confronti di Aznar e del Governo del PP.

Nel periodo tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002 vi fu un aggravarsi del problema del traffico illegale di immigranti nello stretto di Gibilterra: l'aumento del numero di imbarcazioni e di sbarchi provocò una serie di critiche spagnole dirette al governo marocchino, ritenuto incapace di arginare il fenomeno. Il Marocco dissentì e protestò contro le accuse ricevute.

Il 20 maggio 2002 i ministri degli Affari Esteri Piqué e Benaissa concordarono nell'impegnarsi per dare un impulso al dialogo tra i propri Governi per normalizzare le relazioni tra Spagna e Marocco nell'ambito del Foro Euromed tenutosi nell'isola greca di Mykonos¹²⁹.

Il 4 luglio 2002 la Spagna inviò cinque navi da guerra, raggiunte poi da un elicottero, nel possedimento spagnolo di Alhucemas, un isolotto a meno di 600 metri dalla costa marocchina. Il Marocco protestò e Benaissa chiamò l'ambasciatore spagnolo a Rabat Arias-Salgado per chiedere informazioni a riguardo: la spiegazione che ricevette Benaissa (si trattava di un esercizio di fine corso per gli studenti della *Escuela Naval de Marín* di Pontevedra) non fu giudicata "convincente", aumentando ulteriormente i dissapori tra i due paesi¹³⁰.

La situazione era destinata a precipitare velocemente. I problemi riguardanti la pesca, l'immigrazione illegale, la questione del Sahara Occidentale e quella di Ceuta e Melilla, insieme alla sfiducia crescente tra i due Paesi e alle accuse che si scambiavano, sfociarono nella famosa crisi

¹²⁷ Peru EGURBIDE, Ignacio CEMBRERO, *El Gobierno ignora todavía las razones de la retirada del embajador de Marruecos*, "El País", 30 ottobre 2001 (http://elpais.com/diario/2001/10/30/espana/1004396415_850215.html)

¹²⁸ Celestino del ARENAL, *Política exterior de España y relaciones con América Latina. Iberoamericanidad, europeización y atlantismo en la política exterior española*, Madrid, Fundación Carolina, 2011, p. 331 (https://books.google.it/books?id=Wkh7_dkhYWEC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)

¹²⁹ Piqué y Benaissa intentan normalizar las relaciones entre Rabat y Madrid, "El País", 21 maggio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/05/21/espana/1021932019_850215.html)

¹³⁰ Ignacio CEMBRERO, Miguel GONZÁLEZ, *Marruecos protesta ante España por el envío a Alhucemas de cinco barcos de guerra*, "El País", 5 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/05/espana/1025820013_850215.html)

di Perejil tra l'11 e il 20 luglio 2002, la quale minacciò seriamente lo scoppio di una guerra tra Spagna e Marocco.

6.2.1 La crisi di Perejil



Fig. 37 - La posizione dell'isola di Perejil rispetto a Ceuta (www.google.com/maps)

La crisi di Perejil fu un momento molto serio dal punto di vista diplomatico, che resuscitò stereotipi e pregiudizi negativi nei confronti dell'altro Paese e che andò ad alimentare ulteriormente la sfiducia che già deteriorava sempre più le relazioni tra i due Paesi.

L'isola di Perejil (Leila in arabo, Tura in berbero) è una piccolissima isola disabitata di 0,15 km² che si trova a una decina di km da Ceuta, a circa 200 metri dalla costa settentrionale africana. La sovranità sull'isola era contesa da Spagna e Marocco fin dall'indipendenza marocchina insieme a quella su Ceuta, Melilla, Vélez de la Gomera e al Peñon de Alhucemas. La Spagna, da una parte, considerava l'isolotto come parte del proprio territorio, anche se esso non era né territorio parte della città di Ceuta, né una *plaza de soberanía*; il Marocco, dall'altra parte, non poneva nemmeno in discussione la sovranità dell'isola, considerata territorio nazionale a tutti gli effetti.

L'11 luglio 2002 un piccolo contingente di una decina di gendarmi marocchini sbarcò sull'isola di Perejil. I militari, avvistati dalla Guardia Civil, avevano montato due tende da campo e piantato due bandiere del Marocco; essi, nonostante l'ordine della Guardia Civil di andarsene dall'isola, si rifiutarono. Rabat invitò al proseguimento dell'operazione, giustificandola come parte della lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina: lo sbarco dei militari marocchini era perfettamente

legale, poiché l'isola apparteneva al Marocco e si trovava all'interno delle acque territoriali del regno¹³¹.

La risposta del Governo spagnolo fu inviata all'Ambasciata marocchina a Madrid sotto forma di nota verbale, trasmessa dalla *Oficina de Información Diplomática* (Ufficio di Informazione Diplomatica, OID), richiedendo l'adozione delle misure necessarie per ristabilire la situazione pre-esistente:

El Ministerio de Asuntos Exteriores saluda atentamente a la Embajada del Reino de Marruecos en España, y tiene el honor de informarle que el Gobierno español ha tenido conocimiento de la instalación en la Isla del Perejil de dos tiendas de campaña y dos banderas del Reino de Marruecos por miembros de las Fuerzas Armadas marroquíes, que permanecerían en dicha isla. El Gobierno español rechaza estos hechos que suponen una modificación del statu quo actual y que en ningún modo se corresponde con la voluntad de mantener unas relaciones amistosas en un espíritu de cooperación y respeto mutuo sobre la base del Tratado de Amistad Buena Vecindad y Cooperación de 1991. En consecuencia, el Gobierno español reclama al Gobierno de Marruecos adopción de las medidas necesarias en orden al restablecimiento de la situación anterior a estos hechos.[...] ¹³².

La Spagna consultò il proprio ambasciatore in Marocco e la notte dello stesso giorno il nuovo ministro degli Affari Esteri Ana Palacio si mise in contatto con l'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune dell'UE, Javier Solana, il quale disse che si trattava di una questione che doveva essere risolta bilateralmente¹³³.

Il 12 luglio il ministro Palacio comunicò con il proprio omologo marocchino Benaissa: il ministro spagnolo sperava di poter ristabilire una situazione di calma tra i due Paesi dato l'esito positivo del contatto con il collega marocchino. Rabat riaffermò che non avrebbe ritirato i propri soldati dall'isola e che intendeva stabilire una base sull'isola di Perejil necessaria al controllo dell'immigrazione illegale e del traffico di droga. La Spagna, invece, non adottò per il momento alcuna iniziativa militare, diplomatica o giuridica in risposta all'occupazione dell'isola: l'unica

¹³¹ Come comunicato dall'Agenzia di stampa ufficiale marocchina, la MAP: François MUSSEAU, *Rabat et Madrid se disputent un îlot désertique*, "RFI", 17 luglio 2002 (http://www1.rfi.fr/francais/actu/articles/031/article_15863.asp)

¹³² "Il Ministero degli Affari Esteri saluta cordialmente l'Ambasciata del Regno di Marocco in Spagna, e ha l'onore di informarla che il Governo spagnolo è venuto a conoscenza dell'installazione nell'isola di Perejil di due tende da campo e di due bandiere del Regno di Marocco da parte di membri delle Forze Armate marocchine, che rimarrebbero sulla detta isola. Il Governo spagnolo rifiuta questi fatti che suppongono una modificazione dello status quo attuale e che in alcun modo corrisponde alla volontà di mantenere delle relazioni amichevoli nello spirito di cooperazione e mutuo rispetto sulla base del Trattato di Amicizia, Buon Vicinato e Cooperazione del 1991. Di conseguenza, il Governo spagnolo reclama al Governo del Marocco l'adozione delle misure necessarie per ristabilire la situazione anteriore a questi fatti. [...]" [trad. pers.]. *La OID rechaza la incursión de Marruecos en la isla de Perejil*, "El País", 12 luglio 2002 (http://elpais.com/elpais/2002/07/12/actualidad/1026461818_850215.html)

¹³³ Sandro POZZI, *La UE advierte al reino alauí de consecuencias "nefastas" si no hay una salida rápida*, "El País", 13 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/13/espana/1026511203_850215.html)

misura presa fu il rinforzo delle dotazioni militari in tutti i territori coinvolti, senza però specificare di che rinforzi si trattava. Ceuta e Melilla, data la vicinanza all'isola di Perejil, furono rinforzate navi e sottomarini provenienti dalla Penisola, mentre aerei ed elicotteri erano in allerta nelle basi meridionali della Penisola stessa, pronti per eventuali atti ostili da parte del Marocco¹³⁴.

Il 13 luglio la Spagna rinforzò nuovamente la presenza militare nelle zone di Ceuta e Melilla. L'UE, con la sua presidenza danese, espresse piena solidarietà alla Spagna e ordinò al Marocco di ritirare immediatamente i propri uomini. La Presidenza avvertì Rabat che, se non si fosse giunti a una soluzione rapida, le conseguenze per le relazioni comunitarie con il regno marocchino sarebbero state "nefasti". Su pressione del ministro Palacio, il Primo ministro marocchino Yusufi ebbe una conversazione telefonica con Romano Prodi, il presidente della Commissione Europea: durante la telefonata Yusufi promise a Prodi che avrebbe lavorato per ottenere una soluzione rapida al problema dell'isola¹³⁵.

Il 14 luglio la pressione da parte dell'UE si fece sempre più pesante, ribadendo l'esigenza della ritirata marocchina dall'isola di Perejil. Il ministro degli Affari Esteri Benaissa si dichiarò sorpreso per la reazione "sproporzionata" dell'UE e della Spagna riguardo l'occupazione marocchina dell'isola: egli ribadì che i soldati marocchini non avrebbero lasciato l'isola perché essa era marocchina, ma assicurò che si poteva trovare un accordo con la Spagna per collaborare insieme sui problemi irrisolti, tra i quali quello dell'isola e della sovranità di Ceuta e Melilla¹³⁶.

Il 15 luglio il Marocco assicurò che la crisi non si sarebbe estesa a Ceuta, Melilla e agli altri territori spagnoli in Nordafrica, ma non specificò quando avrebbe ritirato le proprie truppe dall'isola¹³⁷. La NATO, dopo aver dichiarato che la questione era solamente di carattere bilaterale, giudicò il gesto marocchino come "non amichevole" e pretese anch'essa il ritorno allo *status quo* precedente al 12 luglio senza però intervenire attivamente nel problema¹³⁸. Il governo marocchino giudicò le pretese spagnole di abbandono dell'isola come dure e inaccettabili e, in una nota verbale consegnata all'Ambasciata spagnola, fece riferimento a Ceuta e Melilla come le "città occupate" e chiamò l'isola di Perejil "territorio liberato": per la prima volta il Marocco aveva usato questi termini in un

¹³⁴ Miguel GONZÁLEZ, *Defensa renfuerza Ceuta y Melilla*, "El País", 13 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/13/espana/1026511207_850215.html)

¹³⁵ Carlos YÁRNOZ, *La UE presiona a Marruecos para poner fin a la ocupación de Perejil*, "El País", 14 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/14/espana/1026597601_850215.html)

¹³⁶ YÁRNOZ, *La Presidencia de la UE exige a Rabat la "retirada inmediata" de la isla Perejil*, "El País", 15 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/15/espana/1026684001_850215.html)

¹³⁷ Juan Carlos SANZ, *Marruecos recalca que no extenderá la ocupación a Ceuta y Melilla*, "El País", 16 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/16/espana/1026770422_850215.html)

¹³⁸ EGURBIDE, SANZ, *La OTAN exige a Rabat que ponga fin a la "inamistosa" ocupación de Perejil*, "El País", 16 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/16/espana/1026770417_850215.html)

testo ufficiale presentato al Governo spagnolo, alimentando ulteriormente le già pesanti tensioni tra i due Paesi¹³⁹.

Nonostante la Spagna stesse cercando una soluzione diplomatica al problema di Perejil, la Marina militare inviò navi speciali a Ceuta (come la nave d'assalto anfibia *Castilla* e la fregata *Baleares*) in vista di un'eventuale operazione militare speciale per la riconquista dell'isola¹⁴⁰.

Il 16 luglio il governo spagnolo adottò la prima misura non verbale in risposta all'occupazione dell'isola di Perejil ritirando *sine die* il proprio ambasciatore Arias-Salgado da Rabat: la Spagna spiegò la propria decisione con la mancanza di una risposta marocchina soddisfacente alla nota verbale dell'11 luglio e ai numerosi tentativi di soluzione diplomatica risultati infruttuosi¹⁴¹.

Il 17 luglio alle 6.17, due ore dopo lo scadere dell'ultimatum dato dalla Spagna al Marocco per il ritiro dei soldati marocchini dall'isola di Perejil, ebbe inizio l'operazione Romeo-Sierra (codici radiofonici per le lettere R e S, iniziali di *Restablecimiento del Statu quo*, "Ristabilire lo Statu quo" secondo la versione politicamente corretta, oppure iniziali di *Recuperar Soberanía*, "Recuperare la Sovranità" secondo molti militari). L'intervento spagnolo si rivelò inaspettato, poiché fino alla fine il Governo provò a perseguire la via diplomatica; quando però i tentativi di dialogo non ottennero i risultati sperati si decise di passare alla via militare per porre fine all'assedio dell'isola. Un'ora prima dell'inizio dell'operazione gli aeroporti di Jerez e Melilla furono chiusi; alle 6.21 ventotto soldati spagnoli, giunti sull'isola a bordo di tre elicotteri partiti da Rabassa (Alicante), la riconquistarono alle 7.30 senza incontrare resistenza: i soldati marocchini furono presi dalla Guardia Civil e riconsegnati al Marocco attraverso il passo del Tarajal verso le 22 del giorno stesso. Sull'isola di Perejil arrivò un distaccamento di cinquanta militari della Legione di Ceuta, mentre la Guardia Civil controllava le frontiere delle due città spagnole sulle coste nordafricane. Il governo spagnolo disse che i propri soldati non sarebbero rimasti sull'isola, mentre il ministro Palacio assicurò che, nel momento in cui il Marocco avesse dato delle garanzie per il ritorno allo *status quo*, la Spagna si sarebbe ritirata da Perejil. Palacio aggiunse che la Spagna era disposta a parlare con il Marocco per trovare soluzione ai problemi che incrinavano le relazioni tra i due paesi, ma tra questi escluse in maniera categorica la questione di Ceuta e Melilla, in quanto le due città erano spagnole a tutti gli effetti da molti secoli¹⁴².

¹³⁹ SANZ, *Rabat abre el melón de Ceuta y Melilla*, "El País", 17 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/17/espana/1026856823_850215.html)

¹⁴⁰ GONZÁLEZ, Santiago FERNÁNDEZ FUERTES, *Defensa envía a Ceuta un grupo de operaciones especiales capaz de tomar Perejil*, "El País", 17 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/17/espana/1026856824_850215.html)

¹⁴¹ EGURBIDE, *España retira a su embajador en Rabat por la crisis de Perejil*, "El País", 17 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/17/espana/1026856821_850215.html)

¹⁴² *España desalojará la isla Perejil si Marruecos se compromete a no ocuparla*, "El País", 18 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/18/espana/1026943201_850215.html)

Il Marocco accusò la Spagna ed esigette una ritirata immediata delle truppe che avevano occupato l'isola di Perejil, lasciando però la porta aperta a una soluzione negoziata e pacifica per la crisi. Benaissa rivelò che la notte precedente l'operazione Romeo-Sierra egli aveva avuto una conversazione telefonica con il ministro Palacio: il risultato della conversazione era un accordo (ottenuto con la mediazione dell'UE) secondo il quale il Marocco avrebbe ritirato le proprie truppe se la Spagna rinunciava a occupare l'isola. L'operazione spagnola equivalse per il Marocco a una dichiarazione di guerra e a una violazione palese del Trattato di Amicizia del 1991, come dichiarato nel comunicato ufficiale di Rabat del 17 luglio¹⁴³.

Il giorno seguente la Commissione Europea fece pressione sulla Spagna affinché abbandonasse l'isola di Perejil, così come aveva fatto in precedenza con il Marocco, chiedendo che fosse ristabilito lo *status quo* anteriore all'11 luglio. L'UE continuava a mantenere la propria posizione riguardo la crisi: in quanto un conflitto bilaterale l'UE avrebbe agito da consulente, non da mediatore. Anche gli Stati Uniti si pronunciarono sul problema: essi, in una situazione complicata poiché non volevano danneggiare le relazioni con la Spagna e il Marocco rispettivamente, insistettero nel fomentare il dialogo tra i due paesi, lasciando da parte il dibattito sulla sovranità e impegnandosi a recuperare lo *status quo* anteriore l'11 luglio¹⁴⁴.

L'Esercito spagnolo continuò a rimanere in allerta e la Legione di Melilla fu ulteriormente rinforzata. In Marocco sia Mohammed VI che Benaissa e Yusufi continuavano a rifiutare il dialogo tra i due Paesi fintanto che la Spagna avesse occupato l'isola. Il governo marocchino esclude la possibilità di una guerra, ma ripeteva che l'isola di Perejil era marocchina e, in quanto tale, il Marocco aveva il diritto di adottare le misure necessarie per difendere il proprio territorio invaso. Rabat rifiutò di mettersi in contatto con Madrid: il governo marocchino affermò che stava facendo il possibile per attrarre l'attenzione internazionale sulla crisi per spiegare il caso dal proprio punto di vista¹⁴⁵. Benaissa, in un'intervista al programma *Hora 25* in onda sul canale radio spagnolo SER, disse che prima o poi i due Paesi avrebbero dovuto trovare una soluzione al contenzioso storico di Ceuta e Melilla e delle isole vicine alle due città autonome; egli aggiunse che l'intervento militare spagnolo sull'isola poteva essere interpretato come un segnale affinché il Marocco non parlasse più della rivendicazione di Ceuta e Melilla e delle altre isole¹⁴⁶.

¹⁴³ SANZ, *Marruecos afirma que la intervención militar española equivale a una declaración de guerra*, "El País", 18 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/18/espana/1026943202_850215.html)

¹⁴⁴ Javier del PINO, *EE UU aclara que ejerce de 'consultor', no de 'mediador'*, "El País", 19 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/19/espana/1027029602_850215.html)

¹⁴⁵ EGURBIDE, *Rabat hace oídos sordos a la llamada de Madrid y opta por una campaña internacional*, "El País", 19 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/19/espana/1027029604_850215.html)

¹⁴⁶ *Benaissa no descarta una reocupación de Perejil*, "El País", 19 luglio 2002 (http://elpais.com/elpais/2002/07/19/actualidad/1027068600_850215.html)

Il 19 luglio il Segretario di Stato americano, Colin Powell, in alcune conversazioni telefoniche con Mohammed VI e con il ministro spagnolo Palacio, fece pressione ai due Paesi affinché risolvessero il contenzioso di Perejil. Aznar, in un Consiglio dei Ministri convocato essenzialmente per la crisi di Perejil, affermò la propria volontà di allontanare i propri militari dall'isola con carattere immediato, sperando in un comunicato ufficiale marocchino che garantisse che lo Stato arabo non avrebbe occupato nuovamente Perejil nel momento in cui la Legione spagnola se ne fosse andata¹⁴⁷. Benaissa qualificò la richiesta spagnola di garanzie come “impossibile e assurda”: egli pretendeva che fosse la Spagna a dover dare garanzie di non tornare a occupare il territorio marocchino. Egli aggiunse che la questione di Ceuta e Melilla non era forse la più urgente, ma che era comunque una situazione inaccettabile per il XXI secolo: il Marocco aveva accettato infatti di abbandonare per il momento la questione delle due città in vista di una soluzione alla crisi di Perejil su richiesta del ministro Palacio¹⁴⁸.

Il 20 luglio, grazie all'intensa mediazione di Powell, i due Paesi raggiunsero nella serata un accordo che alle 19.29 poneva fine alla crisi di Perejil. L'evacuazione dell'isola terminò poco prima delle 22.00: i 75 soldati presenti su Perejil si spostarono a Ceuta, procedendo alla smilitarizzazione dell'isola. Il governo spagnolo, nella nota ufficiale, si limitò a dichiarare che la Spagna e il Marocco erano giunti a un accordo che supponeva il ritorno allo *status quo* precedente il mese di luglio del 2002. Il governo marocchino confermò invece solamente la ritirata spagnola dall'isola grazie al lavoro di Washington, senza menzionare il ritorno allo *status quo*; l'accordo fu un successo ottenuto grazie alla gestione del re Mohammed VI e della diplomazia statunitense:

El Gobierno español ha retirado sus fuerzas del islote marroquí llamado Leila, gracias a los contactos coronados por el éxito emprendidos por su majestad el rey Mohamed VI, a quien Dios le asista, con la Administración estadounidense. Gracias a los loables buenos oficios emprendidos por el secretario de Estado norteamericano, Colin Powell, los ministros marroquí y español de Asuntos Exteriores se reunirán el lunes 22 de julio por la mañana en Rabat¹⁴⁹.

¹⁴⁷ EGURBIDE, *Powell presiona a Madrid y Rabat para que cierren el contenzioso sobre Perejil*, “El País”, 20 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/20/espana/1027116002_850215.html)

¹⁴⁸ Joaquín PRIETO, *Benaissa exige la ‘retirada incondicional’ de España de la isla y no ofrece garantías*, “El País”, 20 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/20/espana/1027116005_850215.html)

¹⁴⁹ “Il Governo spagnolo ha ritirato le proprie forze dall'isolotto marocchino chiamato Leila, grazie ai contatti coronati dal successo intrattenuti da sua maestà il re Mohammed VI, al quale Dio lo assista, con l'Amministrazione statunitense. Grazie alla lodevole buona funzione intrapresa dal segretario di Stato nordamericano, Colin Powell, i ministri degli Affari Esteri marocchino e spagnolo si riuniranno la mattina di lunedì 22 luglio a Rabat” [trad. pers.]. *‘Gracias a los contactos del rey’*, “El País”, 21 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/21/espana/1027202406_850215.html)

La mediazione statunitense nella conclusione dell'accordo tra Spagna e Marocco lasciò ai margini l'UE, che non diffuse alcun comunicato riguardo alla fine della crisi, ricevendo critiche per il proprio operato nella gestione della situazione¹⁵⁰.

L'accordo fu perfezionato il 22 luglio a Rabat dal ministro degli Affari Esteri spagnolo Palacio e dal collega marocchino Benaissa. Il segretario di Stato degli Affari Esteri marocchino, Taieb Fassi-Fihri, precisò in una dichiarazione all'agenzia *France Presse* che l'incontro a Rabat sarebbe servito non solo a porre fine ufficialmente alla crisi di Perejil, ma anche per parlare degli altri problemi nelle relazioni tra Spagna e Marocco, come l'immigrazione illegale o il traffico di droga. La Spagna, come aveva in precedenza affermato, ribadì che era disposta a parlare di qualsiasi tema di conflitto, tranne Ceuta e Melilla¹⁵¹. Lo stesso giorno centinaia di marocchini si diressero a Punta Leona (sulla costa marocchina di fronte all'isola di Perejil) protestando per difendere la sovranità marocchina sull'isolotto: essi portarono cartelloni e bandiere marocchine che ripetevano che Ceuta, Melilla e le Canarie erano "territori occupati"¹⁵².

L'accordo prevedeva il ritorno alla situazione anteriore il mese di luglio del 2002, ossia allo *status quo* degli ultimi quarant'anni, quando nessuno Stato possedeva delle forze permanenti sull'isola e vigeva il divieto di qualsiasi missione armata su Perejil; l'incontro tra Ana Palacio e Mohammed Benaissa, però, non pose fine alle rivendicazioni dei due Paesi sull'isola.

Los ministros de Asuntos Exteriores del Reino de España y del Reino de Marruecos han confirmado formalmente el acuerdo para restablecer y mantener la situación respecto de la isla Perejil/Toura que existía con anterioridad al mes de julio de 2002, tal como ha sido interpretado por el secretario de Estado de los Estados Unidos de América, señor Colin Powell, el día 20 de julio de 2002.

Las actuaciones de ambas partes en este asunto no prejuzgarán sus respectivas posiciones en relación con el status de la isla. Ambas partes aplicarán este entendimiento de buena fe.

Ambas partes han acordado también abrir un diálogo franco y sincero con objeto de reforzar las relaciones bilaterales. Con este fin, ambos ministros han decidido reunirse en Madrid en septiembre de 2002¹⁵³.

¹⁵⁰ YÁRNOZ, *El protagonismo de EE UU en le conflicto de Perejil deja en entredicho a la Unión Europea*, "El País", 22 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/22/espana/1027288804_850215.html)

¹⁵¹ SANZ, *Rabat quiere negociar todos los temas de conflicto con España*, "El País", 22 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/22/espana/1027288801_850215.html)

¹⁵² FERNÁNDEZ FUERTES, *Protesta en la isla*, "El País", 22 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/22/espana/1027288802_850215.html)

¹⁵³ "I ministri degli Affari Esteri del Regno di Spagna e del Regno del Marocco hanno confermato formalmente l'accordo per ristabilire e mantenere la situazione rispetto all'isola di Perejil/Toura che esisteva anteriormente al mese di luglio 2002, come è stato interpretato dal segretario di Stato degli Stati Uniti d'America, il signor Colin Powell, il giorno 20 luglio 2002. Le attività di entrambe le parti in questione non pregiudicherà le proprie rispettive posizioni in relazione allo status dell'isola. Entrambe le parti applicheranno tale accordo in buona fede. Entrambe le parti hanno concordato anche nell'apertura di un dialogo franco e sincero con l'obiettivo di rafforzare le relazioni bilaterali. A questo scopo, entrambi i ministri hanno deciso di riunirsi a Madrid nel settembre 2002" [trad.

In seguito alla conclusione dell'accordo il governo spagnolo iniziò un graduale ritiro delle forze militari nello Stretto, dichiarando il termine dell'allerta militare nelle città spagnole nordafricane e nelle Canarie, mentre il ministro Palacio dichiarò che lei e Benaissa avevano deciso che gli ambasciatori sarebbero tornati a Madrid e a Rabat a settembre in occasione della visita di Benaissa a Madrid¹⁵⁴.

Una volta terminata la crisi di Perejil, Spagna e Marocco speravano di entrare in un periodo che portasse a un dialogo costruttivo sui problemi che pregiudicavano le proprie relazioni bilaterali.

Nonostante la recente conclusione della questione di Perejil, il 30 luglio 2002 il re Mohammed VI, in occasione del terzo anniversario dell'ascesa al trono celebrato a Tangeri, manifestò il diritto marocchino di eclamare la fine dell'occupazione spagnola di Ceuta, Melilla e delle isole vicine. Il sovrano dichiarò che Rabat era disposta a dialogare su tutti i contenziosi tra i due paesi, ricordando l'iniziativa del padre Hassan II di creare una commissione di esperti sulla questione di Ceuta e Melilla, che all'epoca non aveva ancora ricevuto risposta da parte spagnola; egli, inoltre, incolpò la Spagna di un possibile peggioramento del problema se Madrid non si fosse adattata alla dinamica che il re marocchino voleva stabilire¹⁵⁵. I governi di Ceuta e Melilla qualificarono come "insensate" le pretese marocchine, sostenendo che esse erano diventate un classico della politica di Mohammed VI; Aznar dichiarò che la Spagna manteneva una posizione chiara e ferma nei confronti di Ceuta e Melilla, in contrasto con le dichiarazioni del ministro della Comunicazione e Cultura marocchino, Mohammed Achaari, che il giorno precedente aveva dichiarato che una mobilitazione di massa era necessaria per difendere l'integrità del regno liberando i territori occupati di Ceuta e Melilla e le isole vicine¹⁵⁶.

Nel mese di agosto del 2002 Benaissa sostenne che il problema di Ceuta e Melilla si sarebbe potuto risolvere solo quando il governo spagnolo fosse stato guidato da un uomo preoccupato di evitare complicazioni alle generazioni future. Egli aggiunse che la Spagna non aveva alcun "titolo di proprietà" sulle due città, e giudicò inammissibile che un paese europeo

pers.] *Comunicado conjunto*, "El País", 23 luglio 2002
(http://elpais.com/diario/2002/07/23/espana/1027375201_850215.html)

¹⁵⁴ YÁRNOZ, *Palacio y Benaissa acordaron en Rabat el regreso de los embajadores para septiembre*, "El País", 24 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/24/espana/1027461601_850215.html)

¹⁵⁵ *Mohamed VI insiste en que Marruecos tiene derecho a reclamar Ceuta y Melilla*, "El País Internacional", 30 luglio 2002 (http://internacional.elpais.com/internacional/2002/07/30/actualidad/1027980009_850215.html)

¹⁵⁶ *Aznar insiste en la postura "firme y clara" de España con respecto a Ceuta y Melilla*, "El País", 3 agosto 2002 (http://elpais.com/elpais/2002/08/03/actualidad/1028362617_850215.html)

pueda mantener todavía bajo su dominio dos ciudades en tierra marroquí, en el continente africano, en un país árabe, musulmán e independiente bajo el pretexto de que han sido ocupadas hace 300 años¹⁵⁷.

La visita di Benaissa a Madrid era prevista nel pomeriggio del 23 settembre 2002. Nelle prime ore del giorno, però, il Marocco annunciò che Benaissa non sarebbe volato in Spagna, cancellando l'incontro con Ana Palacio: il motivo dell'annullamento dell'incontro fu il presunto atterraggio di un elicottero della Marina militare spagnola sull'isola di Perejil. La Spagna spiegò che una petroliera era stata avvistata a un miglio dall'isola, e che da Ceuta era stato inviato un elicottero in perlustrazione; mentre sorvolava l'isola per capire cosa stava succedendo, la petroliera cambiò direzione verso la costa marocchina e così l'elicottero tornò alla propria base senza essere atterrato su Perejil. Per il Marocco questo fatto suppose una violazione dell'accordo sullo *status quo* raggiunto il 20 luglio dello stesso anno, poiché la Spagna aveva violato lo spazio aereo e terrestre marocchino; la Spagna, invece, negò l'atterraggio dell'elicottero sull'isola, rifiutando di porre le proprie scuse al paese marocchino per un fatto che in realtà non era successo¹⁵⁸. Il governo spagnolo si limitò a esprimere sorpresa per le accuse marocchine per limitare la comparsa di nuove tensioni, negando di aver violato l'accordo per il mantenimento dello *status quo*. Ana Palacio, dopo aver contattato Colin Powell, esigette che il Marocco fissasse una nuova data per l'incontro tra i propri ministri degli Affari Esteri, spiegando al segretario di Stato americano che l'intera faccenda non era nient'altro che un malinteso¹⁵⁹.

I mesi successivi servirono per calmare le tensioni tra i due Paesi. Finalmente il 30 gennaio 2003 il ministro Palacio fu accolta ad Agadir dal re Mohammed VI, ponendo ufficialmente fine al periodo di crisi nelle relazioni tra Spagna e Marocco partito proprio ad Agadir nell'aprile 2001 con l'insuccesso delle negoziazioni per l'accordo di pesca tra l'UE e il Marocco. Palacio visitò Rabat per incontrare il collega Benaissa: quest'ultimo annunciò il rientro dell'ambasciatore Baraka a Madrid (dopo quindici mesi di assenza), mentre Palacio annunciò il ritorno dell'ambasciatore Arias-Salgado a Rabat (dopo sei mesi di assenza). L'obiettivo dell'incontro era di "normalizzare" le relazioni tra i due Paesi, le quali sarebbero tornare allo stato anteriore il conflitto di Perejil grazie anche alla spinta del nuovo Primo ministro marocchino Driss Jettu¹⁶⁰.

¹⁵⁷ “possa mantenere ancora sotto il proprio dominio due città in terra marocchina, nel continente africano, in un paese arabo, musulmano e indipendente con il pretesto che sono state occupate per oltre 300 anni” [trad. pers.]. *Benaissa ve una salida al litigio de Ceuta y Melilla cuando 'un hombre realista' gobierne España*, “El Mundo”, 28 agosto 2002 (<http://www.elmundo.es/elmundo/2002/08/26/espana/1030373219.html>)

¹⁵⁸ EGURBIDE, *Marruecos anula por sorpresa la reunión prevista para hoy entre Benaissa y Palacio*, “El País”, 23 settembre 2002 (http://elpais.com/diario/2002/09/23/espana/1032732006_850215.html)

¹⁵⁹ *España exige a Marruecos que fije una nueva fecha para la reunión con Benaissa*, “El País”, 24 settembre 2002 (http://elpais.com/elpais/2002/09/24/actualidad/1032855420_850215.html)

¹⁶⁰ CEMBRERO, *Mohamed VI recide hoy a Palacio para poner fin a la crisis entre Madrid y Rabat*, “El País”, 30 gennaio 2003 (http://elpais.com/diario/2003/01/30/espana/1043881205_850215.html)

Tra l'8 e il 9 dicembre 2003 si tenne a Marrakech la VI RAN, incontro storico per definire la conclusione del periodo più buio nelle relazioni tra i due Paesi: i temi principali furono l'immigrazione illegale, la sovranità territoriale, l'agricoltura, la pesca e il terrorismo; Ceuta e Melilla, invece, non entrarono a far parte delle tematiche trattate nella VI RAN. Nonostante il clima disteso dell'incontro i due capi di Governo non riuscirono a concludere alcun accordo che soddisfacesse entrambi i Paesi¹⁶¹.

Il 16 gennaio 2004 Spagna e Marocco firmarono un accordo per il pattugliamento congiunto delle acque tra il Sahara Occidentale e le isole Canarie: la vigilanza congiunta durò sei mesi e, dopo l'esito positivo del programma, essa fu estesa anche alla zona dello stretto di Gibilterra per frenare il fenomeno dell'immigrazione illegale.

Il 24 aprile 2004 Zapatero annunciò una nuova tappa "di pieno dialogo e lealtà reciproca" nelle relazioni ispano-marocchine nell'ambito della lotta contro il terrorismo e l'immigrazione illegale; il nuovo capo del Governo aprì le porte a una nuova tappa nelle relazioni tra i due Paesi durante la conferenza stampa che chiuse la propria visita in Marocco, la prima visita ufficiale all'estero¹⁶².

L'11 marzo 2004 è ricordato in tutta la Spagna come l'*11-M*. Alle 7.37 una bomba esplose vicino alla stazione di Atocha, in centro a Madrid, mentre alle 7.38 esplosero altre due bombe nelle stazioni di El Pozo e Santa Eugenia. Alle 7.39 ci furono altre quattro esplosioni a 500 m da Atocha: il bilancio fu di 192 morti e più di 1.400 feriti¹⁶³. L'attentato fu ricondotto al terrorismo islamista: tre cittadini marocchini furono arrestati con l'accusa di aver preso parte alla strage. Il collegamento tra l'attentato e la cittadinanza marocchina dei colpevoli fece riaffiorare l'odio verso il Marocco, con conseguenti manifestazioni in varie città spagnole. A seguito del disastro dell'*11-M* i ministri dell'Interno di Spagna e Marocco, José Antonio Alonso e Mustapha Sahel, si riunirono per concludere degli accordi per rinforzare la cooperazione bilaterale riguardo il problema del terrorismo.

Tra il 27 e il 28 novembre 2005 si tenne a Barcellona l'incontro per il 10^{mo} anniversario del Processo di Barcellona, al quale parteciparono sia la Spagna che il Marocco; durante l'incontro i paesi partecipanti stabilirono un programma di lavoro della durata di cinque anni, oltre a un codice di condotta euromediterraneo per contrastare il terrorismo.

Il 29 settembre 2005 fu celebrata a Siviglia la VII RAN tra Spagna e Marocco, segnata dalla morte nella mattinata di sei immigranti marocchini nel tentativo di attraversare la frontiera di Ceuta.

¹⁶¹ CEMBRERO, *Los acuerdos alcanzados en la cumbre no satisfacen a los Gobiernos de ambos países*, "El País", 9 dicembre 2003 (http://elpais.com/diario/2003/12/09/espana/1070924410_850215.html)

¹⁶² Paco SOTO, *Zapatero y el rey Mohamed VI sellan la reconciliación entre España y Marruecos*, "La Voz de Galicia", 24 aprile 2004 (<http://www.lavozdeg Galicia.es/hemeroteca/2004/04/24/2620307.shtml>)

¹⁶³ José Manuel ROMERO, *Cuatro atentados simultáneos causan una matanza en trenes de Madrid*, "El País", 12 marzo 2004 (http://elpais.com/diario/2004/03/12/espana/1079046001_850215.html)

L'accaduto sottolineò ancor più concretamente la necessità di trovare degli accordi bilaterali per contenere il fenomeno dell'immigrazione, tema chiave della VII RAN: nell'autunno del 2005, infatti, Mohammed VI ordinò l'intervento del proprio esercito (più di 400 soldati legionari e regolari) per vigilare e bloccare i tentativi di attraversamento delle frontiere da parte dei subsahariani che provavano a entrare a Ceuta e Melilla.

Come annunciato l'8 novembre 2005, il 31 gennaio 2006 Zapatero viaggiò a Ceuta e Melilla nella prima visita di un capo dell'Esecutivo alle due città nordafricane dal 1980, anno in cui Adolfo Suárez si recò nei territori rivendicati dal Marocco: fu forse per paura di indispettare il Marocco e causare una crisi uno dei motivi per cui nessuno dei predecessori di Zapatero aveva viaggiato a Ceuta e Melilla,. La stampa marocchina recepì l'annuncio della visita di Zapatero come "deplorable e provocatrice", riferendosi alle due città autonome spagnole come "città marocchine occupate"¹⁶⁴, mentre il portavoce dell'Esecutivo Nabil Benabdala qualificò l'evento come "inopportuno" a causa delle rivendicazioni marocchine pendenti sui due possedimenti spagnoli¹⁶⁵. Nelle proprie visite a Melilla (31 gennaio) e Ceuta (1 febbraio), Zapatero si dedicò a conoscere le esigenze delle due città, ribadendo che esse erano parte della Spagna e che i propri cittadini sarebbero stati trattati come tutti gli altri cittadini spagnoli, chiedendo l'aiuto del Marocco nella lotta contro l'immigrazione illegale.

A settembre iniziò una controversia diplomatica tra Spagna e Marocco: Rabat, infatti, ordinò di bloccare l'accesso attraverso la frontiera di Ceuta di 86 veicoli regalati dal ministero degli Interni spagnolo al governo marocchino per il controllo dell'immigrazione illegale nella zona settentrionale del paese africano: il Marocco rifiutò di ricevere l'aiuto attraverso la frontiera di Ceuta poiché questo avrebbe implicato il riconoscimento tacito dell'autorità spagnola sulla città autonoma. La controversia fu risolta dopo più di un mese con la consegna delle merci a 50 km dalla costa di Tangeri¹⁶⁶.

Tra il 5 e il 6 marzo 2007 Zapatero viaggiò a Rabat per l'VIII RAN. Il tema principale dell'incontro fu il dialogo sull'ultima proposta marocchina di autonomia per la risoluzione del problema del Sahara Occidentale, che avrebbe avuto la propria bandiera, il proprio inno e la capacità di organizzare la propria economia: il Marocco era disposto a separare la propria sovranità sul territorio dalla proprietà del sottosuolo, che avrebbe lasciato nelle mani delle autorità subsahariane. I nove ministri che viaggiarono a Rabat con Zapatero trattarono inoltre i temi riguardanti

¹⁶⁴ *La prensa marroquí tacha la visita de Zapatero a Ceuta y Melilla de 'lamentable y provocadora'*, "El Mundo", 30 gennaio 2006 (<http://www.elmundo.es/elmundo/2006/01/30/espana/1138636367.html>)

¹⁶⁵ CEMBRERO, *El Gobierno marroquí lamenta la visita y la tacha de inoportuna*, "El País", 1 febbraio 2006 (http://elpais.com/diario/2006/02/01/espana/1138748401_850215.html)

¹⁶⁶ Rocío ABAD, *Rabat bloquea en Ceuta la entrega de 86 vehículos para controlar la inmigración*, El País, 2 ottobre 2006 (http://elpais.com/diario/2006/10/02/espana/1159740015_850215.html)

l'immigrazione, il terrorismo, il traffico di droga e le relazioni economiche e culturali, senza però arrivare alla conclusione di accordi¹⁶⁷.

6.2.2 La crisi diplomatica del 2007



Fig. 38 - Visita dei re spagnoli a Ceuta il 5 novembre 2007

(<http://www.20minutos.es/fotos/actualidad/visita-de-los-reyes-a-ceuta-y-melilla-3251/>)

Il 2007 fu caratterizzato da una nuova crisi diplomatica tra Spagna e Marocco. In seguito all'annuncio della visita dei re spagnoli a Ceuta e Melilla (la prima visita di un capo di Stato spagnolo in 74 anni¹⁶⁸) prevista per il 5 e il 6 novembre 2007, il 2 novembre il Marocco ritirò *sine die* il proprio ambasciatore Omar Azziman dalla capitale spagnola. Mohammed VI dichiarò che la visita dei re spagnoli era deplorabile, mentre il ministro e portavoce marocchino Khalid Naciri manifestò il “rifiuto totale” da parte del governo marocchino per la visita del monarca a Ceuta e Melilla; il Primo ministro marocchino Abbas el Fassi, in un comunicato ufficiale, chiese al monarca spagnolo la rinuncia alla visita e aggiunse che non avrebbe risparmiato le forze per recuperare le due città¹⁶⁹.

Nonostante le proteste marocchine, il re Juan Carlos e la moglie Sofia visitarono Ceuta e Melilla nei giorni stabiliti: decine di migliaia di cittadini spagnoli si riversarono nelle città e acclamarono i re, mentre in Marocco furono molte le manifestazioni di protesta, come quella convocata dai

¹⁶⁷ EGURBIDE, *Zapatero alaba “los esfuerzos de Rabat” por resolver el conflicto del Sáhara*, “El País”, 6 marzo 2007 (http://elpais.com/diario/2007/03/06/espana/1173135612_850215.html)

¹⁶⁸ Juan Carlos e Sofia avevano visitato Ceuta e Melilla nel 1970 in qualità di Principi delle Asturie. Gli ultimi capi di Stato che visitarono le due città furono il re Alfonso XIII nel 1927 e il Presidente della Seconda Repubblica Niceto Alcalá Zamora il 4 novembre 1933.

¹⁶⁹ CEMBRERO, *Marruecos expresa su rechazo al viaje de los Reyes a Ceuta y Melilla*, “El País”, 2 novembre 2007 (http://elpais.com/diario/2007/11/02/espana/1193958016_850215.html)

parlamentari di fronte all'ambasciata spagnola o le manifestazioni programmate alle frontiere con le due città. Il 5 novembre il Parlamento marocchino si riunì in una sessione straordinaria per parlare della visita dei re spagnoli nelle due città nordafricane; durante la seduta il Primo ministro marocchino el Fassi paragonò Ceuta e Melilla al territorio della Palestina occupato da Israele¹⁷⁰. Mohammed VI, durante il Consiglio dei Ministri a Casablanca, condannò e denunciò la visita reale nelle due città rivendicate, avvertendo la Spagna delle conseguenze e del deterioramento nelle relazioni bilaterali che la visita avrebbe potuto causare, proponendo l'apertura di negoziazioni riguardo a Ceuta e Melilla¹⁷¹.

Il 16 novembre il Marocco sospese la visita del ministro dello Sviluppo Magdalena Álvarez e del capo di Stato Maggiore della Marina militare spagnola Sebastián Zaragoza.

Nei giorni successivi il ministro della Comunicazione e portavoce del governo marocchino Naciri chiese alla Spagna di prendersi per mano per superare la crisi, ribadendo che i due Paesi dovevano iniziare un cammino di negoziazione sul futuro delle due città di Ceuta e Melilla, inviando il primo segnale positivo di distensione dopo due settimane di tensione¹⁷².

Il 3 gennaio 2008 il ministro degli Affari Esteri spagnolo Miguel Ángel Moratino visitò Rabat per calmare le tensioni dopo la visita dei re spagnoli a Ceuta e Melilla. Egli consegnò una lettera scritta dal Presidente Zapatero, nella quale quest'ultimo chiedeva il ritorno dell'ambasciatore marocchino a Madrid in segno di riconciliazione nella crisi diplomatica che durava da due mesi; Moratino parlò di normalizzare le relazioni, costruendo una relazione "positiva, amichevole e fruttuosa", mentre il suo collega Taieb Fassi-Fihri ribadì la volontà da parte del Marocco di migliorare la relazione bilaterale, evitando di riferirsi a Ceuta e Melilla come "città occupate"¹⁷³.

Alle sei del pomeriggio del 7 gennaio 2008 il Marocco annunciò il ritorno a Madrid del proprio ambasciatore, Omar Azziman, chiudendo così una crisi che durò 65 giorni¹⁷⁴.

Dopo la fine del conflitto Spagna e Marocco ripresero la propria agenda bilaterale.

Il 13 luglio 2008 i due Paesi si incontrarono nuovamente a Parigi per il vertice per il Mediterraneo: durante questo incontro i 43 Paesi (facenti parte dell'UE, del Nordafrica e del Medio Oriente) adottarono un programma che portò alla nascita dell'Unione del Mediterraneo su impulso del

¹⁷⁰ CEMBRERO, *Marruecos equipara Ceuta y Melilla con la Palestina ocupada por Israel*, "El País", 6 novembre 2007 (http://elpais.com/diario/2007/11/06/espana/1194303605_850215.html)

¹⁷¹ CEMBRERO, *Mohamed VI condena la visita real y advierte a España de las consecuencias*, "El País", 7 novembre 2007 (http://elpais.com/diario/2007/11/07/espana/1194390002_850215.html)

¹⁷² CEMBRERO, *Marruecos quiere que España "le coja la mano" para superar juntos la crisis diplomática*, "El País", 15 novembre 2007 (http://elpais.com/elpais/2007/11/15/actualidad/1195118227_850215.html)

¹⁷³ CEMBRERO, *Una carta de Zapatero para Mohamed VI desbloquea la crisis con Marruecos*, "El País", 4 gennaio 2008 (http://elpais.com/diario/2008/01/04/espana/1199401201_850215.html)

¹⁷⁴ CEMBRERO, *Marruecos anuncia el inmediato regreso a Madrid de su embajador*, "El País", 8 gennaio 2008 (http://elpais.com/diario/2008/01/08/espana/1199746813_850215.html)

presidente francese Sarkozy (l'Unione per il Mediterraneo succedette istituzionalmente al Processo di Barcellona del 1995). Dal Processo di Barcellona l'Unione riprendeva gli scopi istitutivi: l'obiettivo dichiarato era la promozione della cooperazione tra le due sponde del mar Mediterraneo; altri obiettivi erano la risoluzione delle problematiche come l'immigrazione, il terrorismo, la tutela del patrimonio ecologico del mare interno, lo sviluppo della conoscenza delle culture altrui, la creazione di un'università euromediterranea e altre misure economiche e commerciali.

Il 16 dicembre 2008 fu celebrata a Madrid la IX RAN presieduta da Zapatero e el Fassi, alla quale parteciparono anche i presidenti dell'Andalusia e delle Canarie. L'incontro ebbe luogo durante un periodo roseo delle relazioni tra Spagna e Marocco: due mesi prima, infatti, il Marocco aveva ottenuto uno statuto che lo qualificava come socio privilegiato nelle relazioni con l'UE¹⁷⁵. Durante la RAN i temi trattati furono diversi: da tematiche caratterizzanti la relazione tra i due paesi (come la lotta all'immigrazione illegale) ad aspetti di carattere strategico e d'interesse non solo per i due Paesi, ma per l'intero bacino mediterraneo.

Negli anni successivi il 2008 le relazioni tra Spagna e Marocco attraversarono un momento molto positivo. Il 24 giugno 2009 i due Paesi conclusero a Rabat un accordo relativo all'assistenza giuridica in materia penale, entrato in vigore il 1 gennaio 2013¹⁷⁶, mentre il 16 novembre 2010 essi firmarono un accordo di cooperazione transfrontaliera tra i propri organi di Polizia, entrato in vigore il 20 maggio 2012¹⁷⁷.

Il 3 ottobre 2012 ebbe luogo a Rabat la X RAN, quattro anni dopo l'ultimo vertice di Madrid. Inizialmente la X RAN era prevista per il 12 settembre, ma fu spostata per motivi di vari impegni dei capi di Governo: Rajoy, una volta all'Esecutivo, decise di cominciare nuovamente le riunioni, rimaste sospese dal 2008. Nella X RAN la tematica politica fu la predominante, accanto al tema del Partenariato Euromediterraneo, la cooperazione economica e finanziaria, le relazioni commerciali, la cooperazione in ambito energetico e geologico, l'immigrazione, la cooperazione educativa e culturale e i progetti per le infrastrutture. L'incontro portò all'apertura di una nuova tappa nelle relazioni tra i due Paesi, dove si decise di lasciare da parte le tradizionali differenze politiche per dare più importanza alla cooperazione economica di fronte al periodo di crisi che stava colpendo entrambi i Paesi¹⁷⁸. Spagna e Marocco firmarono inoltre la dichiarazione di Rabat, con la quale si impegnavano a cooperare politicamente creando delle commissioni che verificassero il compimento

¹⁷⁵ CEMBRERO, *Ceuta y Melilla reclaman fluidez y orden en la frontera marroquí*, "El País", 16 dicembre 2008 (http://elpais.com/diario/2008/12/16/espana/1229382011_850215.html)

¹⁷⁶ *Convenio entre el Reino de España y el Reino de Marruecos relativo a la asistencia judicial en materia penal*, BOE n° 238 del 2 ottobre 2009 (<http://www.boe.es/boe/dias/2009/10/02/pdfs/BOE-A-2009-15672.pdf>)

¹⁷⁷ *Acuerdo entre el Gobierno del Reino de España y el Reino de Marruecos en materia de cooperación policial transfronteriza* del 16 novembre 2010 (https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2012-6365)

¹⁷⁸ Erena CALVO, *Madrid y Rabat abren una nueva etapa estratégica y aparcan sus diferencias*, "El Mundo", 3 ottobre 2012 (<http://www.elmundo.es/elmundo/2012/10/03/espana/1349269235.html>)

degli impegni presi. Non si parlò di Ceuta e Melilla, come confermato dal Presidente marocchino, che sostenne che essa era una questione molto antica che richiedeva un clima di consulta e dialogo in un momento opportuno al di fuori dello scenario della Conferenza.

Approfondimento: le barriere di Ceuta e Melilla

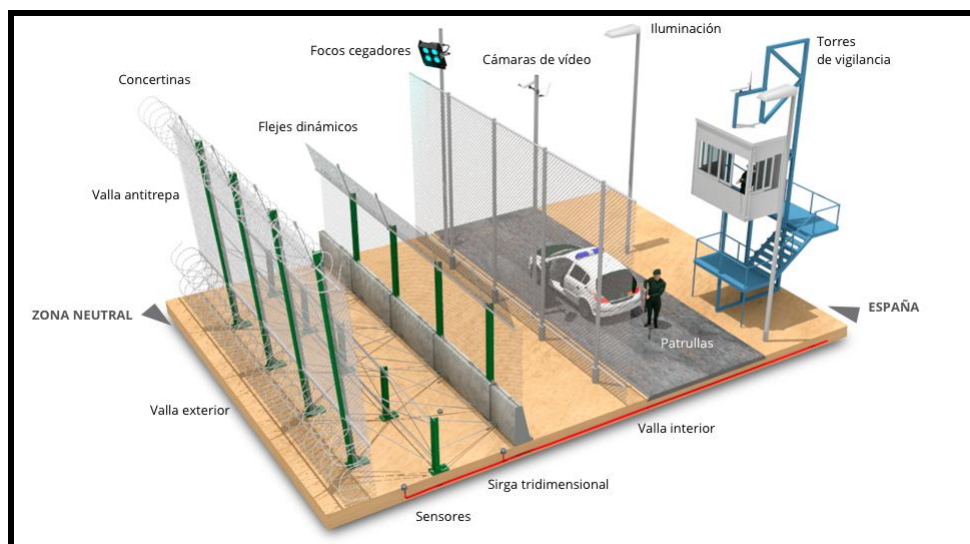


Fig. 39 - Elaborazione grafica delle barriere di Ceuta e Melilla

(<http://noticias.terra.es/infografias/shared/2014/valla/valla.html>)

Il problema dell'immigrazione illegale è un tema che da molti anni caratterizza le relazioni tra Spagna e Marocco, soprattutto per quanto riguarda la situazione di Ceuta e Melilla. Per cercare di porre un freno al fenomeno crescente, le due città sono separate dal territorio marocchino tramite due barriere fisiche e una zona neutrale, il cui obiettivo è di bloccare l'immigrazione illegale e il contrabbando commerciale.

Questo approfondimento offre una panoramica sulle caratteristiche delle due barriere di Ceuta e Melilla, nonché una cronologia dei principali assalti (sono stati omessi molti fatti di cronaca: il numero degli assalti è infatti ben superiore a quelli qui presentati). Nonostante i grandi numeri di immigranti che tentano di entrare a Ceuta e Melilla scavalcando le barriere tra le due città e il Marocco, la maggior parte dei clandestini sceglie di accedere alle due città via mare, arrivando in barca e nuotando fino alle spiagge delle città spagnole. Gli immigranti provengono in generale da paesi molto poveri come il Senegal, il Congo, il Mali, il Camerun e la Nigeria¹⁷⁹.

¹⁷⁹ Linet PERERA NEGRÍN, *Kilómetros de vallas para cuidar el “sueño europeo*, “Granma”, 28 marzo 2014 (<http://www.granma.cu/mundo/2014-03-28/kilometros-de-vallas-para-cuidar-el-sueno-europeo>)



Fig. 40 - La barriera di Ceuta e, evidenziata in azzurro, la zona neutrale
<http://noticias.terra.es/infografias/shared/2014/valla/valla.html>

La barriera di Ceuta è lunga 8 km ed è costituita da una doppia barriera alta 6 metri dal lato spagnolo, alla quale si aggiunge una terza barriera di 2 metri dal lato marocchino. La barriera di Melilla, invece, è lunga 12 km ed è costituita da una doppia barriera alta 6 metri, alla quale si aggiunge una terza barriera alta 3 metri.

Nel mese di ottobre del 1995, in seguito al superamento della barriera preesistente da parte di alcuni immigrati, il governo di Ceuta decise di rinnovare il reticolato per rendere la barriera meno permeabile¹⁸⁰. Nel 1996 lo stesso Governo decise di riparare e rimodernare il reticolato che divideva la città dal Marocco, costruendo una doppia barriera di reticolato alta 2,5 metri con un costo di quasi 6 milioni di pesetas (circa 36 mila €). Nel 1999, in seguito a vari tentativi di entrata illegale nella città, il Governo decise di rinforzare la barriera più esterna, abbattendola e costruendone una più alta (3,10 metri) in acciaio zincato rinforzata con un reticolato di filo spinato, seguendo il modello della vicina Melilla¹⁸¹.

¹⁸⁰ Chema LIZARRALDE, *Más de 500 inmigrantes en la ciudad*, “El País”, 1 ottobre 1996
http://elpais.com/diario/1996/10/01/espana/844120813_850215.html

¹⁸¹ GONZÁLEZ, *El Gobierno levantará otra valla en Ceuta porque la actual no frena a los inmigrantes*, “El País”, 2 febbraio 1999 (http://elpais.com/diario/1999/02/02/espana/917910001_850215.html)



Fig. 41 - La barriera di Melilla e, evidenziata in azzurro, la zona neutrale
<http://noticias.terra.es/infografias/shared/2014/valla/valla.html>

La costruzione della barriera di Melilla fu iniziata nel 1998; in origine essa era composta da una sola barriera, mentre nel 1998 iniziò il progetto per il rinnovamento e il rafforzamento con la costruzione di un'altra barriera parallela, entrambe di 3 metri di altezza, alle quali furono aggiunti dei reticolati di filo spinato in cima. A causa delle ondate di immigrati che provarono a saltare le barriere tra settembre e novembre del 2005 le due barriere furono alzate fino a 6 metri; sempre nel 2005 furono incorporati alla barriera delle bobine di filo spinato (la concertina) provvisti di denti che provocano profondi tagli alle mani e alle gambe. Nel 2006 la barriera più vicina al Marocco fu inclinata di 10° verso il territorio del paese africano, per renderne più difficile la scalata. Nel 2007 Il governo spagnolo, dopo aver ricevuto molte critiche per la concertina, decise di rimuoverla nel 2007, quando fu aggiunta una terza barriera di 3 metri di altezza tra le due precedenti composta da un intreccio di cavi di acciaio posti a diverse altezze¹⁸². Nel 2013, però, il ministero degli Interni decise di mettere nuovamente la concertina sulla parte superiore di un terzo della barriera tra Melilla e il Marocco, a causa della forte pressione migratoria che subì la città in quell'anno¹⁸³.

Il rafforzamento delle barriere di entrambe le città spagnole è avvenuto anche grazie a un parziale finanziamento da parte dell'UE nell'ambito dei progetti per la lotta contro l'immigrazione illegale. Ai giorni nostri il fenomeno dell'immigrazione illegale è studiato e monitorato dal Frontex (dal

¹⁸² *El Gobierno presenta la tercera valla de Melilla, que impide que los inmigrantes se lesionen al saltar*, "El Mundo", 21 marzo 2006 (<http://www.elmundo.es/elmundo/2006/03/21/sociedad/1142959451.html>)

¹⁸³ CEMBRERO, *El Ministerio del Interior reintroduce las cuchillas en la verja de Melilla*, "El País", 31 ottobre 2013 (http://politica.elpais.com/politica/2013/10/31/actualidad/1383248597_158835.html)

francese *Frontières extérieures*)¹⁸⁴; le frontiere tra le due città e il Marocco sono controllate dal *Sistema Integrado de Vigilancia Exterior* (Sistema Integrato di Vigilanza Esteriore, SIVE), gestito dalla Guardia Civil e utilizzato in tutta la Spagna per un maggiore controllo delle frontiere meridionali, delle Isole Canarie e delle Isole Baleari. La base delle barriere è dotata di sensori che avvertono qualsiasi rumore o movimento proveniente dall'esterno; sono presenti inoltre videocamere e una potente illuminazione per riprendere i tentativi di salto delle barriere e pattuglie e torri di vigilanza che monitorano 24 ore su 24 la situazione alla frontiera.

Negli ultimi dieci anni quasi 28 mila persone sono riuscite a entrare illegalmente a Ceuta e Melilla, nonostante i 140 milioni di € investiti per il rafforzamento delle frontiere con il Marocco¹⁸⁵.

A seguire è presentata una breve cronologia dei tentativi di assalto alle frontiere delle due città da parte di immigranti dal 2005, anno in cui iniziarono i primi salti di massa. Sono posti in rilievo gli assalti in cui il numero degli immigranti è maggiore e quelli in cui sono morte delle persone:

- 2005: la notte del 28 agosto 300 immigranti subsahariani tentarono di superare la barriera di Melilla dotati di un centinaio di scale; di questi, un numero non determinato riuscì a entrare nella città e un camerunense morì in territorio marocchino, mentre una decina di uomini della Guardia Civil rimasero feriti nell'assalto¹⁸⁶. Il 12 settembre un immigrante subsahariano morì presso l'ospedale di Melilla, mentre il 15 settembre un altro subsahariano, il terzo in pochi giorni, morì sempre nello stesso ospedale¹⁸⁷. Il 29 settembre, giorno della VII RAN tra Spagna e Marocco a Siviglia, circa 700 persone cercarono di attraversare la barriera di Ceuta; durante la risposta congiunta dei poliziotti spagnoli e marocchini e della Guardia Civil furono uccise cinque persone (due morte nella parte spagnola e tre nella parte marocchina) e ferite più di cento. Prima dell'incidente il governo spagnolo aveva deciso di inviare 480 militari alle frontiere delle due città, mentre il Marocco decise di inviare più di 1.600 agenti per pattugliare la zona¹⁸⁸. Il 6

¹⁸⁴ L'Agencia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (abbreviato: Frontex) è un'istituzione europea con sede a Varsavia fondata nell'ottobre 2004 e attiva da maggio 2005, il cui obiettivo è il coordinamento del controllo e pattugliamento delle frontiere esterne all'UE aeree, marittime e terrestri, oltre alla conclusione di accordi con i paesi confinanti per quanto riguarda la riammissione degli immigrati respinti. Il sito ufficiale è: <http://frontex.europa.eu>

¹⁸⁵ José María JIMÉNEZ GÁLVEZ, *28.000 inmigrantes eluden las vallas pese a los 140 millones invertidos*, "El País", 21 ottobre 2014 (http://politica.elpais.com/politica/2014/10/01/actualidad/1412173060_960495.html)

¹⁸⁶ Jorge A. RODRÍGUEZ, *10 guardias civiles sufren heridas en otra avalancha de 300 subsaharianos en la frontera de Melilla*, "El País", 30 agosto 2005 (http://elpais.com/diario/2005/08/30/espana/1125352812_850215.html)

¹⁸⁷ *Muere el tercer inmigrante subsahariano en 18 días en la frontera de Melilla*, "El País", 15 settembre 2005 (http://elpais.com/elpais/2005/09/15/actualidad/1126772219_850215.html)

¹⁸⁸ Luís Rodríguez AIZPEOLEA, *Zapatero decidió el envío de tropas en un gabinete especial horas antes de la muerte de los subsaharianos*, "El País", 30 settembre 2005 (http://elpais.com/diario/2005/09/30/espana/1128031203_850215.html)

ottobre sei immigranti morirono in un assalto da parte di 400 persone alla frontiera di Melilla a causa del fuoco aperto dalle forze marocchine per impedire l'assalto¹⁸⁹.

- 2006: il 3 luglio morirono tre immigranti (due in territorio spagnolo e uno in territorio marocchino) durante un assalto da parte di un numero non definito di persone (tra le quaranta e le settanta) alla frontiera di Melilla; solo quattro riuscirono a saltare le barriere della città¹⁹⁰.
- 2007: Ceuta non registrava tentativi di superamento della frontiera portati a termine con successo dall'assalto di massa del 29 settembre 2005. Il 22 giugno un immigrante che era riuscito a superare la barriera di Ceuta fu arrestato dalla Polizia e trasportato al *Centro de Estancia Temporal de Inmigrantes* (CETI, Centro di Permanenza Temporanea degli Immigranti)¹⁹¹.
- 2008: le piogge torrenziali del 27 ottobre che colpirono per la terza Melilla nello stesso mese danneggiarono più di ottanta metri della barriera alla frontiera con il Marocco e permisero a circa 65 persone di tentare di entrare a Melilla. Essi inizialmente furono bloccati dalla Guardia Civil, ma in seguito decisero di tentare un'altra via di accesso: tra questi, circa ventisette riuscirono a entrare nella città¹⁹².
- 2009: il 1 gennaio un gruppo di immigranti provò ad attraversare con la forza la frontiera di Melilla; tra questi, uno morì raggiunto dagli spari delle forze di sicurezza marocchine. Il 7 marzo morì un altro immigrante come conseguenza delle ferite causate dalla concertina della barriera di Ceuta mentre tentava di entrare nella città¹⁹³.
- 2010: a Melilla il 3 luglio morirono 3 persone (due sul lato marocchino e una su quello spagnolo) mentre tentavano di attraversare la frontiera¹⁹⁴.
- 2011: a Ceuta il 30 gennaio un uomo originario del Mali tentò di attraversare per la prima volta la frontiera dalla Spagna verso il continente africano, giustificandosi che, bloccato a Ceuta da quattro anni, non poteva viaggiare verso la Penisola iberica. L'uomo decise dunque di ritornare al proprio paese d'origine attraverso il Marocco, ma fu arrestato nel tentativo di superare la

¹⁸⁹ CEMBRERO, *Seis inmigrantes mueren tiroteados por fuerzas marroquíes junto a la valla de Melilla*, "El País", 7 ottobre 2005 (http://elpais.com/diario/2005/10/07/espana/1128636002_850215.html)

¹⁹⁰ CEMBRERO, Toñy RAMOS, *Tres personas muertas, una por disparo de bala, al intentar saltar la valla de Melilla*, "El País", 4 luglio 2006 (http://elpais.com/diario/2006/07/04/espana/1151964033_850215.html)

¹⁹¹ *Un subsahariano, primer inmigrante que logra saltar la valla de Ceuta desde 2005*, "El Mundo", 26 giugno 2007 (<http://www.elmundo.es/elmundo/2007/06/26/espana/1182872139.html>)

¹⁹² CEMBRERO, RAMOS, *La riada abre Melilla a los inmigrantes*, "El País", 28 ottobre 2008 (http://elpais.com/diario/2008/10/28/espana/1225148415_850215.html)

¹⁹³ Juan Luís SANCHEZ, *Una persona murió desangrada en 2009 por cortes con el alambre de cuchillas de la valla de Ceuta*, "El Diario", 22 novembre 2013 (http://www.eldiario.es/desalambre/persona-desangrado-alambre-cuchillas-Ceuta_0_199480715.html)

¹⁹⁴ *Una veintena de inmigrantes entran en Melilla en un asalto masivo a la valla*, "La Voz de Galicia", 8 agosto 2012 (http://www.lavozdeg Galicia.es/noticia/espana/2012/08/08/veintena-inmigrantes-entran-melilla-asalto-masivo-valla/0003_201208G8P18993.htm)

barriera tra la città e il paese africano¹⁹⁵. Nel 2011 un totale di 63 persone (in un unico assalto) riuscì ad attraversare le barriere delle due città.

- 2012: il 14 agosto circa 150 persone organizzate in due gruppi provarono a saltare la doppia barriera della città di Melilla; di queste, trenta riuscirono nell'intento e furono accolte successivamente nel CETI¹⁹⁶. Tra il 18 e il 19 agosto più di 450 persone provarono a saltare la barriera di Melilla; di queste, circa 60 riuscirono a entrare nella città e furono accolte nel CETI¹⁹⁷. Il 16 ottobre 2012 un gruppo di 300 immigranti subsahariani riuscì a entrare a Melilla dopo aver superato le barriere in pieno giorno¹⁹⁸. Nel 2012 un totale di 390 persone riuscì ad attraversare le barriere delle due città.
- 2013: la settimana dal 22 al 28 luglio fu protagonista di un'ondata di assalti alla frontiera di Melilla. I primi due ebbero luogo la mattina del 23 luglio da parte di 500 persone divise in due gruppi, delle quali circa 200 riuscirono a entrare nella città; il terzo ebbe luogo la mattina del 24 luglio da parte di circa 200 persone, delle quali solo una decina riuscì a passare; l'ultimo accadde la mattina del 25 luglio: su 125 immigranti, 40 riuscirono a entrare a Melilla, mentre due persone morirono attraversando la barriera (una sul lato spagnolo e una su quello marocchino)¹⁹⁹. Il 6 novembre un gruppo di circa 200 persone riuscì a entrare a Melilla, ma una persona morì durante il tentativo di superamento della barriera dalla parte del territorio marocchino²⁰⁰; il 20 novembre circa mille persone cercarono di saltare la barriera di Melilla, mentre il 17 dicembre altrettante persone assaltarono la stessa frontiera²⁰¹. Il 17 dicembre circa mille persone provarono a superare la frontiera che separa Melilla dal Marocco, ma il tentativo fu bloccato dall'intervento della Guardia Civil²⁰². Nel 2013 un totale di 830 persone riuscì ad attraversare le barriere delle due città.
- 2014: tra gennaio e febbraio circa 4 mila persone provarono a superare la barriera di Melilla; di queste, circa 600 riuscirono a entrare nella città. Il 18 marzo 500 persone riuscirono ad

¹⁹⁵ Rafael PEÑA, *Por primera vez un inmigrante salta la valla de Ceuta para dejar España*, "La Voz de Galicia", 3 febbraio 2011 (<http://www.lavozdeg Galicia.es/espana/2011/02/03/00031296726853955138504.htm>)

¹⁹⁶ *Treinta inmigrantes lograr pasar a Melilla tras dos avalanchas de 150 subsaharianos sobre la doble valla*, "20 minutos", 14 agosto 2012 (<http://www.20minutos.es/noticia/1564178/0/>)

¹⁹⁷ *Al menos 450 inmigrantes asaltan la valla fronteriza de Melilla*, "ABC", 20 agosto 2012 (<http://www.abc.es/20120819/espana/abci-melilla-inmigrantes-201208190001.html>)

¹⁹⁸ *Un grupo de 300 inmigrantes entra en Melilla tras saltar la valla*, "El Huffington Post", 16 agosto 2012 (http://www.huffingtonpost.es/2012/10/16/un-grupo-de-inmigrantes-e_n_1970782.html)

¹⁹⁹ Miguel MAÍQUEZ, *En la frontera de la desesperación: diez claves sobre la valla de Melilla*, "20 minutos", 28 luglio 2013 (<http://www.20minutos.es/noticia/1882764/0/valla/melilla/claves/>)

²⁰⁰ CEMBRERO, *La colocación de cuchillas en la verja de Melilla precipita un salto masivo*, "El País", 6 novembre 2013 (http://politica.elpais.com/politica/2013/11/05/actualidad/1383648034_810513.html)

²⁰¹ Lola HIERRO, *Unos 1.000 inmigrantes intentan saltar la valla de Melilla*, "El País", 17 dicembre 2013 (http://politica.elpais.com/politica/2013/12/17/actualidad/1387294869_662367.html)

²⁰² *Ibid.*

attraversare il perimetro di Melilla e a entrare nella città²⁰³. Il 28 maggio 2 mila immigranti, divisi in cinque gruppi, tentarono di attraversare la barriera di Melilla: tra questi 470 riuscirono a entrare nella città²⁰⁴. Il 18 giugno 400 subsahariani attraversarono la barriera²⁰⁵, mentre nel mese di ottobre la barriera di Melilla fu colpita da numerosi tentativi di salto: il 1 ottobre 200 immigranti tentarono, senza successo, di attraversare la doppia barriera²⁰⁶. Lo stesso numero di immigranti tentò l'assalto l'8 e il 15 ottobre²⁰⁷. Il 16 ottobre altri 200 immigrati cercarono di attraversare la barriera per entrare nella città senza successo; il 21 ottobre 500 immigrati si avvicinarono al perimetro della frontiera in vari punti, ma furono intercettati dalla polizia marocchina che bloccò il loro tentativo, mentre il 22 ottobre altre 400 persone tentarono l'assalto alla barriera di Melilla²⁰⁸. Nel 2014 un totale di circa 2.200 persone entrarono a Melilla attraverso la barriera: gli ultimi assalti dell'anno furono portati a termine il 30 e il 31 dicembre, quando 156 immigranti riuscirono a entrare nella città²⁰⁹. La polizia marocchina impedì un totale di 20 mila entrate illegali a Ceuta e Melilla nel 2014, a dimostrazione dell'eccellente cooperazione tra i due Paesi in materia di sicurezza.

²⁰³ RAMOS, *Unos 500 inmigrantes entran en Melilla en el mayor salto de la frontera*, "El País", 18 marzo 2014 (http://politica.elpais.com/politica/2014/03/18/actualidad/1395129173_038641.html)

²⁰⁴ RAMOS, *El salto de otros 500 subsaharianos sitúa a Melilla en situación <<extrema>>*, "El País", 28 maggio 2014 (http://politica.elpais.com/politica/2014/05/28/actualidad/1401256090_811022.html)

²⁰⁵ JIMÉNEZ GÁLVEZ, *Los saltos de la valla de Melilla se duplican en 2014*, "El País", 21 ottobre 2014 (http://politica.elpais.com/politica/2014/10/01/album/1412175911_505168.html#1412175911_505168_1412176333)

²⁰⁶ "Unos 200 inmigrantes intentan sin éxito entrar en Melilla", "El País", 1 ottobre 2014 (http://politica.elpais.com/politica/2014/10/01/actualidad/1412152872_305261.html)

²⁰⁷ RAMOS, *Más de 200 inmigrantes intentan un salto a la valla de Melilla*, "El País", 15 ottobre 2014 (http://politica.elpais.com/politica/2014/10/15/actualidad/1413353631_499185.html)

²⁰⁸ RAMOS, *Cerca de 400 inmigrantes intentan un nuevo salto de la valla en Melilla*, "El País", 22 ottobre 2014 (http://politica.elpais.com/politica/2014/10/22/actualidad/1413961300_749497.html)

²⁰⁹ *Lograron entrar a España más de 100 inmigrantes ilegales*, "TerritorioDigital", 31 dicembre 2014 (<http://www.territoriodigital.com/notaimpresa.aspx?c=4422416608294694>)

APPENDICI

1. Statuto di Autonomia della città di Ceuta

JEFATURA DEL ESTADO

6358 *LEY ORGANICA 1/1995, de 13 marzo, de Estatuto de Autonomía de Ceuta*

JUAN CARLOS I

REY DE ESPAÑA

A todos los que la presente vieren y entendieren,

Sabed: Que las Cortes Generales han aprobado y Yo vengo en sancionar la siguiente Ley Orgánica:

PREÁMBULO

El presente Estatuto de Autonomía, establecido de acuerdo con lo previsto en el artículo 144 b) de la Constitución Española, es la expresión jurídica de la identidad de la ciudad de Ceuta y define sus instituciones, competencias y recursos, dentro de la más amplia solidaridad entre todos los pueblos de España.

Con su aprobación, Ceuta accede a su régimen de autogobierno, gozando de autonomía para la gestión de sus intereses, integrándose y completando el sistema autonómico que se ha desarrollado a partir de la Constitución Española.

Ceuta, consciente de su significado histórico, aspira a que el proceso que se inicia con el presente Estatuto posibilite que sus ciudadanos compartan y promocionen los objetivos básicos y valores que en el mismo se contemplan, mejorando las condiciones de vida y de trabajo, facilitando

las condiciones adecuadas para que la libertad y la igualdad de los ceutíes sean reales y efectivas, promoviendo el progreso económico y social de la Ciudad y estimulando el respeto, comprensión y aprecio de la pluralidad cultural de su población.

TÍTULO PRELIMINAR

Artículo 1.

Ceuta, como parte integrante de la Nación española y dentro de su indisoluble unidad, accede a su régimen de autogobierno y goza de autonomía para la gestión de sus intereses y de plena capacidad para el cumplimiento de sus fines, de conformidad con la Constitución, en los términos del presente Estatuto y en el marco de la solidaridad entre todos los territorios de España.

Artículo 2.

El territorio de la ciudad de Ceuta es el comprendido en la delimitación actual de su territorio municipal.

Artículo 3.

1. La bandera de la ciudad de Ceuta es la tradicional con cuatro triángulos blancos y cuatro negros alternos formados por las diagonales de los vértices del rectángulo y las perpendiculares al centro de los lados al mismo, comenzando el color negro por el triángulo comprendido entre el vértice superior izquierdo del rectángulo, el centro del mismo y el centro de su lado superior.

2. El escudo de Ceuta es el tradicional de la ciudad.

3. El himno es el actual de la ciudad de Ceuta.

Artículo 4.

1. A los efectos del presente Estatuto gozan de la condición de ceutíes los ciudadanos españoles que, de acuerdo con las leyes generales del Estado, tengan vecindad administrativa en el Municipio de Ceuta.

2. Gozan también como ceutíes de los derechos políticos reconocidos en el presente Estatuto los ciudadanos españoles residentes en el extranjero que hayan tenido su última vecindad administrativa en el Municipio de Ceuta y acrediten esta circunstancia en el correspondiente

Consulado de España, así como los descendientes de éstos, inscritos como españoles, si así lo solicitasen, en la forma que determine la Ley del Estado.

3. Las comunidades ceutíes asentadas fuera de la ciudad de Ceuta podrán colaborar y compartir la vida social y cultural del pueblo ceutí.

Artículo 5.

1. Los derechos y deberes fundamentales de los ceutíes son los establecidos en la Constitución.

2. Las instituciones de la ciudad de Ceuta, dentro del marco de sus competencias, ejercerán sus poderes con los siguientes objetivos básicos:

a) La mejora de las condiciones de vida, elevación del nivel cultural y de trabajo de todos los ceutíes.

b) Promover las condiciones adecuadas para que la libertad y la igualdad de los ceutíes sean reales y efectivas; facilitar la participación de los ceutíes en la vida política, económica, cultural y social de Ceuta.

c) Adoptar las medidas que promuevan la inversión y fomenten el progreso económico y social de Ceuta, facilitando el empleo y la mejora de las condiciones de trabajo.

d) La superación de las condiciones económicas, sociales y culturales que determinan el desarraigo de colectivos de población ceutí.

e) El fomento de la calidad de vida, mediante la protección de la naturaleza y del medio ambiente, el desarrollo de los equipamientos sociales y el acceso de todas las capas de la población a los bienes de la cultura.

f) La protección y realce del paisaje y del patrimonio histórico-artístico de Ceuta.

g) La realización de un eficaz sistema de comunicaciones que potencie los intercambios humanos, culturales y económicos.

h) La promoción y estímulo de los valores de comprensión, respeto y aprecio de la pluralidad cultural de la población ceutí.

TÍTULO I

De la organización institucional de la ciudad de Ceuta

Artículo 6.

Son órganos institucionales de la ciudad la Asamblea de Ceuta, el Presidente y el Consejo de Gobierno.

La organización y funcionamiento de dichos órganos se ajustarán a lo establecido en el presente Estatuto y a las normas que en su desarrollo dicte la Asamblea de Ceuta.

CAPÍTULO I

De la Asamblea de Ceuta

Artículo 7.

1. La Asamblea de Ceuta, órgano representativo de la Ciudad, estará integrada por 25 miembros, elegidos en la Ciudad por sufragio universal, libre, igual, directo y secreto. Las elecciones se regirán por lo establecido en la legislación estatal reguladora del régimen electoral general para la celebración de elecciones locales.

2. Los miembros de la Asamblea de Ceuta ostentan también la condición de Concejales.

Artículo 8.

1. Serán electores y elegibles los ciudadanos mayores de edad que estén en pleno uso de sus derechos políticos y cumplan con los requisitos establecidos en la legislación estatal reguladora del régimen electoral general para la celebración de elecciones locales, si bien tanto en la documentación que se tramite como en las papeletas de voto constará expresamente la mención «Elecciones a la Asamblea de Ceuta».

2. La circunscripción electoral será el término municipal de Ceuta.

3. La fecha de la celebración de las elecciones será la de las elecciones locales en todo el territorio español. Su convocatoria corresponderá al Gobierno de la Nación.

4. La Asamblea electa será convocada por el Presidente cesante de la Ciudad, dentro de los veinte días siguientes al de la celebración de las elecciones.

Artículo 9.

1. La Asamblea de Ceuta aprobará su Reglamento por mayoría absoluta y estará regida por una Mesa compuesta por el Presidente de la Ciudad, que la presidirá, y dos Vicepresidentes elegidos por la propia Asamblea de entre sus miembros.

2. Para dictaminar asuntos concretos o para la preparación de los acuerdos del pleno de la Asamblea podrán constituirse comisiones en las que estarán representados todos los grupos políticos integrantes de la Asamblea de Ceuta, en los términos que se determinen en el Reglamento.

Artículo 10.

1. La Asamblea de Ceuta se reunirá en sesiones ordinarias, previa convocatoria de su Presidente, en los términos y con la periodicidad que se establezcan en el Reglamento. En todo caso, deberá celebrarse una sesión ordinaria, como mínimo, cada mes.

2. Asimismo, se celebrarán sesiones extraordinarias cuando así lo decida el Presidente o lo solicite la cuarta parte, al menos, de los miembros de la Asamblea. En este último caso, la sesión extraordinaria se celebrará en el plazo máximo de dos meses a partir de la solicitud.

Artículo 11.

1. Para la deliberación y adopción de acuerdos, la Asamblea ha de estar reunida reglamentariamente. Los acuerdos se adoptarán por mayoría simple de los presentes si el Estatuto, las leyes o el Reglamento de la Asamblea no exigen mayorías cualificadas.

2. El voto es personal e indelegable.

3. Las sesiones de la Asamblea serán públicas, salvo en los supuestos excepcionales en que el Reglamento autorice lo contrario en atención a lo previsto en el artículo 18.1 de la Constitución.

Artículo 12.

1. Corresponde a la Asamblea de Ceuta:

a) Ejercer la potestad normativa atribuida a la ciudad de Ceuta en los términos previstos en el presente Estatuto.

b) Ejercer la iniciativa legislativa en los términos previstos en el presente Estatuto.

c) Elegir de entre sus miembros al Presidente de la ciudad de Ceuta.

d) Impulsar y controlar la acción del Consejo de Gobierno.

e) Aprobar los presupuestos y cuentas de la ciudad de Ceuta sin perjuicio del control que corresponde al Tribunal de Cuentas.

f) Aprobar los planes de fomento, ordenación y actuación de interés general para la Ciudad.

g) Aprobar su propio Reglamento.

h) Aprobar las normas básicas de organización y funcionamiento de los servicios de la Ciudad, en aplicación de lo dispuesto en el presente Estatuto.

i) Aprobar los convenios a celebrar con cualquiera de las Comunidades Autónomas y con la ciudad de Melilla, y los acuerdos de cooperación con aquéllas o ésta que sean precisos.

j) La determinación y ordenación de los recursos propios de carácter tributario en los términos establecidos en el presente Estatuto.

k) Las demás funciones que le atribuyan las leyes del Estado y el presente Estatuto.

2. La Asamblea de Ceuta ejercerá, asimismo, las restantes atribuciones que, de acuerdo con la Ley reguladora de las bases de régimen local, corresponden al Pleno de los Ayuntamientos.

No obstante, la Asamblea podrá delegar en el Consejo de Gobierno las facultades previstas en el apartado i) del número 2 del artículo 22 de la citada Ley.

Artículo 13.

La Asamblea de Ceuta podrá solicitar del Gobierno la adopción de un proyecto de ley o remitir a la Mesa del Congreso una proposición de ley, delegando, ante dicha Cámara, un máximo de tres miembros de la Asamblea encargados de su defensa.

CAPÍTULO II

Del Presidente

Artículo 14.

1. El Presidente de la ciudad de Ceuta preside la Asamblea, el Consejo de Gobierno, cuya actividad dirige y coordina, y ostenta la suprema representación de la Ciudad.

2. El Presidente nombra y separa a los Consejeros y podrá delegar temporalmente funciones ejecutivas propias en algunos de los miembros del Consejo.

Artículo 15.

El Presidente, que ostenta también la condición de Alcalde, será elegido por la Asamblea de Ceuta de entre sus miembros y nombrado por el Rey.

La elección, que tendrá que realizarse entre los miembros de la Asamblea de Ceuta que encabezaran alguna de las listas electorales que hayan obtenido escaño, se efectuará por mayoría absoluta. En caso de que ningún candidato obtenga dicha mayoría, quedará designado Presidente el que encabece la lista que hubiera obtenido mayor número de votos.

CAPÍTULO III

Del Consejo de Gobierno

Artículo 16.

1. El Consejo de Gobierno es el órgano colegiado que ostenta las funciones ejecutivas y administrativas de la ciudad de Ceuta. El Consejo de Gobierno está integrado por el Presidente y los Consejeros.

2. Los miembros del Consejo serán nombrados y separados libremente por el Presidente, dando cuenta a la Asamblea.

Artículo 17.

1. Corresponde al Consejo de Gobierno la dirección de la política de la ciudad y el ejercicio de las funciones ejecutivas y administrativas correspondientes, sin perjuicio de las competencias reservadas a la Asamblea.

2. El Consejo de Gobierno podrá desarrollar reglamentariamente las normas aprobadas por la Asamblea en los casos en que aquéllas lo autoricen expresamente.

3. En todo caso, el Consejo de Gobierno tendrá la competencia para desarrollar las normas dictadas por la Asamblea sobre organización y funcionamiento de los servicios administrativos de la ciudad de Ceuta.

Artículo 18.

1. El Consejo de Gobierno responde políticamente ante la Asamblea, de forma solidaria, sin perjuicio de la responsabilidad de cada uno de sus miembros por su gestión.

2. El Consejo de Gobierno cesará tras la celebración de las elecciones a la Asamblea de Ceuta, la dimisión, incapacidad o fallecimiento de su Presidente, la aprobación por la Asamblea de una moción de censura o la negación por la misma de la confianza solicitada.

3. El Consejo de Gobierno cesante continuará en sus funciones hasta la toma de posesión del nuevo Consejo.

Artículo 19.

1. El Presidente, previa deliberación del Consejo de Gobierno, puede plantear ante la Asamblea de Ceuta la cuestión de confianza sobre su programa o sobre una declaración de política general. La confianza se entenderá otorgada cuando vote a favor de la misma la mayoría simple de los miembros de aquella.

La sesión será presidida por un Vicepresidente de la Asamblea de Ceuta. Si la Asamblea negara su confianza, el Presidente presentará la dimisión y el Vicepresidente de la Asamblea convocará, en el plazo máximo de quince días, la sesión plenaria para la elección del nuevo Presidente, que tendrá lugar según lo dispuesto en el artículo 15 del presente Estatuto.

2. La Asamblea, en una sesión presidida por un Vicepresidente, puede exigir la responsabilidad del Presidente del Consejo de Gobierno, mediante la adopción por mayoría absoluta de una moción de censura, que habrá de incluir un candidato a la Presidencia de la ciudad, de entre los miembros de la Asamblea.

La moción deberá ser suscrita, discutida y votada de acuerdo con lo establecido en el artículo 197 de la Ley Orgánica de Régimen Electoral General.

Si la Asamblea de Ceuta adoptara una moción de censura, el candidato incluido en la moción aprobada se entenderá investido de la confianza de la Asamblea y será nombrado Presidente de la Ciudad.

El Presidente no podrá plantear la cuestión de confianza mientras esté en trámite una moción de censura.

TÍTULO II

Competencias de la ciudad de Ceuta

Artículo 20.

Corresponde a la ciudad de Ceuta, en los términos previstos en el presente Estatuto, la competencia sobre la organización y funcionamiento de sus instituciones de autogobierno.

Artículo 21.

1. La ciudad de Ceuta ejercerá competencias sobre las materias que a continuación se relacionan, con el alcance previsto en el apartado 2 de este artículo:

1.^a Ordenación del territorio, urbanismo y vivienda.

2.^a Obras públicas de interés para la Ciudad que no sean de interés general del Estado.

3.^a Carreteras, caminos y transportes terrestres y por cable.

4.^a Puertos y aeropuertos deportivos.

5.^a Agricultura y ganadería.

6.^a Montes y aprovechamientos forestales.

7.^a Proyectos, construcción y explotación de aprovechamientos hidráulicos.

8.^a Caza.

9.^a Acuicultura y marisqueo.

10. Ferias interiores.

11. Fomento del desarrollo económico de la Ciudad dentro de los objetivos, planes y programas aprobados por el Estado.

12. La artesanía.

13. Museos, archivos, bibliotecas y conservatorios de interés para la ciudad de Ceuta, que no sean de titularidad estatal.

14. Patrimonio cultural, histórico y arqueológico, monumental, arquitectónico y científico de interés para la Ciudad.

15. Promoción y fomento de la cultura en todas sus manifestaciones y expresiones.
16. Promoción y ordenación del turismo en su ámbito territorial.
17. Promoción del deporte y de la adecuada utilización del ocio.
18. Asistencia social.
19. Sanidad e higiene.
20. Procedimiento administrativo derivado de las especialidades de la organización propia de la ciudad de Ceuta.
21. Casinos, juegos y apuestas, con exclusión de las Apuestas Mutuas Deportivo-Benéficas.
22. Cajas de Ahorro.
23. Estadísticas para fines de la Ciudad.
24. La vigilancia y protección de sus edificios e instalaciones. Policía local en los términos que establezca la Ley a que se refiere el artículo 149.1.29 de la Constitución.
25. Las restantes materias que le sean atribuidas por el Estado.

2. En relación con las materias enumeradas en el apartado anterior, la competencia de la ciudad de Ceuta comprenderá las facultades de administración, inspección y sanción, y, en los términos que establezca la legislación general del Estado, el ejercicio de la potestad normativa reglamentaria.

Artículo 22.

1. Corresponde a la ciudad de Ceuta la ejecución de la legislación del Estado en las siguientes materias:

- 1.^a Gestión en materia de protección del medio ambiente, incluidos los vertidos industriales y contaminantes.
- 2.^a Comercio interior. Defensa de los consumidores y usuarios.
- 3.^a Industria, a efectos de impulsar el desarrollo económico de la ciudad.
- 4.^a Protección civil.
- 5.^a Publicidad y espectáculos.

6.^a Instalaciones de producción, distribución y transporte de energía cuando este transporte no salga de Ceuta y su aprovechamiento no afecte a otro territorio.

7.^a Prensa, radio, televisión y otros medios de comunicación social.

8.^a Propiedad intelectual.

2. En relación con estas materias, la competencia de la Ciudad comprenderá las facultades de administración, inspección y sanción, así como la potestad normativa reglamentaria para la organización de los correspondientes servicios.

Artículo 23.

En el marco de la programación general de la enseñanza, la ciudad de Ceuta propondrá a la Administración del Estado las peculiaridades docentes a impartir en los centros, atendiendo a las necesidades que se estimen prioritarias para la comunidad ceutí.

Artículo 24.

1. La ciudad de Ceuta podrá elaborar y remitir al Gobierno cualesquiera informes, estudios o propuestas relativas a la gestión de empresas públicas y entidades autónomas dependientes del Estado e implantadas en Ceuta o a su incidencia en la socioeconomía de la Ciudad. Dichos informes, estudios o propuestas darán lugar a la resolución motivada del Gobierno o de los organismos o entidades titulares de la participación de las empresas.

2. La ciudad de Ceuta ejercerá las demás facultades que la legislación del Estado pueda atribuirle en relación con tales empresas y entidades.

Artículo 25.

La ciudad de Ceuta ejercerá, además, todas las competencias que la legislación estatal atribuye a los Ayuntamientos, así como las que actualmente ejerce de las Diputaciones provinciales y las que en el futuro puedan atribuirse a éstas por Ley del Estado.

Artículo 26.

La ciudad de Ceuta, mediante acuerdo de su Asamblea, podrá proponer al Gobierno la adopción de las medidas necesarias para modificar las leyes y disposiciones generales aplicables, al objeto de adaptarlas a las peculiaridades de la Ciudad.

Artículo 27.

Todas las competencias de la ciudad de Ceuta se entenderán referidas a su territorio.

TÍTULO III

Del régimen jurídico

Artículo 28.

La ciudad de Ceuta tiene personalidad jurídica propia y, en el ejercicio de sus competencias, gozará de las potestades y privilegios que el ordenamiento jurídico atribuye a las Administraciones públicas territoriales.

Artículo 29.

Los reglamentos y demás disposiciones y actos de eficacia general, emanados de los diferentes órganos de la Ciudad, serán, en todo caso, publicados en el «Boletín Oficial de la Ciudad de Ceuta».

Artículo 30.

La ciudad de Ceuta se rige, en materia de procedimiento administrativo, contratos, concesiones, expropiaciones, responsabilidad patrimonial, régimen de bienes y demás aspectos del régimen jurídico de su Administración, por lo establecido, con carácter general, por la legislación del Estado sobre Régimen Local, sin perjuicio de las especialidades derivadas de la organización propia de la Ciudad establecidas por el presente Estatuto.

Artículo 31.

El régimen jurídico del personal de la ciudad de Ceuta será, por lo que se refiere al personal propio, el establecido en la legislación estatal sobre función pública local. Al personal transferido le será de aplicación lo establecido en la disposición adicional cuarta del presente Estatuto.

Artículo 32.

1. Las normas reglamentarias y los actos y acuerdos dictados por la ciudad de Ceuta serán impugnables, en todo caso, ante los órganos competentes de la jurisdicción contencioso-administrativa.

2. Respecto de la revisión de los actos y acuerdos en vía administrativa se estará a lo dispuesto en la correspondiente legislación del Estado.

TÍTULO IV

Cooperación con la Administración del Estado en Ceuta

Artículo 33.

Por iniciativa del Presidente de la ciudad de Ceuta y del Delegado del Gobierno en la misma, podrán constituirse, de común acuerdo entre ambas Administraciones, órganos encargados de elaborar y, en su caso, controlar la ejecución de planes y programas conjuntos de obras y servicios, cuando se estime necesario para la mejor satisfacción de los intereses de la Ciudad. Todo ello sin menoscabo de las competencias que corresponden, en sus ámbitos respectivos, a cada una de las dos Administraciones.

TÍTULO V

Régimen económico y financiero

Artículo 34.

La ciudad de Ceuta, con sujeción al principio de coordinación con la Hacienda estatal, goza de autonomía financiera, es titular de bienes de dominio público y de patrimonio y hacienda propios, de acuerdo con la Constitución, el presente Estatuto y la legislación del Estado sobre régimen financiero de las Entidades locales. De acuerdo con estos principios, el Estado garantizará la suficiencia financiera de la Ciudad.

Artículo 35.

1. El patrimonio de la ciudad de Ceuta estará integrado por:

1.º El patrimonio del Ayuntamiento en el momento de la entrada en vigor del presente Estatuto.

2.º Los bienes afectos a los servicios que, en aplicación de lo dispuesto en el presente Estatuto, se traspasen a la ciudad de Ceuta.

3.º Los bienes adquiridos por cualquier título jurídico.

4.º Cualesquiera otros bienes y derechos que le correspondan a tenor de lo dispuesto en el presente Estatuto o por otra disposición legal.

2. La ciudad de Ceuta tiene plena capacidad para adquirir, administrar y enajenar los bienes que integran su patrimonio.

Artículo 36.

La ciudad de Ceuta dispondrá de los recursos que le correspondan en los términos del presente Estatuto, así como los que la legislación financiera local establezca en el futuro para los municipios y provincias.

En particular, le corresponderán los siguientes recursos:

1.º Los rendimientos de sus propios tributos, que serán los previstos en la legislación del Estado para los municipios y provincias y en la disposición adicional segunda del presente Estatuto.

2.º Las asignaciones complementarias que se establezcan en su caso en los Presupuestos Generales del Estado en garantía del nivel mínimo de los servicios fundamentales de su competencia.

3.º Las participaciones en tributos estatales, según los criterios establecidos para los municipios y provincias.

4.º Las transferencias derivadas del Fondo de Compensación Interterritorial y de otros Fondos destinados a favorecer el desarrollo, de acuerdo con los criterios establecidos en las disposiciones reguladoras de los mismos.

5.º Los rendimientos derivados del patrimonio de la Ciudad y los ingresos de Derecho privado, herencias, legados y donaciones.

6.º Los ingresos derivados de la imposición de multas y sanciones en el ámbito de su competencia.

7.º El producto de las operaciones de crédito.

8.º Las transferencias que reciba la ciudad de Ceuta en aplicación de la participación en los ingresos estatales, por competencias traspasadas del Estado.

9.º Los rendimientos de los tributos del Estado que le sean cedidos por éste. El alcance y términos de la cesión serán determinados por Ley.

10. Cuantos otros recursos se atribuyan a las Comunidades Autónomas y a las Entidades locales por la legislación estatal o, a través de los Presupuestos Generales del Estado, como consecuencia de la vinculación de España a la Unión Europea.

Artículo 37.

La ciudad de Ceuta podrá concertar operaciones de crédito en todas sus modalidades y con cualesquiera personas o entidades en los términos previstos en el presente artículo.

1. Para la financiación de sus inversiones, la ciudad de Ceuta puede acudir al crédito público y privado, a medio o largo plazo, en cualquiera de sus formas.

2. La obtención de créditos puede instrumentarse mediante las siguientes formas:

- a) Emisión pública de títulos representativos de la deuda.
- b) Contratación de préstamos o créditos.
- c) Conversión o sustitución total o parcial de deudas preexistentes.
- d) Contratación de avales.

3. El pago de las obligaciones derivadas de las operaciones de crédito podrá ser garantizado con la afectación de ingresos específicos y con la constitución de garantía real sobre determinados bienes del patrimonio de las Entidades locales.

4. La ciudad de Ceuta podrá concertar operaciones transitorias de tesorería con cualesquiera entidades financieras para atender sus obligaciones, siempre que, en su conjunto, no superen el 30 por 100 de sus ingresos anuales de carácter ordinario y queden necesariamente cancelados, con sus intereses, antes de la finalización del ejercicio económico siguiente a aquel en que se contraten.

5. Las operaciones de crédito a formalizarse con el exterior y las instrumentadas mediante emisiones públicas de títulos representativos precisarán de la previa autorización de los órganos competentes del Ministerio de Economía y Hacienda.

El concierto de operaciones que se pretenda realizar, una vez que la carga financiera total anual de la Ciudad supere el 25 por 100 de sus ingresos anuales de carácter corriente, precisará la previa autorización superior que corresponderá otorgar a los órganos competentes del Ministerio de Economía y Hacienda.

Artículo 38.

1. La gestión, liquidación, recaudación, inspección y revisión de sus propios tributos corresponderán a la ciudad de Ceuta en la forma en que se establezca en la legislación sobre régimen financiero de las Entidades locales.

2. La gestión, liquidación, inspección y revisión de los impuestos del Estado recaudados en el territorio de la ciudad de Ceuta corresponderán a la Administración tributaria del Estado, sin perjuicio de la colaboración que pueda establecerse, especialmente cuando así lo exija la naturaleza del tributo.

Artículo 39.

Se regularán necesariamente mediante acuerdo plenario de la Asamblea, el establecimiento, modificación, supresión y ordenación de los tributos y de las exenciones y bonificaciones que les afecten.

Artículo 40.

1. Corresponde al Consejo de Gobierno la elaboración y ejecución del presupuesto de la Ciudad, y a la Asamblea de Ceuta, su examen, enmienda, aprobación y control, de acuerdo con la legislación estatal sobre financiación de las Entidades locales.

2. El presupuesto será único, tendrá carácter anual e incluirá la totalidad de los ingresos y gastos de la Ciudad y de los organismos, instituciones y empresas de ella dependientes.

TÍTULO VI

Reforma del Estatuto

Artículo 41.

1. La iniciativa de la reforma corresponderá a la Asamblea de Ceuta, de acuerdo con la facultad de iniciativa legislativa prevista en el artículo 13 del presente Estatuto, a las Cortes Generales o al Gobierno de la Nación.

2. La iniciativa de reforma aprobada por la Asamblea de Ceuta requerirá la mayoría de dos tercios de la misma. En todo caso, la propuesta de reforma requerirá la aprobación de las Cortes Generales mediante Ley Orgánica.

Disposición adicional primera.

En lo no previsto en el presente Estatuto y en las normas que en su desarrollo dicte la ciudad de Ceuta, será de aplicación la legislación del Estado.

Disposición adicional segunda.

Subsistirán la peculiaridades económico-fiscales existentes actualmente en la ciudad de Ceuta, sin perjuicio de las necesarias adaptaciones que hayan de realizarse derivadas de la vinculación de España a Entidades supranacionales.

Mediante Ley del Estado se actualizará y garantizará las peculiaridades del régimen económico y fiscal de Ceuta.

Disposición adicional tercera.

1. El porcentaje por participación en la recaudación en los ingresos estatales, según lo dispuesto en el punto 8.º del artículo 36 del presente Estatuto, tendrá su base inicial en el coste efectivo de los servicios transferidos, contenida en los ingresos estatales por Impuestos directos e indirectos no susceptibles de cesión, excluidos los recursos y participaciones de la Unión Europea (U.E.), así como los ingresos correspondientes a las cuotas del sistema de la Seguridad Social y a las aportaciones al desempleo.

2. El porcentaje señalado según lo dispuesto en el número 1 anterior tendrá vigencia quinquenal y únicamente será revisable en los siguientes casos:

a) Cuando se amplíen o reduzcan las competencias asumidas por la ciudad de Ceuta y que anteriormente realizaba el Estado.

b) Cuando se lleven a cabo reformas sustanciales en el sistema tributario estatal.

c) Cuando, transcurridos cinco años desde su puesta en vigor, se solicite su revisión por el Estado o por la ciudad de Ceuta .

3. Para determinar la financiación que en cada año del quinquenio se derive del porcentaje de participación, se aplicarán idénticas reglas de evolución que las utilizadas para determinar el importe anual de las participaciones de las Comunidades Autónomas en los ingresos del Estado.

Asimismo, se seguirá igual procedimiento para practicar la liquidación definitiva respectiva.

4. El porcentaje de participación de la ciudad de Ceuta en los ingresos del Estado, regulado en los números anteriores, se aprobará por la Ley de Presupuestos Generales del Estado correspondiente al primer año del quinquenio al que se refiere.

Disposición adicional cuarta.

1. El régimen de los funcionarios adscritos a servicios de titularidad estatal afectados por los trasposos a la ciudad de Ceuta será el establecido por la legislación estatal en materia de Función Pública para los funcionarios transferidos a Comunidades Autónomas.

2. En todo caso, se respetarán a dichos funcionarios todos los derechos, de cualquier orden y naturaleza, que les correspondan en el momento del traspaso, incluso el derecho a participar en los concursos de traslado que convoque el Estado en igualdad de condiciones con los demás miembros de su Cuerpo o Escala.

Disposición adicional quinta.

La ciudad de Ceuta podrá establecer con la Comunidad Autónoma de Andalucía y con la ciudad de Melilla relaciones de especial colaboración.

Disposición adicional sexta.

Mediante la correspondiente normativa del Estado, se adecuará la Planta Judicial a las necesidades de Ceuta.

Disposición transitoria primera.

La acomodación de la organización del Ayuntamiento de Ceuta a la prevista en el presente Estatuto se efectuará de conformidad con las reglas siguientes:

1. Las próximas elecciones locales, a celebrar el domingo 28 de mayo de 1995, se convocarán para elegir a los miembros de la Asamblea de Ceuta, de acuerdo con lo establecido en el artículo 7 del presente Estatuto.

La constitución de esta Asamblea se llevará a cabo en los mismos plazos y con el mismo procedimiento previsto para la constitución de las corporaciones municipales en la Ley Orgánica del Régimen Electoral General.

2. Los órganos de gobierno del Ayuntamiento continuarán en funciones hasta la constitución de los nuevos órganos de la Ciudad, de conformidad con lo previsto en el artículo 194.2 de la Ley Orgánica del Régimen Electoral General.

Disposición transitoria segunda.

El traspaso de los medios personales, materiales y presupuestarios correspondientes a las competencias asumidas por la ciudad de Ceuta, en virtud del presente Estatuto, se hará conforme a las bases siguientes:

1. En el término de un mes desde que hayan quedado constituidos los órganos superiores de la Ciudad, se creará una Comisión Mixta, de carácter paritario, integrada por Vocales designados por el Gobierno de la Nación y el Consejo de Gobierno de la ciudad de Ceuta.

2. Serán funciones de esta Comisión Mixta concretar, en el tiempo, los servicios y los medios personales, patrimoniales y financieros afectos a los mismos, que deban ser objeto de traspaso.

3. Dicha Comisión Mixta establecerá sus propias normas de funcionamiento.

4. Los acuerdos de la Comisión Mixta adoptarán la forma de propuestas al Gobierno de la Nación, que los aprobará mediante Real Decreto, en los que figurarán aquéllos como anexos, publicándose en el «Boletín Oficial» de la ciudad y en el «Boletín Oficial del Estado», adquiriendo vigencia a partir de esta publicación.

5. Será título suficiente para la inscripción en el Registro de la Propiedad del traspaso de bienes inmuebles y derechos del Estado a la ciudad de Ceuta la certificación de la Comisión Mixta de los acuerdos debidamente promulgados. Estas certificaciones contendrán los requisitos exigidos por la Ley Hipotecaria.

6. El cambio de titularidad en los contratos de arrendamientos de locales para oficinas públicas o para otras finalidades, afectos a los servicios que se transfieran, no dará derecho al arrendador a rescindir o renovar los contratos.

Disposición transitoria tercera.

Los acuerdos de la ciudad de Ceuta en materia de tributos y presupuestos serán impugnables en la vía contencioso-administrativa.

Disposición transitoria cuarta.

Entretanto no se fije el sistema previsto en la disposición adicional tercera del presente Estatuto, el Estado garantizará la valoración de los servicios transferidos con una cantidad igual al coste efectivo de los servicios, conforme a la metodología utilizada al respecto en los traspasos efectuados a las Comunidades Autónomas.

Disposición final única.

El presente Estatuto entrará en vigor al día siguiente de su publicación en el «Boletín Oficial del Estado».

Por tanto,

Mando a todos los españoles, particulares y autoridades, que guarden y hagan guardar esta Ley Orgánica.

Madrid, 13 de marzo de 1995.

JUAN CARLOS R.

El Presidente del Gobierno,
FELIPE GONZÁLEZ MÁRQUEZ

2. Statuto di Autonomia della città di Melilla

JEFATURA DEL ESTADO

6359 *LEY ORGANICA 1/1995, de 13 marzo, de Estatuto de Autonomía de Melilla*

JUAN CARLOS I

REY DE ESPAÑA

A todos los que la presente vieren y entendieren.

Sabed: Que las Cortes Generales han aprobado y Yo vengo en sancionar la siguiente Ley Orgánica:

PREÁMBULO

El presente Estatuto de Autonomía, establecido de acuerdo con lo previsto en el artículo 144 b) de la Constitución Española, es la expresión jurídica de la identidad de la ciudad de Melilla y define sus instituciones, competencias y recursos, dentro de la más amplia solidaridad entre todos los pueblos de España.

Con su aprobación, Melilla accede a su régimen de autogobierno, gozando de autonomía para la gestión de sus intereses, integrándose y completando el sistema autonómico que se ha desarrollado a partir de la Constitución Española.

Melilla, consciente de su significado histórico, aspira a que el proceso que se inicia con el presente Estatuto posibilite que sus ciudadanos compartan y promocionen los objetivos básicos y valores que en el mismo se contemplan, mejorando las condiciones de vida y de trabajo, facilitando las condiciones adecuadas para que la libertad y la igualdad de los melillenses sean reales y efectivas, promoviendo el progreso económico y social de la Ciudad y estimulando el respeto, comprensión y aprecio de la pluralidad cultural de su población.

TÍTULO PRELIMINAR

Artículo 1.

Melilla, como parte integrante de la Nación española y dentro de su indisoluble unidad, accede a su régimen de autogobierno y goza de autonomía para la gestión de sus intereses y de plena capacidad para el cumplimiento de sus fines, de conformidad con la Constitución, en los términos del presente Estatuto y en el marco de la solidaridad entre todos los territorios de España.

Artículo 2.

El territorio de la ciudad de Melilla es el comprendido en la delimitación actual de su territorio municipal.

Artículo 3.

1. La bandera de la ciudad de Melilla es la tradicional de color azul celeste con el escudo de la Ciudad en el centro.

2. El escudo de Melilla es el tradicional de la ciudad.

3. El himno de Melilla será el establecido por su Asamblea.

Artículo 4.

1. A los efectos del presente Estatuto gozan de la condición de melillenses los ciudadanos españoles que, de acuerdo con las leyes generales del Estado, tengan vecindad administrativa en el Municipio de Melilla.

2. Gozan también como melillenses de los derechos políticos reconocidos en el presente Estatuto los ciudadanos españoles residentes en el extranjero que hayan tenido su última vecindad administrativa en el Municipio de Melilla y acrediten esta circunstancia en el correspondiente Consulado de España, así como los descendientes de éstos, inscritos como españoles, si así lo solicitasen, en la forma que determine la Ley del Estado.

3. Las comunidades melillenses asentadas fuera de la ciudad de Melilla podrán colaborar y compartir la vida social y cultural del pueblo melillense.

Artículo 5.

1. Los derechos y deberes fundamentales de los melillenses son los establecidos en la Constitución. 2. Las instituciones de la ciudad de Melilla, dentro del marco de sus competencias, ejercerán sus poderes con los siguientes objetivos básicos:

a) La mejora de las condiciones de vida, elevación del nivel cultural y de trabajo de todos los melillenses.

b) Promover las condiciones adecuadas para que la libertad y la igualdad de los melillenses sean reales y efectivas; facilitar la participación de los melillenses en la vida política, económica, cultural y social de Melilla.

c) Adoptar las medidas que promuevan la inversión y fomenten el progreso económico y social de Melilla, facilitando el empleo y la mejora de las condiciones de trabajo.

d) La superación de las condiciones económicas, sociales y culturales que determinan el desarraigo de colectivos de población melillense.

e) El fomento de la calidad de vida, mediante la protección de la naturaleza y del medio ambiente, el desarrollo de los equipamientos sociales y el acceso de todas las capas de la población a los bienes de la cultura.

f) La protección y realce del paisaje y del patrimonio histórico-artístico de Melilla.

g) La realización de un eficaz sistema de comunicaciones que potencie los intercambios humanos, culturales y económicos.

h) La promoción y estímulo de los valores de comprensión, respeto y aprecio de la pluralidad cultural y lingüística de la población melillense.

TÍTULO I

De la organización institucional de la ciudad de Melilla

Artículo 6.

Son órganos institucionales de la ciudad la Asamblea de Melilla, el Presidente y el Consejo de Gobierno.

La organización y funcionamiento de dichos órganos se ajustarán a lo establecido en el presente Estatuto y a las normas que en su desarrollo dicte la Asamblea de Melilla.

CAPÍTULO I

De la Asamblea

Artículo 7.

1. La Asamblea de Melilla, órgano representativo de la Ciudad, estará integrada por 25 miembros, elegidos en la Ciudad por sufragio universal, libre, igual, directo y secreto. Las elecciones se regirán por lo establecido en la legislación estatal reguladora del régimen electoral general para la celebración de elecciones locales.

2. Los miembros de la Asamblea de Melilla ostentan también la condición de Concejales.

Artículo 8.

1. Serán electores y elegibles los ciudadanos mayores de edad que estén en pleno uso de sus derechos políticos y cumplan con los requisitos establecidos en la legislación estatal reguladora del régimen electoral general para la celebración de elecciones locales, si bien tanto en la documentación que se tramite como en las papeletas de voto constará expresamente la mención «Elecciones a la Asamblea de Melilla».

2. La circunscripción electoral será el término municipal de Melilla.

3. La fecha de la celebración de las elecciones será la de las elecciones locales en todo el territorio español. Su convocatoria corresponderá al Gobierno de la Nación.

4. La Asamblea electa será convocada por el Presidente cesante de la Ciudad dentro de los veinte días siguientes al de la celebración de las elecciones.

Artículo 9.

1. La Asamblea de Melilla aprobará su Reglamento por mayoría absoluta y estará regida por una Mesa compuesta por el Presidente de la Ciudad, que la presidirá, y dos Vicepresidentes elegidos por la propia Asamblea de entre sus miembros.

2. Para dictaminar asuntos concretos o para la preparación de los acuerdos del pleno de la Asamblea podrán constituirse comisiones en las que estarán representados todos los grupos políticos integrantes de la Asamblea, en los términos que se determinen en el Reglamento.

Artículo 10.

1. La Asamblea de Melilla se reunirá en sesiones ordinarias, previa convocatoria de su Presidente, en los términos y con la periodicidad que se establezcan en el Reglamento. En todo caso deberá celebrarse una sesión ordinaria, como mínimo, cada mes.

2. Asimismo se celebrarán sesiones extraordinarias cuando así lo decida el Presidente o lo solicite la cuarta parte al menos de los miembros de la Asamblea. En este último caso, la sesión extraordinaria se celebrará en el plazo máximo de dos meses a partir de la solicitud.

Artículo 11.

1. Para la deliberación y adopción de acuerdos, la Asamblea ha de estar reunida reglamentariamente. Los acuerdos se adoptarán por mayoría simple de los presentes si el Estatuto, las leyes o el Reglamento de la Asamblea no exigen mayorías cualificadas.

2. El voto es personal e indelegable.

3. Las sesiones de la Asamblea serán públicas, salvo en los supuestos excepcionales en que el Reglamento autorice lo contrario en atención a lo previsto en el artículo 18.1 de la Constitución.

Artículo 12.

1. Corresponde a la Asamblea de Melilla:

a) Ejercer la potestad normativa atribuida a la ciudad de Melilla en los términos previstos en el presente Estatuto.

b) Ejercer la iniciativa legislativa en los términos previstos en el presente Estatuto.

c) Elegir de entre sus miembros al Presidente de la ciudad de Melilla.

d) Impulsar y controlar la acción del Consejo de Gobierno.

e) Aprobar los presupuestos y cuentas de la ciudad de Melilla sin perjuicio del control que corresponde al Tribunal de Cuentas.

f) Aprobar los planes de fomento, ordenación y actuación de interés general para la Ciudad.

g) Aprobar su propio Reglamento.

h) Aprobar las normas básicas de organización y funcionamiento de los servicios de la Ciudad, en aplicación de lo dispuesto en el presente Estatuto.

i) Aprobar los convenios a celebrar con cualquiera de las Comunidades Autónomas y con la ciudad de Ceuta, y los acuerdos de cooperación con aquéllas o ésta que sean precisos.

j) La determinación y ordenación de los recursos propios de carácter tributario en los términos establecidos en el presente Estatuto.

k) Las demás funciones que le atribuyan las leyes del Estado y el presente Estatuto.

2. La Asamblea ejercerá, asimismo, las restantes atribuciones que, de acuerdo con la Ley reguladora de las bases de régimen local, corresponden al Pleno de los Ayuntamientos.

No obstante, la Asamblea podrá delegar en el Consejo de Gobierno las facultades previstas en el apartado i) del número 2 del artículo 22 de la citada Ley.

Artículo 13.

La Asamblea de Melilla podrá solicitar del Gobierno la adopción de un proyecto de ley o remitir a la Mesa del Congreso una proposición de ley, delegando ante dicha Cámara un máximo de tres miembros de la Asamblea encargados de su defensa.

CAPÍTULO II

Del Presidente

Artículo 14.

1. El Presidente de la ciudad de Melilla preside la Asamblea, el Consejo de Gobierno, cuya actividad dirige y coordina, y ostenta la suprema representación de la Ciudad.

2. El Presidente nombra y separa a los Consejeros y podrá delegar temporalmente funciones ejecutivas propias en algunos de los miembros del Consejo.

Artículo 15.

El Presidente, que ostenta también la condición de Alcalde, será elegido por la Asamblea de entre sus miembros y nombrado por el Rey.

La elección, que tendrá que realizarse entre los miembros de la Asamblea de Melilla que encabezaran alguna de las listas electorales que hayan obtenido escaño, se efectuará por mayoría absoluta. En caso de que ningún candidato obtenga dicha mayoría, quedará designado Presidente el que encabece la lista que hubiera obtenido mayor número de votos.

CAPÍTULO III

Del Consejo de Gobierno

Artículo 16.

1. El Consejo de Gobierno es el órgano colegiado que ostenta las funciones ejecutivas y administrativas de la ciudad de Melilla. El Consejo de Gobierno está integrado por el Presidente y los Consejeros.

2. Los miembros del Consejo serán nombrados y separados libremente por el Presidente, dando cuenta a la Asamblea.

Artículo 17.

1. Corresponde al Consejo de Gobierno la dirección de la política de la ciudad y el ejercicio de las funciones ejecutivas y administrativas correspondientes, sin perjuicio de las competencias reservadas a la Asamblea.

2. El Consejo de Gobierno podrá desarrollar reglamentariamente las normas aprobadas por la Asamblea en los casos en que aquéllas lo autoricen expresamente.

3. En todo caso, el Consejo de Gobierno tendrá la competencia para desarrollar las normas dictadas por la Asamblea sobre organización y funcionamiento de los servicios administrativos de la ciudad de Melilla.

Artículo 18.

1. El Consejo de Gobierno responde políticamente ante la Asamblea de forma solidaria, sin perjuicio de la responsabilidad de cada uno de sus miembros por su gestión.

2. El Consejo de Gobierno cesará tras la celebración de las elecciones a la Asamblea, la dimisión, incapacidad o fallecimiento de su Presidente, la aprobación por la Asamblea de una moción de censura o la negación por la misma de la confianza solicitada.

3. El Consejo de Gobierno cesante continuará en sus funciones hasta la toma de posesión del nuevo Consejo.

Artículo 19.

1. El Presidente, previa deliberación del Consejo de Gobierno, puede plantear ante la Asamblea la cuestión de confianza sobre su programa o sobre una declaración de política general. La confianza se entenderá otorgada cuando vote a favor de la misma la mayoría simple de los miembros de aquélla.

La sesión será presidida por el Vicepresidente de la Asamblea de Melilla. Si la Asamblea negara su confianza, el Presidente presentará la dimisión y el Vicepresidente de la Asamblea convocará, en el plazo máximo de quince días, la sesión plenaria para la elección del nuevo Presidente, que tendrá lugar según lo dispuesto en el artículo 15 del presente Estatuto.

2. La Asamblea, en una sesión presidida por un Vicepresidente de la Asamblea, puede exigir la responsabilidad del Presidente del Consejo de Gobierno mediante la adopción por mayoría absoluta de una moción de censura, que habrá de incluir un candidato a la Presidencia de la Ciudad, de entre los miembros de la Asamblea.

La moción de censura deberá ser suscrita, discutida y votada de acuerdo con lo establecido en el artículo 197 de la Ley Orgánica de Régimen Electoral General.

Si la Asamblea adoptara una moción de censura, el candidato incluido en la moción aprobada se entenderá investido de la confianza de la Asamblea y será nombrado Presidente de la Ciudad.

El Presidente no podrá plantear la cuestión de confianza mientras esté en trámite una moción de censura.

TÍTULO II

Competencias de la ciudad de Melilla

Artículo 20.

Corresponde a la ciudad de Melilla, en los términos previstos en el presente Estatuto, la competencia sobre la organización y funcionamiento de sus instituciones de autogobierno.

Artículo 21.

1. La ciudad de Melilla ejercerá competencias sobre las materias que a continuación se relacionan, con el alcance previsto en el apartado 2 de este artículo:

1.^a Ordenación del territorio, urbanismo y vivienda.

2.^a Obras públicas de interés para la Ciudad que no sean de interés general del Estado.

3.^a Carreteras, caminos y transportes terrestres y por cable.

4.^a Puertos y aeropuertos deportivos.

5.^a Agricultura y ganadería.

6.^a Montes y aprovechamientos forestales.

7.^a Proyectos, construcción y explotación de aprovechamientos hidráulicos.

8.^a Caza.

9.^a Acuicultura y marisqueo.

10. Ferias interiores.

11. Fomento del desarrollo económico de la Ciudad dentro de los objetivos, planes y programas aprobados por el Estado.

12. La artesanía.

13. Museos, archivos, bibliotecas y conservatorios de interés para la ciudad de Melilla, que no sean de titularidad estatal.

14. Patrimonio cultural, histórico y arqueológico, monumental, arquitectónico y científico de interés para la Ciudad.

15. Promoción y fomento de la cultura en todas sus manifestaciones y expresiones.

16. Promoción y ordenación del turismo en su ámbito territorial.

17. Promoción del deporte y de la adecuada utilización del ocio.

18. Asistencia social.

19. Sanidad e higiene.

20. Procedimiento administrativo derivado de las especialidades de la organización propia de la ciudad de Melilla.

21. Casinos, juegos y apuestas, con exclusión de las Apuestas Mutuas Deportivo-Benéficas.

22. Cajas de Ahorro.

23. Estadísticas para fines de la Ciudad.

24. La vigilancia y protección de sus edificios e instalaciones. Policía local en los términos que establezca la Ley a que se refiere el artículo 149.1.29 de la Constitución.

25. Las restantes materias que le sean atribuidas por el Estado.

2. En relación con las materias enumeradas en el apartado anterior, la competencia de la ciudad de Melilla comprenderá las facultades de administración, inspección y sanción, y, en los términos que establezca la legislación general del Estado, el ejercicio de la potestad normativa reglamentaria.

Artículo 22.

1. Corresponde a la ciudad de Melilla la ejecución de la legislación del Estado en las siguientes materias:

1.^a Gestión en materia de protección del medio ambiente, incluidos los vertidos industriales y contaminantes.

2.^a Comercio interior. Defensa de los consumidores y usuarios.

3.^a Industria, a efectos de impulsar el desarrollo económico de la Ciudad.

4.^a Protección civil.

5.^a Publicidad y espectáculos.

6.^a Instalaciones de producción, distribución y transporte de energía cuando este transporte no salga de Melilla y su aprovechamiento no afecte a otro territorio.

7.^a Prensa, radio, televisión y otros medios de comunicación social.

8.^a Propiedad intelectual.

2. En relación con estas materias, la competencia de la Ciudad comprenderá las facultades de administración, inspección y sanción, así como la potestad normativa reglamentaria para la organización de los correspondientes servicios.

Artículo 23.

En el marco de la programación general de la enseñanza, la ciudad de Melilla propondrá a la Administración del Estado las peculiaridades docentes a impartir en los centros, atendiendo a las necesidades que se estimen prioritarias para la comunidad melillense.

Artículo 24.

1. La ciudad de Melilla podrá elaborar y remitir al Gobierno cualesquiera informes, estudios o propuestas relativos a la gestión de empresas públicas y entidades autónomas dependientes del Estado e implantadas en Melilla o a su incidencia en la socioeconomía de la Ciudad. Dichos informes, estudios o propuestas darán lugar a la resolución motivada del Gobierno o de los organismos o entidades titulares de la participación de las empresas.

2. La ciudad de Melilla ejercerá las demás facultades que la legislación del Estado pueda atribuirle en relación con tales empresas y entidades.

Artículo 25.

La ciudad de Melilla ejercerá además todas las competencias que la legislación estatal atribuye a los Ayuntamientos, así como las que actualmente ejerce de las Diputaciones provinciales y la que en el futuro puedan atribuirse a éstas por Ley del Estado.

Artículo 26.

La ciudad de Melilla, mediante acuerdo de su Asamblea, podrá proponer al Gobierno la adopción de las medidas necesarias para modificar las leyes y disposiciones generales aplicables, al objeto de adaptarlas a las peculiaridades de la Ciudad.

Artículo 27.

Todas las competencias de la ciudad de Melilla se entenderán referidas a su territorio.

TÍTULO III

Del régimen jurídico

Artículo 28.

La ciudad de Melilla tiene personalidad jurídica propia y, en el ejercicio de sus competencias, gozará de las potestades y privilegios que el ordenamiento jurídico atribuye a las Administraciones públicas territoriales.

Artículo 29.

Los reglamentos y demás disposiciones y actos de eficacia general, emanados de los diferentes órganos de la Ciudad, serán en todo caso publicados en el «Boletín Oficial de la Ciudad de Melilla».

Artículo 30.

La ciudad de Melilla se rige en materia de procedimiento administrativo, contratos, concesiones, expropiaciones, responsabilidad patrimonial, régimen de bienes y demás aspectos del régimen jurídico de su Administración, por lo establecido con carácter general por la legislación del Estado sobre Régimen Local, sin perjuicio de las especialidades derivadas de la organización propia de la Ciudad establecidas por el presente Estatuto.

Artículo 31.

El régimen jurídico del personal de la ciudad de Melilla será, por lo que se refiere al personal propio, el establecido en la legislación estatal sobre función pública local. Al personal transferido le será de aplicación lo establecido en la disposición adicional cuarta del presente Estatuto.

Artículo 32.

1. Las normas reglamentarias y los actos y acuerdos dictados por la ciudad de Melilla serán impugnables en todo caso ante los órganos competentes de la jurisdicción contencioso-administrativa.

2. Respecto de la revisión de los actos y acuerdos en vía administrativa se estará a lo dispuesto en la correspondiente legislación del Estado.

TÍTULO IV

Cooperación con la Administración del Estado en Melilla

Artículo 33.

Por iniciativa del Presidente de la ciudad de Melilla y del Delegado del Gobierno en la misma, podrán constituirse, de común acuerdo entre ambas Administraciones, órganos encargados de elaborar y, en su caso, controlar la ejecución de planes y programas conjuntos de obras y servicios, cuando se estime necesario para la mejor satisfacción de los intereses de la Ciudad. Todo ello sin menoscabo de las competencias que corresponden, en sus ámbitos respectivos, a cada una de las dos Administraciones.

TÍTULO V

Régimen económico y financiero

Artículo 34.

La ciudad de Melilla, con sujeción al principio de coordinación con la Hacienda estatal, goza de autonomía financiera, es titular de bienes de dominio público y de patrimonio y hacienda propios, de acuerdo con la Constitución, el presente Estatuto y la legislación del Estado sobre régimen financiero de las Entidades locales. De acuerdo con estos principios el Estado garantizará la suficiencia financiera de la Ciudad.

Artículo 35.

1. El patrimonio de la ciudad de Melilla estará integrado por:

1.º El patrimonio del Ayuntamiento en el momento de la entrada en vigor del presente Estatuto.

2.º Los bienes afectos a los servicios que, en aplicación de lo dispuesto en el presente Estatuto, se traspasen a la ciudad de Melilla.

3.º Los bienes adquiridos por cualquier título jurídico.

4.º Cualesquiera otros bienes y derechos que le correspondan a tenor de lo dispuesto en el presente Estatuto o por otra disposición legal.

2. La ciudad de Melilla tiene plena capacidad para adquirir, administrar y enajenar los bienes que integran su patrimonio.

Artículo 36.

La ciudad de Melilla dispondrá de los recursos que le correspondan en los términos del presente Estatuto, así como los que la legislación financiera local establezca en el futuro para los municipios y provincias.

En particular, le corresponderán los siguientes recursos:

1.º Los rendimientos de sus propios tributos, que serán los previstos en la legislación del Estado para los municipios y provincias y en la disposición adicional segunda del presente Estatuto.

2.º Las asignaciones complementarias que se establezcan en su caso en los Presupuestos Generales del Estado en garantía del nivel mínimo de los servicios fundamentales de su competencia.

3.º Las participaciones en tributos estatales según los criterios establecidos para los municipios y provincias.

4.º Las transferencias derivadas del Fondo de Compensación Interterritorial y de otros Fondos destinados a favorecer el desarrollo, de acuerdo con los criterios establecidos en las disposiciones reguladoras de los mismos.

5.º Los rendimientos derivados del patrimonio de la Ciudad y los ingresos de Derecho privado, herencias, legados y donaciones.

6.º Los ingresos derivados de la imposición de multas y sanciones en el ámbito de su competencia.

7.º El producto de las operaciones de crédito.

8.º Las transferencias que reciba la ciudad de Melilla en aplicación de la participación en los ingresos estatales, por competencias traspasadas del Estado.

9.º Los rendimientos de los tributos del Estado que le sean cedidos por éste. El alcance y los términos de la cesión serán determinados por ley.

10. Cuantos otros recursos se atribuyan a las Comunidades Autónomas y a las Entidades locales por la legislación estatal o, a través de los Presupuestos Generales del Estado, como consecuencia de la vinculación de España a la Unión Europea.

Artículo 37.

La ciudad de Melilla podrá concertar operaciones de crédito en todas sus modalidades y con cualesquiera personas o entidades en los términos previstos en el presente artículo.

1. Para la financiación de sus inversiones, la ciudad de Melilla puede acudir al crédito público y privado, a medio o largo plazo, en cualquiera de sus formas.

2. La obtención de créditos puede instrumentarse mediante las siguientes formas:

- a) Emisión pública de títulos representativos de la deuda.
- b) Contratación de préstamos o créditos.
- c) Conversión o sustitución total o parcial de deudas preexistentes.
- d) Contratación de avales.

3. El pago de las obligaciones derivadas de las operaciones de crédito podrá ser garantizado con la afectación de ingresos específicos y con la constitución de garantía real sobre determinados bienes del patrimonio de las Entidades locales.

4. La ciudad de Melilla podrá concertar operaciones transitorias de tesorería con cualesquiera entidades financieras para atender sus obligaciones, siempre que en su conjunto no superen el 30 por 100 de sus ingresos anuales de carácter ordinario y queden necesariamente cancelados, con sus intereses, antes de la finalización del ejercicio económico siguiente a aquel en que se contraten.

5. Las operaciones de crédito a formalizarse con el exterior y las instrumentadas mediante emisiones públicas de títulos representativos precisarán de la previa autorización de los órganos competentes del Ministerio de Economía y Hacienda.

El concierto de operaciones que se pretenda realizar, una vez que la carga financiera total anual de la Ciudad supere el 25 por 100 de sus ingresos anuales de carácter corriente, precisará la previa autorización superior que corresponderá otorgar a los órganos competentes del Ministerio de Economía y Hacienda.

Artículo 38.

1. La gestión, liquidación, recaudación, inspección y revisión de sus propios tributos corresponderán a la ciudad de Melilla en la forma en que se establezca en la legislación sobre régimen financiero de las Entidades locales.

2. La gestión, liquidación, inspección y revisión de los impuestos del Estado recaudados en el territorio de la ciudad de Melilla corresponderán a la Administración tributaria del Estado, sin perjuicio de la colaboración que pueda establecerse, especialmente cuando así lo exija la naturaleza del tributo.

Artículo 39.

Se regularán necesariamente mediante acuerdo plenario de la Asamblea el establecimiento, modificación, supresión y ordenación de los tributos y de las exenciones y bonificaciones que les afecten.

Artículo 40.

1. Corresponde al Consejo de Gobierno la elaboración y ejecución del presupuesto de la Ciudad, y a la Asamblea de Melilla, su examen, enmienda, aprobación y control de acuerdo con la legislación estatal sobre financiación de las Entidades locales.

2. El presupuesto será único, tendrá carácter anual e incluirá la totalidad de los ingresos y gastos de la Ciudad y de los organismos, instituciones y empresas de ella dependientes.

TÍTULO VI

Reforma del Estatuto

Artículo 41.

1. La iniciativa de la reforma corresponderá a la Asamblea de la Ciudad, de acuerdo con la facultad de iniciativa legislativa prevista en el artículo 13 del presente Estatuto, a las Cortes Generales o al Gobierno de la Nación.

2. La iniciativa de reforma aprobada por la Asamblea requerirá la mayoría de dos tercios de la misma. En todo caso, la propuesta de reforma requerirá la aprobación de las Cortes Generales mediante Ley Orgánica.

Disposición adicional primera.

En lo no previsto en el presente Estatuto y en las normas que en su desarrollo dicte la ciudad de Melilla, será de aplicación la legislación del Estado.

Disposición adicional segunda.

Subsistirán la peculiaridades económico-fiscales existentes actualmente en la ciudad de Melilla, sin perjuicio de las necesarias adaptaciones que hayan de realizarse derivadas de la vinculación de España a Entidades supranacionales.

Mediante ley del Estado se actualizará y garantizará las peculiaridades del régimen económico y fiscal de Melilla.

Disposición adicional tercera.

1. El porcentaje por participación en la recaudación en los ingresos estatales, según lo dispuesto en el punto 8.º del artículo 36 del presente Estatuto, tendrá su base inicial en el coste efectivo de los servicios transferidos, contenida en los ingresos estatales por Impuestos directos e indirectos no susceptibles de cesión, excluidos los recursos y participaciones de la Unión Europea (UE), así como los ingresos correspondientes a las cuotas del sistema de la Seguridad Social y a las aportaciones al desempleo.

2. El porcentaje señalado según lo dispuesto en el número uno anterior tendrá vigencia quinquenal y únicamente será revisable en los siguientes casos:

a) Cuando se amplíen o reduzcan las competencias asumidas por la ciudad de Melilla y que anteriormente realizaba el Estado.

b) Cuando se lleven a cabo reformas sustanciales en el sistema tributario estatal.

c) Cuando, transcurridos cinco años desde su puesta en vigor, se solicite su revisión por el Estado o por la ciudad de Melilla.

3. Para determinar la financiación que en cada año del quinquenio se derive del porcentaje de participación, se aplicarán idénticas reglas de evolución que las utilizadas para determinar el importe anual de las participaciones de las Comunidades Autónomas en los ingresos del Estado.

Asimismo se seguirá igual procedimiento para practicar la liquidación definitiva respectiva.

4. El porcentaje de participación de la ciudad de Melilla en los ingresos del Estado, regulado en los números anteriores, se aprobará por la Ley de Presupuestos Generales del Estado correspondiente al primer año del quinquenio al que se refiere.

Disposición adicional cuarta.

1. El régimen de los funcionarios adscritos a servicios de titularidad estatal afectados por los traspasos a la ciudad de Melilla será el establecido por la legislación estatal en materia de Función Pública para los funcionarios transferidos a Comunidades Autónomas.

2. En todo caso, se respetarán a dichos funcionarios todos los derechos, de cualquier orden y naturaleza, que les correspondan en el momento del traspaso, incluso el derecho a participar en los concursos de traslado que convoque el Estado en igualdad de condiciones con los demás miembros de su Cuerpo o Escala.

Disposición adicional quinta.

La ciudad de Melilla podrá establecer con la Comunidad Autónoma de Andalucía y con la ciudad de Ceuta relaciones de especial colaboración.

Disposición adicional sexta.

Mediante la correspondiente normativa del Estado, se adecuará la Planta Judicial a las necesidades de Melilla.

Disposición transitoria primera.

La acomodación de la organización del Ayuntamiento de Melilla a la prevista en el presente Estatuto se efectuará de conformidad con las reglas siguientes:

1. Las próximas elecciones locales, a celebrar el domingo 28 de mayo de 1995, se convocarán para elegir a los miembros de la Asamblea de Melilla de acuerdo con lo establecido en el artículo 7 del presente Estatuto.

La constitución de esta Asamblea se llevará a cabo en los mismos plazos y con el mismo procedimiento previstos para la constitución de las corporaciones municipales en la Ley Orgánica del Régimen Electoral General.

2. Los órganos de gobierno del Ayuntamiento continuarán en funciones hasta la constitución de los nuevos órganos de la Ciudad, de conformidad con lo previsto en el artículo 194.2 de la Ley Orgánica del Régimen Electoral General.

Disposición transitoria segunda.

El traspaso de los medios personales, materiales y presupuestarios correspondientes a las competencias asumidas por la ciudad de Melilla, en virtud del presente Estatuto, se hará conforme a las bases siguientes:

1. En el término de un mes desde que hayan quedado constituidos los órganos superiores de la Ciudad, se creará una Comisión Mixta, de carácter paritario, integrada por Vocales designados por el Gobierno de la Nación y el Consejo de Gobierno de la ciudad de Melilla.

2. Serán funciones de esta Comisión Mixta concretar en el tiempo los servicios y los medios personales, patrimoniales y financieros afectos a los mismos, que deban ser objeto de traspaso.

3. Dicha Comisión Mixta establecerá sus propias normas de funcionamiento.

4. Los acuerdos de la Comisión Mixta adoptarán la forma de propuestas al Gobierno de la Nación, que los aprobará mediante Real Decreto, en los que figurarán aquéllos como anexos, publicándose en el «Boletín Oficial» de la ciudad y en el «Boletín Oficial del Estado», adquiriendo vigencia a partir de esta publicación.

5. Será título suficiente para la inscripción en el Registro de la Propiedad del traspaso de bienes inmuebles y derechos del Estado a la ciudad de Melilla la certificación de la Comisión Mixta de los acuerdos debidamente promulgados. Estas certificaciones contendrán los requisitos exigidos por la Ley Hipotecaria.

6. El cambio de titularidad en los contratos de arrendamiento de locales para oficinas públicas o para otras finalidades, afectos a los servicios que se transfieran, no dará derecho al arrendador a rescindir o renovar los contratos.

Disposición transitoria tercera.

Los acuerdos de la ciudad de Melilla en materia de tributos y presupuestos serán impugnables en la vía contencioso-administrativa.

Disposición transitoria cuarta.

Entretanto no se fije el sistema previsto en la disposición adicional tercera del presente Estatuto, el Estado garantizará la valoración de los servicios transferidos con una cantidad igual al coste efectivo de los servicios, conforme a la metodología utilizada al respecto en los traspasos efectuados a las Comunidades Autónomas.

Disposición final única.

El presente Estatuto entrará en vigor al día siguiente de su publicación en el «Boletín Oficial del Estado».

Por tanto,

Mando a todos los españoles, particulares y autoridades, que guarden y hagan guardar esta Ley Orgánica.

Madrid, 13 de marzo de 1995.

JUAN CARLOS R.

El Presidente del Gobierno,
FELIPE GONZÁLEZ MÁRQUEZ

INDICE DELLE IMMAGINI

- Fig. 1 – La posizione di Ceuta e Melilla rispetto alla Spagna vista dal satellite (www.google.com/maps)
- Fig. 2 - Ceuta vista dal satellite (<https://www.google.it/maps>)
- Fig. 3 - Monumento dedicato al mito di Ercole, situato nel porto di Ceuta (http://sandaniel.org/ce_antiguedad.html)
- Fig. 4 - Localizzazione della provincia della Mauretania Tingitana (in rosso scuro) ([http://it.wikipedia.org/wiki/Mauretania_\(provincia_romana\)#mediaviewer/File:Mauretania_Tingitana_SPQR.png](http://it.wikipedia.org/wiki/Mauretania_(provincia_romana)#mediaviewer/File:Mauretania_Tingitana_SPQR.png))
- Fig. 5 - L'Impero Bizantino dopo le conquiste di Giustiniano (http://www.fisicamente.net/FISICA_1/impero_bizantino_550.gif)
- Fig. 6 - Il Califfato di Cordova nell'anno 1000 (http://en.wikipedia.org/wiki/Caliphate_of_Córdoba#mediaviewer/File:Califato_de_Córdoba_-_1000.svg)
- Fig. 7 - La massima espansione del regno dei Merinidi (http://cala.unex.es/cala/epistemowikia/images/3/38/Empire_mérinide_-_XIVe.PNG)
- Fig. 8 - La bandiera di Ceuta con lo scudo al centro (<http://taolongeytancerca.blogspot.it/2011/05/el-escudo-y-la-bandera-de-ceuta-son.html>)
- Fig. 9 - La statua di Antonio López Sánchez-Pardo a Ceuta (http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e0/Sanchez_Prado_%28Ceuta%29.jpg)
- Fig. 10 - Il monumento di Llano Amarillo dedicato all'insurrezione fascista a Ceuta prima delle modifiche del 2013 (<http://2.bp.blogspot.com/-Xq9EuPxm0KE/UY1hcl6MKFI/AAAAAAAAAUSM/ImPtQOUVQWc/s1600/GetAttachment.jpg>)
- Fig. 11 - L'evoluzione annuale del PIL di Ceuta in cifre (a sinistra) e in grafico (a destra) aggiornata al 2013 (<http://www.datosmacro.com/pib/espana-comunidades-autonomas/ceuta>)
- Fig. 12 - L'evoluzione annuale del PIL pro capite di Ceuta in cifre (a sinistra) e in grafico (a destra) aggiornata al 2013 (<http://www.datosmacro.com/pib/espana-comunidades-autonomas/ceuta>)
- Fig. 13 - Piano della distribuzione delle superfici del porto di Ceuta (<http://www.puertodeceuta.com/autoridad-portuaria/descripcion-del-puerto/planos-del-puerto>)

- Fig. 14 - Evoluzione demografica della città dal 1877 al 2013
(<http://es.wikipedia.org/wiki/Ceuta>)
- Fig. 15 - Melilla vista dal satellite (<https://www.google.it/maps>)
- Fig. 16 - Gli scavi condotti nella casa del Governatore che hanno portato alla luce i 250 frammenti di ceramica fenicia
(http://www.casademelilla.es/images/stories/fotos_600x400/casa_gobernado_2009.jpg)
- Fig. 17 - La divisione realizzata da Diocleziano alla fine del III secolo
(<http://socialessanmartin.blogspot.it/2012/04/2-mapas-hispania-romana.html>)
- Fig. 18 - I territori occupati dall'Impero romano d'Occidente e d'Oriente
(<http://www.cronistoria.it/medioevo.html>)
- Fig. 19 - Le invasioni che colpirono l'Impero romano tra il 100 e il 500; in blu l'invasione vandala (<http://www.cassiciaco.it/navigazione/agostino/vita/invasioni.html>)
- Fig. 20 - La massima estensione dell'Impero almoravide
(<http://contrahistorias.wordpress.com/2009/12/05/haidar-y-marruecos-naciones-y-estados/>)
- Fig. 21 - Statua dedicata a Pedro de Estopiñán, inaugurata nel 1970 nella piazza di Yamin Benarroch (<https://www.flickr.com/photos/quaklsy/10006241413/>)
- Fig. 22 - Illustrazione dell'attacco delle tribù berbere contro la città di Melilla
(<https://www.foropolicia.es/ceuta-y-melilla-plazas-de-soberania-t1353-10.html>)
- Fig. 23 - Cartina dei Protettorati europei in Marocco: in rosso la Spagna e le colonie spagnole, in rosa il Protettorato spagnolo in Marocco (comprendente anche Ceuta e Melilla), in verde chiaro il Protettorato francese in Marocco e in verde scuro le colonie francesi in Africa
(http://es.wikipedia.org/wiki/Protectorado_francés_de_Marruecos#mediaviewer/File:Morocco_Protectorate.svg)
- Fig. 24 - Localizzazione del campo di concentramento di Alcazaba de Zeluan
(http://3.bp.blogspot.com/-guSnpbOKRPQ/UAO9MfRPQ4I/AAAAAAAAABXo/1bzZ_Fb6Ekw/s1600/PLANO+ZELUÁN.jpg)
- Fig. 25 - L'ultima statua pubblica di Franco situata vicino al porto di Melilla
(<http://espanabizarra.tumblr.com/post/93299806827/ultima-estatua-franco-melilla>)
- Fig. 26 - L'evoluzione annuale del PIL di Melilla in cifre (a sinistra) e in grafico (a destra) aggiornata al 2013 (<http://www.datosmacro.com/pib/espana-comunidades-autonomas/melilla>)
- Fig. 27 - L'evoluzione annuale del PIL pro capite di Melilla in cifre (a sinistra) e in grafico (a destra) aggiornata al 2013 (<http://www.datosmacro.com/pib/espana-comunidades-autonomas/melilla>)

- Fig. 28 - Planimetria del porto di Melilla
(http://www.puertodemelilla.es/images/documentos/memorias_puerto/memoria_puerto_2013.pdf)
- Fig. 29 - Evoluzione demografica della città dal 1877 al 2013
(<http://es.wikipedia.org/wiki/Melilla>)
- Fig. 30 - Bandiera della Città Autonoma di Ceuta (<http://www.banderas.pro/bandera-comunidad-ceuta/>)
- Fig. 31 - Bandiera della Città Autonoma di Melilla (<http://www.banderas.pro/bandera-comunidad-melilla/>)
- Fig. 32 - Adesivo a supporto dell'autonomia di Ceuta e Melilla
(<http://www.todocoleccion.net/pegatina-autonomia-para-ceuta-melilla-105-m-m-diametro~x11385788>)
- Fig. 33 - Mappa dell'organizzazione territoriale della Spagna
(<http://www.zonu.com/fullsize/2009-12-08-11364/Mapa-de-las-Comunidades-Autonomas-de-Espana.html>)
- Fig. 34 - Incontro tra il sultano Mohammed V e il capo di Stato Francisco Franco nell'aprile del 1956 a Madrid (http://www.acamlukus.es/magreb_noticias029.htm)
- Fig. 35 - Festeggiamenti nel 1957 per il primo anniversario dell'indipendenza marocchina
(<http://www.granenciclopedia.es/hcontemp/imagenes/HM671B.jpg>)
- Fig. 36 - José María Aznar e Mohammed VI in uno degli incontri ufficiali
(<http://www.laprovincia.es/canarias/2012/03/27/rabat-recela-sondeos-canarias/448197.html>)
- Fig. 37 - La posizione dell'isola di Perejil rispetto a Ceuta (www.google.com/maps)
- Fig. 38 - Visita dei re spagnoli a Ceuta il 5 novembre 2007
(<http://www.20minutos.es/fotos/actualidad/visita-de-los-reyes-a-ceuta-y-melilla-3251/>)
- Fig. 39 - Elaborazione grafica delle barriere di Ceuta e Melilla
(<http://noticias.terra.es/infografias/shared/2014/valla/valla.html>)
- Fig. 40 - La barriera di Ceuta e, evidenziata in azzurro, la zona neutrale
(<http://noticias.terra.es/infografias/shared/2014/valla/valla.html>)
- Fig. 41 - La barriera di Melilla e, evidenziata in azzurro, la zona neutrale
(<http://noticias.terra.es/infografias/shared/2014/valla/valla.html>)

BIBLIOGRAFIA

- ARENAL (DE) C., *Política exterior de España y relaciones con América Latina. Iberoamericanidad, europeización y atlantismo en la política exterior española*, Madrid, Fundación Carolina, 2011
(https://www.academia.edu/885876/Pol%C3%ADtica_exterior_de_Espa%C3%91a_y_relaciones_con_Am%C3%A9rica_Latina._Iberoamericanidad_europeizaci%C3%B3n_y_atlantismo_en_la_pol%C3%ADtica_exterior_espa%C3%91ola) (consultato il 15/12/2014)
- BISSO J., *Crónica de la provincia de Málaga*, Madrid, Rubio, Grilo y Vitturi, 1869
(http://books.google.es/books?id=oRKIc3-bWJQC&printsec=frontcover&hl=es&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 01/10/2014)
- BRAVO NIETO A., URIEL FERNÁNDEZ P., *Historia de Melilla*, Melilla, Servicio de Publicaciones de la Consejería de Cultura y Festejos, 2005
(<https://www.ucm.es/data/cont/docs/106-2013-05-14-13.pdf>) (consultato il 29/10/2014)
- CANTILLO (DEL) A., *Tratados, convenios y declaraciones de paz y de comercio que han hecho con las potencias extranjeras los monarcas españoles de la casa de Borbón desde el año de 1700 hasta el día*, Madrid, Imprenta de Alegria y Charlain, 1843
(http://books.google.it/books?id=TIMmwJ-YLGsC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 05/11/2014)
- CASTRO PEDRERA (DE) R. F., *Melilla prehispanica. Apuntes para la historia del Septentrión africano en las edades antigua y media*, Madrid, Instituto de Estudios políticos, 1945
- CLAVEL V., *Historia de España*, Barcelona, Editorial Cervantes, 1929
- DECRET F., FANTAR M. H., *L'Afrique du nord dans l'antiquité*, Parigi, Editions Payot e Rivages, 1998
- FELIU DE LA PEÑA F., *Leyenda histórica-política-militar-administrativa-religiosa del Peñon de Velez de la Gomera : con noticia de las expediciones españolas contra la costa de África, y memoria sobre la conservación o abandono de los presidios menores*, Valencia, Imprenta de D. Mariano de Cabrerizo, 1846
(http://books.google.it/books?id=n5UUAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 05/11/2014)
- GIBBON E., *Gibbon's Decline and fall of the Roman Empire*, London, J. M. Dent & Sons, 1969

- GOLD P., *Europe or Africa? A contemporary Study of the Spanish North African Enclaves of Ceuta and Melilla*, Liverpool, Liverpool University Press, 2000
(http://books.google.it/books?id=BILi_9c12MwC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 10/12/2014)
- GUICHOT J., *Historia general de Andalucía: desde los tiempos más remotos hasta 1870*, I parte, *Historia general*, vol. 8, Sevilla, Eduardo Perié, 1871
(<https://archive.org/details/historiageneral01guicgoog>) (consultato il 06/11/2014)
- IBBA A., *L'Africa mediterranea in età romana (202 a.C.-442 d.C.)*, Roma, Carocci Editore, 2012
- IBN 'ABD AL- ĤAKAM, *Fath Mişr wa l-Maghrib wa l-Andalus*, trad. ing. di H. Jones, *The History of the Conquest of Spain*, New York, Burt Franklin, 1969 (ed. or. 1858)
- IGLESIAS M., *Conflicto y cooperación entre España y Marruecos (1956-2008)*, Sevilla, Fundación Pública Andaluza Centro de Estudios Andaluces, 2010
(https://books.google.it/books?id=_Ia0pa_4ZoYC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 13/12/2014)
- LARRAMENDI (DE) M. H., NÚÑEZ VILLAVARDE J. A., *La política exterior y de cooperación de España hacia el Maghreb (1982-1995)*, Madrid, Los Libros de Catarata, 1996
(http://books.google.es/books?id=BRSzrQ01C44C&printsec=frontcover&hl=es&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 13/12/2014)
- MÁRQUEZ DE PRADO J., *Historia de la Plaza de Ceuta. Describiendo los sitios que ha sufrido en distintas épocas por las huestes del imperio de Marruecos*, Madrid, Nieto, 1859
(http://books.google.it/books?id=uF4DRwEsSIkC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 26/09/2014)
- MASCARENHAS (DE) J., *História de la ciudad de Ceuta. Sus sucessos militares, y politicos; memorias de sus Santos y Prelados, y elogios de sus Capitanes generales*, Coimbra, Academia das Sciências de Lisboa, 1918 (ed. or. 1648)
(<https://archive.org/stream/histriadelaciu00masc#page/n5/mode/2up>) (consultato il 26/09/2014)
- MOMMSEN T., *The Provinces of the Roman Empire from Caesar to Diocletian*, trad. it. di E. de Ruggero, *Le province romane da Cesare a Diocleziano*, Firenze, Sansoni Editore, 1991
- O'REILLY G., *Ceuta and the Spanish Sovereign Territories: Spanish and Moroccan Claims*, in AA.VV., *Boundary and Territory Briefing*, vol. 1, n° 2., Durham, International Boundaries Research Unit (IBRU), 1994
(https://books.google.it/books?id=xuBgaSzsYVgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 16/12/2014)

- SÁNCHEZ SANDOVAL J. J., EL FATHÍ A. (a cura di), *Relaciones España-Marruecos. Nuevas perspectivas y enfoques*, Cadice, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Cádiz, 2007 (http://www.uca.es/recursos/doc/AUE/Biblioteca/662022236_318201010224.pdf) (consultato il 16/12/2014)
- SHAW B. D., *Rulers, nomads, and christians in Roman North Africa*, Hampshire, Variorum, 1995
- STRABONE, Γεωγραφικά (*Gheographikà*), trad. ing. di H. L. Jones, *Geography*, vol. VIII, Loeb Classical Library, Cambridge, Harvard University Press, 1917-1932 (http://penelope.uchicago.edu/Thayer/E/Roman/Texts/Strabo/17C*.html) (consultato il 27/09/2014)
- THOMAS H., *The Spanish Civil War*, trad. spa. di N. Daurella, *La Guerra Civil Española*, vol. 1, Barcelona, Grijalbo Mondadori, 1995
- VALLE GÁLVEZ (DEL) J. A., VERDÚ BAEZA J., *España y Marruecos en el centenario de la Conferencia de Algeciras*, Madrid, Dykinson, 2007 (http://books.google.es/books?id=XIVF4RcWkdAC&printsec=frontcover&hl=es&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 16/12/2014)
- WALLET E., *Borders, fences and walls: state of insecurity?*, Farnham, Ashgate, 2014 (https://books.google.it/books?id=XNoRBAAAQBAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) (consultato il 20/12/2014)
- ZURARA (DE) G. E., *Cronica da tomada de Ceuta*, Lisboa, Livraria Clássica Editora, 1964

SITOGRAFIA

ARTICOLI

- CASTRILLO MÁRQUEZ R., *Melilla bajo los Medina Sidonia, a través de la documentación existente en la Biblioteca Real de Madrid*
(<http://revistas.ucm.es/index.php/ANQE/article/download/ANQE0000110171A/3800>)
(consultato il 27/10/2014)
- DONNET B., *Los puertos de España en Africa*, in “Revista de Obras Públicas. Publicación técnica del cuerpo de Ingenieros de Caminos, Canales y Puertos”, n° 1931, 26 settembre 1912
(http://ropdigital.ciccp.es/pdf/publico/1912/1912_tomoi_1931_01.pdf) (consultato il 03/12/2014)
- FERRER-GALLARDO X., *The Spanish-Moroccan border complex: Processes of geopolitical, functional and symbolic rebordering*, in “Elsevier-Political Geography”, 27, 2008
(<http://geografia.uab.es/migracions/cas/publicacions%20i%20documents/Ferrer,%20The%20spanish-moroccan%20border%20complex.pdf>) (consultato il 12/12/2014)
- GÓMEZ BARCELÓ J. L., *Repercusiones de la caída de Gibraltar en Ceuta*, in “Almoraima”, n° 34, aprile 2007, p. 95 (<http://212.170.242.245/IECG/doc/revistas/Almoraima%2034.pdf>)
(04/10/2014)
- GÓMEZ BARCELÓ J. L., *Historia de Ceuta. De los orígenes al año 2000: El siglo XIX, Ceuta 2009*, Ceuta, Instituto de Estudios Ceutíes, 2009
(https://www.academia.edu/9288157/Historia_de_Ceuta._De_los_or%C3%ADgenes_al_a%C3%B1o_2000_El_siglo_XIX_Ceuta_2009) (consultato il 30/09/2014)
- GONZÁLES CAMPOS J. D., *Las pretensiones de Marruecos sobre los territorios españoles en el norte de África*, Documento de Trabajo n° 15/2004, Real Instituto Elcano de Estudios Internacionales e y Estratégicos, 16/04/2004
(<http://www.realinstitutoelcano.org/wps/wcm/connect/235959004f0183a6b416f43170baead1/PDF-015-2004-E.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=235959004f0183a6b416f43170baead1>)
(consultato il 10/12/2014)
- JIMÉNEZ ABELLÁN G., *El primer proyecto del siglo XX en el Puerto de Melilla (1)*, “El Telegrama”, 1 febbraio 2010
([http://www.eltelegrama.es/opinion/el_primer_proyecto_del_siglo_xx_en_el_puerto_de_melilla_\(1\)-8377.html](http://www.eltelegrama.es/opinion/el_primer_proyecto_del_siglo_xx_en_el_puerto_de_melilla_(1)-8377.html)) (consultato il 03/12/2014)
- LARRAMENDI (DE) M. H., *Las relaciones hispano-marroquíes durante los años noventa*, in López Garcia B., Berriane M. (a cura di), *Atlas de la inmigración marroquí en España*, Madrid,

Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos de UAM, 2004

(https://www.uam.es/otroscentros/TEIM/Observainmigra/Atlas%202004/03%20decada%20de%20relaciones/MHL_Las%20relaciones%20hispano-marroquies.pdf) (consultato il 15/12/2014)

- LÓPEZ GARCÍA B., *La sociedad civil y las relaciones con Marruecos: el comité Averroes, ¿un instrumento para el acercamiento entre las sociedades o la retórica de la mediación civil?*, in Larramendi M. H, Mañé Estrada A. (a cura di), *La política exterior española hacia el Maghreb. Actores e intereses*, Madrid, Ariel Ciencia Política-Real Instituto Elcano, 2009
(https://www.academia.edu/2966333/_La_sociedad_civil_y_las_relaciones_con_Marruecos_el_comité_Averroes_un_instrumento_para_el_acercamiento_entre_las_sociedades_o_la_retórica_de_la_mediación_civil_) (consultato il 22/12/2014)
- MARTÍN GUTIERREZ D. J., *Oficiales de baja nobleza en la Ceuta filipina*, 18° Congreso Internacional Pequeña Nobreza nos Impérios Ibéricos de Antigo Regime, Lisboa, 18-21 maggio 2011 (<http://www.iict.pt/pequenano-breza/arquivo/Doc/t2s3-03.pdf>) (consultato il 05/10/2014)
- PERERA NEGRÍN L., *Kilómetros de vallas para cuidar el “sueño europeo*, “Granma”, 28 marzo 2014 (<http://www.granma.cu/mundo/2014-03-28/kilometros-de-vallas-para-cuidar-el-sueno-europeo>) (consultato il 02/01/2015)
- PÉREZ VILLALOBOS M. C., *Sobre la disposición transitoria quinta de la Constitución y la reforma de los Estatutos de autonomía de Ceuta y Melilla*, Universidad de Granada, 2008
(<http://digibug.ugr.es/bitstream/10481/27891/1/SOBRE%20LA%20DISPOSICION%20TRANSITORIA%20V.pdf>) (consultato il 27/11/2014)
- SERNA ARENILLAS (DE LA) V., *ONU. El Comité de Descolonización está estudiando el caso de Ceuta y Melilla*, 20 maggio 1975
(<http://www.march.es/ceacs/biblioteca/proyectos/linz/Documento.asp?Reg=r-14460>) (consultato il 07/12/2014)
- SILVA PÉREZ R., *Ceuta, una ciudad singularizada por su condición de frontera*, Sevilla, Cádiz, Ceuta, Grupo de Geografía Urbana (AGE), 9 - 14 junio 2008
(<http://www.uib.cat/ggu/Sevilla/CEUTA.pdf>) (consultato il 10/11/2014)
- TORREJÓN RODRÍGUEZ J. D., *Las relaciones entre España y Marruecos según sus Tratados internacionales*, in “Revista Electrónica de Estudios Internacionales”, n°11, giugno 2006
(<http://www.reei.org/index.php/revista/num11/articulos/relaciones-entre-espana-marruecos-segun-sus-tratados-internacionales>) (consultato il 10/12/2014)
- TORRES GARCÍA A., *Consideraciones sobre el encuentro en Barajas (1963): Una ocasión perdida para las relaciones hispano-marroquíes*, in “Hispania”, vol. XXXIII, n° 245, settembre-

dicembre 2013 (<http://hispania.revistas.csic.es/index.php/hispania/article/viewFile/415/411>)
(consultato il 18/12/2014)

- *Ampliación del Puerto de Melilla: inversión estratégica para el futuro de Melilla*
(http://www.puertodemelilla.es/images/documentos/ampliacion_puerto/Proyecto_ampliación_de_l_puerto.pdf) (consultato il 10/11/2014)
- *Historia de Ceuta* (<http://www.prieto-sl.es/historia.swf>) (consultato il 25/09/2014)

DIZIONARI

- *Treccani*, s.v. “enclave” (<http://www.treccani.it/vocabolario/enclave/>) (consultato il 25/09/2014)

DOCUMENTI UFFICIALI

- *Acuerdo entre el Gobierno del Reino de España y el Reino de Marruecos en materia de cooperación policial transfronteriza, hecho "ad referendum" en Madrid el 16 de noviembre de 2010*, in “BOE”, n° 116, 15 maggio 2012 (https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2012-6365)
- *Acuerdo satisfaciendo varias reclamaciones entre el Gobierno español y el sultán de Marruecos firmado en Tánger á 25 de agosto de 1844 y Convenio para su ejecución en lo referente á los límites de Ceuta firmado en Tánger y Larache á 7 de octubre de 1844 y 6 de mayo de 1845*
(<http://bib.us.es/derecho/servicios/common/convenioMarruecos18440812.pdf>) (consultato il 18/10/2014)
- *Acuerdos Autonómicos del 1981*
(http://www.mpr.gob.es/servicios2/publicaciones/vol36/pag_02.html) (consultato il 05/12/2014)
- *Acuerdos Autonómicos de 28 de febrero de 1992*
(http://idpbarcelona.net/docs/recerca/ccaa/pdf/documentos/acuerd_auton_gob_psoe_1992.pdf)
(consultato il 23/12/2014)
- *Algecira Conference, 1906* (<http://historicaltextarchive.com/sections.php?action=read&artid=28>)
(consultato il 25/10/2014)
- *Bilanci annuali ufficiali del porto di Ceuta* (<http://www.puertodeceuta.com/autoridad-portuaria/memorias/anuarios>) (consultato il 10/11/2014)

- Bilanci annuali ufficiali del porto di Melilla
(<http://www.puertodemelilla.es/index.php/informacion/memorias/memorias-del-puerto-de-melilla>) (consultato il 10/11/2014)
- BOCG, Congreso de los Diputados, Serie A, núm. 191-I
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L2/CONG/BOCG/A/A_191-I.PDF) (consultato il 07/12/2014)
- BOCG, Congreso de los Diputados, Serie B, núm. 89-I
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L4/CONG/BOCG/B/B_089-01.PDF) (consultato il 07/12/2014)
- BOCG, Congreso de los Diputados, Serie A, núm. 88-1
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/CONG/BOCG/A/A_088-01.PDF) (consultato il 07/12/2014)
- BOCG, Congreso de los Diputados, Serie A, núm. 89-1
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/CONG/BOCG/A/A_089-01.PDF) (consultato il 07/12/2014)
- BOCG, Senado, Serie II, núm. 63-a
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/SEN/BOCG/II/II0063A.PDF) (consultato il 08/12/2014)
- BOCG, Senado, Serie II, núm. 64-a
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/SEN/BOCG/II/II0064A.PDF) (consultato il 08/12/2014)
- BOCG, Congreso de los Diputados, Serie A, núm. 191-I
(http://www.congreso.es/public_oficiales/L2/CONG/BOCG/A/A_191-I.PDF) (consultato il 19/12/2014)
- *Carta de naturaleza* di Filippo IV alla città di Ceuta
(http://usuaris.tinet.cat/jcgg/H_Historicos/Fidelisima_Ciudad_Ceuta.htm) (consultato il 01/10/2014)
- *Coleccion legislativa de España. Continuacion de la coleccion de decretos*, tomo LXXIII, Madrid, Imprenta del Ministerio de Gracia y Justicia, 1860
- *Constitución de la República Española*, 9 dicembre 1931
(<http://www.icsi.berkeley.edu/~chema/republica/constitucion.html>) (consultato il 23/11/2014)
- *Constitución Española* (testo consolidato), in “BOE”, n° 311, 29 dicembre 1978
(<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1978-31229>) (consultato il 20/12/2014)

- *Convenio entre el Reino de España y el Reino de Marruecos relativo a la asistencia judicial en materia penal, hecho en Rabat el 24 de junio de 2009*, in “BOE”, n° 238, 2 octubre 2009 (<http://www.boe.es/boe/dias/2009/10/02/pdfs/BOE-A-2009-15672.pdf>) (consultato il 30/12/2014)
- *Convenios y Tratados firmados entre España y Marruecos para la demarcación de los límites territoriales de Melilla: años 1844; 1860; 1862; 1863; 1894 y 1895* (<http://www.aemel.com/trapana/trapana2.82-99.pdf>) (consultato il 20/10/2014)
- *Decisión del Consejo de las Comunidades Europeas relativa a la adhesión del Reino de España y de la República Portuguesa a la Comunidad Europea del Carbón y del Acero*, in “Diario oficial de las Comunidades Europeas” del 15 novembre 1985 (<https://www.boe.es/doue/1985/302/L00005-00472.pdf>) (consultato il 12/12/2014)
- DS, Diario de Sesiones del Senado, núm. 6 (http://www.congreso.es/public_oficiales/L3/SEN/DS/PL/PS0006.PDF) e DS, Diario de Sesiones del Senado, núm. 7 (http://www.congreso.es/public_oficiales/L3/SEN/DS/PL/PS0007.PDF) (consultato il 07/12/2014)
- DS, Congreso de los Diputados, Pleno y Dip. Perm., núm. 119 (http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/CONG/DS/PL/PL_119.PDF) (consultato il 08/12/2014)
- DS, Senado, Pleno, núm. 67 (http://www.congreso.es/public_oficiales/L5/SEN/DS/PL/PS0067.PDF) (consultato il 08/12/2014)
- *Instrumento de ratificación del Acuerdo de Adhesión del Reino de España al Convenio de aplicación del Acuerdo de Schengen de 14 de junio de 1985 entre los Gobiernos de los Estados de la Unión Económica Benelux, de la República Federal de Alemania y de la República Francesa, relativo a la supresión gradual de los controles en las fronteras comunes, firmado en Schengen el 19 de junio de 1990, al cual se adhirió la República Italiana por el Acuerdo firmado en París el 27 de noviembre de 1990, hecho el 25 de junio de 1991*, in “BOE”, n° 81, 5 aprile 1994 (<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1994-7586>) (consultato il 05/12/2014)
- *Ley 8/1991, de 25 de marzo, por la que se aprueba el arbitrio sobre la producción y la importación en las ciudades de Ceuta y Melilla*, “BOE”, n° 73, 26 marzo 1991 (<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1991-7645>) (consultato il 18/10/2014)

- *Ley Orgánica 1/1995, de 13 de marzo, de Estatuto de Autonomía de Ceuta*, in “BOE”, n°62, 14 marzo 1995 (https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-1995-6358) (consultato il 20/11/2014)
- *Ley Orgánica 2/1995, de 13 de marzo, de Estatuto de Autonomía de Melilla*, in “BOE”, n°62, 14 marzo 1995 (<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1995-6359>) (consultato il 20/11/2014)
- *Ley Orgánica 7/1985, de 1 de julio, sobre derechos y libertades de los extranjeros en España*, in “BOE”, n° 158, 3 luglio 1985 (<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1985-12767>) (consultato il 12/12/2014)
- *Ley Orgánica de transferencia de competencias a Comunidades Autónomas que accedieron a la autonomía por la vía del artículo 143 de la Constitución*, in “BOE”, n° 308 del 24 dicembre 1992 (https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-1992-28426) (consultato il 07/12/2014)
- *Posesiones del Norte y Costa Occidental de África en 1900*, Tomo I, “Resultados definitivos. Detalle por provincias”, Fondo documental del Instituto Nacional de Estadística (<http://www.ine.es/inebaseweb/pdfDispacher.do?td=69600&ext=.pdf>) (consultato il 20/10/2014)
- *Proyecto de Constitución federal de la República Española*, 17 luglio 1873 (<http://www.eroj.org/biblio/consti73/consti73.htm#nacion>) (consultato il 15/10/2014)
- *Real Decreto 1119/1986, de 26 de mayo, por el que se aprueba el Reglamento de ejecución de la Ley Orgánica 7/1985, de 1 de julio, sobre derechos y libertades de los extranjeros en España*, in “BOE”, n° 140, 12 giugno 1986 (<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1986-15311>) (consultato il 13/12/2014)
- *Reglamento (CE) n° 1080/2006 del Parlamento Europeo y del Consejo del 5 de julio de 2006 relativo al Fondo Europeo de Desarrollo Regional y por el que se deroga el Reglamento (CE) n° 1783/1999*, in “Diario oficial de la Unión Europea”, L 210/1, 31 luglio 2006 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:210:0001:0011:ES:PDF>) (consultato il 13/11/2014)
- *Reglamento (CE) n° 1083/2006 del Consejo de 11 de julio de 2006 por el que se establecen las disposiciones generales relativas al Fondo Europeo de Desarrollo Regional, al Fondo Social Europeo y al Fondo de Cohesión y se deroga el Reglamento (CE) n° 1260/1999*, in “Diario Oficial de la Unión Europea”, L 210/25, 31 luglio 2006 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:210:0025:0078:ES:PDF>) (consultato il 13/11/2014)
- *Reglamento de ceremonial y protocolo reglamento de ceremonial y protocolo de la Ciudad de Ceuta*, 22 gennaio 2007 (<http://www.ceuta.es/ceuta/la-institucion/normativa/46->

paginas/paginas/normativa/77-reglamento-de-ceremonial-y-protocolo-de-22-de-enero-de-2007)
(consultato il 03/10/2014)

- *Resolution 1514 (XV): Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples*, Asamblea Generale dell'ONU, XV sessione, 14 dicembre 1960
(<http://www.un.org/en/decolonization/declaration.shtml>) (consultato il 10/12/2014)
- *Resolution 2072 (XX): Question of Ifni and Spanish Sahara*, Asamblea Generale dell'ONU, XX sessione, 16 dicembre 1965 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/218/35/IMG/NR021835.pdf?OpenElement>)
(consultato il 13/12/2014)
- Risultati del *Referéndum constitucional* del 6 dicembre 1978
(http://www.transicion.org/70elecciones/pdf/1978_12Dic06_Referendum_constitucion.pdf)
(consultato il 05/10/2014)
- *Tratado de amistad, buena vecindad y cooperación entre el Reino de España y el Reino de Marruecos, hecho en Rabat, el 4 de julio de 1991*, in “BOE”, n° 49, 26 febbraio 1993
(<http://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1993-5422>) (consultato il 16/12/2014)
- *Trattato sull'Unione europea* (versione consolidata), art. 42, comma 7, marzo 2010
(http://europa.eu/pol/pdf/qc3209190itc_002.pdf) (consultato il 12/12/2014)

QUOTIDIANI

- ABAD R., *Rabat bloquea en Ceuta la entrega de 86 vehículos para controlar la inmigración*, “El País”, 2 ottobre 2006 (http://elpais.com/diario/2006/10/02/espana/1159740015_850215.html)
(consultato il 27/12/2014)
- AIZPEOLEA L. R., *Zapatero decidió el envío de tropas en un gabinete especial horas antes de la muerte de los subsaharianos*, in “El País”, 30 settembre 2005
(http://elpais.com/diario/2005/09/30/espana/1128031203_850215.html) (consultato il 04/01/2015)
- CALVO E., *Madrid y Rabat abren una nueva etapa estratégica y aparcan sus diferencias*, in “El Mundo”, 3 ottobre 2012 (<http://www.elmundo.es/elmundo/2012/10/03/espana/1349269235.html>)
(consultato il 29/12/2014)
- CEMBRERO I., *Marruecos reabre la crisis diplomática con España a llamar a consultas a su embajador*, in “El País”, 29 ottobre 2001

- (http://elpais.com/diario/2001/10/29/espana/1004310001_850215.html) (consultato il 20/12/2014)
- CEMBRERO I., *Mohamed VI recide hoy a Palacio para poner fin a la crisis entre Madrid y Rabat*, “El País”, 30 gennaio 2003
(http://elpais.com/diario/2003/01/30/espana/1043881205_850215.html) (consultato il 24/12/2014)
 - CEMBRERO I., *Los acuerdos alcanzados en la cumbre no satisfacen a los Gobiernos de ambos países*, “El País”, 9 dicembre 2003
(http://elpais.com/diario/2003/12/09/espana/1070924410_850215.html) (consultato il 24/12/2014)
 - CEMBRERO I., *Seis inmigrantes mueren tiroteados por fuerzas marroquíes junto a la valla de Melilla*, “El País”, 7 ottobre 2005
(http://elpais.com/diario/2005/10/07/espana/1128636002_850215.html) (consultato il 04/01/2015)
 - CEMBRERO I., *El Gobierno marroquí lamenta la visita y la tacha de inoportuna*, in “El País”, 1 febbraio 2006 (http://elpais.com/diario/2006/02/01/espana/1138748401_850215.html) (consultato il 27/12/2014)
 - CEMBRERO I., *Marruecos expresa su rechazo al viaje de los Reyes a Ceuta y Melilla*, in “El País”, 2 novembre 2007 (http://elpais.com/diario/2007/11/02/espana/1193958016_850215.html) (consultato il 27/12/2014)
 - CEMBRERO I., *Marruecos equipara Ceuta y Melilla con la Palestina ocupada por Israel*, in “El País”, 6 novembre 2007
(http://elpais.com/diario/2007/11/06/espana/1194303605_850215.html) (consultato il 27/12/2014)
 - CEMBRERO I., *Mohamed VI condena la visita real y advierte a España de las consecuencias*, in “El País”, 7 novembre 2007
(http://elpais.com/diario/2007/11/07/espana/1194390002_850215.html) (consultato il 28/12/2014)
 - CEMBRERO I., *Marruecos quiere que España “le coja la mano” para superar juntos la crisis diplomática*, in “El País”, 15 novembre 2007
(http://elpais.com/elpais/2007/11/15/actualidad/1195118227_850215.html) (consultato il 28/12/2014)
 - CEMBRERO I., *Una carta de Zapatero para Mohamed VI desbloquea la crisis con Marruecos*, in “El País”, 4 gennaio 2008

(http://elpais.com/diario/2008/01/04/espana/1199401201_850215.html) (consultato il 28/12/2014)

- CEMBRERO I., *Marruecos anuncia el inmediato regreso a Madrid de su embajador*, in “El País”, 8 gennaio 2008 (http://elpais.com/diario/2008/01/08/espana/1199746813_850215.html) (consultato il 29/12/2014)
- CEMBRERO I., *Ceuta y Melilla reclaman fluidez y orden en la frontera marroquí*, in “El País”, 16 dicembre 2008 (http://elpais.com/diario/2008/12/16/espana/1229382011_850215.html) (consultato il 29/12/2014)
- CEMBRERO I., *El Ministerio del Interior reintroduce las cuchillas en la verja de Melilla*, in “El País”, 31 ottobre 2013 (http://politica.elpais.com/politica/2013/10/31/actualidad/1383248597_158835.html) (consultato il 02/01/2015)
- CEMBRERO I., *La colocación de cuchillas en la verja de Melilla precipita un salto masivo*, in “El País”, 6 novembre 2013 (http://politica.elpais.com/politica/2013/11/05/actualidad/1383648034_810513.html) (consultato il 06/01/2015)
- CEMBRERO I., GONZÁLEZ M., *Marruecos protesta ante España por el envío a Alhucemas de cinco barcos de guerra*, in “El País”, 5 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/05/espana/1025820013_850215.html) (consultato il 20/12/2014)
- CEMBRERO I., RAMOS T., *Tres personas muertas, una por disparo de bala, al intentar saltar la valla de Melilla*, “El País”, 4 luglio 2006 (http://elpais.com/diario/2006/07/04/espana/1151964033_850215.html) (consultato il 04/01/2015)
- CEMBRERO I., RAMOS T., *La riada abre Melilla a los inmigrantes*, “El País”, 28 ottobre 2008 (http://elpais.com/diario/2008/10/28/espana/1225148415_850215.html) (consultato il 05/01/2015)
- EGURBIDE P., *España retira a su embajador en Rabat por la crisis de Perejil*, in “El País”, 17 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/17/espana/1026856821_850215.html) (consultato il 22/12/2014)
- EGURBIDE P., *Rabat hace oídos sordos a la llamada de Madrid y opta por una campaña internacional*, in “El País”, 19 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/19/espana/1027029604_850215.html) (consultato il 22/12/2014)

- EGURBIDE P., *Powell presiona a Madrid y Rabat para que cierren el contencioso sobre Perejil*, in “El País”, 20 luglio 2002
(http://elpais.com/diario/2002/07/20/espana/1027116002_850215.html) (consultato il 22/12/2014)
- EGURBIDE P., *Marruecos anula por sorpresa la reunión prevista para hoy entre Benaissa y Palacio*, in “El País”, 23 settembre 2002
(http://elpais.com/diario/2002/09/23/espana/1032732006_850215.html) (consultato il 24/12/2014)
- EGURBIDE P., *Zapatero alaba “los esfuerzos de Rabat” por resolver el conflicto del Sáhara*, in “El País”, 6 marzo 2007 (http://elpais.com/diario/2007/03/06/espana/1173135612_850215.html) (consultato il 27/12/2014)
- EGURBIDE P., CEMBRERO I., *El Gobierno ignora todavía las razones de la retirada del embajador de Marruecos*, in “El País”, 30 ottobre 2001
(http://elpais.com/diario/2001/10/30/espana/1004396415_850215.html) (consultato il 20/12/2014)
- EGURBIDE P., SANZ J. C., *La OTAN exige a Rabat que ponga fin a la “inamistosa” ocupación de Perejil*, in “El País”, 16 luglio 2002
(http://elpais.com/diario/2002/07/16/espana/1026770417_850215.html) (consultato il 21/12/2014)
- FERNÁNDEZ FUERTES S., *Protesta en la isla*, in “El País”, 22 luglio 2002
(http://elpais.com/diario/2002/07/22/espana/1027288802_850215.html) (consultato il 23/12/2014)
- GONZÁLEZ M., *El Gobierno levantará otra valla en Ceuta porque la actual no frena a los inmigrantes*, in “El País”, 2 febbraio 1999
(http://elpais.com/diario/1999/02/02/espana/917910001_850215.html) (consultato il 02/01/2015)
- GONZÁLEZ M., *Defensa renfuerza Ceuta y Melilla*, in “El País”, 13 luglio 2002
(http://elpais.com/diario/2002/07/13/espana/1026511207_850215.html) (consultato il 21/12/2014)
- GONZÁLEZ M., FERNÁNDEZ FUERTES S., *Defensa envía a Ceuta un grupo de operaciones especiales capaz de tomar Perejil*, in “El País”, 17 luglio 2002
(http://elpais.com/diario/2002/07/17/espana/1026856824_850215.html) (consultato il 21/12/2014)
- GUERRA A., *Raíces de la autonomía de Ceuta*, “El Faro Digital”
(<http://elfarodigital.es/antonio-guerra/47527-raices-de-la-autonomia-de-ceuta-i.html>) e

<http://elfarodigital.es/antonio-guerra/48515-raices-de-la-autonomia-de-ceuta-ii.html>) (consultato il 28/11/2014)

- HIERRO L., *Unos 1.000 inmigrantes intentan saltar la valla de Melilla*, in “El País”, 17 dicembre 2013
(http://politica.elpais.com/politica/2013/12/17/actualidad/1387294869_662367.html) (consultato il 06/01/2015)
- JIMÉNEZ GÁLVEZ J. M., *28.000 inmigrantes eluden las vallas pese a los 140 millones invertidos*, in “El País”, 21 ottobre 2014
(http://politica.elpais.com/politica/2014/10/01/actualidad/1412173060_960495.html) (consultato il 03/01/2015)
- JIMÉNEZ GÁLVEZ J. M., *Los saltos de la valla de Melilla se duplican en 2014*, in “El País”, 21 ottobre 2014
(http://politica.elpais.com/politica/2014/10/01/album/1412175911_505168.html#1412175911_505168_141217633) (consultato il 06/01/2015)
- LIZARRALDE C., *Más de 500 inmigrantes en la ciudad*, in “El País”, 1 ottobre 1996
(http://elpais.com/diario/1996/10/01/espana/844120813_850215.html) (consultato il 02/01/2015)
- MAÍQUEZ M., *En la frontera de la desesperación: diez claves sobre la valla de Melilla*, in “20 minutos”, 28 luglio 2013 (<http://www.20minutos.es/noticia/1882764/0/valla/melilla/claves/>) (consultato il 05/01/2015)
- MIGUEZ A., *Hassan II propone a España hablar sobre Ceuta y Melilla*, in “ABC”, 23 gennaio 1987 (<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1987/01/23/019.html>) (consultato il 15/12/2014)
- MUSSEAU F., *Rabat et Madrid se disputent un îlot désertique*, in “RFI”, 17 luglio 2002
(http://www1.rfi.fr/francais/actu/articles/031/article_15863.asp) (consultato il 20/12/2014)
- PEÑA R., *Por primera vez un inmigrante salta la valla de Ceuta para dejar España*, in “La Voz de Galicia”, 3 febbraio 2011
(<http://www.lavozdegalicia.es/espana/2011/02/03/00031296726853955138504.htm>) (consultato il 05/01/2015)
- PINO (DEL) J., *EE UU aclara que ejerce de ‘consultor’, no de ‘mediador’*, in “El País”, 19 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/19/espana/1027029602_850215.html) (consultato il 22/12/2014)
- POZZI S., *La UE advierte al reino alauí de consecuencias “nefastas” si no hay una salida rápida*, in “El País”, 13 luglio 2002

- (http://elpais.com/diario/2002/07/13/espana/1026511203_850215.html) (consultato il 20/12/2014)
- PRIETO J., *Benaissa exige la 'retirada incondicional' de España de la isla y no ofrece garantías*, in “El País”, 20 luglio 2002
(http://elpais.com/diario/2002/07/20/espana/1027116005_850215.html) (consultato il 23/12/2014)
 - RAMOS T., *Unos 500 inmigrantes entran en Melilla en el mayor salto de la frontera*, in “El País”, 18 marzo 2014
(http://politica.elpais.com/politica/2014/03/18/actualidad/1395129173_038641.html) (consultato il 06/01/2015)
 - RAMOS T., *El salto de otros 500 subsaharianos sitúa a Melilla en situación <<extrema>>*, in “El País”, 28 maggio 2014
(http://politica.elpais.com/politica/2014/05/28/actualidad/1401256090_811022.html) (consultato il 06/01/2015)
 - RAMOS T., *Más de 200 inmigrantes intentan un salto a la valla de Melilla*, in “El País”, 15 ottobre 2014
(http://politica.elpais.com/politica/2014/10/15/actualidad/1413353631_499185.html) (consultato il 06/01/2015)
 - RAMOS T., *Cerca de 400 inmigrantes intentan un nuevo salto de la valla en Melilla*, in “El País”, 22 ottobre 2014
(http://politica.elpais.com/politica/2014/10/22/actualidad/1413961300_749497.html) (consultato il 06/01/2015)
 - RODRÍGUEZ J. A., *10 guardias civiles sufren heridas en otra avalancha de 300 subsaharianos en la frontera de Melilla*, in “El País”, 30 agosto 2005
(http://elpais.com/diario/2005/08/30/espana/1125352812_850215.html) (consultato il 03/01/2015)
 - ROIG E., *Intelectuales marroquíes invitan a sus colegas españoles a una reflexión sobre Ceuta y Melilla*, “El País”, 19 giugno 1987
(http://elpais.com/diario/1987/06/19/espana/551052018_850215.html) (consultato il 13/12/2014)
 - ROMERO J. M., *Cuatro atentados simultáneos causan una matanza en trenes de Madrid*, in “El País”, 12 marzo 2004 (http://elpais.com/diario/2004/03/12/espana/1079046001_850215.html) (consultato il 27/12/2014)
 - SANCHEZ J. L., *Una persona murió desangrada en 2009 por cortes con el alambre de cuchillas de la valla de Ceuta*, in “El Diario”, 22 novembre 2013

(http://www.eldiario.es/desalambre/persona-desangrado-alambre-cuchillas-Ceuta_0_199480715.html) (consultato il 05/01/2015)

- SANZ J. C., *Marruecos recalca que no extenderá la ocupación a Ceuta y Melilla*, in “El País”, 16 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/16/espana/1026770422_850215.html) (consultato il 21/12/2014)
- SANZ J. C., *Rabat abre el melón de Ceuta y Melilla*, in “El País”, 17 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/17/espana/1026856823_850215.html) (consultato il 21/12/2014)
- SANZ J. C., *Marruecos afirma que la intervención militar española equivale a una declaración de guerra*, in “El País”, 18 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/18/espana/1026943202_850215.html) (consultato il 22/12/2014)
- SANZ J. C., *Rabat quiere negociar todos los temas de conflicto con España*, in “El País”, 22 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/22/espana/1027288801_850215.html) (consultato il 23/12/2014)
- SOTO P., *Zapatero y el rey Mohamed VI sellan la reconciliación entre España y Marruecos*, in “La Voz de Galicia”, 24 aprile 2004 (<http://www.lavozdeg Galicia.es/hemeroteca/2004/04/24/2620307.shtml>) (consultato il 24/12/2014)
- YÁRNOZ C., *La UE presiona a Marruecos para poner fin a la ocupación de Perejil*, in “El País”, 14 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/14/espana/1026597601_850215.html) (consultato il 21/12/2014)
- YÁRNOZ C., *La Presidencia de la UE exige a Rabat la “retirada inmediata” de la isla Perejil*, in “El País”, 15 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/15/espana/1026684001_850215.html) (consultato il 21/12/2014)
- YÁRNOZ C., *El protagonismo de EE UU en le conflicto de Perejil deja en entredicho a la Unión Europea*, in “El País”, 22 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/22/espana/1027288804_850215.html) (consultato il 23/12/2014)
- YÁRNOZ C., *Palacio y Benaissa acordaron en Rabat el regreso de los embajadores para septiembre*, in “El País”, 24 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/24/espana/1027461601_850215.html) (consultato il 24/12/2014)

- *El Gobierno español reconoce la independencia de Marruecos y su plena soberanía*, in “ABC”, n°15.625, 2 aprile 1956
(<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1956/04/07/023.html>)
(consultato il 18/10/2014)
- *Filali dice que el Gobierno español estaría dispuesto al diálogo sobre Ceuta y Melilla*, in “ABC”, 13 agosto 1994, p. 23
(<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1994/08/13/023.html>)
(consultato il 16/12/2014)
- *Aznar rechaza un <<estatuto flexible>> para Ceuta y Melilla*, in “ABC”, n° 30.477, 30 aprile 1999 (<http://hemeroteca.abc.es/nav/Navigate.exe/hemeroteca/madrid/abc/1999/04/30/011.html>)
(consultato il 18/12/2014)
- *Relaciones España-Marruecos desde 1989*, in “El Mundo”, 23 luglio 1999
(<http://www.elmundo.es/elmundo/1999/julio/23/internacional/relaciones.html>) (consultato il 16/12/2014)
- *Marruecos aprovecha las crisis de Gobierno en Ceuta y Melilla para reclamar un nuevo estatuto*, in “El Mundo”, 12 agosto 1999
(<http://www.elmundo.es/elmundo/1999/agosto/12/nacional/marruecos.html>) (consultato il 19/12/2014)
- *España ofrece ayuda técnica a Marruecos para que controle la oleada de pateras*, in “El Mundo”, 22 agosto 2001
(<http://www.elmundo.es/elmundo/2001/08/22/sociedad/998467174.html>) (consultato il 20/12/2014)
- *Piqué y Benaisa intentan normalizar las relaciones entre Rabat y Madrid*, in “El País”, 21 maggio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/05/21/espana/1021932019_850215.html) (consultato il 20/12/2014)
- *La OID rechaza la incursión de Marruecos en la isla de Perejil*, in “El País”, 12 luglio 2002
(http://elpais.com/elpais/2002/07/12/actualidad/1026461818_850215.html) (consultato il 20/12/2014)
- *España desalojará la isla Perejil si Marruecos se compromete a no ocuparla*, in “El País”, 18 luglio 2002 (http://elpais.com/diario/2002/07/18/espana/1026943201_850215.html) (consultato il 22/12/2014)
- *Benaisa no descarta una reocupación de Perejil*, in “El País”, 19 luglio 2002
(http://elpais.com/elpais/2002/07/19/actualidad/1027068600_850215.html) (consultato il 22/12/2014)

- *Gracias a los contactos del rey*, in “El País”, 21 luglio 2002
(http://elpais.com/diario/2002/07/21/espana/1027202406_850215.html) (consultato il 23/12/2014)
- *Comunicado conjunto*, in “El País”, 23 luglio 2002
(http://elpais.com/diario/2002/07/23/espana/1027375201_850215.html) (consultato il 23/12/2014)
- *Mohamed VI insiste en que Marruecos tiene derecho a reclamar Ceuta y Melilla*, “El País Internacional”, 30 luglio 2002
(http://internacional.elpais.com/internacional/2002/07/30/actualidad/1027980009_850215.html) (consultato il 24/12/2014)
- *Aznar insiste en la postura “firme y clara! de España con respecto a Ceuta y Melilla*, in “El País”, 3 agosto 2002 (http://elpais.com/elpais/2002/08/03/actualidad/1028362617_850215.html) (consultato il 24/12/2014)
- *Benaissa ve una salida al litigio de Ceuta y Melilla cuando 'un hombre realista' gobierne España*, in “El Mundo”, 28 agosto 2002
(<http://www.elmundo.es/elmundo/2002/08/26/espana/1030373219.html>) (consultato il 24/12/2014)
- *España exige a Marruecos que fije una nueva fecha para la reunión con Benaissa*, “El País”, 24 settembre 2002 (http://elpais.com/elpais/2002/09/24/actualidad/1032855420_850215.html) (consultato il 24/12/2014)
- *Muere el tercer inmigrante subsahariano en 18 días en la frontera de Melilla*, in “El País”, 15 settembre 2005 (http://elpais.com/elpais/2005/09/15/actualidad/1126772219_850215.html) (consultato il 03/01/2015)
- *La prensa marroquí tacha la visita de Zapatero a Ceuta y Melilla de 'lamentable y provocadora'*, in “El Mundo”, 30 gennaio 2006
(<http://www.elmundo.es/elmundo/2006/01/30/espana/1138636367.html>) (consultato il 27/12/2014)
- *El Gobierno presenta la tercera valla de Melilla, que impide que los inmigrantes se lesionen al saltar*, in “El Mundo”, 21 marzo 2006
(<http://www.elmundo.es/elmundo/2006/03/21/sociedad/1142959451.html>) (consultato il 02/01/2015)
- *Un subsahariano, primer inmigrante que logra saltar la valla de Ceuta desde 2005*, “El Mundo”, 26 giugno 2007

(<http://www.elmundo.es/elmundo/2007/06/26/espana/1182872139.html>) (consultato il 04/01/2015)

- *Una veintena de inmigrantes entran en Melilla en un asalto masivo a la valla*, in “La Voz de Galicia”, 8 agosto 2012 (http://www.lavozdegalicia.es/noticia/espana/2012/08/08/veintena-inmigrantes-entran-melilla-asalto-masivo-valla/0003_201208G8P18993.htm) (consultato il 05/01/2015)
- *Treinta inmigrantes lograr pasar a Melilla tras dos avalanchas de 150 subsaharianos sobre la doble valla*, in “20 minutos”, 14 agosto 2012 (<http://www.20minutos.es/noticia/1564178/0/>) (consultato il 05/01/2015)
- *Un grupo de 300 inmigrantes entra en Melilla tras saltar la valla*”, in “El Huffington Post”, 16 agosto 2012 (http://www.huffingtonpost.es/2012/10/16/un-grupo-de-inmigrantes-e_n_1970782.html) (consultato il 05/01/2015)
- *Al menos 450 inmigrantes asaltan la valla fronteriza de Melilla*, in “ABC”, 20 agosto 2012 (<http://www.abc.es/20120819/espana/abci-melilla-inmigrantes-201208190001.html>) (consultato il 05/01/2015)
- *“Unos 200 inmigrantes intentan sin éxito entrar en Melilla”*, in “El País”, 1 ottobre 2014 (http://politica.elpais.com/politica/2014/10/01/actualidad/1412152872_305261.html) (consultato il 06/01/2015)
- *Lograron entrar a España más de 100 inmigrantes ilegales*, “TerritorioDigital”, 31 dicembre 2014 (<http://www.territorioidigital.com/notaimpresa.aspx?c=4422416608294694>) (consultato il 06/01/2015)